Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

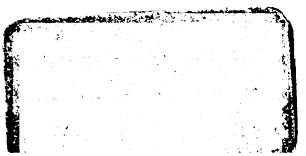
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

CST A/272
INV 6246



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CORSO GRADUATO E COMPLETO

LINGUA INGLESE

DIVISO IN CINQUE PARTI:

PARTE II.ª

GRAMMATICA ANALITICA

DI

JOHN MILLHOUSE.

Linguarum studium plus habet in recessu
quam in fronte promittit.
QUINTILIAN.

XIII.ª EDIZIONE

PER CURA DI

FERDINANDO BRACCIFORTI.

MILANO
TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI
MDCCCLXIX.
A SPESE DEGLI EREDI MILLHOUSE.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE DI MILANO

Biblioteca
Sublacense
N. 6848
COSTA
A
Num. 272

Digitized by Google

Digitized by Google

CORSO GRADUATO E COMPLETO

DI LINGUA INGLESE

DIVISO IN CINQUE PARTI:

PARTE II.ª

GRAMMATICA ANALITICA

DI

JOHN MILLHOUSE.

Linguarum studium plus habet in recessu
quam in fronte promittit.
QUINTILIANO.

XIII EDIZIONE

PER CURA DI

FERDINANDO BRACCIFORTI.

MILANO
COI TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI
MDCCCLXIX.
A SPESE DEGLI EREDI MILLHOUSE.

Digitized by Google

Gli Eredi dell'Autore intendono di godere dei benefizj delle vigenti leggi e convenzioni internazionali contro qualsiasi contraffazione od introduzione di edizioni estere.

Rag. Gio. Resnati, *Curatore ed Amministratore giudiziale.*
Prof. Ferdinando Bracciforti, *Esecutore testamentario e Procuratore.*

Digitized by Google

PREFAZIONE

DELLA SECONDA EDIZIONE DEL CORSO GRADUATO.

La prima edizione di quest' opera (mille copie), pubblicata nel mese di luglio dell'anno scorso, è già quasi tutta venduta. Uno smercio tanto rapido prova, o almeno argomenta, che il mio libro ha raggiunto o raggiungerà lo scopo che mi era proposto nel pubblicarlo. Però, affine di accertarmene, e per dare qualche testimonianza del sentimento profondo di riconoscenza che nutro della benignità e indulgenza con cui gli Italiani in generale, e specialmente i Piemontesi, hanno accolto e il libro e il suo autore, mi sono ingegnato quanto ho potuto di rendere questa nuova edizione più degna ancora, o, a meglio dire, meno indegna del publico favore. Quindi, oltre venti pagine di Prosa, di Aneddoti, di Verità utili, ecc., ho aggiunto quaranta pagine alla Poesia, ottanta pagine alla Grammatica, e duemila nuove note spiegative a quelle già numerose degli *Elegant Extracts;* di modo che non c'è più un prosatore o un poeta inglese eminente delle opere del quale io non abbia dato un saggio; non vi ha regola della sintassi che non abbia spiegata, non un modo di dire in tutto il libro che non abbia chiarito una volta, nè una sola parola che non abbia spiegata due volte per lo meno.

Digitized by Google

Fra i miglioramenti introdotti nella parte grammaticale, lo studioso sarà contento di trovare che alla tavola de' suoni delle vocali ho aggiunto un esercizio pratico analitico, che gli farà toccare con mano l'uso degli accenti ed altri segni adoperati per accennare la pronuncia *nel Primo Passo*.

Questo esercizio, peraltro, non l'affrancherà dalla necessità di leggere cotesta tavola tre o quattro volte con chi sappia bene la pronuncia inglese; perchè nella nostra lingua ci sono più suoni che non esistono nella italiana, e de' quali un Italiano non può mai farsi una idea esatta, senza averli uditi dalla bocca di un altro. Però in un'ora, leggendo col suo maestro, egli imparerà a proferire bene tutti questi suoni, e in meno di un'altr'ora imparerà da sè medesimo le cifre che li richiamano ; e, fatto ciò, si sarà posto in grado di pronunciare, senza l'altrui ajuto, tutte le parole inglesi di questa *Grammatica* e del *Primo Passo* (*); giacchè le lettere mute essendo in questi libri stampate con carattere corsivo, e quelle che si pronunciano essendo marcate con segni che accennano i loro suoni, la lingua inglese è in essi portata al livello della lingua più facile d'Europa, l'italiana, le lettere della quale si articolano tutte quante.

Se a questo metodo si oppone l'obbiezione della difficoltà o impossibiltà di procurarsi altre opere inglesi segnate nella stessa maniera, io rispondo che tali opere non saranno necessarie; perchè, quando lo studioso avrà letto due o tre volte *The English Narrator* (**), composto come è di aneddoti di ogni genere e sopra quasi ogni soggetto, egli avrà così spesso incontrato quasi tutte le parole della lingua, e si sarà reso talmente famigliari i varii modi di pronunciare le diverse classi delle parole, che, senz'altro soccorso che quello dell'analogia e delle regole già imparate, egli leggerà qualunque altro libro ingle-

---

(*) *E del nuovo* English and Italian Pronouncing Dictionary.

(**) *Ora il* Primo Passo, *ossia traduzione interlineare dell'* English Narrator.

Digitized by Google

se (*). Per altro, se, fatto questo, non sarà pago della sua pronuncia, e se egli è in villa o dove non possa trovare un maestro, deve procurarsi il *Dizionario di Pronuncia* del Walker (**).

Se mi si domanda perchè io abbia preferite queste cifre, ecc. all'antico metodo d'insegnare la pronuncia mediante i suoni simili, come:

This way, Sir, if you please
Dsiss ué, Seur, if ju plis

rispondo: 1.° perchè nella lingua italiana non si trovano suoni simili nè approssimativi a parecchi suoni inglesi, come quello del *th*, del quarto suono dell'*o*, del secondo suono dell'*u*, dell'*er*, *ir*, ecc. — 2.° Perchè la pronuncia della nostra lingua non è tanto difficile quanto si dice, e non mi è mai piaciuto l'adoperare grandi mezzi per ottenere piccoli effetti. — 3.° Perchè la cosa è impossibile. Nessuno ha mai insegnato la vera pronuncia inglese con tal metodo, nè la insegnerà mai. Imperocchè, come può un principiante proferire o farsi un'idea di un suono che non ha mai udito nè nella propria nè nell'altrui lingua? E se, per un miracolo, egli potesse dar nel segno e cogliere il suono richiesto, come, senza averlo udito, potrebbe egli mai accertarsi di averlo côlto? — Per altro, quand'anche questo metodo fosse possibile, non converrebbe adottarlo: perchè l'allievo che lo segue, tenendo gli occhi sempre fissi, nel leggere, non sulle parole inglesi, ma sulle lettere adoperate per rappresentarne i suoni, gli riesce difficile o impossibile

---

(*) *Il* Primo Passo (English Narrator) *si aggiunge adesso un volume di* Dialoghi inglesi-italiani, *colla pronuncia segnata a norma di questa* Grammatica *e del* Nuovo Dizionario.

(**) *Il* Nuovo English and Italian Pronouncing and Explanatory Dictionary (*di cui è stampata attualmente la terza edizione*) *risparmia allo studente questa spesa.*

Digitized by Google

l'imparare l'ortografia inglese. Fra tutte le persone che ho incontrate, che avevano imparato la nostra lingua con questo metodo, non ne ho ancora trovato una la cui ortografia fosse leggibile, o la cui pronuncia fosse intelligibile.

Ho preferito dunque il suaccennato metodo, perchè esso è di gran lunga più semplice, breve ed efficace, perchè mette l'allievo in grado di adoperare il dizionario di pronuncia di Walker; perchè lo abilita ad imparare l'ortografia della lingua, senza che quasi se ne avvegga; e perchè ho già conosciuto più persone, le quali, avendolo seguíto, senza aver mai preso più di una lezione, e senza aver mai letto altri libri sulla pronuncia che i miei, leggono e parlano la lingua, se non esattamente come gli Inglesi, almeno in modo da intenderli e da esserne intesi perfettamente.

Mentre ho voluto che il mio libro contenesse tutto quello che fa di bisogno per condurre lo studioso alla perfetta e compiuta cognizione della lingua, non ho voluto che contenesse niente di meramente superfluo; e perciò non ho voluto seguitare i miei predecessori nelle loro definizioni delle diverse parti del discorso. Perchè i principii, gli elementi di tutte le lingue essendo i medesimi, quegli che sa il significato (ed ogni fanciulletto lo sa) della parola sostantivo, verbo, preposizione, ecc., nella propria lingua, sa il senso di cotesti vocaboli in tutte le altre; ed egli sarebbe cosa da stolto l'accingersi a studiare una lingua straniera, prima di aver imparato almeno i primi elementi della propria.

JOHN MILLHOUSE.

Torino, il 26 dicembre 1839.

Digitized by Google

OSSERVAZIONI DEI GIORNALI SULLE DIVERSE PARTI DEL *CORSO GRADUATO E COMPLETO.*

Ordine nella distribuzione delle regole; somma chiarezza nella loro esposizione; brevità, utilità pratica negli esempi; notizie pellegrine ad ogni pie' sospinto nei *Temi*, che sono altrettanti dialoghi morali o frizzanti; questi sono i vantaggi che porgono agli studenti le opere del Millhouse; questi sono i pregi che le hanno in sette anni portate alla quinta edizione, e che fanno sì che si vedono attualmente nelle vetrine di tutti i principali libraj, da Como a Palermo, e da Genova a Trieste.

La Fama.

La maggior parte degli altri grammatici, o non sapendo insegnar la vera pronuncia inglese, o non volendo sottomettersi alla fatica, ne dicono poco o nulla, abbandonando l' allievo all' uso ed alla voce del maestro senza norma di sorta. Millhouse invece, col mezzo di questa Grammatica e degli altri suoi libri, come il *Primo Passo*, ed il *Dizionario* stampati colla pronunca segnata, pone lo studente in grado di pronunciare da sè solo tutte le parole della lingua. A ciò forse più che a qualunque altra cosa la sua Grammatica va debitrice del suo spaccio immenso; giacchè il mecanismo della lingua inglese,

Digitized by Google

la sintassi, è più semplice di quella di qualunque altro idioma d'Europa. Essa deve anco in parte il suo successo alla somma chiarezza e precisione delle regole della sintassi, alla brevità, amenità ed utilità pratica degli esempi, ed al suo spiegare una quantità di regole difficili che tutti gli altri grammatici hanno schivate o dimenticate.

Fra i pregi delle opere del Millhouse forse il più rimarchevole è il loro bell'ordine. Nel *Primo Passo* egli dà una quindicina soltanto delle regole primarie e più importanti. Nella *Grammatica*, parte prima, dà le regole generali tutte quante, con allato alcune regole eccezionali; e nella seconda parte, per mezzo di confronti tra i due idiomi, dilucida con mirabile chiarezza tutte le difficoltà di entrambi. Nelle opere sue tutto è graduato, tutto è progressivo. L'allievo è condotto gradatamente da cose facili a cose più difficili, ed indi a più difficili ancora; e ciò con passi sì piani, corti ed impercettibili, ch'egli giunge alla perfetta conoscenza della lingua quasi senza accorgersi di averla studiata. E ciò che non meno dell'ordine conduce a sì felice risultato si è, che i *Temi*, gli esercizj che egli scrive, sono tutti brio, tutti bizzarria e tutti eleganza, e pieni di pensieri e di cose sino all'orlo. *Figaro.*

Le difficoltà maggiori della pronunzia, della costruzione delle parole e delle frasi vi sono spianate colla maggior chiarezza; il metodo è piano e dilettevole. La regola, che era una cosa arida spesso ed indigesta nelle antiche grammatiche e libri elementari, riveste nel *Corso Graduato e Completo* del Millhouse una facilità meravigliosa ad imprimersi nella mente.... L'opera sua adunque di pubblico insegnatore e di scrittore vuol essere largamente encomiata, e i suoi libri raccomandati anzi tutto alla scelta delle persone studiose, come quelli che si lasciano di lunga mano addietro gli altri tutti dello stesso genere che in Italia non solamente, ma in Francia e in Germania si sono pubblicati.

L'Eridano.

Digitized by Google

GRAMMATICA ANALITICA

DELLA

LINGUA INGLESE

PARTE PRIMA.

AVVERTIMENTO.

Lo studioso è pregato a leggere attentamente tutte le annotazioni.

1.° DELLE LETTERE.

L'Alfabeto inglese ha ventisei lettere, quattro delle quali (k, w, x, y) sono straniere alla lingua italiana. Sotto ciascuna lettera ne è indicata la pronuncia alfabetica.

A,	**B,**	**C,**	**D,**	**E,**	**F,**	**G,**	**H,**	**I,**	**J,**	**K,**	**L,**
E (chiusa),	bi,	si,	di,	i,	ef,	ggi,	etcc,	ai,	gge,	che,	el,
M,	**N,**	**O,**	**P,**	**Q,**	**R,**	**S,**	**T,**	**U,**	**V,**		
em,	en,	o (chiuso),	pi,	chiù,	ar,	ess,	ti,	jù,	vi,		

W, X, Y, Z.

dubbliù, echs, uai, zed.

Cinque di queste, A, E, I, O, U, sono vocali, cioè possono formare un suono da per sè; le altre sono consonanti, cioè non possono articolarsi se non accoppiate ad una vocale.

W e Y in corso e in fine di sillaba sono anch'esse vocali, e si pronunciano come *u* ed *i;* in principio di sillaba sono consonanti, e suonano *u* italiano in *uomo* ed *i* iniziale in *ieri.*

Digitized by Google

primo suono - accento acuto | secondo suono - accento grave | terzo suono

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

OSSERVAZIONI SULLA PRONUNCIA.

Le consonanti inglesi sono facili quanto le italiane. La maggior parte si pronuncia in egual maniera in ambedue le lingue. Quelle che si proferiscono diversamente trovansi spiegate a pagina 11 e seguenti. Le sole difficili sono *s* e *g*, le quali in inglese, come in italiano, hanno due suoni. Tale difficoltà però l'ho tolta in questo libro e nel *Primo Passo*, segnando queste lettere con un puntino tutte le volte che suonano dolci (come in *rosa*, *gemma*, ros̈e, ġem), e lasciandole senza segno tutte le volte che suonano dure (*serv̈o, anglicano*, servant, anglican).

Anche la vocale *e* ha in ambe le lingue due suoni: ma l'ho resa più facile in questi miei libri che non sia nei libri italiani, distinguendone il suono alfabetico coll'accento acuto (′), ed il suono aperto (come in *erba*) coll'accento grave (`).

Le altre vocali inglesi sono assai più difficili delle italiane. Esse hanno cioè: l'*i* tre suoni, l'*u* quattro, e l'*a* e l'*o* cinque. Questa difficoltà, l'unica quasi che l'allievo abbia a superare nello studio della nostra favella, l'ho eliminata in questo libro, nel *Primo Passo*, e nel *Nuovo Dizionario*, additando con certi segni, a guisa delle note della musica, i vari suoni delle vocali, i diversi modi di proferirle. Il suono alfabetico o lungo di qualsivoglia vocale, lo segno coll'accento acuto (′); il suono breve o secondo, coll'accento grave (`); il suono aperto o terzo, col circonflesso, (^); il suono spiccato o quarto, col circonflesso rovesciato (v); ed il suono quinto ed ultimo, col punto ammirativo (!). — Accoppio con una curva (‿) le vocali o͡i, o͡y, o͡u ed o͡w tutte le volte che fanno dittongo; e stampo in carattere *corsivo* tutte le lettere mute.

Digitized by Google

acc. circonflesso. - quarto s. - circ. rovese. p. amm. dittonghi conson. dolci

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; po͡iṡe, bo͡yṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.

forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

CHIAVE DE' SUONI DELLE LETTERE SEGNATE.

(Vedi la doppia riga in cima di queste pagine.)

Accenti	*Suoni simili*	*Esempi.*
1. á lunga	*e* in seno.	Fáte, máde, páin (1).
2. à breve	*a* in patto piegata verso *e* in *erba*.	Fàt, màd, màdly.
3. â aperta	*a* in *mano, dare.*	Fâr, câr, pâth.
4. ă spiccata	*o* in *forte.*	Făll, ăll, călled.
5. ȧ anomala	*e* in *erba.*	Fȧre, ȧir, pȧired (2).
1. é lunga	*i* in *vino.*	Méte, scéne, séal.
2. è breve	*e* in *erba, petto.*	Mèt, mèn, brèad.
1. í lungo	*ai* in *lai* piegato verso *ei* in *lei*.	Bíte, píke, píne.
2. ì breve	*e* in *metà* piegata verso *i* in *fitto*.	Bìt, pìck, pìn.
3. î francese	*i* in *vino.*	Pique, marîne.
1. ó lungo	*o* in *Roma.*	Nóte, glóbe, róṡy.
2. ò breve	*o* in *notte.*	Nòt, lòt, clòck.
3. ô aperto	*o* in *forte.*	Nôr, fôr, fôrmer.
4. ŏ spiccato	*oeu* in *oeuf* (3).	Sŏn, dŏne, lŏvely.
5. ȯ anomalo	*u* in *ruga.*	Dȯ, lȯṡe, gȯod.
1. ú lungo	*iu* in *fiume.*	Túbe, túne, múṡic.
2. ù breve	*oeu* in *oeuf.*	Tùb, tùn, begùn.
3. û aperto	*u* in *ruga.*	Rûde, rûle, frûitless.
4. ŭ spiccato	*u* in *culla.*	Bŭll, pŭt, pŭlpit.
1. ý lungo	*i* (inglese) in *bite.*	Týpe, bý, crý.
2. ỳ breve	*i* (inglese) in *bit.*	Lỳmph, sỳmbol.
3. ŷ scuro	*i* (inglese) in *radical* (4).	Mànŷ, hàppŷ.
Dittonghi: o͡i, o͡y	*oi* in *poi.*	Po͡iṡe, bo͡yṡ.
Dittonghi: o͡u, o͡w	*au* in *fausto.*	Fo͡ul, fo͡wl.
Cons. ti dolci: ġ	*g* in *gemma.*	Ġem, ġender.
Cons. ti dolci: ṡ	*s* in *rosa.*	Aṡ, roṡe.

Si pronuncia come

(1) Siccome le lettere distinte con carattere *corsivo* si tacciono, queste tre parole suonano appunto *fet, med, pen* (l'*e* stretta come in *seno*).

(2) *Fare, air, paired*, si proferiscono *fer, er, perd*, l'*e* aperta come in *erba*. Tutte le volte che nelle parole inglesi di questo volume e del *Primo Passo* l'*a* trovasi segnata coll' accento acuto (ȧ), bisogna pronunciarla come *e* in *seno*; tutte le volte che è segnata coll' accento circonflesso (â) bisogna proferirla come *a* in *mano*, e così dicasi degli altri suoni di questa lettera e di quelli di tutte le altre vocali.

(3) Questo suono è quello dell'*o* italiano in *somma* raccorciato e piegato verso l'*e* di *erba*.

(4) Questo suono breve, esile, indistinto, è un suono medio fra l'*i* inglese in *bit* e l'*e* italiano in *finte*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, ossi - mano, vino,

Quando le vocali *ou* ed *ow* non fanno dittongo, cioè, quando una di queste lettere si pronuncia e l'altra si tace, segno la vocale da pronunciarsi coll'accento indicante il suono richiesto, e distinguo la vocale muta con carattere *corsivo*; così *knów*, *sóul*, si proferiscono *no*, *sol* (o stretto italiano). — *W* in corso o in fine di parola d'ordinario si tace; quando si pronuncia ha un suono equivalente a quello dell'*u* quarto inglese, l'*u* breve italiano in *culla*. *S* e *g* senza il puntino debbono sempre proferirsi col suono duro come in *servo*, *anglicano*.

Nei monosillabi gli accenti altro non fanno che precisare il suono della vocale; ne' polisillabi marcano inoltre il luogo dove cade la posa della voce. Le sillabe non accentate dei vocaboli inglesi proferisconsi precisamente o quasi come le italiane. Le eccezioni, che sono poche, si trovano spiegate con apposite annotazioni a mano a mano che si presentano nelle seguenti pagine e nel *Primo Passo*.

Nei vocaboli inglesi che formano la linea in cima di queste facciate trovansi i suoni di tutte le nostre vocali come sono spiegate nell'antecedente tavola, e nelle parole italiane collocate sotto questi vocaboli trovansi gli stessi suoni, o i suoni approssimativi. Così *a* nella voce inglese *fate* (come dissi dianzi) si proferisce come *e* nella parola italiana *seno*, *a* in *far* come *a* in *mano*, *e* in *mete* come *i* in *vino*, *e* in *met* come *e* in *petto*, ecc.; Esempi:

Práy, lènd mé à séal.
Prego, prestate mi un sigillo.
Pronunciate: Pre, lend mi è sil.

Sulla lettera *a* nella parola *pray* si vede l'accento acuto (′). Esso addita lo stesso accento sulla stessa vocale in cima della pagina in principio, e accenna che l'*a* in *pray* suona come l'*a* inglese in *fate* o come l'*e* italiana in *seno*, e che la parola *pray* si pronuncia *pre*, sendochè l'*y* in fine è muto.

L'*e* in *lend* viene segnato coll'accento grave per indicare che ha qui quello stesso suono che ha sotto lo stesso accento nella riga normale in cima, cioè che si proferisce come l'*e* nella pa-

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf; sulla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

rola inglese *met*, o come l'*e* italiana in *petto*. Vedasi la settima parola nella pagina contro. *Mé* inglese si articola come *mi* italiano. Vedasi l'accento che distingue questo suono nella seconda parola in cima di quella pagina.

Il punto ammirativo sull'articolo *a* significa che questa particella si pronuncia come l'*è* verbo italiano, cioè come l'*a* in *fare*, la sesta parola in cima di questa pagina. La vocale *a* nel vocabolo *seal* si tace, e l'*e* suona come l'*e* inglese in *mete* o sia l'*i* italiano in *vino*. Vedasi la seconda parola della riga normale in cima alla pagina qui contro. — Ogniqualvolta impertanto l'allievo sarà in dubbio riguardo al modo di pronunciare le vocali di qualsiasi parola del testo, egli non avrà che a notare l'accento con cui è segnata la vocale di cui desidera accertare la pronuncia, e cercando la stessa vocale collo stesso accento nella riga normale in cima, troverà nella voce italiana di sotto il suono inglese richiesto. Così senza l'aiuto del maestro saprà che l'*a* in *shark*, il decimo vocabolo della terza riga della pagina 24 qui appresso, suona in inglese appunto come suona in italiano, dacchè egli troverà cotest'*a* segnato coll'accento circonflesso (A), il quale addita lo stesso accento sulla stessa vocale nella riga normale ivi in cima, ed accenna che l'*a* in *shark* suona come *a* in *far*, l'undecima parola inglese di quella riga, o come *a* in *mano*, l'undecima parola italiana. Saprà parimente che l'*a* in *waiter*, la nona parola della riga dodicesima di quella pagina, deve proferirsi come l'*e* italiana in *seno*, giacchè sull'*a* in *waiter* egli troverà l'accento acuto (′), il quale accento addita in cima della pagina l'*a* inglese in *fate*, la quale ha per equivalente l'*e* italiana in *seno*: S'accorgerà pure che *i* nella parola *waiter* si tace, essendo che questa lettera è ivi distinta con carattere *corsivo;* ed in questa parola e in tutte le parole del libro, saprà dove collocare la posa della voce, stante che cotesti segni servono al doppio uso di accennare l'accento di prosodia ed i suoni delle vocali.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

È necessario, anzi indispensabile, che prima d'inoltrarsi, lo studioso abbia imparato a pronunciare esattamente tutte le parole della riga normale qui sopra, ed il *th.* — (Vedi Osservazioni sul *Corso Graduato e Completo*, e sul modo di studiarne le diverse parti, nelle prime quattro pagine del *Primo Passo all'Inglese*, duodecima edizione.)

DOMANDE RICAPITOLATIVE.

Sono difficili a pronunciarsi le consonanti inglesi? Quali di esse hanno due suoni? *S* e *G* segnate col puntino come si pronunciano? E senza il puntino? Come si pronuncia la vocale *e* quando è segnata coll' accento acuto? E coll' accento grave? Le altre vocali inglesi hanno forse più di due suoni? In questa *Grammatica* e nel *Nuovo Dizionario* come viene distinto il suono alfabetico e lungo di qualsivoglia vocale? Ed il suono breve o secondo? Ed il suono aperto o terzo? Il quarto suono, il suono spiccato delle vocali *a*, *o*, *u*, come si discerne? Ed il quinto suono dell' *a* e dell' *o*? Le vocali *oi* ed *ou* sotto la curva come si proferiscono? E senza la curva? Con che carattere sono stampate in questi libri le lettere mute?

Pronunciate le vocali inglesi come si trovano nell' alfabeto. Pronunciate le prime cinque parole in cima di questa pagina. L' *e* finale di questi vocaboli è stampata con carattere corsivo, perchè? Perchè portano le altre vocali di queste parole l' accento acuto? I vocaboli italiani sotto le parole inglesi, a che servono? In che parola italiana trovasi un suono equivalente a quello dell' *a* nella voce inglese *fate*? E a quello dell' *e* in *mete*? — Pronunciate le parole in cima, *fat*, *met*, *bit*, *not*, *tub*. Le vocali di queste parole sono segnate coll' accento grave; perchè? In quali parole italiane e francesi trovansi questi suoni? Questo secondo suono della vocale inglese è lungo forse quanto il primo?

Leggete tutta la riga in cima di queste due pagine. L' accento circonflesso sopra le parole *far*, *pique*, *nor*, *rude*, a che serve? *A* col punto ammirativo sopra come si articola? E quando è segnata coll' accento circonflesso rovesciato? Pronunciate le parole inglesi *fate*, *fare*, *fat*, *far*, *fall*. Il quinto suono dell' *o*, quello dell' *u* toscano, come si distingue? Evvi forse qualche differenza fra il suono di *oi* e quello di *oy*? o tra *ou* e *ow*? Nelle parole di due o più sillabe a che servono i segni e gli accenti? Pronunciate *Waiter*, *pray*, *lend me a seal.*

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.

forte, rùga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa

VOCALI. — REGOLE GENERALI.

Nelle prime cinque parole della riga doppia della pagina contro si vede che una vocale seguita da una sola consonante cui succede un *e* finale ha il suono alfabetico o lungo, come:

Fáme.	Céde.	Míle.	Móde.	Múle (*a*).
Fama.	Cedere.	Miglio.	Modo.	Mulo.

La vocale ha lo stesso suono:

Primo. — In fine di sillaba accentata.

Fá-vor.	Fé-ver.	Mí-nor.	Mó-ment.	Mú-ṡic.
Favore.	Febbre.	Minore.	Momento.	Musica.

Secondo. — Facente sillaba da sè in principio di parola:

á-ġent.	é-qual.	í-dol.	ó-dor.	ú-ni-form.
Agente.	Eguale.	Idolo.	Odore.	Uniforme.

La vocale ha il suono breve, cioè quello figurato coll'accento grave nelle seconde cinque parole in cima della pagina contro:

Primo. — Quando trovasi tra due o più consonanti nella medesima sillaba, senza l'*e* finale:

Fàt.	Sèt.	Mìll.	Pòt.	Sùffer.
Grasso.	Porre.	Mulino.	Vaso.	Soffrire.

Secondo. — Seguíta da consonante in fine di parola o di sillaba:

àn.	èbb.	ìn.	òn.	ùn-der (*).
Uno.	riflusso.	in.	sopra.	sotto.

(*a*) Le eccezioni sono i vocaboli in cui la vocale *u* è preceduta da *r* (come in *rude*); e le seguenti parole:

Hàve,	âre,	bâde,	ère,	wère,	thère,	whère,	lìve,	gìve.
Avete,	siete,	comandò,	prima,	erano,	ivi,	dove,	vivete,	date.

(*) Una vocale seguíta da una consonantu cui succeda un *e* finale, come si pronuncia? Una vocale in fine di sillaba accentata, come si articola? E in principio di parola facente sillaba da sè? Pronunciate le parole inglesi che corrispondono alle italiane, *fama*, *favore*, *agente*, *miglio*, *minore*, *idolo*. — Una vocale tra due consonanti senza l'*e* finale, come si proferisce? Pronunciate in inglese *grasso*, *porre*, *vaso*. Aggiungete un *e* finale a questi vocaboli, e poi pronunciateli. Come si pronunciano le parole inglesi che corrispondono a *uno*, *sopra*, *in*, *sotto*?

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, plque,
Seno, vine, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, ocu/; - mano, vine.

VOCALI. — REGOLE ECCEZIONALI.

A seguita da *r*, *st*, *ss*, *th* e *ch* suona come in italiano:

Bâr.	Pâst.	Pâss.	Pâth.	Brânch.
Barra.	Passato.	Passate.	Sentiero.	Ramo.

A suona o in *forte* quando è seguíta da *u*, *w*, *ll*, in una sillaba accentata:

Căuse.	Be-căuse.	Lăw.	Făll.	Be-făll.
Causa.	Perchè.	Legge.	Cadere.	Accadere.

A seguita da *ir* o *re* suona *e* in *erba*: esemp.: áir, râre, aria, raro.

A accentata innanzi ad *i* o *y* suona *e* in seno: non accentata si tace:

Páin.	Páy.	Máin.	Maintáin.	Cèrtain.
Pena.	Pagate.	Principale.	Mantenete.	Certo.

E in fine di parola è muta (*a*), eccetto che ne' monosillabi:

Bé.	Hé.	Shé.	Mé.	Wé.	Yé.
Siate.	Egli.	Ella.	Me.	Noi.	Voi.

E si pronuncia *i* in fine di alcune parole greche o latine; esempio: *epitome*.

E, quantunque muta in fine di parola, ha il potere di allungare la vocale che la precede:

Hàt.	Háte.	Sèt.	Céde.	Dìn.	Díne.
Cappello.	Odiare.	Porre.	Cedere.	Stordire.	Pranzare.
Ròd.	Róde.	Cùb.	Cúbe.		
Verga.	Cavalcai.	Leoncino.	Cubo.		

E ne' participj e ne' tempi passati de' verbi non si pronuncia:

Lŏved.	Hóped.	Díned (*b*).	Călled.	Călled.
Amato.	Sperava.	Pranzava.	Chiamai.	Chiamato.

(*a*) L'*e* muta nel singolare lo è altresì nel plurale; esempio: date, dates, *data*, *date*. Vedi la *Nota grammaticale* 12, pag. 31.

(*b*) In *ed* escono i participj passati e i tempi passati de' verbi regolari inglesi tutti quanti.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dổ; poise, boys; foul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Si eccettua il caso in cui l'*e* sia preceduta da *t* o *d*:

Respècted.	Demànded.	Limited.	àdded.
Rispettato.	Domandava.	Limitato.	Aggiunse.

— *E* tra *r-w* e *j-w* si tace, ed il *w* suona *u* italiano in *culla*:

Crew.	Drew.	Grew.	Jew.
Ciurma.	Trasse.	Crebbe.	Giudeo.

Fuori di questi due casi *ew* suona *iu* in *fiume*:

Féw.	Néw.	Déw.	Viêw.
Pochi.	Nuovo.	Rugiada.	Veduta.

— *E* seguíta da *i* o *y* suona d'ordinario *e* in *seno*:

Vein.	Grey.	Reign.	Neigh.
Vena.	Grigio.	Regno.	Nitrire.

E seguíta da *r* finale suona *e* in *erba* alquantò piegata verso *o* in *somma;* es: *her, pórter,* suo, portinajo.

E (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, si proferisce *i* in *fitto* raccorciato e piegato verso l'*i* inglese in *bit*:

Pròph-e-cy;	Mỳs-te-ry.	Vàn-i-ty.	A-làc-ri-ty.	Be-lá-bour.
Profezia.	Mistero.	Vanità.	Alacrità.	Bastonare.

EE suona *i* in *vino;* es.: *beef,* manzo, *beer,* birra (*).

— *I* ha il suono alfabetico innanzi a *gn, gh, ght,* e *nd* finale:

Sígn.	Sígh.	Níght.	Blínd.	Wínd.
Segno.	Sospiro.	Notte.	Cieco.	Girare.

Wind, vento si pronuncia wìnd in prosa e wínd in poesia.

(*) Quali sono le consonanti che, collocate dopo l'*a* inglese, le danno il suono dell'*a* italiano? Quali sono le lettere che le danno il suono dell'*o* in *forte*? *A* seguita da *re* o da *r*, come s'articola? Seguita da *i*, *y*, come suona? Pronunciate in inglese *barra, causa, paga, pena, certo.* L'*e* finale si pronuncia? Quali sono le eccezioni? pronunciate *hat, hate, set, cede, cub, cube.* E innanzi al *d* finale si pronuncia? Quali sono le eccezioni? *Ew* preceduto da *r* o *j*, come s'articola? e preceduto dalle altre consonanti? Pronunciate *new, few, drew, vein, reign, porter.* *E* ed *i* in fine di sillaba non accentata come si pronunciano? Pronunciate in inglese *mistero, vanità, birra.*

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Sene, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

I nel prefisso *in* suona *i* inglese in *bit;* es.: in-fa-mous, in-hú-man.

I facente sillaba (non accentata) da sè, o in fine di sillaba senza l'accento, suona *i* in *fitto* raccorciatissimo; es.: *Rad-i-cal, an-ti-mo-ny.*

I innanzi ad *r* non seguíto dall'*e* finale, suona *u* in *tub*:

Sir.	Fir.	Bird.	First.	Dirt.
Signore.	Abete.	Uccello.	Primo.	Fango.

O seguíto da *ld*, *lt*, ed *a* ha il suono alfabetico e lungo:

Fóld.	Cóld.	Cólt.	Cóast.	Cóat.
Piega.	Freddo.	Poledro.	Costa.	Vestito.

O innanzi a *w* finale suona *o* in *Roma* ed il *w* si tace; esempio: lów, *basso*. Per le eccezioni vedansi i dittonghi.

OO proferisconsi come *u* in *ruga;* es.; próof, *prova.*

Eccezioni:	Dóor.	Flóor.	Blŏod.	Flŏod.
	Porta.	Pavimento.	Sangue.	Diluvio.

U dopo *r*, tuttochè accentato e seguíto da una sola consonante ed *e* finale, o in fine di sillaba accentata, suona *u* in *ruga*:

Rù-in. Rù-ler. Crùde.

U nel prefisso *un* suona *u* in *tub:* un-cèr-tain.

U è muto tra *a* ed *n:* esempio: âunt, *zia.*

U nelle seguenti parole suona *e* ed *i*:

Bury.	Busy.	Business.
(Bèry.	Bìsy.	Bìsness.)
Seppellire.	Affaccendato.	Faccende.

W in principio di sillaba è consonante, e suona *u* in *uomo;* esempio: wŏn, *vinto.*

W in corso di sillaba è vocale, e suona *u* in *culla;* es.: brewed, *macchinato;* swéet, *dolce.*

Y iniziale è consonante, e si proferisce come *i* in *ieri*:

Yès.	Yèt.	Yéar.	Yòn-der.
Sì.	Ancora.	Anno.	Laggiù.

Digitized by Google

nôr, rùde; - fǎll, sŏn, bŭll; fàre, dó; poìse, boys foul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga, - forte, *oeuf*; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Y in corso di sillaba è vocale, e si pronuncia appunto come *i*; in fine di sillaba (non accentato) ha lo stesso suono breve, esile, scuro dell'*i* non accentato in *radical* (*a*), *antimony*e simili (*).

REGOLE DELLE CONSONANTI.

Le consonanti inglesi si pronunciano come le italiane, eccettuate C, G, H, J, K, R, S, T, X, Z.

B preceduta da *m*, o seguíta da *t* è muta; esemp.: Tómb, dèbt.

C si proferisce come in italiano innanzi a tutte le consonanti, in fine di parola o di sillaba, ed avanti le vocali *a*, *o*, *u*; esempi: Càn-dor. Còl-ic. Cùs-tom. Clàss. Sèct. Crìt-ic.

C avanti *e*, *i*, *y*, suona *s* dura; es.: Cèn-sor, cìv-ic, cý-press.

C raddoppiato, seguíto da consonante e dalle vocali *a*, *o*, *u*, suona *k*; es.: ecclesiàstic, accoùnt; seguíto dalle vocali *e*, *i* suona *ks* (*chs* italiano), cioè il primo *c* si pronuncia *k* ed il secondo *s* dura; esempio: *àc-cent.*

Cia, *cea*, *cie*, *cio* dopo una sillaba accentata proferisconsi *scia*, *sce*, *scio*, facendo sentire il meno possibile la lettera *i*.

Só-cial (*b*). ó-cean. án-cient. Spá-cious.

(*a*) Parlando o leggendo con posatezza questo suono si allunga e diventa quasi *i* in *fitto*; parlando presto si accorcia e diventa *e* in *finte*.

(*b*) L' *e* e l' *i* nelle terminazioni *con*, *ian*, *ion*, *eous*, ed *ious* non si proferiscono separatamente, e non servono ad altro che ad agevolare l' articolazione delle consonanti che le precedono. Esempio:

	Pìgeon.	Phyṡìcian.	àction.	Gòrgeous.	Prècious.
Pronunciasi	Pìd-jin.	Fiz ìsh an.	àk-shon.	Gòr-jus.	Prèsh-us.

(*) *I* innanzi a *gn* e *gh* come si articola? Ed innanzi ad *nd* finale? Pronunciate *good night* (buona notte), *mind* (mente). Nel prefisso *in* che suono ha l' *i*? Innanzi alla consonante *r* come si pronuncia? Pronunciate in inglese *infame*, *signore*, *radicale*. Che suono ha l' *o* innanzi ad *ld*, *lt* ed *a*? Ed innanzi al *w* finale? Il doppio *o* come si pronuncia? Che suono ha l' *u* dopo *r* in fine di sillaba? *U* nel prefisso *un*, come si articola? Traducete *rovina*, *rude*, *incerto*, *zia*, *affaccendato*, *faccende*. *W* in principio di parola è vocale forse? Ed in corso di sillaba? Qual consonante come si pronuncia? E qual vocale? Pronunciate *yes*, *year*, *brewed*, *sweet*, *won*. Evvi forse qualche differenza fra i suoni dell' *y* e quelli dell' *i*? Parlando adagio come si pronuncia l' *y* finale non accentato? E parlando presto? Pronunciate *Mary*, *Jenny*, *Fanny*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

CH si pronuncia, per lo più, duro come c doppio italiano in *goccia*:

Rìch.	Chàir.	Chùrch.	Mùch.	Lârch.
Ricco.	Sedia.	Chiesa.	Molto.	Larice.

CH preceduto da *l* o *n* suona *sce* o *sci* dolce, come altresì in quasi tutte le parole derivate dal francese:

Branch.	Pùnch.	Frènch.	Cháise.	Machíne.
Ramo.	Ponch.	Francese.	Vettura.	Macchina.

CH si articola come in italiano nelle voci derivate dal greco.

Mòn-arch. áche (*dolore*). Chríst. Arch-ángel.

Eccez: *Arch* seguíto da consonante suona *artcc: Arch-dúke.*

D si pronuncia come in italiano; esempio: Càndid.

D suona *t* ne' preteriti e participj passati dei verbi terminati in *ce, f, k, p, s, x, ch, sh*:

Dànced.	Sàcked.	Sùpped.	Prèssed.
Ballò.	Saccheggiò.	Cenò.	Spremuto.
Fìxed.	Scòffed.	Làunched.	Wished.
Fissò.	Beffato.	Lanciato.	Bramò.

F si pronuncia come in italiano. — Eccezione unica: *F* suona *v* nella preposizione *of* (di), per distinguerla dall' avverbio *off* (discosto).

G seguíto da *a, o, u, l, r* si pronuncia come in italiano:

Gáin.	Gó.	Gùm.	Glóry.	Grànd.
Guadagno.	Andare.	Gomma.	Gloria.	Grandioso.

G seguíto da *e, i, y* nelle parole derivate dal greco e latino, suona dolce come in italiano:

ġèn-der.	ġèl-id.	ġí-ant	ġym-nàs-tics.	ìm-aġe.
Genere.	Gelido.	Gigante.	Ginnastica.	Immagine.

G innanzi ad *e, i, y* nelle voci derivate dalle lingue del nord suona duro come in tedesco (*ghe, ghi*):

Gèt (*a*).	Gìld.	Gìve.	Given (*b*).	Gift.
Procacciare.	Indorare.	Dare.	Dato.	Dono.

(*a*) *In sassone*, getan, gytan, geaten.
(*b*) *In tedesco*, vergolden, geben, gegeben.

Digitized by Google

nôr, rùde; - fǎll, sǒn, bǔll; fàre, dó; pōlṡe, bo͡yṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Per comodo di coloro che non sanno il latino ed il tedesco, stampo il ġ dolce nelle seguenti pagine con un punto sopra, onde distinguerlo dal *g* duro.

G o *GG* preceduto da vocale in fine di sillaba, suona *g* duro (cioè *gh*) come in *negligente*, *anglicano*. Esempi:

Fìg.	Egg.	Nèg-li-ġent.	Incòg-ni-to.	Bìg-ger.	Mag-nìf-icent.
Fico.	Uovo.	Negligente.	Incognito.	Più grosso.	Magnifico.

G (o *K*) seguíto da *n* in principio di sillaba è muto:

*G*nàt.	*K*nífe.	*K*nów.	*K*nòwledġe.
Zanzara.	Coltello.	Conoscere.	Cognizioni.

G seguíto da *n* nella stessa sillaba si tace; es.: Be-ní*g*n.

Gh in principio di parola suona *gh* italiano; es.: G*h*óst, *spirito*.

Gh in corso di parola si tace; Ní*gh*t, bô*ugh*t, *notte*, *comprato*.

Gh in fine di parola è muto; sí*gh*, thó*ugh*, sospiro, quantunque.

Eccezioni in cui *gh* suona *f*:

Lâ*u*gh.	Cò*u*gh.	Ro*u*gh.	To*u*gh.	Eno*u*gh.
Ridere.	Tosse.	Ruvido.	Tiglioso.	Abbastanza.

G nelle desinenze *ing*, *ang*, *ung*, *ong*, si unisce all'*in*, *an*, *un*, e *on* che lo precedono, ed insieme con quelli forma certi suoni nasali che non esistono in italiano. Questi suoni che, per altro, non sono molto discosti da quelli delle determinazioni italiane *ingo*, *igno*, *agno*, *ugno*, *ogno*, spogliate dell'*o* finale, trovano i loro equivalenti nell'*ing*, *ang*, *ung* ed *ong* dei Tedeschi, ed il primo ed ultimo nell'*in* dei Piemontesi in *mattin*, e nell'*ong* dei Francesi in *long*:

Strìng.	Sìng.	Sàng.	Sùng.	Sòng (*a*).	Ob-lòng (*).
Stringa.	Cantare.	Cantai.	Cantato.	Canzone.	Oblungo.

(*a*) *Tedesco* singen, sang, gesungen, Gesang, oblong.

(*) Quando la lettera *b* è preceduta da *m* o seguíta da *t*, si pronuncia? Come si proferisce il *c* innanzi alle consonanti? Ed avanti le vocali *a*, *o*, *u*? Ed in fine di parola? Ed innanzi ad *e*, *i*, *y*? Traducete *civico*, *censore*, *cipresso*. *C* raddoppiato come si pronuncia? Traducete *accento*, *sociale*, *oceano*. Voltate in

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pīque,
Seno. vino. lai. roma. fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte. oeuf; - mano. vino.

H è quasi sempre aspirata; per le eccezioni vedi pag. 23, nota (*b*).

Questa lettera, ch' è l'*h* tedesca raddolcita, si proferisce appunto come i Fiorentini meno colti pronunciano il *c* innanzi alle vocali *a* ed *o*:

Hòrse.	Hàs.	Hànd.	Hóst.
Cavallo.	Ha.	Mano.	Oste.

Osservazione. — In questa aspirazione non si sente niente nè dell' *c* italiano, nè del *k* inglese.

J suona *g* in Giorgio, Jâr, *giara*, Jòhn, Jùs-tice (*a*).

K suona *c* italiano in *ca, co, cu;* es.: *Kìng* (re), *Koran.*

L suona come in italiano.

L si tace in Hâlf. Câlf. Fólk. Yólk. Câlm. Bâlm.
Metà. Vitello. Gente. Tuorlo. Calma. Balsamo.

Tălk. Wălk. Bălk. Coŭld. Woŭld. Shoŭld.
Parlare. Camminare. Frustrare. Potrei. Vorrei. Dovrei.

M e *N* si pronunciano come in italiano.

N dopo *M* nella stessa sillaba è muta.

Hỳmn. Sòl-emn. Con-tèmn. Con-dèmn.

---

inglese *piccione, azione, prezioso.* Come suona d' ordinario il *ch* inglese? Traducete *fanciullo, molto, chiesa.* Come suona *ch* nelle voci derivate dal francese? E dopo *l* o *n*? Pronunciate *monarca, dolore.* Il *d* finale suona *t* qualche volta; quali sono i casi? Nelle parole inglesi derivate dal greco e dal latino come proferite il *g* innanzi ad *e, i, y*? E nelle parole derivate dal tedesco? Pronunciate in inglese *gelido, dare, dato.* Nelle opere di Millhouse come viene contradistinto il *g* dolce, ossia latino, dal *g* duro, ossia tedesco? *G* seguito da *a, o, u, l, r,* come si pronuncia? Ed in fine di sillaba preceduto da vocale? Quali sono le voci in cui il *g* si tace? Pronunciate in inglese *coltello, incognito, magnus. Gh* in corso di parola come si proferisce? Si pronuncia forse in fine di parola? Quali sono le voci in cui *gh* suona *f*? Traducete *stringa, cantare, cantai, canzone, oblungo, anglicano.*

(*a*) Una vocale (come si è detto) seguita da una sola consonante cui succeda un *e* finale ha il suono alfabetico, *ma soltanto quando è sotto l' accento.* Qui l' accento è sull' *u* della prima sillaba, non sull' *i* della seconda.

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fàre, dó; poiṡe, boyṡ, foul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf; culla; erba, ruga; poi; fausto; gemma, rosa.

N si pronuncia quando dopo *m* principia un'altra sillaba.
Còn-dem-ná-tion. Con-tèm-ner (*spregiatore*).

N seguíta da *g*, *k*, *q*, *x* ha un suono composto e nasale:

Strìng.	Thànk.	Lòng.	Bàn-quet.	Sphìnx (*a*).
Stringa.	Ringraziare.	Lungo.	Banchetto.	Sfinge.

P si pronuncia come in italiano.

P seguíto da *s*, o *t* si tace. *P*sâ*l*m. *P*tiṡ-àn.

PH si proferisce *F*; es.: Phráṡe. Ma se il *p* appartiene alla sillaba precedente e l'*h* alla seguente, conservano ambedue queste lettere il suono loro proprio, come: Shèp-herd, Up-hóld.
Frase. Pastore. Sostenere.

PH suona *v* in nèph-ew, *nipote*, Stéphen, *Stefano*.

QU suona *qu* italiano. Es.: Quès-tion, mâr-quis, quăl-i-ty.

QU si pronuncia *k* in alcune poche parole derivate dal francese.
Cònq*u*er. Lìq-*u*or. An-tìq*ue* (*b*). O-páq*ue*.

R in principio di sillaba suona *r* italiana, ma un po' più dolce.

R in corso e in fine di sillaba si lascia sentir poco. Nelle voci seguenti e simili non fa quasi altro che prolungare il suono della vocale che la precede:

Bâr.	Fâr.	Càrd.	Wŏrd.	Ab-sùrd.
Barra.	Lontano.	Viglietto.	Parola.	Assurdo.

R nelle desinenze *ar*, *er*, *ir*, *or*, *ur* si pronuncia pochissimo; e le vocali che la precedono hanno tutte presso a poco lo stesso suono, cioè un suono medio tra *i* in *bit* e *u* in *tub*, quasi simile a quello dell'*e* nelle particelle francesi *de*, *le*; o a quello dell'*eu* nella voce francese *seulement*; es.:
Só-lar. Só-ber. Her. Sir. Sùl-phur. Su-pé-ri-or (*c*).

L'*e* dopo *r* nelle seguenti parole ed altre simili ha lo stesso suono, ma si pronuncia come se fosse collocata innanzi all'*r*.

Sá-bre.	Spèc-tre.	Fíre.	Thé-a-tre.
Sciabola.	Spettro.	Fuoco.	Teatro.

(*a*) Vedi pagina 13, linea 28. (*b*) *Antique*. — Le voci inglesi in cui l'*i* suona *i* in *vino* sono quasi tutte parole prette francesi.

(*c*) Eccetto in principio di parola, i *Lions* di Londra (cioè i più affettati fra loro) hanno bandito interamente questa lettera dal loro alfabeto, dai loro *clubs*, e pronunciano questa terminazione appunto come l'*a* breve degli Italiani.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tub; - fâr, pique,
Sene, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino.

S è dura o dolce: quella è la *s* dura italiana (*si*); e questa, che è più molle della *s* dolce in *rosa*, suona appunto come *s* e *z* nel francese *vous avez eu.* — Il punto sulla *ṡ* nelle seguenti pagine (e nel *Dizionario*) serve a distinguere l'*s* dolce dalla *s* dura.

S in principio di parola è sempre dura; es.: *só-da, sòn net.*

S in fine di parola suona dolce:

Hiṡ.	Róṡe.	Béeṡ.	Wăṡ.	Pèn-cilṡ.
Suo.	Rosa.	Api.	Era.	Matite.
Làmbṡ.	Fillṡ.	Fliéṡ.	Réadṡ.	Fá-ces.
Agnelli.	Riempie.	Vola.	Legge.	Faccie.

Eccezioni: — Suona dura la *s* nelle desinenze (inglesi-latine) *us*, *is*, *as*, *os;* come:

Chó-rus. Nèr-vous. grá-tis. àt-las. Chá-os.

S dolce nelle seguenti parole e nei loro derivati, serve a distinguere il verbo dal nome e dall' addiettivo.

úse;	to úṡe.	Ex-cúse;	to ex-cúṡe.	Nóose;	to nóoṡe.
Uso;	usare.	Scusa;	scusare.	Laccio;	allacciare.
Hŏuse;	to hŏuṡe.	Gréase;	to gréaṡe.	Clóse;	to clóṡe (*a*).
Casa;	dar ricovero.	Unto;	ungere.	chiuso;	chiudere.

S in *sion*, preceduta da vocale, suona *sci* dolce (*g* franc. in *sage*)

In-vá-sion. Oc-cá-ṡion. Pre-cì-ṡion. Con-fú-ṡion.

S in *sion* preceduta da consonante suona *sci* duro.

Con-vùl-sion. Di-mèn-sion. Con-fès-sion. Di-vèr-sion (*b*).

S suona *sci* duro in Sú-gar. Súre.
Zucchero. Sicuro.

(*a*) Il verbo si distingue talora dal nome e dall' addiettivo, ed anche col cambiare il luogo dell' accento; es.: insult, *insulto*; to insùlt, *insultare;* còverse, to convèrse; import, to impórt. Vedi il Trattato dell' accento a pagina 132 e seguenti.

(*b*) L' *i* nella desinenza *sion* e *tion* non si lascia sentire come nella terminazione italiana *ione*, e non serve ad altro che a dare alla *s* ed al *t*, che lo precede, il

Digitized by Google

nòr, rùde; - fǎll, sǒn, bǔll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

S seguíta da *u*, e preceduta da vocale accentata, suona *sci* dolce (*g* francese in *sage*):

Mè*a* ṡur*e*. Plè*a*-ṡur*e*. Trè*a*-ṡur*e*. úṡ-u-al.

S seguita da *u*, e preceduta da consonante liquida, ovvero da altra *s*, suona *sci* duro:

Tòn-sur*e*. Près-sur*e*. Cèn-sur*e*. Sèn-su-al.

S è muta in ísl*e*. ís-land. Vís-count. Cór*ps*.
Isola. Isola. Visconte. Corpo di armata.

SC seguíto da *e* o *i* suona *s* dura: Scéne. Scí-enc*e*.

SCH si proferisce come in italiano; es: schȯ́ol, Schòl-ar.

SH suona *sci*, *sce* duro: shàll-sháke (scuoterà), frèsh, finish.

T si pronuncia come in italiano.

T nelle desinenze *tial*, *tian*, *tient*, *tience*, *tion*, *tious*, *tiate*, si pronuncia *scia*, *scie*, *scio* duro.

Nùptial. Egỳp-tian. Pá-tient. Pá-tienc*e*.
Ná-tion. Elèc-tion. Fàc-tious (*a*). Sá-tiat*e* (*).

---

suono del *sc* italiano. *Sion* dopo una consonante si pronuncia appunto come *tion*: queste due terminazioni hanno un suono quasi simile a quello della voce tedesca *schön* proferita con prestezza. Es.: *dimènsion*, *relátion*. — *Sion* preceduto da vocale si articola più lentamente, con un suono più dolce, quasi simile al *jeune* dei Francesi; es.: *division*, *occásion*.

(*a*) In tutte le parole inglesi rappresentate da questi pochi esempi, noi abbiamo conservato il *T* della desinenza latina, laddove gli Italiani lo hanno cambiato in *z*.

(*) È aspirata forse l' *h* inglese? Evvi un suono italiano o toscano che equivale a questo? Che differenza avvi tra l' *h* inglese e l' *h* tedesca? Traducete *cavallo*, *oste*, *ha*. La lettera *J* come si pronuncia? E *k*? Traducete *giustizia*, *re*, *calma*, *inno*, *ringraziare*, *lungo*, *filosofia*. Pronunciate le parole in cui *l* è muta. Come suonano le consonanti composte *nk*, *ng*, *nq*? Pronunciate in inglese: *lungo*, *condannare*, *condannazione*, *salmo*. Come proferite *ph*? E *qu*? Pronunciate *marchese*, *questione*, *antico*. Come suona *r* in principio di parola? Ed in mezzo? Ed in fine? Traducete *barra*, *solare*, *sobrio*, *lei*, *signore*, *spettro*. Quanti suoni ha la *s* inglese? In quali parole italiane o francesi trovansi questi suoni? Millhouse come distingue la *s* dolce dalla *s* dura? In principio di parola come suona la *s*? Ed in fine? Quali sono le eccezioni? Traducete in inglese *scusa*, *scusare*. Come distinguesi talvolta un verbo da un nome? Favoritemi degli esempi. *Sion*, preceduto da vocale, come si proferisce? E preceduto da consonante? Pronunciate in inglese *occasione*, *confessione*, *sicuro*, *piacere*. In quali parole è muta la *s*? *C* dopo *s*, quando si tace? Pronunciate *scena*, *scienza*, *scuola*. Come suona *sh*? Favoritemi un esempio. Come pronunciate le desinenze *tial*, *tion*, *tience*, ecc? Traducete *nazione*, *fazioso*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tùb; - fàr, pique,
seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, pette, e, i, notte, oeuf, - mano, vino.

TH ha due suoni, il duro ed il dolce, ossia il forte ed il molle.

È duro nella parola *thick*, è dolce in *there*.

Per pronunciare *thick*, avanzate la punta della lingua fra i denti, spingete un po' di fiato tra i denti superiori e la lingua, e stringendola contro i medesimi, fate come se doveste pronunciare *thick* colla *s* dura in *servo* (*a*). Per pronunciare *there*, ponete la lingua nella medesima posizione, e, stringendola con minor forza contro i denti superiori, cercate di articolare (più lentamente) *there*, con una *z* francese, o colla *s* in *rosa* quanto sia possibile raddolcita.

TH in principio di parola ha il suono duro ossia aspirato:

Thick.	Think.	Thin.	Thank.	Thaw.
Folto.	Pensare.	Sottile.	Ringraziare.	Scioglimento.
Théme.	Thèft.	Thùmb.	Thùnder.	Third.
Tema.	Furto.	Pollice.	Tuono.	Terzo.

Eccezioni. — Parole in cui TH iniziale ha il suono dolce:

Thère.	Thée.	Thé (*b*).	This.	Thése.
Quivi.	Te.	Il, la.	Questo.	Questi.
That.	Thóse.	They (*c*).	Thèm.	Then.
Quello.	Quelli.	Eglino.	Li, le.	Allora.
Thèir.	Thy.	Thine.	Thence.	Thus.
Il loro.	Tuo.	Il tuo.	Quindi.	Così.
Thóugh.	Thàn.	Thou.	(Hith-er.	Thith-er.)
Quantunque.	Che, di.	Tu.	(Qua.	Là.)

(*a*) Dico fate come se doveste pronunciare *thick* colla *s*, ma non dico pronunciate questa lettera; dacchè, quantunque lo sforzo che si fa per ritirare la lingua e proferire questa lettera produca il suono del *th*, pure non si sente in questo suono alcun sibilo simile a quello della *s* italiana, o della *z* francese, o di qualunque altro suono dell' una o dell' altra lingua. La spagnuola è la sola lingua di Europa che abbia questo suono; il quale si ode nel *c* seguito da *e* o *i*, come in *ceguera*, *civilidad*. La lingua ebraica ha lo stesso suono, che è affine a quello del Θ dell' antica lingua greca.

(*b*) *The* seguito da una vocale si pronuncia come *thee*; cioè suona come *i* in *vino*; innanzi ad una consonante suona quasi come *i* in *bit*, ma si pronuncia con tanta rapidità, che appena si sente.

(*c*) *They*, pronunciate *the* (*e* stretta italiana).

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧ́re, dȯ́; pȯ͡iṡe, bȯ͡yṡ, fȯ͡ul, fȯ͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

TH alla fine de' sostantivi ha il suono duro:

Brèaтн.	*W*réaтн.	Bàтн.	Clòтн.
Alito.	Serto.	Bagno.	Panno.

TH nei verbi ha il suono dolce:

To bréathe.	To *w*réathe.	To báthe.	To clóthe (*a*).
Respirare.	Attorcigliarsi.	Bagnarsi.	Vestire.

TH si articola molle altresì in

Wìth.	Bé-néath.	To smȯ́oth.		
Con.	Al di sotto.	Lisciare.		
Fâ-ther.	Mŏth-er.	Wìth-er.	Wèath-er.	Néither.
Padre.	Madre.	Appassirsi.	Tempo.	Nè l'uno nè l'altro.

TH preceduto o seguito da altra consonante suona duro:

Fáiтн-ful.	Pàn-тher.	Or-тнòg-ra-phy.	In-тнrăl.
Fedele.	Pantera.	Ortografia.	Assoggettare.

TH seguito da *y* si proferisce forte:

àp-a-тнy.	Sỳm-pa-тнy.	- Eccezioni:	Wŏr-thy.	*W*réa-thy.
Apatia.	Simpatia.		Degno.	Spirale.

TH suona *t* semplice in

T*h*òm-as.	T*h*ámeṡ.	T*h*ýme.	àn-t*h*o-ny.
Tommaso.	Tamigi.	Timo.	Antonio.

Nella prima delle seguenti parole il *th* si articola duro, nella seconda suona dolce e nella terza si tace:

Clòтн, panno. Clòthṡ, pannine. Clóthe*ṡ*, abiti.

In questo libro, nel *Primo Passo* e nel *Dizionario*, distinguo con lettere majuscole il тн duro dal *th* dolce.

V si pronuncia come in italiano.

W consonante suona *u* in uomo; es.: wȯ́man, d*onna*.

W vocale suona *u* in culla; esso non si articola mai come *v*.

(*a*) Questi verbi si scrivono o coll' *e* finale o senza, ma meglio con l' *e*, giacchè questa lettera serve ad indicare il suono dolce del *th*, e a distinguere i verbi dai sostantivi.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pique.
Seno, vino, lei, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

W dopo *a* od *o* in fine di parola è muto; in corso di parola si unisce d'ordinario all'*o*, e con esso forma un dittongo. Vedi pagina seguente, linea 18.

WH, non seguito da *o*, si proferisce come se l'*h* fosse collocata innanzi al *w* (*a*).

	What.	When.	Where.	Why?
	Ciò che.	Quando.	Dove.	Perchè?
Pronunciate:	Huat.	Huen.	Huer.	Huay?

W seguito da *ho* o da *r* è muto:

*W*hó.	*W*hòm.	*W*hóse.	*W*hóle.	*W*ròng.
Chi, che.	Che, cui.	Il di cui.	Intero.	Torto.
*W*ràth.	To *w*rèst.	To *w*rite.	Swórd.	ànswer.
Sdegno.	Strappare.	Scrivere.	Spada.	Risposta.

X in fine di sillaba accentata suona *chs* italiana, o *ks* inglese; es.: *Six-ty* (sessanta), *èx-cel-lence*.

X in fine di di parola ha lo stesso suono: *in-dex*, *flùx*.

X seguito da una sillaba accentata principiante con vocale suona *ghs*:

Ex-is-ten-ce, Ex-àmple, Ex-èc-u-tor, A-lex-àn-der.

X iniziale si articola *z* (*s* dolce): Xèn-o-phon, Xèrxes.

Y suona *i* in *ieri*; esso non si proferisce mai come *j* inglese.

Z in principio di parola suona *s* dolce: Zèphyr, zèalous.

Z finale dopo una consonante suona *z* italiano: *Waltz*, *Chintz*; dopo una vocale suona *s* dolce; es.: *Suez*, *Perez*.

Z seguita da *ie* ed *u* suona *sci* dolce: Glázier, ázure (*).

(u) In sassone l' *h* precede il *w*, come: inglese *what*, sassone *hwoed*; inglese *who*, sassone *hwa*.

(*) Dove si mette la punta della lingua prima di cominciar a proferir il *th*? Come si fa per pronunciarlo? Evvi forse nel suono del *th* qualche cosa che rassomigli al suono della *s* italiana? Che suono ha in principio di parola? Quali sono le eccezioni? Alla fine d' un sostantivo come s' articola? E alla fine d' un verbo? E innanzi all' *r* finale? Preceduto o seguito da un' altra consonante, come si pronunzia? E innanzi all' *y* finale? Pronunciate in inglese *degno*, *Tomaso*, *Tamigi*, *abili*. Come si pronuncia *w* e *wh*? Recatemi degli esempi. Come s' articola quando è seguito da *r* o *ho*? Pronunciate in inglese *ciò che*, *dove*, *quando*, *chi*, *scrivere*, *risposta*. Recatemi degli esempi dei diversi modi di proferire *x*, *y* e *z*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

DEI DITTONGHI.

Un dittongo è un suono composto formato dalla unione di due vocali che si proferiscono unitamente in un sol fiato, cioè nello stesso tempo che ci vuol d'ordinario per pronunciarne una sola. Di questi dittonghi propriamente detti la lingua inglese ne ha due soltanto. Il primo, composto del terzo suono dell'*o* come in *nor*, o del terzo dell'*i* come in *pique*, si pronuncia come l'*oi* in *poi*:

Pōiṡe.	Bōyṡ.	Vōice.	Chōice.	Tōyṡ.	Jōyṡ.
Peso.	Fanciulli.	Voce.	Scelta.	Giocatoli.	Gioje.

Il secondo è l'*au* degli Italiani pronunciato con prestezza; e si forma col terzo suono dell'*o* e col quarto dell'*u*, ovvero coll'*o* terzo e il *w*:

Fōul.	Fōwl.	Prōud.	Crōwd.	Pōund.	Rōund.
Sporco.	Uccello.	Orgoglioso.	Turba.	Libbra.	Rotondo.

Dissi a pagina 20 che *w* dopo *o* in fine di parola si tace. Nelle seguenti eccezioni, cioè nei vocaboli segnati colla curva, il *w* si lascia sentire, onde queste voci non si confondano colle parole antecedenti nelle quali l'*o* ha il primo suono:

Bó*w*;	bōw.	Ró*w*;	rōw.	*K*nó*w*;	nōw.
Arco;	inchino.	Fila;	Zuffa.	Conoscere;	adesso.
Só*w*;	sōw.	Mó*w*;	mōw.	Ló*w*;	lōw.
Seminare;	scrofa.	Falciare;	bica.	Basso;	fiamma.
Ho!	hōw.	Pró;	prōw.	Có.;	Cōw.
Olà!	come.	Pro;	prora.	Compagnia;	vacca.
Le altre eccez. sono:		Vōw.	Avōw.	Brōw.	Endōw.
		Voto.	Confessare.	Ciglio.	Dotare.

L'allievo farà bene d'imparare a mente le tredici parole segnate colla curva.

Le riunioni delle vocali nella seguente lista, comechè chiamate dittonghi dal più de' Grammatici, non sono tali, giacchè una sola di esse si pronuncia. Negli esempi seguenti stampo con carattere corsivo le lettere che si tacciono:

Digitized by Google

Vocali composte, dette dittonghi	ESEMPJ DE' DIVERSI MODI DI PRONUNCIARE LE VOCALI COMPOSTE.			
Ai, ay	Páid. Pagato.	Páinted. Dipinto.	Dáy. Giorno.	Càp-tain. Capitano.
Au, aw	Tăught. Insegnato.	Căught. Acchiappato.	Lăw. Legge.	àunt. Zia.
Ea, ee	Greát. Grande.	Brèad. Pane.	Céase (*a*). Cessare.	Féel. Sentire.
Ei, eo	Concéive (*b*). Concepire.	Péople. Popolo.	Lèopard. Leopardo.	Sùr-geon. Chirurgo.
Eu, (eau)	Éurope. Europa.	Éuphony. Eufonia.	Beaúty. Beltà.	Beaútiful. Bello.
Ie, io	Fiéld. Campo.	Criés. Grida.	Stùdies. Studj.	Dimènsion. Dimensione.
Oa, oe	Cóat. Vestito.	Broăd. Largo.	Fóe. Nemico.	Shóe. Scarpa.
Ou	Doùble. Doppio.	Cóurt. Corte.	Bôught. Comprai.	Thróugh. Attraverso.
Ua, ui	Guàrd (*c*). Guardia.	Guíde. Guida.	Persuáde. Persuadere.	Quìt. Lasciare.
Ue	Quéen. Regina.	Cònquer. Conquistare.	Dúe. Dovuto.	Dialogue. Dialogo.
Ui, uo, oo	Frùit. Frutto.	Yoú. Voi.	Woûnd. Ferita.	Chóose. Scegliere (*).

Avvertenza. — Nel *Trattato dell' accento inglese* (trattato che l' allievo deve studiare adesso, poco per volta) ho dilucidato, quanto ho potuto, tutte queste irregolarità, spiegandone le cagioni, e dando, ad un tempo, tutte le regole che vi sono per facilitarne lo studio. Esso si trova più avanti, a pag. 132.

(*a*) Per le diverse maniere di pronunciare le vocali composte *ea*, vedasi la lista degli *Omonimi inglesi*, a pag. 146.

(*b*) Vedi pag. 9, linea 13. (*c*) Si pronuncia anche *ghyard*.

(*) In qual parola italiana trovasi il suono del primo dittongo? E in che parola italiana trovasi un suono approssimativo a quello del secondo? Come si pronunciano le vocali composte dette dittonghi? Pronunciate *pay*, *may*, *certain*. *A* seguita da *u* o da *w* come si proferisce? Pronunciate *ration*, *parisian*, *persian*, *pigeon*, *pious*, *studies*, *flies*. *Ei* ed *ey* accentate come si pronunciano? Pronunciate *new*, *crew*.

Digitized by Google

GRAMMATICA ANALITICA.

PARTE PRIMA.

SEZIONE SECONDA. - NOTE GRAMMATICALI.

DELL'ARTICOLO: NOTA 1 SINO A 7.

Due articoli ha la lingua inglese, il definito e l'indefinito.

(1) L'articolo indefinito *a, uno* o *una*, è indeclinabile:

A màn.	A wóman.	à bóok (*a*).
Un uomo.	Una donna.	Un libro.

L'articolo *a* diviene *an*, per eufonia, innanzi a' nomi che cominciano per una vocale o per un'*h* non aspirata (*b*):

An àrt.	àn insect.	àn *h*èrb.
Un'arte.	Un insetto.	Un' erba.

Declinazione di un nome nel senso indeterminato.

	SINGOLARE.	PLURALE.
Nominativo	A bŏy.	Nom. Bŏys.
	Un fanciullo.	Fanciulli.
Genitivo	Of à boy, *o pure* a boy's.	Gen. òf boys, *oppure* boys'.
	Di un fanciullo (*c*).	Di fanciulli.
Dativo	Tó a boy.	Dat. Tó boys.
	Ad un fanciullo.	A fanciulli.
Accusativo	A boy.	Acc. Boys.
	Un fanciullo.	Fanciulli.
Vocativo	O boy!	Voc. O boys!
	O fanciullo!	O fanciulli!
Ablativo	Fròm *o* bý a boy.	Abl. From *o* bý boys (*d*).
	Da un fanciullo.	Da fanciulli.

(*a*) Quest' articolo si pronuncia ora come *e*, congiunzione italiana, ora come *è* verbo: parlando adagio ha il primo suono; parlando presto, il secondo.

(*b*) Le seguenti parole e le loro derivate sono le sole che cominciano con un' *h* non aspirata:

Heir, herb, honest, honour, homage, hostler, hospital, humble, humour, hour.

Erede, erba, onesto, onore, omaggio, mozzo di stalla, ospedale, umile, umore, ora.

(*c*) Vedi la regola del genitivo, nota 21, pag. 36. (*d*) Vedi l'ablativo, nota 17, pag. 34.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

Whăt hàve yoú séen? *A* bŏy, *a* hôrse, *a* shârk, *an* attŏrney.
Che cosa avete voi veduto? Un fanciullo, un cavallo, un pescecane, un procuratore.

(2) Così quando *uno* o *una* accenna un individuo della specie mostrata dal nome, senza determinazione alcuna, si traduce con *a* o *an;* ma quando esso serve a precisare la quantità, a specificare il numero, ad indicare un'unità determinata, allora bisogna tradurlo coll'addiettivo numerico *one* (*a*):

How mâny hôrseś hâve yoú? ŏne. How mâny hâve you? I
Quanti cavalli avete? Uno. Quanti ne avete voi? Ne
hâve three: bùt ŏne of thèm iś láme. Wáiter, give
ho tre; ma uno di (*b*) essi è storpiato. Cameriere, date-
mé *a* wáfer. Hére iś one. Will yoú hâve *a* séal? Nó,
mi un'ostia. Eccone una. Volete un sigillo? No,
I hâve ŏne. — Thère is a Frènchman. Yès, an èxquisite.
ne ho uno (*b*). — Ecco un Francese. Sì, un zerbinotto.
Hé hâś sèveral fălse téeth. He hâś ónly one. I will bèt
Egli ha parecchi denti finti. Ne ha soltanto uno. Scommetterò
tèn to one thât he haś three. I will nòt bèt; a bèt
dieci contro uno che egli ne ha tre. Non voglio scommettere; una scom-
is a fóol's ârgument.
messa è un argomento da stolto (*).

Articolo definito.

(3) L'articolo definito *the, il, lo, la, i, gli, le*, è invariabile:
The King, the Quéen, the Princeś, the Princesseś, the gârden.
Il Re, la Regina, i Principi, le Principesse, il giardino.

(*a*) *A* indica l'unità in una maniera generale, *one* in una maniera determinata, e significa un solo, una sola. There is *a* crown, ecco *uno* scudo; I have *ónly one* crown, ho solamente *uno* scudo. *One* suona wŏn, cioè si pronuncia appunto come *won*, vinto, o come la prima sillaba di *wonder*, portento. Se è vero (come dissi) che *w* iniziale è consonante, ne segue che nella formola *such* a *one*, un tale non ci è niente di anomalo; appunto come non ci è nulla di irregolare nel modo *such* a *wonder*, tale un portento. — Di volo: *One* e *once* (una volta) sono i vocaboli inglesi in cui l'*o* suona *wo*.

(*b*) *Uno* seguito da *di*, opposto ad *altro* o facente le veci di un nome, si traduce sempre son *one*.

(*) Qual è l'articolo indefinito inglese? Quando si cambia in *an*? Quali sono i casi in cui *uno* o *una* si traduce con *one*? Quali sono le preposizioni adoperate in inglese per segnare il genitivo, il dativo o l'ablativo? Che cosa accenna *from*? Che cosa indica *by*? Traducete *un vestito* (coat); *un vecchio* (old) *vestito; un sol vestito.*

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fáre; dó; poîse, boŷs, foûl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

(4) Le preposizioni che si uniscono all'articolo in italiano sono:

With, in *o* into, for, òn *o* upòn, òf, àt *o* tó, fròm *o* bý.
Con, in, per, sopra, di, a, da,

Ma queste preposizioni restano sempre separate in inglese; esempi:

Al, allo, alla, a', ai, agli, alle. — At the, to the.
Del, dello, della, dei, de', degli, delle. — Of the.
Col, co', coll', ecc. — With the.
Nel, nei, nello, negli, nella, nelle. — In the.
Pel, pe', ecc. — Fôr the.
Sul, sullo, ecc. — On the, upòn the.

(5) Declinazione di un nome in senso limitato coll'articolo determinante.

SINGOLARE.	PLURALE.
Nom. The brŏther.	Nom. The brŏtherṡ.
Il fratello.	I fratelli.
G. Of the brother, the brother's.	G. Of the brothers, the brothers'.
Del fratello.	Dei fratelli.
Dat. To the brother.	Dat. To the brothers.
Al fratello.	Ai fratelli.
Acc. The brother.	Acc. The brothers.
Il fratello.	I fratelli.
Voc. O brother!	Voc. O brothers!
O fratello!	O fratelli!
Abl. From *o* by the brother	Abl. From *o* by the brothers.
Dal fratello.	Dai fratelli.

(6) Non si mette l'articolo definito *the* innanzi a' nomi presi in un senso generale e illimitato; come:

Swănṡ âre an ôrnament to lákes ànd rìvers.
I cigni sono un ornamento ai laghi e ai fiumi.

I líke stùdy. Vìrtue iṡ prèferable to rìcheṡ.
Mi piace lo studio. La virtù è preferibile alle ricchezze.

(7) L'articolo inglese *the* chiamasi definito o determinante, perchè restringe l'idea dal generale al particolare, perchè distingue e particolarizza in una maniera precisa e determinata la persona o la cosa di cui si parla; come:

The swans of Ăustrália âre blàck.
I cigni dell' Australia sono neri.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

I líke *the stùdy* of lànguaġeṡ. A wíṡe màn will prefèr *the*
Mi piace lo studio delle lingue. Un savio preferirà la
vìrtue of Sòcrateṡ to *the rìches* of Croésus.
virtù di Socrate alle ricchezze di Creso.

In questi esempi e nei seguenti si vede che quando l' articolo determinante italiano *è determinante* si traduce in inglese, e che quando non ha altro di determinante che il nome, si tralascia. Se l'articolo italiano è determinante, il nome che l'accompagna è seguíto in generale da qualche altra voce restrittiva, come *di*, *del*, *che*, ecc.

Whăt âre yoúr (*a*) fávourite bóoks? Nòvelṡ, tràvelṡ,
Quali sono i vostri prediletti libri? I romanzi, i viaggi,
hìstory or póetry? Nòvelṡ and tràvelṡ. Whăt bóokṡ have
la storia, o la poesia? I romanzi ed i viaggi. Che libri avete
you rèad thìs mŏnth? The tràvelṡ of Cýrus, the hìstory of
voi letto in questo mese? I viaggi di Ciro, la storia d'
England (*b*), the póetry of the Cèlts, and the lífe of (*c*) Scott.
Inghilterra, la poesia dei Celti, e la vita dello Scott (*)

ARTICOLO PARTITIVO, DI, DEL, DELLA, ECC. NOTE 8 e 9.

(8) Quando le voci *di*, *del*, *dello*, *della*, *dei*, *delle* sono adoperate in italiano per esprimere una quantità ristretta ma non

(*a*) Un sostantivo inglese accompagnato da un addiettivo possessivo rifiuta sempre l'articolo determinato.

(*b*) *England*, pronunciate *ingland*.

(*c*) Regole eccezionali. — I nomi di persona, di paese e di monte in singolare ricusano l' articolo: il Tasso, *Tasso*; l' Italia, *Italy*; il Vesuvio, *Vesuvius*. In plurale lo vogliono: gli Stuardi, *the Stuards*; le Indie, *the Indies*; le Alpi, *the Alps*. Lo vogliono altresì i nomi di nazioni e di sette, di mari e di fiumi; i nomi collettivi e gli addiettivi usati sostantivamente: gl'Italiani, *the Italians*; i Quacqueri, *the Quakers*; l' Atlantico, *the Atlantic*; il Tamigi, *the Thames*; la folla, *the crowd*; i ciechi, *the blind*.

(*) È variabile l' articolo *the*? Quando si tralascia? Quando si adopera? Le particelle restrittive che seguono il nome quando è adoperato nel senso limitato, quali sono? Traducete: Mi piace (I like) *il vino*: mi piace *il vino di questo paese* (this coùntry).

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

precisata di una cosa, si traducono in inglese come *some* e *any* (qualche, alquanto, alcuno, alcuni); *some* nelle frasi affermative, e *any* nelle negative, interrogative e dubitative (*a*).

Gìve mè sŏme brèad and bùtter. Hàve yoú àny róast méat?
Datemi del pane e del butirro. Avete dell' arrosto?
Nò, Sir; bùt wé hàve sŏme vèry níce bōiled méat. If yoú
No, signore; ma abbiamo del buonissimo lesso. Se
have àny chéeṡe, brìng mé sŏme. I hàve some sìlver; have you
avete del formaggio, portatemene. Ho dell' argento; avete
àny góld? Nó, I have nòt àny mŏney àt ăll. If you have
dell' oro? No; non ho punto del danaro. Se avete
àny quìllṡ (*b*) lènd mé some. I have nòt àny; bùt thère àre
delle penne, prestatemene. Non ne ho; ma ecco
some stéel pènṡ.
delle penne d' acciajo.

(9) Quando nel domandare si manifesta il desiderio di conoscere la volontà della persona, bisogna tradurre l'articolo partitivo per *some* (*c*):

Máy I hèlp you tó some fish? Wìll you nòt táke some vèġetableṡ?
Posso offrirvi del pesce? Non volete della verdura?
You have bòught some grápeṡ; wìll you give me some?
Avete comperato dell' uva; volete darmene (*)?

(*a*) Egli è sopratutto dopo la particella condizionale *if*, *se*, che nelle frasi dubitative l' articolo partitivo italiano s' esprime con *any*.

(*b*) *Quill* significa penna non temperata; *pen*, penna temperata, penna da scrivere.

(*c*) *Some* nelle domande sembra presupporre una risposta affermativa, almeno d' ordinario ne insinua gentilmente la brama. *Any* nol fa. Quindi *any* a tavola sarebbe inurbano, anzi ridicolo.

(*) Come s' esprime in inglese l' articolo partitivo italiano *del*, *della*, ec.? In che specie di frasi si usa il primo? Quando usasi il secondo? Favoritemi esempi.

Digitized by Google

Fàte, méte, bíte, nóte, tùbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tùb; - fàr, piq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

DEL NOME. — GENERE; NOTA 10.

(10) I nomi inglesi hanno tre generi: il mascolino, il femminino e il neutro. Tutti i nomi d'uomo e d'animale maschile conosciuto per tale, sono del genere mascolino; tutti i nomi di donna e d'animale femminile sono del femminino; tutti gli altri nomi, cioè i nomi astratti, i nomi degli esseri inanimati, ed anche tutti i nomi degli animali inferiori, il di cui sesso non sia indicato, sono del genere neutro (*a*).

Oltracciò abbiamo le seguenti maniere di distinguere il sesso delle persone e di qualche animale inferiore.

PRIMA; PER DIVERSE VOCI:

Màsculine,	*fèminine.*	*Maschile,*	*femminile.*
Màn,	wóman.	Uomo,	donna.
Hùsband,	wíf*e*.	Marito,	moglie.
Fâther,	mŏther.	Padre,	madre.
Sŏn,	dă*ugh*ter.	Figliuolo,	figliuola.
Bŏy,	girl (*pron.* gherl).	Fanciullo,	fanciulla.
Brŏther,	sìster.	Fratello,	sorella.
Papà, pà,	mammà, mà.	Papà,	mamma.
ùncle,	âunt.	Zio,	zia.
Nèphew (*b*),	nié*c*e.	Nipote,	nipote.
Coùsin,	coùsin (*c*).	Cugino,	cugina.

(*a*) Così in un minuto si impara il genere di tutti i nomi inglesi; studio che richiede parecchi mesi nelle altre lingue di Europa. In queste si è l'uso, il capriccio che determina il genere; in inglese, la natura stessa. Vedi osservazioni sui pronomi personali; nota (51), ecc.

(*b*) *Pronunciate* nèviu.

(*c*) Si distingue il sesso di *cousin* in inglese, a un dipresso come si distingue quello di *nipote* in italiano, cioè col pronome personale che ne fa le veci, col possessivo (his, her, ecc.) che lo accompagna, e col nome della persona dopo *cousin* nello stile famigliare, o col suo titolo e cognome nello stile sostenuto. Nel singolare non si impiegano mai gli addiettivi *male* (maschio) e *female* (femmina) per additarlo; e solo negli atti legali nel plurale.

Digitized by Google

nôr, rùde; - făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; poise, boys, foul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Màsculine,	*fèminine*.	*Maschile*,	*femminile*.
Bàchelor,	máid.	Celibe,	zitella.
Màster,	Mìstress.	Padrone, maestro,	padrona.
Mr. (*pron.* mister),	Mrs. (*pron.* misses)	Signor,	signora.
Sir,	Madam (*a*).	Signore,	madama.
Màster,	Mìss (*b*).	Signorino,	madamigella.
A ġèntleman,	a lády.	Un signore,	una signora.
A yoùng gentleman,	a young lády.	Un giovine signore	una damigella.
Kìng,	Quéen.	Re,	regina.
Èarl,	Coùntess.	Conte,	contessa.
Lòrd,	Lády.	Signore (nobile),	signora.
Fríar,	nùn.	Frate,	monaca.
Wìzard,	wìtch.	Stregone,	strega.
Slŏven,	slùt.	Pigro, sporco,	pigra.
Dòg,	bìtch.	Cane,	cagna.
Gànder,	góose.	Oca (mascolino),	oca (femminino).

(a) Parlando ad una persona senza nominarla si usa *Sir* o *Madam*: come *Yes* (sì) *Sir*; *no Madam* (pronunciate *Màm* l' *a* alquanto prolungata). Parlando di una persona senza nominarla si dice *gentleman*, *lady*: come: *That* (quel) *gentleman*, *that lady*. Parlando di o ad una persona, e nòminandola, si usa *Mr.* e *Mrs.* (pronunciate *Mister* e *Misses*), come: *Good morning* (buon giorno), *Mr. Brown*; *good morning Mrs. Brown*; *is* (è) *that Mr. Disraeli? Lady* seguito dal nome della persona, è un titolo di nobiltà, è il femminile di *Lord* (conte, barone), come *There is* (ecco) *Lady Mary Russel*; *there is Lady Byron* —. *Miss* adoprasi parlando e alle damigelle e delle damigelle, ma (nella buona società) possibilmente col nome; dacchè *Miss* secco secco suona male ed è poco rispettoso: *There is Miss Nigra*; *good morning*, *Miss Nigra*. Una signorina si dice *a young lady*: come: *There is a very accomplished* (compitissima) *young lady*. *Sir* seguito da un nome vale *sig. cavaliere*; come: *There is Sir Robert Peel*; *Good morning*, *Sir Robert*. Si vede che gli articoli *il*, *lo*, *la*, ec., che precedono questi titoli in italiano, si sopprimono in inglese. — *Mrs.* si pronunciava anticamente *Mistriss*; ma questa pronuncia non si ode più nel Regno Unito eccetto forse qualche volta nelle montagne di *Galles*, o nelle paludi dell'Irlanda. — Vedasi il capitolo sopra i *Titoli*, nota 343, quasi alla fine di questo volume.

(*b*) *Master* non si usa (eccetto nello stile burlesco) se non parlando coi fanciulli e coi giovinetti fino all'età di sedici o diciassette anni. *Miss* si adopera parlando colle fanciulle e colle zitelle di qualunque età. Gli Americani spesso usano *Master* e *Miss* senza il nome e cognome della persona; gli Inglesi quasi mai.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino.

Còck,	hèn.	Gallo,	gallina.
Dráke,	dùck.	Anitra (mascol.°),	anitra (fem.°).
Bŭll,	cow.	Toro,	vacca.
Bŭllock,	hèifer.	Giovenco,	giovenca.
Hôrse,	mâre.	Cavallo,	cavalla.
Cólt,	filly.	Puledro,	puledra.
Bùck,	dóe.	Daino,	daina.
Ràm,	éwe.	Montone,	pecora.

SECONDA; PER UNA TERMINAZIONE DIVERSA.

Dúke,	Dùchess.	Duca,	duchessa.
Èmperor,	Èmpress.	Imperatore,	imperatrice.
Màrquis,	Màrchioness.	Marchese,	marchesa.
Ambàssador,	Ambàssadress.	Ambasciatore,	ambasciatrice.
Hèir,	*hèir*ess.	Erede,	erediliera.
Shèp-herd,	Shèp-herdess.	Pastore,	pastorella.
Brídegróom,	brí*de*.	Sposo novello,	sposa novella.
Wido*w*er,	wìdo*w*.	Vedovo,	vedova.
Négro,	négress.	Negro,	negra.

TERZA; PER UN NOME COLLOCATO (QUAL ADDIETTIVO) INNANZI AD UN ALTRO NOME.

A còck canáry, a hèn canáry	Un canarino, una canarina.
A sèrvant man, a sèrvant máid. (*a*).	Un servitore, una serva (*).

DEL PLURALE DEI NOMI: NOTE 11 e 12.

(11) Il plurale dei nomi si forma aggiungendo una *s* al singolare:

A trée,	trées,
Un albero,	alberi,

(*a*) Per formare il plurale delle voci composte a questo modo, bisogna aggiungere la *s* all'ultima parola, non alla prima.

(*) Quanti generi hanno i nomi inglesi? Come si traduce « Buon giorno, signore; buona sera, signor Bruno; ecco un signore! ecco una damigella? » — Signor Bianchi, volete del rostbif (*roast beef*)? Signora Negri, non volete della verdura? Madamigella Bruno, avete delle penne temperate? Chi (*who*) è quella signora?

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pôise bôys, fôul, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf. culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

(12) I nomi che finiscono in *ch*, *sh*, *ss*, *x*, *o*, prendono *es*.

	Arch,	ârcheṡ.	Wish,	wisheṡ.	
	Arco,	archi.	Desiderio,	desiderj.	
Glâss,	glâsseṡ.	Fòx,	fòxeṡ.	Héro,	héro*e*ṡ (*a*).
Bicchiere,	bicchieri.	Volpe,	volpi.	Eroe,	eroi.

Si vede che tutti questi nomi (eccettuato *hero* che prende *es* per conservare all' *o* il suo primo suono) terminano con una lettera dopo la quale sarebbe difficile o impossibile di far sentire una *s* nella medesima sillaba. Quindi l'*es* aggiunge sempre una sillaba alla parola (*b*), fuorchè dopo l'*o*.

F e *fe* si cangiano in *ves* (*c*):

Wife,	wíveṡ.	*K*nífe,	*k*níveṡ.
Moglie,	mogli.	Coltello,	coltelli.

Y preceduto da consonante cambiasi in *ies:*

Flý,	flíeṡ.	Bòdy,	bòdieṡ.
Mosca,	mosche.	Corpo,	corpi.

Y preceduto da vocale segue la regola generale:

Dá*y*,	dá*y*ṡ.	Ké*y*,	ké*y*ṡ.
Giorno,	giorni,	Chiave,	chiavi.

I seguenti nomi hanno il plurale irregolare:

Ox,	òx*e*n.	Pènny,	Pènc*e*.
Bue,	bovi.	Soldo,	soldi.
Môus*e*,	Míc*e*.	Tóoth,	Té*e*th.
Sorcio,	sorci.	Dente.	denti.
Fóot (*d*),	Fé*e*t.	Phenòmenon,	Phenòmena.
Piede,	piedi.	Fenomeno,	fenomeni.

(*a*) Le voci *folio*, *nuncio*, *seraglio*, *punctilio*, *motto*, *grotto* e *canto* non prendono che la *s*.

(*b*) Per la stessa ragione i nomi che in singolare escono in *e*, preceduta da *s*, *c*, o *g*, prendono una sillaba di più nel plurale; es.: *Phrase*, *phrases*; *vice*, *vices*; *page*, *pages*

(*c*) Perchè *s* dopo *f* non può avere quel suono dolce che ha generalmente (e che la *s* del plurale deve aver sempre) alla fine di una parola inglese. — Seguono la regola generale, *chief*, capi; *griefs*, affanni, gravami; *roofs*, tetti; *proofs*, prove; *hoofs*, zoccoli di cavallo, ecc., *muffs*, manicotti; *puffs*, sbuffi; *gulfs*, golfi; *dwarfs*, nani; *handkerchiefs*, fazzoletti.

(*d*) Tedesco, *Ochs*, *Ochsen*; *Maus*, *Mäuse*; *Fuss*, *Füsse*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

Bàndit,	Banditi.	Màn,	Mèn.
Masnadiero,	masnadieri.	Uomo,	uomini.
Rádius,	Rádii.	Wóman,	Wŏmen.
Raggio, linea,	raggi, linee.	Donna,	donne.
Góose,	Géese.	Chìld,	Chìldren.
Oca,	oche.	Bambino,	bambini.
Díe.	Díce.	Médium,	Média.
Dado,	dadi.	Strátum,	Stráta.

Nomi che si scrivono nella stessa maniera in ambo i numeri:

Péople.	Déer.	Shéep.
Popolo, gente.	Daino, daini.	Pecora, pecore.

I seguenti si adoperano sempre nel singolare (*a*):

Néws,	business,	knòwledge,	hâir.
Nuove,	affari,	cognizioni,	capelli.
Spìnage,	aspàragus,	pròggress,	óats.
Spinàcci,	sparagi,	progressi,	avena.
Wèalth,	strèngth,	drèss,	fùrniture.
Opulenza,	forze,	feccia,	mobili.
Advíce,	àlms,	gráin,	pàrsimony.
Consigli,	elemosina,	i cereali,	parsimonia.

Nomi che si adoperano (che vogliono il verbo) sempre nel plurale:

Snùffers,	tóngs,	bèllows,	cŏmpasses (*b*).
Smoccolatoio,	molle,	soffietto,	compasso.
Scíssors,	àshes,	bréeches (*c*),	contènts.
Forbici,	cenere,	brache,	contenuto.
Pantalóons,	trówsers,	drăwers,	lùngs.
Pantaloni,	pantaloni larghi,	sotto calzoni,	polmoni (*).

(*a*) Cioè (restano e) vogliono il verbo nel singolare; *i vostri affari sono*, your business *is*. Pronunciate *bisness*.

(*b*) I nomi delle cose che sono composte di due parti, come *compasses*, *bellows*; ecc. prendono la parola *pair*, pajo, per indicarne uno, Es.: un compasso, *a pair of compasses*, *a pair of pantaloons*, ecc. — Si adoperano per lo più *pair*, *dozen* (dozzina), *score* (ventina) o *brace* (coppia), senza la *s*, benchè nel plurale.

(*c*) *Breeches*, non si usa nella buona società se non nello stile bernesco; le signore le chiamano *small-clothes*, i signori *inexpressibles*, *unmentionables*, *shorts*, ecc.

(*) Come si forma il plurale dei nomi inglesi ? Ai nomi che terminano con un suono sibilante, che cosa si aggiunge per fare il plurale ? Perchè ? Come si forma il plurale di *fly wife*, *penny*, *tooth*, *progress* ? Ed il singolare di *news*, *sheep* ? Traducete: *Ho comprato* (bought) *un compasso:* i vostri capelli sono troppo (too) lunghi.

Digitized by Google

nòr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pōiṡe, bo͡yṡ, fo͡ul fo͡wl; ġem, aṡ
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto, gemma, rosa

DE' CASI: NOTA 13 SINO A 29.

Nelle lingue greca e latina, come altresì nella tedesca, i diversi rapporti che un nome può avere con un verbo o con un altro nome, sono indicati da differenti desinenze o cambiamenti di terminazione che si chiamano *casi*.

I nomi inglesi sono declinati per via dell'articolo e delle preposizioni alla foggia degli italiani, tranne il caso genitivo, il quale declinasi alla maniera latina o piuttosto tedesca. Sebbene la maggior parte dei nostri grammatici non diano ai nomi inglesi che tre casi, il nominativo, il genitivo e l'accusativo; pure onde agevolarne lo studio a quelli che sanno il latino o il tedesco, ho dato la declinazione per intero. *Vedi* l'Articolo, pag. 23 e 25.

(13) Il nominativo, ossia subbietto della proposizione, si mette innanzi al verbo, e risponde alla domanda *Who?* chi? *Which?* quale? *What?* che cosa? Esempj:

The bo͡y *wrítes*. *W*hȯ́ *wrítes*? — The bo͡y.
Il fanciullo scrive. Chi scrive? — Il fanciullo.

Miss Fànny is the móst stúdious of the thrée.
Madamigella Fanny è la più studiosa delle tre.

Whìch is the móst studious? Miss Fanny.
Qual è la più studiosa? Madamigella Fanny.

The wind blówṡ. What blówṡ? — The wìnd.
Il vento soffia. Che cosa soffia? — Il vento.

(14) Il genitivo, che indica il rapporto del possesso, si prepone ad un altro nome, e risponde alla dimanda *Whose?* di chi?

Frèderick's sèrvant (*a*). *W*hȯ́ṡe sèrvant is hé? —
Di chi è servitore?

Di Federico servitore. Frederick's (*b*).
Il servitore di Federigo. Di Federico.

(*a*) Quantunque il genitivo inglese somigli cotanto a quello della lingua tedesca, da doversi reputare l'elisione dell'*e* o dell'*i* dell'antico genitivo sassone in *es* o in *is*, pure alcuni filologi inglesi sono di parere che la *'s* non ci venga da questa lingua, e che non sia altro che l' abbreviatura del nostro pronome possessivo *his*, suo. Questa opinione è nata forse dal trovarsi non di rado nei vecchi scrittori, e talvolta anche sugli antichi monumenti d' Inghilterra, questo pronome impiegato appunto come ora si adopera la *'s*.

(*b*) Vedansi qui dopo le note 20 e 21.

Digitized by Google

Fâte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

(15) Il dativo viene adoperato dopo i verbi che esprimono l'azione di *dare, mandare, consegnare*, ecc., e risponde alla dimanda *to whom? to which? to what?* A chi? a quale? a che cosa?

I gáve it to the clèrk. To whóm did (*a*) you give it? To
Io diedi esso al commesso. A chi lo deste? Al
the clèrk (*b*).
commesso.

(16) L'accusativo, ossia caso obbiettivo retto è la persona o la cosa su cui cade immediatamente l'azione indicata dal verbo. Esso si mette dopo il verbo, e risponde alla domanda *Whom?* chi?

He pursúes the ènemy. Whóm dŏes he pursúe? — The
Egli insegue il nemico. Chi insegue egli? — Il
ènemy.
nemico.

Si adopera il vocativo per chiamare o invocare.

Wáiter, cŏme hére. O ill fáted coùntry!
Cameriere, venite qua. O disgraziato paese!

(17) L'ablativo risponde alla dimanda *from* o *by whom, which, what?*

I recéived it fròm the gârdener.
Io ricevetti ciò dal giardiniere.
From whóm did you receive it? — From the gârdener.
Da chi lo riceveste? — Dal giardiniere.
This póem wăs written by (*c*) Mr. Brown.
Questo poema fu scritto dal sig. Brown.
By whóm wăs it written? — By Mr. Brown (*d*).
Da chi fu scritto? — Dal sig. Brown.

(*a*) *Did*, vedi la nota 19 nella pagina seguente, e le note 105 e 106.
(*b*) *Si pronuncia anche* clârk.
(*c*) *By* corrisponde, d' ordinario, al *par* de' Francesi.
(*d*) Vedi le preposizioni *by* e *from*, nota 116.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

(18) Il dativo e l'ablativo si collocano dopo l' accusativo.

Nom. verbo gen. acc. dat. ablativo

I gáve the màster's (*a*) bóok to the ġèntleman from whóm I
Io diedi del maestro il libro al signore da cui io
recéived thìs snuff-box.
ricevetti questa tabacchiera.

(19) Nelle frasi interrogative il nominativo si mette tra l'ausiliare ed il verbo.

Is Ròbert cŏme? Haṡ he lèarned hiṡ lèsson? Are yoú sàtisfied?
È venuto Roberto? Ha egli imparato la sua lezione? Siete contento?
Is yoúr âunt indispóṡed? Dŏeṡ that ġèntleman spéak English?
È vostra zia indisposta? Fa (*b*) quel signore parlar inglese?
È ammalata vostra zia? Parla inglese quel signore?
Did Mr. B. gó to Cómo yèsterday (*)?
Fece signor B. andare a Como ieri?
Il signor B. è andato ieri a Como?

DEL GENITIVO: NOTA 20 a 29.

(20) In italiano il nome ch'è al genitivo, cioè il nome del possessore, viene collocato dopo quello della cosa posseduta; ma in inglese, per lo contrario, si principia col nome del possessore, a questo si aggiunge un'*s*, il segno del possesso, e poi si mette il nome della cosa posseduta.

Ròbert's hàt.	William's bóok.
(*Di*) Roberto (*il*) cappello.	(*Di*) Guglielmo (*il*) libro.
Il cappello di Roberto.	Il libro di Guglielmo.

(*a*) La *s* che segna il genitivo suona sempre dolce, come in *rosa*.
(*b*) Vedi *fare*, *to*, *do*, note grammaticali 104 e 106.
(*) Come si declinano i nomi inglesi? Come si distingue il nominativo? Dove si colloca? Quale è il segno proprio del genitivo inglese? e del dativo? Che cosa è l' accusativo? Qual è il suo posto? Quali sono i segni dell' ablativo? Che differenza evvi tra *from* e *by*? A che parola francese corrisponde *by*? Allorchè il verbo regge due nomi, l' uno all' accusativo, l' altro al dativo o ablativo, quale di essi ha il primo posto? Nelle domande dove è il posto del nominativo? Traducete: È venuta Fanny? L' avete invitata?

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, piq*ue*,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

In questi esempj si vede che il segno del possesso *'s* rappresenta in inglese l'articolo italiano *il*, che precede il nome della cosa posseduta, e la preposizione *di* che segue il medesimo; ma cotesto segno non fa mai altro che questo; esso non surroga mai quell' articolo il quale unito col *di* precede il nome del possessore; anzi quest' articolo insieme col suo nome va a collocarsi nel primo posto, come:

The càpt*ain*'s hôrs*e*.	The gŏvernor's càs*tle*.
(*Di*) il capitano (*il*) cavallo.	(*Di*) il governatore (*il*) castello.
Il cavallo del capitano.	Il castello del governatore.

Viene parimente portata al primo luogo qualunque altra parola che trovisi tra il segnacaso *di* e il nome del possessore.

My brŏther's attŏrney.	A hàngm*a*n's sŏn.
(*Di*) mio fratello (*il*) procuratore.	(*Di*) un boja (*il*) figlio.
Il procuratore di *mio* fratello.	Il figlio di *un* boja.

(21) Regola generale. — Quando il nome ch' è al genitivo è quello di un ente ragionevole, si adopera questa costruzione colla *'s*; ma quando è quello di un animale inferiore o di una cosa inanimata, bisogna seguire la costruzione italiana e adoperare la preposizione *of*:

The King's pŏwer	The pŏwer of spéech.
Il potere del re.	Il potere della favella.
Lìnd's (*a*) singing.	The sìnging of the bìrds
Il canto della Lind.	Il canto degli uccelli.

I poeti usano sovente la *'s* coi nomi degli esseri irragionevoli; è una delle licenze concedute alla loro arte; ma i prosatori non l'adoperano mai se non in alcune frasi consacrate dall'uso, come:

A y*ea*r's rènt.	A mŏnth's lèssons.	The shìp's crew.
La rendita di un anno.	Un mese di lezioni.	La ciurma della nave.

àsses' h*ea*ds
Teste di asini.

(*a*) I nomi di persona ricusano l' articolo *the*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôise, bôys, foûl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi; fausto; - gemma, rosa.

(22) I nomi nel plurale non prendono che un apostrofo (') per formare il genitivo (*a*):

The ládies' ôrnamentṡ. cûr friènds' wíveṡ.
Gli ornamenti delle dame. Le mogli de' nostri amici.

(23) I nomi che nel singolare escono in *s*, seguono d'ordinario la stessa regola.

The Dùchess' càrriaġe. Augùstus' sóldierṡ (*b*).
La carrozza della Duchessa. I soldati di Augusto (*c*).

(24) Quando più persone posseggono la stessa cosa, non si mette la *s* se non dopo l'ultima, come:

Fràncis, Geôrġe and Wìlliam's ráce-horse.
Il cavallo da corsa di Francesco, di Giorgio e di Guglielmo.

(25) Se il nome del possessore è seguíto da altro nome che indichi la sua qualità, professione, carica, ecc., si mette la *'s* dopo l'ultimo nome, cioè dopo il nome qualificante.

Yoúr ùncle the coûnsellor's property.
I beni di vostro zio avvocato.

The sùn nèver sèts on the Quéen of England's domìnionṡ.
Il sole non tramonta mai su i dominj della regina d' Inghilterra.

(26) Quando la preposizione *di* si trova fra un tempo del verbo *essere* (nel suo senso di *appartenere*) e un nome, al nome che in inglese rappresenta cotesto nome italiano bisogna aggiungere il segno del possesso *'s*, tacendo il nome della cosa posseduta, come:

Thìs cáne is Rìchard's (*d*), and that umbrèlla is hiṡ
Questo bastone è di Riccardo, e quell' ombrella è di suo

(*a*) Perchè se si aggiungesse un' altra *'s* alla *s* che forma il plurale, l' ultima non potrebbe essere sentita.
(*b*) *Soldiers*, pronunciate sólgerṡ.
(c) Eccezioni. *Charles's genius, James's house*, pronunciasi Chârlesis, Jámesis.
(*d*) *Cane* taciuto.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

fâther's (*a*). Théše glŏveš âre yoúr mŏther's (*b*): and this
padre. Questi guanti sono di vostra madre, e questo
bònnet is your cŏušin's (*c*).
cappello è di vostra cugina.

La lingua inglese non ha voce che corrisponda alla preposizione italiana *da* nel suo senso di *a* o *in casa di*. Essa si traduce colla preposizione *at*, *to*, o *from* (*d*), e col segno del possesso *'s*. La preposizione inglese occupa il medesimo luogo nella frase inglese che *da* occupa nella italiana. Dopo il seguente nome si colloca la *'s*, e poi si sottintende (e talvolta si esprime) la parola *house*, *office*, *shop* (bottega), ecc., come:

Whère did you díne yèsterday?	Dove pranzaste ieri?
At Lôrd Mùttonhead's villa.	Alla villa di Lord Muttonhead.
And to dáy?	E oggi?
At Lády Snùffenough's (*e*).	Dalla sig.ª contessa Snuffenoff.
Whère dìd yoú buý this grâmmar?	Dove compraste questa grammatica?
At Mr. Gallarini's.	Dal signor Gallarini.
And that dictionary?	E codesto dizionario?
At Mr. Beuf's.	Dal signor Beuf.

(*a*) *Umbrella* o *property* sottinteso.

(*b*) *Gloves* sottinteso. — Alla *'s* tiene sempre dietro un nome espresso o taciuto. Vedi la nota 72.

(*c*) Parlando delle cose che possono appartenere a più cugini, fratelli o nipoti, qualche volta conviene adoperare il verbo *to belong*, appartenere, invece del genitivo; dacchè, se si adopera la *'s*, l'uditore non saprà se la cosa appartenga ad uno o più cugini, fratelli, ecc., il suono della *'s*, che forma il genitivo, e quello della *s* che forma il plurale essendo lo stesso: Esempi:

These jewels are my cousins's.	*These jewels are my cousins'.*
Queste gioje sono di mia cugina.	Queste gioje sono delle mie cugine.

Bisogna dire:

These jewels belòng to my cousin.	*These jewels belong to my cousins.*
Queste gioje appartengono a mia cugina.	Queste gioje appartengono alle mie cugine.

(*d*) *At*, *to*, *from*; vedi le preposizioni; note grammaticali 114 e 116.

(*e*) Dopo *Snuffenough's*, che cosa si tace?

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dó; poȉse, boȳs, foȕl, foẘl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Whènce dó you cŏme?	D' onde venite?
Fròm the Brìtish Ambàssador's.	Dall' ambasciatore inglese.
Whère âre you góing?	Dove andate?
I am góing to (*a*) my ùncle's.	Vado da mio zio.
Whère is your nèphew?	Dove è vostro nipote?
He is at (114) hìs gràn*d*-fâther's.	Egli è dal suo avo.

(27) Quando si seguono due o tre nomi l' uno all' altro subordinati nel rapporto di appartenenza, si comincia coll' ultimo e si fa la costruzione seguendo l' ordine inverso:

Your ùncle's áġent's hoȕse.
La casa del fattore di vostro zio.

Ma se il numero eccede due o tre, si tradurrà uno di essi nella maniera italiana coll' *of* (di) e gli altri colla '*s*: oppure si metterà il nome della persona insieme colla sua parentela o senza; per esempio non si dirà:

Sir William B's sècretary's ùncle's gârdener.
Il giardiniere dello zio del segretario del cav. Guglielmo B.

perchè tante *s* di seguito fanno un suono dispiacevole all' orecchio; ma si dirà piuttosto:

The gârdener of Mr. C., ùncle to Sir Villiam B's sècretary.
Il giardiniere del sig. C. zio del segretario del cavaliere Guglielmo B.

(28) Gli addiettivi impiegati come sostantivi non prendono la *s*; essi seguono la costruzione italiana; così si dice:

The tranquìllity of the góod, *e non già*: The góod's tranquillity.
La tranquillità dei buoni.

(29) Non si adopera la '*s* coi nomi di nazioni, nè coi nomi collettivi.

The ġénius of the Italians.	The actìvity of the English.
L' ingegno degli Italiani.	L' attività degli Inglesi.

(*a*) *To*; perchè dicesi *to* e non *at*? Vedi nota 114.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lei, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

The rìcheś of the nobility. The clàmourś of the mùltitude.
Le ricchezze della nobiltà. Le grida della moltitudine.
The víceś and fòlliеś of mankínd.
I vizj e le follie del genere umano.
Knòwledge is the *eye* of yoúrн, and the stàff of áge.
La scienza è l'occhio della gioventù e il bastone della vecchiaja.

Secondo la regola generale si deve seguire la costruzione italiana ed adoperare la preposizione *of* (di) soltanto quando si tratta degli animali inferiori o degli enti inanimati. Per altro, quando il nome del possessore forma il suo plurale regolarmente, cioè colla *s*, è d'uopo talvolta adoperare nella conversazione l'*of* anche coi nomi delle *persone*, affine di evitare l'ambiguità che l'uso del genitivo inglese potrebbe cagionare:

The ġèneral's cònduct wăs lăudable.
La condotta del generale fu lodevole.
The ġènerals' cònduct wăs lăudable.
La condotta de' generali fu lodevole.

Leggendo queste due frasi si scorge a prima vista che nella prima si tratta d'un solo generale, e nella seconda di due o più; ma nell'udirle pronunciare non si saprebbe se si parli della condotta di un solo o di più; poichè la *'s* che segna il genitivo nella prima frase, rende lo stessissimo suono della *s* che segna il plurale nella seconda. Quindi ogni volta che il genitivo segnato dalla *'s* potrebbe lasciare l'uditore in dubbio se parlisi di un solo o più possessori, fa d'uopo adoperare il genitivo col segno *of* (*di*), come in italiano; esempj:

The cònduct of the ġèneral wăs lăudable.
La condotta del generale fu lodevole.
The conduct of the ġènerals was lăudable.
La condotta dei generali fu lodevole.

I nomi che formano il loro plurale in una maniera irregolare prendono sempre la *'s* tanto nel plurale quanto nel singolare:

The wŏrkman's wáġeś The wŏrkmen's wáġeś (*).
Il salario dell' operajo. I salarj degli operaj.

(*) Gl'Inglesi hanno due maniere di esprimere il genitivo. Quali sono ? Quando devesi

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dŏ; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
orte, ruga; forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rose.

TERMINAZIONI ADOPERATE PER FORMARE I NOMI DERIVATI.

(30) *NESS* (*a*) (in tedesco *niss*) aggiunto ad un addiettivo, accenna l'idea astratta della qualità espressa dalla voce primitiva:

Swéet,	swéet*ness*.	Góod,	góod*ness*.
Dolce,	dolcezza.	Buono,	bontà.

Più di mille addiettivi possono divenire sostantivi prendendo questa terminazione.

TH. — altri nomi si formano coll'aggiungere all'addiettivo *th*:

Déar,	deârth.	Trûe,	trûth.	Stròng,	strèngth.
Caro,	carestia.	Vero,	verità.	Forte,	fortezza.

HOOD o *HEAD* (in tedesco *heit* (*b*), in sassone *had*) aggiunto ad un nome, indica il carattere, la qualità o la condizione, e talvolta prende un significato collettivo:

*K*nig*h*t,	*knígh*t*hood*.	Wìdo*w*,	wìdo*whood*.
Cavaliere,	cavalleria.	Vedova,	vedovanza.
Brŏther,	brŏther*hood*.	Gòd,	Gòd*head* (*c*).
Fratello,	confraternita.	Dio,	Divinità.

---

adoperare la prima? Quando la seconda? Dove si colloca la *'s*? Dopo il nome del possessore, oppure dopo il nome della cosa posseduta? Quale è la parola che segue la *s*? Questa *'s* surroga due particelle italiane; quali sono? Fa essa le veci dell' articolo che precede il nome del possessore? come si traduce: « Il giardino del Re? » Come si forma il genitivo plurale? Quando due o più sono possessori di una stessa cosa, dove si mette la *'s*? Allorchè il nome del possessore è seguito da altro nome indicante la sua qualità o professione, dove si colloca questo segno? Quando il nome è preceduto e dal segno del genitivo *di*, e da un tempo del verbo *essere*, come si traduce? Come s' esprime: « Quel cavallo è di mio fratello? » In così fatte frasi, che cosa si sottintende dopo la *'s*? In inglese come si esprime *da* nel senso di *a casa di*? Allorchè due o tre nomi si seguono, tutti possessori gli uni degli altri, come si traducono? Si può egli segnare colla *'s* un aggettivo usato sostantivamente? O un nome collettivo? Traducete: la povertà dei pigri (*lazy*); la franchezza (*frankness*) degli Inglesi. — Per evitare l'ambiguità che l'uso del segno *'s* potrebbe talvolta cagionare, come si fa?

(*a*) Questa terminazione è probabilmente l' antica voce tedesca *noss* o *nuss*, cosa.

(*b*) *Heit* nell' antico tedesco significava *persona*. (*c*) Tedesco, *Gottheit*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; patto-petto; petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

SHIP (in sassone *scyp*, in tedesco *schaft*) aggiunto ai nomi ed alcune volte agli addiettivi, accenna il modo di essere, la carica, la condizione, la giurisdizione:

Frièend,	frièndship (a).	Dictátor,	dictátorship.
Amico,	amicizia.	Dittatore,	dittatura.
Lord,	lôrdship.		
Signore,	signoria.		

DOM accenna la dominazione, la giurisdizione, la condizione:

King,	kingdom.	Frée,	fréedom.
Re,	regno.	Libero,	libertà.

Questa terminazione deriva o dalla voce sassone *duom* (tedesco *thum*), dominazione, decreto; oppure dal *dominus* dei Latini.

WIC dal sassone *wic*, villaggio, e *RIC* dal tedesco *reich*, reame, hanno quasi il medesimo significato; come:

Báiliff,	báiliwic.	Bîshop,	bîshopric (b).
Podestà,	giurisdizione d' un podestà.	Vescovo,	vescovato.

KIN (in tedesco *chen*) aggiunto ad un nome è un diminutivo:

Lamb,	lâmbkin (c).	Man,	Mânnikin.
Agnello,	agnellino.	Uomo,	omicciuolo.

Sono pochi i nomi che prendono questa terminazione.

LING (in tedesco *lein* o *ling*) è diminutivo e spregiativo:

Lôrd,	lôrdling.	Wit,	wìtling. (d).
Signore,	un piccolo signore.	Un bello spirito,	un saccentuzzo.

ING, aggiunto al verbo, non è altro che la terminazione del participio presente, il quale può quasi sempre divenir nome:

To róar,	róaring.	The róaring of the líon.
Ruggire,	ruggendo, ruggente.	Il ruggito del leone.

(a) Tedesco *Freundschaft*. (b) *Bischoff, Bisthum*. (c) *Lämmchen*. (d) *Witzling*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôiṡe, bôyṡ, fôul, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga, - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto, gemma, rosa.

Le seguenti terminazioni derivano dal francese o dal latino:

Terminazioni inglesi.	Terminazioni. francesi o latine.	Esempi.
ian	ien:	Muṡìcian, *musicante*.
ard	ard:	Regârd, *riguardo*.
a-e-i-nce	a-e-i-nce:	Prûdence, *prudenza*.
ment	ment:	Tèstament, *testamento*.
age	age:	àdaġe, *adagio*, *proverbio*.
or	eur, or:	òrator, *oratore*.
er	er, or:	Báker (*a*) (*boulanger*, *pistor*), *prestinajo*.
ry	rie:	Tʜéory, *teoria*.
ty	té, tas:	Lìberty, *libertà*.
ude	ude, udo:	Simìlitude, *similitudine*.
ule	ule:	Rìdicule, *ridicolo* (*).

DELL' ADDIETTIVO, NOTA 31 a 46.

(31) L'addiettivo in inglese è invariabile, e precede quasi sempre il nome; come:

A rèd có*a*t. A fôrtunat*e* màn, A chàritabl*e* lády.
Un abito rosso. Un uomo fortunato. Una signora caritatevole.

Si mette dopo il nome quando il verbo italiano *essere* trovasi tra il nome e l'addiettivo:

Thèir có*a*ts àr*e* rèd.
I loro abiti sono rossi.

Medesimamente si propone al nome allorchè il suo significato ha relazione a ciò che gli tien dietro:

A màn (*b*) fôrtunat*e* in buṡiness (*c*). A lády charitable to the poor.
Un uomo fortunato negli affari. Una signora caritatevole verso i poveri.

(*a*) Queste due terminazioni (*er* ed *or*) indicano, d'ordinario, l'agente, cioè la persona che fa l'azione espressa dal verbo, come:
Eleggere, *to elect*; elettore, *elector*; vendere, *to sell*; venditore, *seller*.
(*b*) *Who is* sottinteso. (*c*) *Business*, pronunciate *bisness*.
(*) Quali sono le terminazioni adoperate per formare i nomi composti inglesi? A quali

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt tùb; - fàr, plque,
Seno, vino, lai, roma; fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

GRADI DI COMPARAZIONE.

Si hanno tre maniere di comparativi: d'uguaglianza, d'inferiorità e di superiorità.

(32) Prima. — La comparazione di uguaglianza s'esprime per *as-as*, così-come, o negativamente per *so-as*, così-come.

This cáne is aś lòng as thàt — not só long as that.
Questo bastone è così lungo come quello — non così lungo come quello.

Seconda. — La comparazione di inferiorità, *less-than*, meno di:

This cáne iś lèss long thàn that (*a*).
Questo bastone è meno lungo di quello.

(33) Terza. — La comparazione di superiorità, *er* o *more than*, più di, più che:

This cáne is lònger than that. This lády is móre ámiable
Questo bastone è più lungo di quello. Questa signora è più amabile
than that.
di quella.

(34) Il comparativo di superiorità si forma aggiungendo *er* al positivo, ed il superlativo aggiungendo *est*.

Lòng, lònger, the lòngest. Wíne is strong, the Kìng is
Lungo, più lungo. Il più lungo (*b*.) Il vino è forte, il Re è
stròn̄ger, bùt trûth is the stròn̄gest of ăll.
più forte, ma la verità è la più forte di tutti.

---

desinenze italiane corrispondono esse? Traducete: *dolcezza, verità, vedovanza, amicizia, regno, libertà, vescovato.* Qual' è la terminazione del participio presente? Può questo adoperarsi come nome? Traducete: *vendere, venditore.*

(*a*) *Di, del, della, che*, ecc., dopo il comparativo di superiorità e di inferiorità si traducono sempre con *than*.

(*b*) Tedesco, *Lang*, *länger*, *der längste*.
Inglese, *Long*, *longer*, *the longest*.
Latino, *Longus*, *longior*, *longissimus*.

Digitized by Google

nôr, rùde; - fǎll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pōise, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto, gemma, rosa.

Ma se l'addiettivo è di due sillabe o più, questo comparativo si forma con *more*, più; ed il superlativo con *the most*, il più.

Assìduous, móre assìduous, the móst assìduous (*a*).
Assiduo, più assiduo, il più assiduo.

Per conservare alla sillaba radicale dell'addiettivo il medesimo suono nel comparativo e superlativo che ha nel positivo, codesta regola viene assoggettata ad alcune piccole modificazioni.

1.° Quando il positivo esce in *e* muta si elide l'*e* muta prima di aggiungere *er* od *est*.

Wíṡe, wíṡer, the wíṡest.
Savio, più savio, il più savio.

(35) 2.° Se il positivo termina con una sola consonante preceduta da una sola vocale, si raddoppia la consonante finale onde conservare la brevità della vocale.

Rèd, rèdder, the rèddest (*b*).
Rosso, più rosso, il più rosso.

Ma preceduta da due vocali, la consonante finale non viene raddoppiata, giacchè quella delle due che si pronuncia ha d'ordinario il primo suono, il suono lungo, suono su cui l'affisso *er* e *est* non ha alcuna influenza.

Néat, néater, the néatest.
Nitido, più nitido, il più nitido.

(36) 3.° *Y* finale preceduto da una consonante in parole di due sillabe, si cambia in *i*, al quale si aggiunge *er* e *est*.

Pretty, prèttier, the prettiest.
Bello, più bello, il più bello.

I seguenti aggettivi e avverbj formano i loro comparativi in modo irregolare.

(*a*) Eccezione: *handsome, hàndsomer, the handsomest.*
Bello, più bello, il più bello.

(*b*) Senza questo raddoppiamento il positivo rèd farebbe réder al comparativo, è rédest al superlativo.

Digitized by Google

POSITIVO.		COMPARATIVO.		SUPERLATIVO.	
Gòod, Wèll,	buono, bene,	bètter,	migliore, meglio,	the best,	il migliore. il meglio.
Bàd, Bàdly, ill,	cattivo, male,	wŏrse,	peggiore, peggio,	the wŏrst,	il peggiore. il peggio.
Little,	piccolo, poco,	less,	minore, meno,	the léast,	il minore. il meno.
Féw,	pochi,	(è regolare)			
Mùch, Màny,	molto, molti,	móre,	più,	the móst, il più, i più.	
Fàr, lontano		fàrther, più lontano, the fàrthest, il più lontano. fùrther, ulteriore, the fùrthest, l'estremo.			

(37) Quando la comparazione si fa tra due sostantivi, *tanto* si esprime per *as much* e *tanti* per *as many*, o negativamente, per *so much, somany*.

Jòhn hàs as mùch tàlent às his brŏther; but he has nòt
Giovanni ha tanto ingegno quanto suo fratello; ma non ne ha *tan-*
só mùch as his ùncle. They hàve as màny hoŭses as I; bùt
to quanto suo zio. Eglino hanno *tante* case quante ne ho io, ma
they hàve not só màny as yoú.
non ne hanno *tante* quante n' avete voi.

(38) Quando due comparativi succedentisi stanno tra loro in proporzione diretta o inversa, bisogna, nel tradurli, mettere innanzi a ciascuno l'articolo *the*; come:

The móre wè stùdy, the móre we lèarn.
Più noi studiamo, più impariamo.

The lònger we live, the ólder we grów (*a*).
Più si vive, più s' invecchia.

The móre élevated oŭr státion, the móre hùmble we shoŭld
Quanto più alto è il grado, tanto più umile si dovrebbe
bé; the móre we have recéived, the móre will bé re-
essere; chi più ha ricevuto, più gli fia ri-
quíred of ùs.
domandato.

(*a*) La prima di queste due frasi sublimi non è erba del mio orto; essa si trova in *Sivet, Sadler, Vergani*, e in venti altre grammatiche.

Digitized by Google

(39) Gli aggettivi di dimensione si mettono dopo il nome:

A nose (*a*) three inches long. A man six feet high.
Un naso lungo tre pollici. Un uomo alto sei piedi (*b*).

This room is twenty feet long by sixteen wide.
Questa stanza è lunga venti piedi e larga sedici.

Oppure: This room is twenty feet by sixteen.

(40) Gli aggettivi possono usarsi sostantivamente nel plurale:

To pardon the bad, is to injure the good.
Perdonare ai tristi, è un far torto ai buoni.

The ignorant. The wise. The old. The blind.
Gli ignoranti. I savj. I vecchi. I ciechi.

Ma non nel singolare. — An old man. A blind woman.
Un vecchio. Una cieca.

The ignorant man is not a man; as the wise man without virtue
L' ignorante non è uomo; come il sapiente senza virtù
is not a wise man. The heart of the good man is a sanctuary
non è sapiente. Il cuore del giusto è un santuario
of peace.
di pace.

(41) Ho detto che *di* dopo il comparativo s'esprime per *than;* innanzi ad una voce indicante quantità o numero, si traduce con *by;* esempj: di molto, *by much;* di gran lunga, *by far*.

She is taller than you *by* four inches. He is richer than my
Ella è più alta di voi di quattro pollici. Egli è più ricco di mio
nephew *by* far.
nipote di gran lunga.

(42) Per formare il superlativo assoluto (vedi pag. 169, lin. 30) si mette *very* innanzi agli aggettivi, agli avverbj di modo ed ai participj presenti, e *much*, *very much*, e talvolta *well*, innanzi ai participj passati.

You are very kind. She is very condescending. I am much
Siete molto gentile. Ella è molto condiscendente. Vi sono molto
obliged to you. Your exercise is very well written (*).
obbligato (*c*) — Il vostro tema è molto ben fatto.

(*a*) Si sottintende *that is*. (*b*) Non si adopera *high* (in vece di *tall*) parlando di persona, se non dopo un nome di misura.

(*c*) Così si dice *much* admired e non già *very* admired, *very* admirable e non già *much* admirable, *very* admirably e non *much* admirably, *very* interesting e non *much* interesting

(*) È variabile l' addiettivo inglese? Dove si colloca? Quando in italiano si trova dopo

Digitized by Google

Fáte, mete, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt; nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino lai, roma, fiume, - patto-petto, petto e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

(43) NUMERI CARDINALI.

One	1	Tèn	10	Nineteen	19
Two	2	Elèven	11	Twènty	20
Three	3	Twèlve	12	Thirty	30
Fóur	4	Thirtéen (*b*)	13	Fòrty	40
Five	5	Fóurteen	14	Fifty	50
Six	6	Fifteen	15	Sixty	60
Sèven	7	Sixteen	16	Sèventy	70
Eight (*a*)	8	Sèventeen	17	Eighty	80
Nine	9	Eighteen	18	Ninety	90

A hùndred *o* one hundred 100
A thousand *o* one thousand 1,000
A million *o* one million 1,000,000

NUMERI ORDINALI.

I numeri ordinali, ad eccezione de' tre primi, sono distinti dalla desinenza *th* o *eth* aggiunta a' numeri cardinali, con qualche leggiera modificazione nell'ortografia.

The first (pron. *fùrst.*) il 1.° The third (pr. *thùrd*) *il* 3.°
— sècond 2.° — fóurth 4.°

---

un tempo del verbo essere, dove si mette in inglese? E quando il suo significato ha relazione a ciò che gli tien dietro? Come si esprime la comparazione d' uguaglianza? E negativamente? Come si traduce *meno di*? E *più che*? In parole di una sillaba come si forma il comparativo di superiorità? E il superlativo? Come si forma il comparativo e il superlativo delle parole di due sillabe o più? Allorchè un addiettivo di una sillaba termina con una sola consonante dopo una sola vocale, come si forma il comparativo? E se l' addiettivo di due sillabe termina con *y* dopo una consonante? Quali sono gli addiettivi che formano il comparativo ed il superlativo in modo irregolare? Traducete: « Io ho tanti amici quanti (ne ha) mio fratello: ma non ho tanto denaro. Più diviene ricco più diviene avaro. » Qual è il posto degli addiettivi di dimensione? Gli addiettivi inglesi si possono usare sostantivamente? Come si forma il superlativo assoluto? Si può egli dire *very* obliged? O *much* tall? O six feet *tall*? — *Lo studioso è pregato a leggere attentamente tutte le annotazioni a piè delle pagine.*

(*a*) Eight, *pronunciate* àte.

(*b*) *Teen* vuol dire *ten:* è probabilmente la voce primitiva, di cui si è fatto *ten* per contrazione, come in tedesco *zheen* è divenuto *zhen*. *Ti* in danese significa lo stesso numero e da questa voce sembra derivare il *ty* delle nostre *decine*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; poi̅ṡe, boy̅ṡ, fou̅l, fow̅l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

The fifth	*il* 5°	The è*igh*téenth	*il* 18°
— sìxth	6°	— níneteenth	19°
— sèventh	7°	— twèntieth	20°
— e*igh*th	8°	— thirtieth	30°
— nínth	9°	— fòrtieth	40°
— tènth	10°	— fiftieth	50°
— elèventh	11°	— sìxtieth	60°
— twèlfth	12°	— sèventieth	70°
— thirteenth	13°	— è*igh*tieth	80°
— fôurteenth	14°	— nínetieth	90°
— fifteenth	15°	— hùndredth	100°
— sìxteenth	16°	— thou̅ṡandth	1,000°
— sèventeenth	17°	— mìllionth	1,000,000°

(44) I numeri *hundred*, *thousand* e *million* sono preceduti dall'articolo indefinito per esprimere l'unità: per altro quando *thousand* è seguito da *hundred*, o quando *million* è seguito da *thousand* o da *hundred*, si adopera il nome di numero *one* in vece di *a*.

Il numero che segue *hundred*, *thousand* o *million*, purchè sia meno di cento, viene sempre preceduto dalla cogiunzione *and*.

Lènd mé a hùndred pou̅ndṡ.	Prestatemi cento lire.
When will you pá*y* mé?	Quando me le restituirete?
On the fiftheenth (*a*) of nèxt mŏnth, whèn I have wŏn the càpital príze.	Ai quindici del mese venturo, quando avrò vinto il premio grosso della lotteria.
A thou̅ṡand and fifty pou̅ndṡ?	Mille cinquanta lire sterline?
One thou̅ṡand one hùndred and sìxty pou̅ndṡ thìrteen (shillingṡ) and fóur pènce (*b*).	Mille centosessanta lire, tredici scellini e quattro soldi.

(*a*) *On* the fifteenth. I giorni del mese e della settimana sono per lo più preceduti dalla preposizione *on*: I will pa*y* you *on* mŏnda*y* (lunedì), *on* túesda*y* (martedì), *on* wêdnesda*y* (mercoledì), *on* thùrsda*y* (giovedì), *on* frída*y* (venerdì), *on* sâturda*y* (sabato), *on* sùnda*y* (domenica). (*b*) *Shillings* tra *pounds* e *pence* viene quasi sempre taciuto,

Digitized by Google

Mille due cento, *mille tre cento*, ecc., sino a due mila, diconsi con maggior eleganza *twelve hundred*, *thirteen hundred*, ecc.

Whăt is the populátion of Lŏndon?	Quanta è la popolazione di Londra?
In *eightéen* hùndred and fifty, it wăs *two* million three hùndred and sixty thoûsand sóuls.	Nell'anno mille ottocento cinquanta, era due milioni trecento sessanta mila anime.
And in *eightéen* hùndred and fifty fóur?	E nel mille ottocento cinquantaquattro?
Twó millions and a hâlf.	Due milioni e mezzo.
Whăt is the pôpulátion of the Uníted Kìngdom?	Quanta è la popolazione del Regno unito?
Twènty níne millions.	Ventinove milioni.
And of the Brìtish Èmpíre?	E dell'Impero Britannico?
A hùndred and sìxty millions.	Cento sessanta milioni.

Gli addiettivi numerali non ammettono la *s* che segue il plurale se non quando sono adoperati sostantivamente; come:

Dŏzens of dàndies. Scóres of bùtterflíes.
Dozzine di moscadini. Ventine di farfalle.

Hùndreds of hùmming-birds. Thoûsands of fire-flíes
Centinaja di colibri. Migliaja di lucciole.

(45) Si adoperano i numeri ordinativi pei giorni del mese, per l'ordine numerico della successione de' sovrani, per le divisioni delle opere, ecc.:

Milan, the twenty third Máy, *eighteen* hùndred and sìxty two.
Milano, il ventitrè (a) Maggio, mille ottocento sessantadue.

Chăucer, the fâther of english póetry, wăs born in thirteen
Chàucer, padre della poesia inglese, nacque nel mille
hùndred and twènty *eight*, and died in fourteen hùndred,
trecento ventotto, e morì nel mille quattrocento

(a) Gli Italiani usano il numero ordinativo pel *primo* giorno del mese, gl' Inglesi l' usano per (il primo, secondo, terzo e) tutti.

Digitized by Google

in the sèventy second (*a*) yéar of hiś áge. He had thùs
nell' anno settantesimo secondo di sua età. Così egli aveva
lived in the reignś of Èdward *the third* (3rd.), Richard
vissuto sotto il regno di Edoardo terzo (3°) Riccardo
the sècond (2nd.), and Hènry *the fourth* (4th.).
secondo (2°), e Enrico quarto (4°).

I numeri ordinali vogliono quasi sempre l'articolo determinante.

We lèft òff yèsterday àt chàpter *the* nínth, pàge *the* fortieth (*b*).
Ieri siamo rimasti al capitolo nono, pagina quaranta.

Frazioni — $\frac{1}{4}$ a quărter, $\frac{1}{2}$ a hâlf, $\frac{1}{3}$ third, $\frac{1}{5}$ a fifth (*c*).

Distributivi. — The hâlf; the quărter or fóurth pârt.
La metà; il quarto o la quarta parte.

Twó thirds, three fóurths, five sìxths.
Due terzi, tre quarti, cinque sesti.

Once, twice, three tímes, fóur times.
Una volta, due volte, tre volte, quattro volte.

A pènny sáved is twice gòt.
Quattrino risparmiato due volte guadagnato.

A dŏzen, three dŏzen; a scóre, fóur scóre.
Una dozzina, tre dozzine; una ventina, quattro ventine.

Doùble, trìple, quădruple. First or firstly, sècondly (*d*).
Doppio, triplo, quadruplo. Primo o primieramente, secondariamente.

thìrdly, fóurthly.
in terzo luogo, in quarto luogo.

E così degli altri, aggiungendo *ly* al numero ordinale (*).

(*a*) Seventy-second, *sessanta*-secondo. — In inglese, come in francese, l' ultimo numero solo è ordinativo. The twenty-*third* volume (le vingt-*troisième* volume), il ventesimo terzo volume; letteralmente il *venti-terzo* volume.

(*b*) Si può dire anche *chapter nine, page forty.*

(*c*) Oppure *one* third, fifth, ecc.

(*d*) A *quadruple* si può spesso sostituire *four fold*; ed a *firstly, secondly*, ecc., si può, e meglio, sostituire *in the first place, in the second place*, ecc.

(*) Qual è la terminazione dei numeri cardinali da tredici fino a venti? Che vuol dire questa desinenza? Come traducete: « cento cinquanta tre volumi? » Come si cambia un numero cardinale in ordinale? Prendono questi l' articolo definito? Quando si adoperano? Come si traduce: *Guglielmo quarto morì il sedici maggio mille ottocento trenta quattro.*

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vine.

(46) TERMINAZIONI ADOPERATE NEL FORMARE GLI ADDIETTIVI.

FUL. L'addiettivo *full* (*a*) (*pieno di*) aggiunto ad un nome (perde un *l*, e) accenna l'abbondanza, la pienezza, ecc.

Frùitfŭl,	péaceful,	sôrrowful (*a*).
Fecondo,	pacifico,	dolente.

LESS (*b*) aggiunto ai nomi, addita l'assenza, la privazione.

Brânch,	brânch*less*.	Fáith,	fáith*less*.
Ramo,	senza rami.	Fede,	senza fede, infido.
Dŏŭ*bt*,	dŏŭ*btless*.	Fâther,	fâther*less* (*b*).
Dubbio,	senza dubbio.	Padre,	senza padre.

LY (*c*) aggiunto a' nomi, esprime somiglianza; esempj:

Frièn*d*,	frièn*dly* (*c*).	Man,	mànly.
Amico,	da amico, amichevole.	Uomo,	maschio, da uomo.

Questa desinenza è la contrazione di *like* (in sassone *lic*, tedesco *lich*), *come*, *simile*, *somigliante*, che si vede spesso adoperato nei vecchi scrittori come ora si adopera *ly*. Si dice spesso ancora *gèntleman*like, da signore, come *un signore*, in vece della voce più moderna *gèntleman*ly.

Y (*d*) aggiunto ad un nome, indica che la cosa possiede la qualità espressa dal nome primitivo; come:

Mi*ght*, mi*ght*y (*e*).	Róše, rósy.	Dùst, dùsty (*f*).
Potenza, potente.	Rosa, rosato.	Polvere, polveroso.

(*a*) Dal tedesco *voll*, pieno; esempio: Sorrow*ful*, kummer*voll*, pieno di cordoglio.
Die Erde ist voll deiner Güte.
The earth is full of thy goodness.
La terra è piena della tua bontà.

(*b*) In tedesco *los*, senza; es.: *Vater*, padre: *vater*los, senza padre.

(*c*) In tedesco *lich*; come: *Freund*, amico; *freund*lich, da amico, amichevole. — La maggior parte degli avverbi di modo si formano dagli addiettivi mediante questa desinenza; come: *bad*, cattivo; *badly*, male; *strong*, forte; *strongly*, fortemente.

(*d*) *Y* in sassone *eg*, in tedesco *ig*. (*e*) Ted. *Macht*, *mächtig*.

(*f*) Si formano ancora i sostantivi da questi aggiungendo la desinenza *ness*, come: *dusty*, *dust*iness. Vedi Terminazioni dei nomi, nota 30, pagina 41.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; poîse, boys; foûl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

ISH (*a*) aggiunto ai nomi, indica rassomiglianza o tendenza.

Boy,	boy*ish*.	Féver,	féver*ish*.
Fanciullo.	fanciullesco.	Febbre,	febbricitante,

Ish aggiunto agli addiettivi ne diminuisce il significato:

Rèd,	rèddi*sh*.	Swéet,	swéet*ish*.
Rosso,	rossigno.	Dolce,	dolcigno.

SOME, in tedesco *sam* (*b*), aggiunto ai nomi, agli addiettivi e a' verbi, indica l'abbondanza, ma con restrizione, e talvolta piccola anzichè grande quantità; come:

Fròlick,	fròlick*some*.	To tíre,	tír*esome*.
Ghiribizzo,	ghiribizzoso, pieno di ghiribizzi.	Faticare.	faticoso, fastidioso.

Sembra che questa desinenza non sia altro che l'addiettivo inglese *some*, il quale ha talora il significato di *un poco*, e talvolta, per estensione della idea, quello dell'abbondanza, con restrizione.

ABLE e *IBLE*. — Queste due desinenze aggiunte a' nomi e a' verbi sono generalmente adoperate in un senso passivo, ed esprimono l'idoneità, l'attitudine, la pienezza. *To desíre*, desiderare; *desírable*, desiderabile, atto ad eccitare il desiderio. *Ĺegible*, leggibile, capace di esser letto. *Horrible*, orribile, orrendo, che mette orrore, pieno di orrore.

In molte parole pare che questa terminazione sia l'addiettivo inglese *able*, capace, derivato dal francese *habile* o dal latino *habilis*. — Essa desinenza non è conosciuta in inglese se non dal principio del secolo decimo quarto. In una traduzione del Nuovo Testamento, fatta circa quell'epoca, essa trovasi con la spiegazione accanto: Whateur thinghis holi: whateur thinghis

(*a*) *Ish* deriva dal sassone *isc*, in danese *sk*, in tedesco *isch*, che equivale alle desinenze latine *icus*, *inus*, *aris*, ecc., come:

*Philosofis*h, *philosoficus*. *Militarisch*, *militaris*, ecc,

(*b*) Es,: *Heil*sam, *whole*some, salubre, salutifero, salutare.

Digitized by Google

amy*able* or *able to be loved.* » Tutte le cose che sono sante, tutte le cose che sono amabili, ecc. Nel *Confessio Amantis* di Gower, poema scritto nell'anno 1381, non si trovano che sei parole che abbiano questa desinenza.

Le seguenti terminazioni derivano dal francese o dal latino:

DESINENZE INGLESI	DESINENZE FRANCESI O LATINE	ESEMPI FRANCESI O LATINI	ESEMPI INGLESI	SIGNIFICATI ITALIANI
al	al	cordial,	còrdial,	cordiale, di cuore.
ary	aire	contraire,	còntrary,	contrario.
ate	at, ate	immédiat,	immédiate,	immediato.
ile	ile, ilis	fertile, fertilis,	fertile,	fertile.
ime	ime	maritime,	màritime,	marittimo.
ine	in, ine	divin, divine,	divine,	divino.
ive	if, ive ivus, iva, ivum	pensif, pensive, fugitivus, etc.	pènsive, fúgitive,	pensieroso. fuggitivo.
ory	oire	dilatoire,	dilatory,	dilatorio, che differisce.
ous	eux, euse, osus, osa, osum,	généreux, généreuse, generosus, etc.	gènerous,	generoso (*).

DEL PRONOME (*a*).

PRONOMI PERSONALI: NOTA 47 a 51.

NOMINATIVO OSSIA SOGGETTO DELLA PROPOSIZIONE.

SINGOLARE.	PLURALE.
1 I; io.	1 Wé; noi.
2 Thou; tu.	2 Yoú; voi.
3 Hé; egli, ei, esso.	3 They; eglino, elleno, mascolino, femminino, e neutro.
3 Shé; ella, essa.	
3 It; esso, essa, neutro; il bimbo, l'animale, la cosa.	

(*a*) Da *nome* e *pro* (latino) *in vece*: voce che surroga il nome, che ne fa le veci.

(*) Quali sono le terminazioni degli addiettivi derivati? Che vuol dire *ful*? E *ness*? Traducete *fruitful*, *fruitless*. Gli avverbi di modo, come si formano? A che desinenza italiana corrisponde questa terminazione? Che cosa significa *some*? F *frolicksome*? Come si sono composte le voci *Mighty*, *sweetish*, *desirable*, *dustiness*? Quale n'è la traduzione italiana?

Digitized by Google

(47) Il nominativo, ossia agente, precede il verbo.

I *wríte*, hé pláys, she sìngs, it bârks, wé lèarn, yoú
Io scrivo, egli suona, ella canta, esso abbaja, noi impariamo, voi
téach, they embrŏlder, they *fight*, they flý.
insegnate, elleno ricamano, essi combattono, essi volano.

Obbiettivo ossia oggetto della proposizione.

SINGOLARE.	PLURALE.
1 Mé; me, mi.	1 Us; noi, ci, ce.
2 Thée; te, ti.	2 Yoú; voi vi, ve.
3 Hìm; lui, lo, gli.	3 Thèm; li, le, loro, essi, esse,
3 Her; lei, la, le.	mascolino, femminino e
3 It; esso, essa (neutro).	neutro.

(48) L'obbiettivo retto (l'accusativo) segue il verbo.

I understànd *you*. He accŏmpanies *her*. Shé estéems *him*.
Io capisco voi. Egli accompagna lei. Ella stima lui.
Vi capisco (a). Egli l'accompagna. Ella lo stima.

It fòllows *him*. He béats *it*. We lŏve *them*. Yoú flàtter *me*.
Esso segue lui. Egli batte esso. Noi amiamo loro. Voi adulate me.
Lo segue. Lo batte. Li amiamo. Mi adulate.

They encoùrage *us*. They còpy *it*. How âre *yoú?*
Eglino incoraggiano noi. Elleno copiano esso. Come siete voi?
Ci incoraggiano. Lo copiano. Come state?

Vèry wèll, I thânk *you*.
Molto bene, io ringrazio voi.
Benissimo, vi ringrazio.

(49) L' obbiettivo indiretto (il dativo o ablativo) si mette d'ordinario (*b*) dopo l' obbiettivo retto (l'accusativo).

I give it to *you*. I recéived it from *her*. Réad it to *him*.
Io do essa a voi. Io ricevei essa da lei. Leggete essa a lui
Ve la do. La ricevetti da lei. Leggetegliela.

(*a*) Siccome ciascuna persona del verbo italiano ha una terminazione che le è propria, l'uso del pronome soggetto riesce per lo più superfluo in questa lingua; ma in inglese il pronome si adopera quasi sempre, giacchè quasi tutte le persone del nostro verbo escono nella stessa lettera.

(*b*) Leggete le note grammaticali 161 e 162, e specialmente l' annotazione (*a*) apposta alla prima. — Le regole dei pronomi, ecc., non sono compiutamente sviluppate qui: l' allievo si ricorderà che la prima parte di questa Grammatica non è che preparatoria alla seconda.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

(50) I pronomi che nelle comparazioni seguono il verbo *essere* debbono essere al nominativo in inglese, giacchè dopo essi pronomi ci è sempre elissi di un tempo dello stesso verbo.

You âre rìcher thàn *I* (*a*). Voi siete più ricco di me.

(51) Allorchè più verbi di una proposizione si seguono al medesimo tempo, il pronome (ed anche il segno verbale *shall*, *will*, ecc.) si mette solo al primo, tacendosi per gli altri.

Yoú will *know*, admíre and pity *her*. La conoscerete, l'ammirerete, la compiangerete.

I'll (*b*) sée, enlíghten and sáve *him*. Voglio vederlo, illuminarlo e salvarlo.

OSSERVAZIONI SUI PRONOMI PERSONALI E SUL GENERE DEI NOMI.

I (io) Questo pronome si scrive sempre con lettera majuscola.

Thou. Gl'inglesi non si danno mai del *tu*. Si adopera questo pronome soltanto nella poesia e nella prosa di stile elevato. Nella prosa ordinaria e nella conversazione non si usa mai altro pronome che *you*, qualunque sia il grado, la dignità, la consanguineità, ecc. della persona a cui si scrive o con cui si parla

It si usa per le cose inanimate, pei bambini e per gli animali inferiori. Eccezioni: — Parlando di cavalli, di cani e di alcuni altri animali più nobili, si usa talvolta *he* o *she* secondo il genere; quanto ai gatti si adopera quasi sempre *she* per ambi i generi. Si usa parimente *she* parlando di *navi*, *barche*, ecc. Pure un bastimento da guerra si dice spesso *a man of war* (un uomo da guerra), in vece di *a ship of the line*, o *a line of battle ship*.

Osservazione. — Sostituendo, nello stile sostenuto, il pronome personale *he* o *she* al pronome neutro *it*, si personificano gli

(*a*) *Am*, sottinteso. (*b*) *I'll*, abbreviatura di *I will*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dȯ; pôīse, bōy̆ṡ, fôul, fow̑l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

enti inanimati; il che dà alla poesia inglese e alla prosa di stile elevato una vivacità, un' energia, un incanto, un non so che di pittoresco e di pellegrino, di cui un forestiere può appena farsi un' idea adeguata, e di cui le altre lingue di Europa non sono punto suscettibili.

In poesia *time*, il tempo; *death*, la morte; *the sun*, il sole, sono mascolini e vogliono *he: the moon*, la luna; *the earth*, la terra; *a country*, un paese; *a city*, una città; *fortune*, la sorte; *the church*, la chiesa, sono femminini e s' esprimono per *she* e *her*. La maggior parte delle virtù ed alcuni vizj sono femminini; come:

Her wáyṡ (wiṡdom's) åre wáyṡ of plèaṡantness, and
Le sue vie (della saviezza) sono vie di giocondità, e
ăll her påthṡ åre péace.
tutti i suoi sentieri sono pace.

La terza persona plurale non ha distinzione di genere (*).

PRONOMI OVVERO AGGETTIVI POSSESSIVI: NOTA 52 a 59.

(52) Non altrimenti che i pronomi personali, i pronomi possessivi inglesi non hanno distinzione di genere se non nella terza persona del singolare. Essi, come si è già detto, non vanno mai accompagnati dall'articolo determinante.

Innanzi al nome.

SING. 1 Mý; il mio, la mia; i miei, le mie.
2 Thý; il tuo, la tua; i tuoi, le tue.
3 Hiṡ; il suo, la sua; i suoi, le sue; il di lui, la di lui, i di lui, le di lui.
3 Her; il suo, la sua; i suoi, le sue; il di lei, la di lei; i di lei, le di lei.

(*) Che vuol dire la voce *pronome?* Quali sono i pronomi personali al nominativo? E all' obbiettivo? Qual è il posto dei primi? E dei secondi? Dove si mette l' obbiettivo indiretto? Come traducete: *voi siete più vecchio di me?* Quando si possono tacere i pronomi personali inglesi? Gli Inglesi si danno forse del *tu?* Quando devesi usare *it?* Traducete: *Esso* (il bastimento) *veleggiava* (sailed). Ha distinzione di genere il pronome della terza persona plurale?

Digitized by Google

3 Its; il suo, la sua, i suoi, le sue; dell'animale, della cosa, del bimbo.

One's; suo, sua, suoi, sue, in senso indeterminato; V. nota 74.

PLUR. 1. ŏŭr; il nostro, la nostra; i nostri, le nostre.
2 Yoúr; il vostro, la vostra; i vostri, le vostre.
3 Thèir; il loro, la loro; i loro, le loro, di loro.

(83) Quando questi pronomi si mettono dopo la cosa appartenente, e quando la cosa è sottintesa, si formano nella seguente maniera:

SING. Míne; il mio, la mia; i miei, le mie.
Thíne; il tuo, la tua; i tuoi, le tue.
His, il di lui, la di lui; i di lui, le di lui; il suo, le sue.
Hers; il di lei, la di lei; i di lei, le di lei; il suo, la sua; i suoi, le sue.

PLUR. Ours; il nostro, la nostra; i nostri, le nostre.
Yours; il vostro, la vostra; i vostri, le vostre.
Thèirs; il loro, la loro; i loro, le loro.

(84) Si vede che gli addiettivi possessivi inglesi non si cambiano pel numero, giacchè *my* o *mine* esprime il mio, la mia, i miei, le mie. Si vede pure che si cambiano pel genere solamente nella terza persona del singolare, cioè per esprimere il suo, la sua, i suoi, le sue, e che invece di accordarsi (come in italiano) coll'oggetto posseduto, s'accordano col soggetto possessore; esempj:

His hèad.	*Her* head.	*Its* head.
La sua testa (d' uomo).	La sua testa (di donna).	La sua testa (d' animale).

In questi esempj si scorge che il pronome della terza persona singolare addita sempre il genere del possessore; quindi prima di tradurre in inglese *suo, sua.* ecc., l'allievo distinguerà il sesso del possessore: se è maschile, tradurrà con *his;* se femminile, con *her* o *hers;* se neutro, con *its*, qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta:

His màster. *Her* màster. *Its* màster.
Il di lui padrone. Il di lei padrone. Il suo padrone, il padrone del cane, del cavallo, ecc.

Digitized by Google

His fâther, his mŏther, his sìsterṡ, his brŏtherṡ,
Il di lui padre, la di lui madre, le di lui sorelle, i di lui fratelli,
his hùnter, his gùn, his dògṡ.
il di lui cavallo da caccia, il di lui fucile, i di lui cani.
Her ùncle, her âunt, her nèphewṡ, her niéceṡ,
Il di lei zio, la di lei zia, i di lei nipoti, le di lei nipoti,
her piàno, her hârp, her canàrieṡ.
il di lei cembalo, la di lei arpa, i di lei canarini.
Its béak, its fèatherṡ. — His wífe, her hùṡband, its wìngṡ.
Il suo becco, le sue penne. — La sua moglie, il suo marito, le sue ali.
His sìnging, *her* singing, *its* singing (*a*).
Il di lui canto, il di lei canto, il suo canto (*neutro*).

Her, *our*, *your*, *their;* prendono una *s* allorchè sono posti dopo il nome, e *my* e *thy* si cambiano in *mine* e *thine*. *Its* non si usa dopo.

This pèn*k*nífe is mín*e*, his, herṡ, ôurṡ, yoúrṡ, thèirṡ.
Questo temperino è mio, di lui, di lei, nostro, vostro, loro.
Théṡe pènṡ âre mine, his, herṡ, ôurṡ, yoúrṡ, thèirṡ.
Queste penne sono mie, di lui, di lei, nostre, vostre, loro.

ESEMPI

My tútor iṡ gòn*e* to táke a wă*l*k.	Il mio ajo è andato a fare una passeggiata.
And mín*e* iṡ gòn*e* to chùrch.	E il mio è andato in chiesa.
Lènd me yoúr grammar, if yoú plé*ase*.	Prestatemi se vi piace la vostra grammatica.
Iṡ his pùrse aṡ prètty aṡ yoúrṡ?	La di lui (la sua) borsa è forse tanto bella quanto la vostra?
Her èxercíṡe is bètter *w*rìtten thàn hiṡ.	Il di lei (il suo) tema è meglio fatto del suo (del di lui).

(*a*) Ai possessivi *il suo*, *la sua*, ecc., gli Italiani sono spesso costretti a sostituire i personali *il di lui*, *la di lui*, *i di lei*, onde evitare l'ambiguità che potrebbe nascere dall'uso dei primi; ma questo gli Inglesi nè lo fanno, nè hanno mestieri di farlo, stantechè *his* e *her* additano sempre il genere del possessore.

Cesar loves his *sister* and her *children*.
Cesare ama sua sorella e i di lei figli.

In tedesco questi pronomi concordano e col possessore e colla cosa posseduta; es.

Seine Schwester:	*ihre Schwester*.
La di lui sorella:	la di lei sorella.
his sister:	*her sister*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
fame, vine, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

Her càrriage is at the dóor.	La di lei carrozza è alla porta.
Which of thése càrriages is hers?	Quale di queste carrozze è la sua?
Our English màster is a Gènoése.	Il nostro maestro d'inglese è Genovese.
And ours is an Englishman.	E il nostro è Inglese.
Your ùncles are vèry rich.	I vostri zii sono molto ricchi.
Yès, but yours âre richer.	Sì, ma i vostri sono più ricchi.
Thèir villa is vèry beaútiful.	La loro villa è molto bella.
Is thàt villa theirs?	È quella la loro villa?

(55) D'ordinario i pronomi possessivi non si ripetono innanzi a tutti i nomi.

My fâther, mŏther and sisters âre at the villa.	Mio padre, mia madre e le mie sorelle sono alla villa.

(56) Quando si parla delle parti del corpo e delle facoltà dell'anima, si adopera il pronome possessivo e non (come in italiano) l'articolo.

Give mé yoúr hànd: place yoúr fóot hére: jùmp.	Datemi la mano: ponete qui il piede: saltate.
Geòrge has lòst his mèmory.	Giorgio ha perduto la memoria.

(57) La formola *un mio amico, un suo parente*, ecc., si dice:

A frièend of míne, a relátion of his, ecc.	Un amico de' miei, un parente de' suoi.
Oppure.— One of my frièends; ŏne of his rèlatives.	Uno de' miei amici, uno de' suoi parenti.

Amico mio si dice *friend;* marito mio, *my dear husband.*

Osservazione. — Il pronome possessivo inglese non si trova mai immediatamente dopo il nome.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; poîṡe, boy̑ṡ, fou̅l, fow̑l; ġem, aṡ.
ferte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

PRONOMI ASSEVERATIVI E RIFLESSIVI.

(58) Affine di esprimersi con maggior energia si aggiunge spesso la voce *self* (*a*) ai possessivi.

SINGOLARE	PLURALE
Mysèlf, io stesso, me stesso, mi.	Oursèlveṡ, noi stessi, ci.
Thýsèlf, tu stesso, te stesso, ti.	Yoursèlveṡ (*c*), voi stessi, vi.
Yoursèlf, voi stesso, voi stessa.	Themsèlveṡ (*b*), loro stessi, sè.
Himsèlf (*b*), lui (egli) stesso, sè.	
Hersèlf, lei (ella) stessa, sè.	
Itsèlf, essa stessa, sè, esso stesso, sè, neutro.	
Persona indeterminata: *one' self*, sè stessso, sè (vedi nota 74).	

ASSEVERATIVI. — ESEMPJ.

I will sée thèm hóme myself.	Le ricondurrò io stesso a casa.
If you woŭld have a thìng well done, dó it yoursèlf.	Se volete una cosa ben fatta, fatela voi stesso.
Hèlp yoursèlf and Hèaven will hèlp yoú.	Ajutatevi, che il cielo vi ajuterà.
Dìd she *wríte* the lètter hersèlf?	Ha scritta ella stessa la lettera?
He is ălwayṡ tăl*k*ing abou̅t himsèlf.	Egli parla sempre di sè.
We nèver spéak of oursèlveṡ withou̅t lósing.	Non parliamo mai di noi stessi senza discapito.
Hèlp yourselveṡ.	Servitevi: ajutatevi.
Màn, *k*nów thysèlf.	Uomo, conosci te stesso.
We cànnot *k*nów oursélveṡ vèll, if we do not *k*nów ou̅r Creátor.	Non possiamo conoscere bene noi stessi, se non conosciamo il nostro Creatore.
Relìgion ráiṡeṡ man abŏve himsèlf.	La religione innalza l'uomo al di sopra di sè stesso.

(*a*) Tedesco *selbst*, esempi: *ich selbst* (myself); *du selbst, er selbst*.
(*b*) Invece di *him*self e *them*selves, si usavano altre volte *his*self e *their*selves.
(*c*) Quando si parla con una sola persona si adopera *yourself*.

Digitized by Google

Lèt them cŏme and dó it themsèlveś.	Vengano a farlo eglino stessi, elleno stesse.

(89) Questi pronomi formano pure l'obbiettivo, ossia oggetto de' verbi riflessivi; il loro posto è dopo il verbo.

I flàtter mysèlf yoú will bé sàtisfied with your sŏn's pronùnciation.	Mi confido che sarete soddisfatto della pronunzia di vostro figlio.
Máry plques hersèlf on her beaúty.	Maria si vanta della sua bellezza.
We injure oursèlveś by váin ráge.	Lo arrabbiarsi inutilmente è proprio danno.
Thère they âre amúsing themsèlveś.	Eccoli che si divertono.
You give yoursèlf tóo much trŏuble.	Voi vi date troppo incomodo.
Mr. Grìm, the gámester, haś drowned himsèlf (*a*).	Il signor Grim, giuocatore, si è annegato.
One shoŭld aváil one's sèlf of èvery opportúnity to acquíre knówledge.	Si dovrebbe approfittarsi di ogni occasione per istruirsi.
Brûno thìnks himsèlf a greát man, but he decéiveś himsèlf (*).	Bruno si crede un grand'uomo, ma s'inganna.

(*a*) Non si adoperano i pronomi riflessivi se non allorchè l'azione viene fatta dal subietto del discorso, cioè dal nominativo: si dice: *He has drowned* himself, perchè egli è quello che (a bella posta) ha fatto l'azione di annegarsi; ma se si fosse annegato per accidente, si direbbe in inglese: *he has been drowned*, o *he was drowned*, è stato annegato o fu annegato. Quindi *one's self*, sé stesso, non può adoprarsi passivamente come *si* in italiano. *Il frutto si mangia*, non potrebbe tradursi con *fruit eats* itself, giacchè ciò significherebbe che *il frutto mangia* sè medesimo (*il frutto*). Converrebbe tradurlo col passivo; es.: *fruit is eaten*, il frutto è mangiato, il frutto viene mangiato.

(*) Sono forse preceduti dall'articolo i pronomi possessivi? Quali di essi sono sempre seguíti dal nome? Quali non sono mai seguíti dal nome? Si cambiano essi per accordarsi in genere o numero col nome della cosa posseduta? Quelli della terza persona singolare si cambiano forse per accordarsi col genere del possessore? Quali sono quelli della terza persona singolare? Qual pronome si usa quando il possessore è maschio? E quando è femmina? E quando è neutro? Traducete: « *la sua* moglie, *il suo* marito, *le sue* ali; *il vostro* libro, questo libro è *vostro*. È colpa *di lui* o *di lei*? Datemi *la* mano. » Si ripetono questi pronomi innanzi a tutti i nomi? Qual è il posto dei pronomi riflessivi e asseverativi? Traducete: « *Lo vidi io stesso; voi v' ingannate.* »

Digitized by Google

TAVOLA
DEI PRONOMI PERSONALI E POSSESSIVI.

PERSONE	NOMINATIVO ossia innanzi al verbo	OBBIETTIVO ossia dopo il verbo	POSSESSIVO innanzi al nome	POSSESSIVO dopo o senza il nome
1.ª pers. singolare.	I.	Mé.	My.	Mine.
1.ª pers. plurale.	Wé.	Us.	our.	ours.
2.ª pers. singolare.	Thou.	Thée.	Thy.	Thine.
2.ª pers. plurale.	You.	You.	Your.	Yours.
3.ª pers. masc. sing.	Hé.	Him.	His.	His.
3.ª pers. fem. sing.	She.	Her.	Her.	Hers.
3.ª pers. neutro sing.	It.	It.	Its.	*Non si dice*
3.ª pers. tutti i gen. pl.	They.	Thèm.	Thèir.	Theirs.

PRONOMJ RELATIVI: NOTA 60 a 67.

(60) *Who, which, that*, che, il quale, la quale, i quali, le quali. — Si adopera *who* parlando di persona, *which* parlando di cosa, e *that* parlando di persona e di cosa (*a*):

Esemp.: The mâster *who* tăught us. The bóoks *which* hé úsed.
Il maestro che ci insegnò. I libri ch'egli adoprò

Oppure: The mâster *that* tăught us. The books *that* wère úsed.

That e *which* sono invariabili. Quello non si declina; questo si declina mediante i segnacasi. *Who* si cambia in *whose* nel genitivo, ed in *whom* (*cui*) per tutti gli altri casi.

DECLINAZIONE DEI PRONOMI RELATIVI *WHO*, *WHICH* (*THAT*).

Nom. *Who*, *which* (*that*), che, il quale, la quale, i quali, ecc.
Gen. *Whose*, *of which*, il di cui, la di cui, i di cui, le di cui.
Dat. To *whom*, to *which*, a cui, al quale, ai quali, ecc.
Acc. *Whom*, *which*, *that*, che, cui, il quale, la quale, i quali, ecc.
Abl. *From* o by *whom*, *from* o *by which*, da cui, dal quale, dai quali, ecc.

(*a*) Vi sono alcuni casi in cui non si può adoperare altro pronome che *that*, come:
The horseman and horse that *fell down the precipice are both dead.*
Il cavaliere ed il cavallo che caddero nel precipizio sono morti tutti e due.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tub; - fâr, plque,
Sene, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

ESEMPI:

Nom. The ládies *who* (*a*) áre dàncing àre my coùsins.
Le dame che ballano sono le mie cugine.

Gen. Dó you *knów* the gèntleman *whóse* pórtrait you sée?
Conoscete il signore di cui vedete il ritratto?

Dat. Thère is (*b*) the lády to *whom* you presènted the bóok.
Ecco la signora a cui voi regalaste il libro.

Acc. The gèntleman *whom* you sée pàssing is my guàrdian.
Il signore che o cui vedete passare è il mio tutore.

Abl. Is this the lady *from whom* you recéived the lètter (*which*) you mêntioned? (*c*)
È questa la signora da cui voi riceveste la lettera che menzionaste?

Abl. That is (*b*) the góldsmith *by whom* (*d*) this ring wăs máde.
Quello è l' orefice da cui questo anello fu fatto.

Parlando degli enti irragionevoli, *which* e *that* servono per ambi i numeri e per tutti i generi; e parlando degli esseri ragionevoli, *who* e *that* servono per ambi i numeri ed ambi i sessi.

You *who* o that lèarn english. Voi (che) le quali, i quali imparate l'inglese.

I *who* o that enlíghten yoúr mínd. Io che illumino il vostro spirito.

(61) Quando il possessore (l'antecedente) è un essere parlante, il genitivo *il di cui* si esprime per *whose*, che si mette senza l'articolo immediatamente innanzi alla cosa posseduta.

(*a*) *Who* non è mai altro che un nominativo.
(*b*) *There is*, significa là è, quivi è, *that is*, quello è, quella è.
(*c*) Si possono tacere *that*, *whom* e *which* (all' obbiettivo) qualunque volta la loro assenza non nuoca alla chiarezza o armonia della frase.
(*d*) *Whom*, in inglese, come *cui* in italiano, non è mai soggetto del verbo.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.

forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Man *whȯṡe* lífe iṡ bùt a vápour.	L'uomo la cui vita non è altro che un vapore.
Thère is the man *whȯṡe*(*a*) sŏn wăṡ shòt.	Ecco l'uomo il di cui figlio fu fucilato.

(62) Nella poesia e nella prosa di stile elevato spesso s'impiega *whose* anche per gli oggetti inanimati.

A religion *whȯṡe* ôriġin is divíne.	Una religione la di cui origine è divina.
The frûit of that forbìdden trée, *whȯṡe* môrtal táste brò*ugh*t dè*a*TH into the wŏrld.	Il frutto di quel vietato albero il di cui mortal gusto recò la morte nel mondo.

Ma nello stile famigliare si usa *of which*.

The lí*gh*tning has blàsted that be*a*útiful trée, the fru*i*t of whìch wăṡ só delìcious.	Il fulmine ha bruciato quel bell'albero, il di cui frutto era tanto delizioso.

Non trattandosi di possesso, *di cui* (cioè senza l'articolo determinante) si traduce letteralmente con *of whom* per le persone, e *of which* per le cose.

The lády of *w*hóm I spé*a*k.	La signora di cui parlo.
The pârrot of whìch I spé*a*k.	Il papagallo di cui parlo.

(63) *Which* e *that* sono invariabili. *That* non può mai essere preceduto da alcuna preposizione. Si usa nello stile famigliare, e più sovente nell'accusativo che nel nominativo.

(64) Talvolta, e per lo più nel parlar famigliare, si collocano i segnacasi *of, from, to*, ecc., dopo il verbo, e spesso taccionsi i pronomi relativi, come:

(*a*) Il posto di *whose* è tra il nome del possessore e quello della cosa posseduta.

Digitized by Google

The stùdy I applý mysèlf tó.	Lo studio io applico me stesso a.
	Lo studio a cui mi applico.
The coùntry that I cŏme from.	Il paese io vengo da.
	Il paese da cui vengo.

Ma a questa costruzione generalmente è da preferirsi il collocare le preposizioni innanzi ai pronomi *whom* e *which*, come in italiano (*a*).

The stùdy to which I applý mysèlf;	Lo studio a cui mi applico.
The coùntry from which I come.	Il paese da dove vengo.
The city to which I am góing.	La città a cui vado.
The státe in which I fŏund him.	Lo stato in cui lo trovai.
The pŏverty to which his fŏllies had redúced him.	La povertà alla quale le sue follíe l'avevano ridotto.
The lády with whom he came.	La dama con cui egli venne.
The ràscal by whom he was chéated.	Il briccone da cui fu ingannato.
The gârden the gáte of which yoú sée.	Il giardino di cui vedete la porta.
The gârdener whóse(*b*) còttage yoú sée.	Il giardiniere di cui vedete la capanna.
That hòrse the hèad of which (*c*) is fóremost will wìn.	Quel cavallo la cui testa è più innanzi vincerà.
Thère is the gentleman whóse hòrse has wŏn.	Ecco il signore il di cui cavallo ha vinto.

(68) *WHAT*, pronome relativo composto, vale *that which*, ciò che, quel che, la cosa che.

(*a*) *We should particulary avoid concluding a period with prepositions which mark the cases of nouns or which are combined with verbs. Vedi* Blair's Lectures on Rhetoric, Irving's Elements of Composition, ecc.

(*b*) *Whose*, perchè non *of which*?

(*c*) *Of which*, perchè non *whose*?

Digitized by Google

Lèarn little at a time; but whăt yoú lèarn, lèarn well.
Imparate poco per volta; ma ciò che impa'rate, imparatelo bene.

It iś not whăt wé éat that dŏeś us gŏod: it iś what we digèst.
Non è quello che si mangia che fa bene; è quello che si digerisce.

Tell mé with *whom* yoú gó, and I'll tèll yoú whăt yoú dó.
Dimmi con chi vai e ti dirò quel che fai.

Nèver defèr till to-mŏrrow what yoú can dŏ to-dáy.
Non rimettete alla dimane ciò che potete fare oggi.

WHICH, il che, lo che.

If I shoŭld die befóre to-mŏrrow; which iś not impòssible.
Se morissi prima di domani; il che non è impossibile.

(66) *WHATEVER*, qualunque, checchè.

Whatèver yoú dó, do it well.
Checchè facciate, fatelo bene.

Shùn pòverty: whatèver be yoúr ìncome, spènd less.
Evitate la povertà: qualunque sia la vostra entrata, spendete meno.

(67) *WHOEVER* (nominativo), *whomsoever* (obbiettivo) chiunque (*a*), chi che sia.

Whoèver yoú máy bé, bé a man.
Chiunque voi siate, siate uomo.

By whomsoèver hé máy cŏme recommènded, I will not emplŏy him (*).
Qualunque siasi la persona da cui egli venga raccomandato, non voglio impiegarlo.

(*a*) La desinenza inglese *ever* equivale alla terminazione *unque* in italiano; es.: where, dove: wher-*ever*, dovunque.

(*) Quali sono i pronomi relativi? Quando adoprasi il primo? Quando il secondo e terzo? Quali sono i casi in cui non si può usare altro pronome che *that*? È declinabile? Ammette esso mai una preposizione innanzi a sè? Come si declina *which*? Qual è il genitivo di *who*? E l'accusativo? Declinate *who*. Quando si possono sottintendere questi pronomi? Come s' esprime *il di cui*, *la di cui*, parlando delle persone? E parlando delle cose? Nello stile elevato che cosa si può sostituire a *of which*? *Whose* dove si colloca? *Di cui*, senza l'articolo determinante, come si traduce? Traducete *what*, *whatever*, *whoever*. Come s' esprime *il che*, *lo che* in inglese? Il pronome *who* è esso sempre nominativo? A quale desinenza italiana corrisponde la terminazione inglese *ever*?

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

PRONOMI INTERROGATIVI: NOTE 68 e 69.

(68) *Who*, *which*, e *what* vengono chiamati pronomi interrogativi quando sono impiegati per fare una domanda.

Whó is thère?	Chi è là?
Which will yoú have?	Qual volete?
Whăt âre yoú abŏut?	Che cosa (*a*) fate?
*W*hóse (*b*) làp-dog is that?	Di chi è quel cagnolino?
*W*hose glŏvės âre thése?	Di chi sono questi guanti?
*W*hose gârden is that?	Di chi è quel giardino?
*W*hose carri*a*ge is this?	Di chi è questa carrozza?
To *w*hóm do yoú spéak?	A chi parlate?
To *w*hom did you lènd it?	A chi l'avete prestato?
*W*hom have you invíted?	Chi avete invitato?
*W*hom do you expèct to dìnner?	Chi aspettate a pranzo?
With *w*hom dìd you cŏme?	Con chi siete venuto?
With which of your ùncles?	Con quale de' vostri zii?
By what stéam-boat did you cŏme?	Su qual battello a vapore veniste?
By which of the three stéamers?	Su quale dei tre battelli?
From *w*hom did you bŏrrow it?	Da chi l'avete preso in prestito?
From which of your coùsins?	Da quale dei vostri cugini?
To *w*hóm âre you *w*ríting?	A chi scrivete?
To which of your brŏthers?	A quale dei vostri fratelli?
By whom was he decéived?	Da chi fu ingannato?
By which of the two attŏrneys?	Da quale dei due procuratori?

(*a*) Non si può dire in inglese *what thing* come si dice in italiano *che cosa*, dacchè *what* racchiude in sè queste due voci.

(*b*) Al principio di una frase interrogativa, *whose?* (dal *cujus* dei Latini) significa sempre *di chi?* — Il nome della cosa posseduta si colloca, per lo più immediatamente dopo *whose*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pōlṡe, bōyṡ fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga, - forte, *oeuf*; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

(69) *WHICH?* (chi, quale) come pronome interrogativo si riferisce tanto agli esseri animati quanto agli inanimati, e si impiega allorchè uno vuol farsi indicare distintamente una persona o una cosa fra due o tre persone, o due o tre cose (*a*).

Whìch of théṡe thrée sìsterṡ iṡ the móst accòmplished?	Quale di queste tre sorelle è la più compita?
Whìch is the yoùngest?	Quale è la più giovine?
Whìch of thóṡe ládieṡ is their mŏther?	Quale di quelle signore è la loro madre?
Whìch is your nàpkin?	Qual è la vostra tovagliola?
Whìch dìd you sée, Mr. Brōwn or hiṡ fâther?	Qual vedeste, il signor Brown o suo padre?

WHAT? che? quale? che cosa? s'impiega e per le persone e per le cose, ma più sovente per le cose.

Whăt do you sáy?	Che dite?
Whăt gràmmar do you stùdy?	Che grammatica studiate?
Whó is yoúr English mâster?	Chi è il vostro maestro d'inglese?
What is hiṡ náme?	Qual è il suo nome?
What is that man?	Che cosa è quell'uomo?
What is hiṡ tráde, his profèssion?	Qual è il suo mestiere, la sua professione? (*b*)
What have I dŏne to dáy?	Che ho io fatto quest' oggi?
What fòllieṡ hàve I commìtted?	Quali follie ho io commesse?
What dútieṡ hàve I neglècted?	Che doveri ho io trascurati?
What prògress hàve I máde in *k*nòwledġe and vìrtue?	Che progressi ho io fatti nella scienza e nella virtù?
(What a tíresome fèllow!)	Che uomo noioso! (121)

(*a*) Se il numero delle persone o cose non è ristrettissimo, bisogna adoperare *who* o *what* e non *which*.

(*b*) Parlando delle persone non si usa *what* se non per domandare la loro qualità, nè *which* se non per farsi additare una persona fra due, tre o più.

Digitized by Google

What o'clòck is it (*a*)? Che ora è?

That non è mai pronome interrogativo (*).

PRONOMI O SIANO ADJETTIVI DIMOSTRATIVI; NOTA 70 a 73.

(70)

SINGOLARE.		PLURALE.	
This	questo, questa. costui, costei.	Thése	questi, queste. costoro.

SINGOLARE.		PLURALE.	
That	quello, quel, quella. colui, colei, ciò.	Thóse	quelli, quei, quelle. coloro.

This táble, that táble. Questa tavola, quella tavola.

Thése chàirs, thóse chàirs. Queste sedie, quelle sedie.

This yoùng lády is more clèver than that. Questa signorina è più brava di quella.

Thése gèntlemen àre bètter hôrsemen thàn those. Questi signori sono migliori cavalcatori di quelli.

This is bàd, that is wŏrse, thése are só só, those are the wŏrst of ăll (*b*). Questo è cattivo, quello è peggiore, questi sono così così, quelli sono i peggiori di tutti.

There is bùt one lâsting affliction; that which is căused Non vi ha che una sola afflizione durevole; quella che è

(*a*) Contrazione di what *hour of the* clock (all' orologio) is it?

(*b*) Allorchè *that* innanzi ad un nome (espresso o taciuto) lo addita, cioè l' accenna quasi a dito, è pronome dimostrativo; quando può cambiarsi in *who* o *which*, è pronome relativo; quando non può essere nè pronome dimostrativo, nè pronome relativo, cioè quando non fa altro che servir di legame tra due proposizioni, è congiunzione. — Esempj: The lady *that* (relativo), I know, la signora che io conosco. I know *that* (dimostrativo) lady, conosco quella signora. I think *that* (congiunzione) you tòo know her, credo che voi pure la conosciate. — Nel primo esempio l' *a* suona come *a* inglese in *fat*, nel secondo come *e* italiana in *petto*, e nel terzo quasi come *i* in *bit*. — (La congiunzione *that* e il relativo si tacciono spesso.)

(*) A quali parole italiane corrispondono i pronomi interrogativi *who*, *which*, *what*? Si può dire in inglese *what thing*, come si dice *che cosa* in italiano? Perchè? Come si traduce *di chi*? Qual nome segue *whose*? Quando *chi* è obbiettivo, come si esprime? Come traducete: « Chi chiamate voi? » Quando usasi *which* nelle interrogazioni? Si può adoperar *which* anche per le persone? Quando? Quando usasi *what* parlando di persona? Il pronome relativo *that* può mai diventare interrogativo?

Digitized by Google

by the lòss of self-estéem. — cagionata dalla perdita della propria stima (*).

(71) Quando *quelli, quello, quegli, quella, quelle* si riferiscono alle persone, e son seguíti da *che*, *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*, si traducono in inglese co' pronomi personali *he*, *she*, *they* quando sono al nominativo, e con *him*, *her*, *them* quando sono all'obbiettivo.

Who is the greátest líar? — Qual è il più solenne mentitore?
Hé (*a*) who spéaks móst of himsèlf. — Quegli che parla molto di sè stesso.
Shé who is mòdest and vìrtuous is respècted by èvery one. — Quella che è modesta e virtuosa è rispettata da tutti.
I estéem him or her whóse virtue is ámiable. — Stimo quello o quella la di cui virtù è amabile.
Shé who is dàncing. — Quella che balla.
He who is playing. — Quegli che suona.
That which is prancing. — Quello che s'impenna.
That which is bráying. — Quello che ragghia.
They who léast admíre the wórld enjóy it móst. — Quelli che meno ammirano il mondo più ne godono.
We sèldom práise them or thóse (*b*) heàrtily who séem not to admíre us. — Rade volte lodiamo di cuore quelli che sembrano non ammirarci.

(*a*) Modo di dire spagnuolo; esempj:

« Ahora digo, dixò à esta sazon Don Quixotte, que *el* que lee mucho, y anda mucho, vee mucho y sabe mucho . . . »
Now I soy, said, then Don Quixotte, that he *who reads much and travels much, sees much and knows much . . .*

« Este es, diran, *el* que venciò en singular batalla al Gigantazo Brocabruno de la gran fuerça; *el* que desencantò al gran Mameluco de Persia, del largo encantamiento en que avia estado casi nevecientos años. »

(*b*) Siccome i personali *they* e *them* non additano genere, *those* può sostituirsi ad essi a piacimento, ma *that* non può mai far le veci di *he*, *she*, *him* o *her*.

(*) Come si traducono *questo* e *questi*? E *quella* o *quelle*? Come si distingue il *that* dimostrativo dal *that* relativo e dal *that* congiunzione? Come si pronunciano?

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pique,
Seno, vino, lei, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeufs - mano, vino,

(72) Quando il pronome dimostrativo seguíto dalla preposizione *di* rappresenta una cosa posseduta, s'esprime generalmente in inglese col genitivo formato colla *'s*.

L' oriuolo di mia sorella è più bello di quello di vostra cugina.
My sister's wătch is prèttier than yoúr coùsin's (*a*).
Di mia sorella l' oriuolo è più bello che di vostra cugina (*l' oriuolo*).

I have lòst my pènknife and my *brothers's*.
Ho perduto il mio temperino e quello di mio fratello.

(73) Quando *quello* o *quella*, *questo* o *questa*, *quegli* o *questi* si riferiscono alle persone o cose enunciate nella prima parte della frase o nella frase precedente, si traducono d'ordinario con *the former* (quello, quegli) e *the latter* (questo, questi).

The mèrchant and the sóldier (*b*) âre alíke úseful to their
Il negoziante e il militare sono ugualmente utili alla
coùntry; the *former* enrìcheś it, the *làtter*, fíghtś to defènd ìt (*).
patria; quegli l' arricchisce, questi combatte per difenderla.

PRONOMI DISTRIBUTIVI ED INDEFINITI: NOTA 74 a 77.

One,	uno.	Sùch,	tale.
Other,	altro.	Sùch a one,	un tale.
Sŏme,	qualche, alcuni.	Sèveral,	parecchi.
Any,	qualche, alcuni.	Bóth,	l'uno e l' altro.

(*a*) Anche nella lingua italiana si usa talvolta questo modo di dire, come: « Tutto grida altamente che noi andiamo solcando un pelago tempestoso dove altro lume non può guidarci, che *della Fede*, non altra ancora sicurarne, che *della Speranza*, nè altro braccio all' uopo venirci presto, che *della Carità* . . . » Barbieri.

(*b*) *Soldier*; pronunciate il *d* come un *g*.

(*) *Quello* e *quella*, innanzi ad un pronome relativo, come si traducono? Traducete: *quella che disegna, quello che si millanta, quello che mugghia.* La carrozza della mia matrigna è più bella di quella di vostra madre. *Quegli, questi*, opposti l' uno all' altro e riferentisi a nomi nella proposizione antecedente, come si traducono in inglese?

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôlse, bôys, foûl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Sŏmebody,	qualcuno.	Éach,	ciascheduno.
Sŏme ŏne,	taluno.	Every one,	ognuno.
Anŏther,	un altro.	Each other,	l'un l'altro.
Nóbody,	nessuno.	One anŏther,	gli uni gli altri.
Nó ŏne,	niuno.	Lìttle,	poco.
Not ŏne,	nissunissimo.	Féw,	pochi.
Not àny,	non alcuno.	A few,	alcuni, un piccolo numero.
Nŏne,	veruno.		
ăll,	tutto, tutti.	Éither,	l' uno o l' altro, gli uni o gli altri.
All that,	tutto ciò che.		
Mùch,	molto.	Néither.	nè l' un nè l'altro, nè gli uni nè gli altri.
Màny,	molti.		
Nŏthing,	niente.		

(74) I soli che si declinano sono *one* (voce che rappresenta un nome antecedente) e *other;* come:

	Singolare.	*Plurale.*	*Genitivo singolare.*	*Genitivo plurale.*
Uno.	One.	ŏnes.	One's.	(*Non si usa*).
Altro.	Ŏther.	ŏthers.	Other's.	Others'.
	Altro.	Altri.	Di (un) altro.	Degli altri (altrui).

Forgìve èvery one's făults but your ówn.	Perdonate i difetti di tutti fuorchè i vostri.
By ŏthers' făults wíse men corrèct their ówn.	I saggi dagli altrui difetti imparano a correggere i proprj.

(75) Siccome in inglese l'addiettivo preso sostantivamente non può usarsi nel singolare, si aggiunge il pronome *one* invece di ripetere il sostantivo, come:

Wé have a blàck hòrse and a grey (*a*) one.	Abbiamo un cavallo nero e uno grigio.

(*a*) *Grey* si scrive spesso e si pronuncia sempre gráy.

Digitized by Google

Have you a gòod pènknife?	Avete un buon temperino?
I have an èxcellent *one*.	Ne ho uno eccellente.
Did they give you a gòod dìnner?	Vi diedero un buon pranzo?
A móst sùmptuous *one*.	Ce ne diedero uno lautissimo.

Si adopera *ones* al plurale per indicare *alcuni pochi*, e per evitare il senso generale che rivestirebbe l'aggettivo se non venisse accompagnato da questa voce restrittiva, come:

He *who* neglècts smăll făults, is on the wáy to great *ones*.	Colui che negligenta i piccoli falli, s'avvia verso i grandi.

(76) Il pronome *si*, nel senso generale, s'esprime con *one* o *we*, e nel senso limitato come *they*. Vedi nota 182.

One dón't(*a*)like to bé ill tréated.	Non si ama di essere maltrattato.
We shoŭld think of dèath at léast once a dáy.	Si deve pensare alla morte almeno una volta al dì.
One ôught to be contènted with one's lòt, whatèver it máy be.	Si dev' essere contento della propria sorte, qualunque essa siasi.
They sáy yoû are góing to be màrried.	Si dice che siete per ammogliarvi.

(77) *SOME, ANY*. *Some* s'adopera nelle frasi affermative, e *any* nelle interrogative, nelle negative, e dopo la particella condizionale *if*, se. — Vedi le note 8 e 9, pag. 26 e 27.

ESERCIZJ SOPRA I PRONOMI INDEFINITI E DISTRIBUTIVI.

Brìng me sŏme brèad.	Portatemi del pane.
Have yoú àny wine?	Avete del vino?
I have not àny, o I have nŏne; but I have sŏme vèry good ale. Shall I brìng you some(*b*)?	Non ne ho; ma ho dell'ottima birra. Volete che ve ne porti?

(*a*) *Don't*, abbrev. di *do not* o *does not*.

(*b*) *Some*, vedi pag. 27, linea 30.

Digitized by Google

I shoŭld prefèr pórter, if yoù have *àny*.	Preferirei il porter, se ne avete.
Somebody knòcks.	Qualcheduno picchia.
Is there *any one* with yoúr fàther?	C'è forse qualcheduno col vostro signor padre?
Nó, Sir; wălk in.	No, signore; resti servito.
He is *sùch an* ùgly fèllow!	È un uomo tanto brutto!
Did yoú èver sée *such a* (*a*) *fright*?	Avete mai veduto un tale spauracchio?
Hé who is *èvery body's* frièND, is nóbody's.	Chi è amico d'ognuno, è amico di nessuno.
All (*b*) fòols are not *knáves*, but ăll *knáves* are *fools*.	Tutti i pazzi non sono mariuoli, ma tutti i mariuoli sono pazzi.
I sée him *sometimes* at the òpera.	Lo vedo qualche volta all'opera.
We go to the THéatre *èvery* (*b*) évening.	Andiamo al teatro ogni sera.
My brŏthers àre *bóth* retùrned from còllege; *éach* has obtáined a príze.	I miei fratelli sono tornati entrambi dal collegio; ciascuno ha conseguíto un premio.
Shàre this mèlon betwéen yoúr pláy-fèllows; give éach (*b*) of them a slíce.	Spartite questo popone fra i vostri compagni; datene una fetta a ciascuno.
Dámon and PŸTHIAS lŏved *éach other* o *one another*,	Damone e Pizia si amavano l'un l'altro.
One offènce provókes *another*.	Un'offesa ne provoca un'altra.
Wáiter, *another* bòttle.	Cameriere, un'altra bottiglia.

(*a*) Parecchi dei migliori scrittori moderni d'Italia hanno adottato questo modo di dire e spesso mettono l'articolo dopo *tale*, dove gli Inglesi lo mettono sempre. Es.: « Veramente noi sentiamo ad ogni ora il desiderio confuso di *tale un meglio*, che pur da noi stessi non conosciamo; e la religione ce lo mostra, e col porge. » BARBIERI.

(*b*) *All*, tutto, tutti; *every*, ogni; *each*, ciascuno, ciascheduno. *All*, è collettivo; *every*, semplice o individuo; *each*, distributivo. *All* e *every* sono universali nel loro significato; *each* è restrittivo; quelli si adoperano parlando di molte persone o cose; questo, parlando di poche. — *Every* in inglese, come *ogni* in italiano, viene sempre seguíto da un sostantivo nel singolare.

Digitized by Google

Fáte, méte, bite, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
fame, vino, lai, roma, fiume; patte-petto, pette, e, i, notte, oeuf; - mane, vine.

With thése bóoks sènd mé thé *others* (*a*).	Con questi libri mandatemi gli altri.
Which?	Quali?
The bóund *ones*.	I legati.
If we did not flàtter óursèlves, the flàttery of *others* would nèver hùrt us.	Se noi non ci lusingassimo noi stessi, le altrui lusinghe non ci recherebbero mai danno.
I sáw *néither* Mr. B, *nor* (*b*) his bróther.	Non vidi nè il signor B, nè suo fratello.
I did not see *éither* (*c*) of them,	Non vidi nè l'uno nè l'altro.
Either one (or the ŏther) will súit mé.	O l'uno o l'altro mi converrà.
I will táke *néither* (*the one* nór *the other*); o pure: I will not take *éither*.	Non voglio nè l'uno nè l'altro.
Give mé *néither* póverty *nor* riches.	Non mi date nè povertà nè ricchezze.
Spéak well of yoúr frièend; of your ènemy *neither* well *nor* ill.	Parlate bene del vostro amico; del nemico nè bene nè male.
The trúly vìrtuous man féars *néither* póverty, afflictions, *nor* dèath.	L'uomo veramente virtuoso non teme nè la povertà, nè le afflizioni, nè la morte.
The póor man has *néither* rèlatives, acquáintances *nor* frièends.	L'indigente non ha nè parenti, nè conoscenze, nè amici.
Either sáy nŏthing of the àbsent, or spéak like a friend.	O non dite nulla degli assenti, o parlatene da amico.

(*a*) *Other* innanzi ad un nome nel plurale resta invariabile; ma posto dopo vuole la *s*, come pure quando il nome è sottinteso.

(*b*) *Neither-nor*, nè nè, nè l'un nè l'altro. Tedesco *weder-noch*; latino, *nec nec, necque, necque. Neither* vale *noth either*; quindi non è mai preceduto dal *not*. *Neither* si pronuncia anche neither.

(*c*) *Either ór*, o oppure; o o, l'uno o l'altro. Tedesco, *entweder-oder*; latino, *uter, aut-aut, vel-vel. Either* pronunciasi eziandio *either*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; pôiṡe, bôyṡ, fôul, fow̑l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

The góod man poṡsèsseṡ a hàppiness which the wŏrld can *néither*(*a*)gìve *nor* táke awáy.	L'uomo dabbene possiede una felicità che il mondo non può nè dare nè togliere.
Many wŏrdṡ, *much* ìgnorance.	Molte parole, molta ignoranza.
Thìnk *much*, spéak *little* and *wríte* less.	Pensate molto, parlate poco e scrivete meno.
Have *màny* acquáintanceṡ, and but a *féw* frièndṡ.	Abbiate molti conoscenti, e solo pochi amici.
Féw díe of hùnger, THOW̑ṡandṡ of sùrfeits.	Pochi muojono di fame, migliaja di stravizzi.
Hópe *èvery* THÌNG, féar *nothing;* féw THINGṡ àre impòssible to dìliġence and ṡkill.	Sperate tutto, non temete nulla; poche cose sono impossibili alla diligenza e all'abilità.
Whatèver (*b*) tàlents he máy have, I dó not admíre him.	Qualunque sia il suo ingegno, io non lo ammiro.
Howèver (*b*) rich he máy bé, I will not màrry him.	Per quanto ricco egli sia, non lo sposerò.
Endèavour to be the first in your profèssion, *whatèver* it máy be (*).	Sforzatevi di essere il primo nella vostra professione, qualunque essa siasi.

(*a*) Soventi volte parecchi di questi vocaboli sono congiunzioni, avverbi o adjettivi. Si chiamano d' ordinario pronomi, ma non sono mai tali; dacchè non fanno mai le veci del nome. Si possono chiamare al più pronomi elittici, dappoichè tutte le volte che non sono seguiti dal nome, esso è sottinteso.

(*b*) *Whatever* si adopera innanzi ai nomi; *however* innanzi agli adjettivi.

(*) Quali sono i pronomi indefiniti? Come si traduce: « Un cappello vecchio e un nuovo? » Come si esprime in inglese il pronome generale *si*? Quando devesi usare il primo? Quando l'ultimo? In che sorta di frasi s' impiega *some*? Quando conviene adoperare *any*? L'articolo che precede la parola italiana *tale*, dove si mette in inglese? Che cosa significa *either*? *Neither* è la contrazione di due voci inglesi: quali sono? Traducete: « molta *polenta*, molti gozzi (wens). » Che vuol dire: « little? » E « few? » E « A few? » Che differenza evvi tra *each* e *every*? Traducete: « Noi ci amiamo l' un l' altro. » Traducete: « However rich he may be, » e « Whatever he may have. »

Digitized by Google

(78) VERBO REGOLARE, CONJUGAZIONE UNICA: NOTA 78 a 88.

Questo verbo serve di modello per conjugare tutti i verbi regolari; e dal futuro sino alla fine serve di modello (fuorchè al participio passato) per conjugare anche gli irregolari tutti quanti. I verbi che escono in *ed* nell'imperfetto e nel participio passato, si chiamano regolari; quelli che hanno qualunque altra terminazione, sono irregolari.

Posciachè gli ausiliarj *to be* essere, e *to have* avere, sono verbi irregolari, li spiegherò di poi; dappoichè comincio sempre colla regola generale e poi spiego le eccezionali (*a*).

INFINITO.	PARTICIPIO PRESENTE.	PARTICIPIO PASSATO.
Tŏ (*b*) lŏve.	Lŏving (*c*).	Lŏved (*d*).
Amare.	Amando, amante.	Amato, amati, e.

INDICATIVO. — PRESENTE.

I lŏve,	Io amo.	Wé lŏve,	Noi amiamo.
Thoû lŏvest (*e*),	Tu ami.	Yoú lŏve,	Voi amate.
Hé lŏveṡ,	Egli ama.	They lŏve,	Eglino, elleno, esse amano.
Shé lŏveṡ,	Ella ama.		
It lŏveṡ,	Esso, essa (la cosa, l'animale) ama.		

(79) IMPERFETTO E PRETERITO (passato semplice).

I lŏved, io amava, amai.	We lŏved, amavamo, amammo.
Thoû lŏvedst, tu amavi, amasti.	You lŏved, amavate, amaste.
He lŏved, egli amava, amò.	They lŏved, amavano, amarono.

(*a*) Per altro, chi avrà studiato il mio *Primo Passo*, si sarà di già reso famigliari questi ausiliari.

(*b*) I verbi inglesi non avendo terminazioni distintive dell'infinito, il segno *to* fa le veci di quelle, e corrisponde alla desinenza italiana *re*. Vedi la Sintassi, modo indefinito, nota 246, pag. 217.

(*c*) Il participio presente di tutti i verbi si forma aggiungendo *ing* all'infinito; se l'infinito termina con *e*, questa si toglie prima che vi si aggiunga *ing*.

(*d*) Il participio passato, l'imperfetto ed il preterito di tutti i verbi regolari si formano aggiungendo *d* o *ed* all'infinito.

(*e*) La seconda persona del singolare del presente dell'indicativo esce in *st*, la terza in *s*: tutte le altre sono come l'infinito. Per le altre regole sulla formazione del participio presente e passato, e della seconda e terza persona singolare dell'indicativo presente, vedi pag. 117, e la nota (*a*) ivi.

Digitized by Google

PASSATO INDEFINITO (*a*).

I hàve lŏved, ho amato.
Thŏu hâst loved, hai amato.
He hàs loved, egli ha amato.
We have lŏved, abbiamo amato,
You have loved, avete amato.
They have loved, hanno amato.

PIÙ CHE PERFETTO.

I hàd lŏved, aveva amato.
Thŏu hadst loved, avevi amato.
He had loved, aveva amato.
We had lŏved, avemmo amato.
Yoú had loved, aveste amato.
They had loved, ebbero amato.

(80) FUTURO SEMPLICE che predice.

I shàll (*b*) lŏve, amerò.
Thŏu wilt love, amerai.
He will love, amerà.
Wé shall lŏve, ameremo.
You will love, amerete.
They will love, ameranno.

(81) FUTURO esprimente la volontà, il comando della prima persona,

ossia FUTURO IMPERATIVO.

I will lŏve, amerò,
voglio o vorrò amare
Thŏu shalt love, amerai.
voglio che tu ami.
He shall love, egli amerà,
voglio che ami.
We will lŏve, ameremo,
vogliamo o vorremo amare.
You shall love, amerete,
voglio che amiate,
They shall love, ameranno,
voglio che amino.

FUTURO ANTERIORE.

I shall have lŏved, avrò amato.
Thŏu wilt have loved, avrai amato.
He will have loved, avrà amato.
We shall have lŏved, avremo amato.
Yoú will have loved, avrete amato.
They will have loved, avranno amato.

(*a*) Il preterito, ossia passato semplice, accenna un' azione che ebbe luogo in un tempo interamente trascorso. Ieri io uccisi una lepre. I *killed* a hare *yesterday*. — Il passato, indefinito accenna un' azione che ha avuto luogo in un tempo non indicato, o se indicato, non interamente trascorso: Oggi ho ucciso tre lepri. I *have killed* three hares *to-day*. Ho viaggiato molto, I *have travelled* much. Vedi la Sintassi, nota 218. — Tutte le persone del preterito e dell' imperfetto escono in *d*, eccetto la seconda del singolare, la quale non viene mai impiegata se non nella poesia, nella prosa poetica e nelle preghiere.

(*b*) Il significato e l' uso di *shall, will, should, whould*, e degli altri segni verbali, trovasi spiegato dopo questa coniugazione.

Digitized by Google

(82) MODO IMPERATIVO.

Let (*a*) mé lŏve, che io ami.	*Let* us lŏve, amiamo.
Love, ama tu.	Love, amate.
Let him love, ami egli.	*Let* them love, amino eglino.

(83) CONDIZIONALE SEMPLICE.

I shoŭld love, amerei.	Wé shoŭld love, ameremmo.
Thoû woŭldst love, ameresti.	You would love, amereste.
He would love, amerebbe.	They would love, amerebbero.

(84) CONDIZIONALE VOLITIVO (*b*).

I woŭld lŏve, vorrei amare, amerei volentieri.	Wé woŭld lŏve, vorremmo amare, ameremmo.
Thoû woŭldst love, vorresti amare, ameresti.	You would love, vorreste amare, amereste.
He woŭld love, vorrebbe amare, amerebbe.	They would love, vorrebbero amare, amerebbero.

(85) CONDIZIONALE OBBLIGATIVO.

I shoŭld lŏve, dovrei amare (amerei).	Wé shoŭld lŏve, dovremmo amare (ameremmo).
Thoû shoŭldst love, dovresti amare.	Yoú should love, dovreste amare.
He should love, dovrebbe amare.	They should love, dovrebbero amare.

CONDIZIONALE ANTERIORE SEMPLICE.

I should hàve lŏved, avrei amato.	We should have lŏved, avremmo amato.
Thoû wouldst have lŏved, avresti amato.	You woŭld have loved, avreste amato.
He would have loved, avrebbe amato.	They woŭld have loved, avrebbero amato.

(*a*) Quando *let* è verbo principale vuol dire *lasciare, permettere.*
(*b*) *Volitivo*, di volontà, che esprime la volontà.

Digitized by Google

CONDIZIONALE OBBLIGATIVO ANTERIORE.

I shoŭld have lŏved, avrei dovuto amare.
We shoŭld have lŏved, avremmo dovuto amare.
Thoŭ shouldst have loved, avresti dovuto amare.
You should have loved, avreste dovuto amare.
He should have loved, avrebbe dovuto amare.
They should have loved, avrebbero dovuto amare.

(86) POTENZIALE (*a*). — PRESENTE.

I máy or càn (*a*) lŏve, posso amare.
We máy or can lŏve, possiamo amare.
Thou máyest or canst love, puoi amare.
You may or can love, potete amare.
Shé may or can love, ella può amare.
They may or can love, possono amare.

IMPERFETTO.

I míght or coŭld love, poteva amare.
We míght or coŭld love, potevamo amare.
Thou míghtest or couldst love, potevi amare.
You might or could love, potevate amare.
He might or could love, egli poteva amare.
They might or could love, potevano amare.

(87) SOGGIUNTIVO. — PRESENTE.

Thóugh I lŏve, benchè io ami.
If we lŏve, se noi amiamo.
If thou love, se tu ami.
If you love, ove voi amiate.
If he love, ove egli ami.
If they love, se eglino amino.

IMPERFETTO.

If I lŏved, se io amassi.
If we lŏved, ove noi amassimo.
If thou loved, se tu amassi.
If you loved, se voi amaste.
Unlèss he loved, a meno *che* egli amasse.
Thóugh they loved, abbenchè eglino amassero.

(*a*) *Potenziale*, che esprime il potere. — *May*, potere dipendente, permesso, contingenza, eventualità. — *Can*, potere indipendente, fisico e intellettuale: vedi nota 98.

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO CON LA CONGIUNZIONE *THAT*.

PRESENTE	IMPERFETTO
That I máy love (*a*), ch'io ami.	That I míght love, ch'io amassi.

E così di tutte le persone del singolare e del plurale.

(88) I tempi composti de' verbi presi in senso attivo vengono formati coll'ajuto del verbo *to have*, avere. I verbi impiegati nel senso passivo sono conjugati col verbo *to be*, essere:

I hàve lŏved, io ho amato.	Shé hàd lŏved, ella ebbe amato.
I shàll have loved, io avrò amato.	You will have loved, voi avrete amato.
I shoŭld have (*b*) loved, io avrei amato.	Shé woŭld have loved, ella avrebbe amato.
I coŭld have loved, io avrei potuto amare. Letteralmente, io poteva aver amato. Vedi nota 279.	He míght have loved, egli avrebbe potuto amare. Letteralmente, ei poteva aver amato.
I àm loved, io sono amato.	I wăs loved, io era o fui amato.
I would be loved, io vorrei essere amato.	You coŭld be loved, voi potreste essere amato (*).

(*a*) Tutte le persone del soggiuntivo presente si scrivono come l'infinito, e tutte quelle del passato escono in *d*. — Il soggiuntivo con la congiunzione *that* si scrive nella medesima maniera. Rade volte si usa il primo; questo con *that* ancor più di rado. Di fatti, appena si può dire che il modo soggiuntivo esista nella nostra lingua. Non abbiamo nè verbo, nè congiunzione che lo regga. Non viene quasi mai impiegato, se non nel caso ove si tratti di un futuro incerto, dubbioso; e anche in questo caso si potrebbe usare (ma con minor eleganza) l'indicativo.

(*b*) Quando *have* è verbo principale, l'*h* si aspira distintamente, e l'*a* ha il secondo suono; quando è ausiliare, e specialmente quando si trova, come qui, tra un segno verbale ed un participio passato, si proferisce con tanta rapidità che appena si sente l'*h* e l'*av* suona *ev* (breve) italiano, come in *evvi*.

(*) Dei verbi regolari inglesi quante sono le conjugazioni? Come si distinguono i verbi regolari? Quale è il segno dell'infinito? Qual è la desinenza del participio presente e del passato? Qual è la terminazione della seconda e terza persona singolare dell'indicativo presente? E di tutte le altre persone singolari e plurali? Come esce la seconda persona singolare dell'imperfetto? E tutte le altre persone? Gli Inglesi si danno forse del *tu*? Si scrivono forse nella medesima maniera l'imperfetto, il preterito e il participio? Come si

Digitized by Google

FUTURO. — NOTA 89 a 96.

I verbi inglesi hanno due futuri. L'uno predice semplicemente, come il futuro italiano, che la cosa espressa dal verbo succederà. L'altro predice che succederà, e inoltre annuncia che succederà perchè la persona che parla lo vuole. Se avessimo due termini diversi per esprimere queste due idee diverse, la regola del futuro s'imparerebbe in due minuti. Anche se i due termini che abbiamo venissero adoperati, l'uno per segnare sempre uno di questi futuri, l'altro per segnar sempre l'altro, la cosa non sarebbe meno agevole. Ma l'adoperare questi segni, come facciamo, ora in un senso, ora in un altro affatto contrario, questo è quello che imbarazza il principiante: questo è quello che rende il nostro futuro più difficile di quello di qualunque altra lingua d'Europa.

SEGNI DEL FUTURO *WILL* E *SHALL*. — Frasi affermative e negative.

Will (in tedesco *wollen*, volere) nella prima persona (singolare o plurale) esprime la volontà della medesima; nelle altre due non fa che predire.

Shall (in tedesco *sollen*, dovere, obbligo) nella prima persona predice; nelle due altre promette, comanda o minaccia; cioè esprime il comando, la volontà di colui che parla, cioè della prima persona (*a*).

---

distingue il preterito o l'imperfetto dal participio passato? Quando usasi il passato semplice? Come si forma il passato composto, ossia indefinito? Quando si adopera? E il più che perfetto? Quali sono i segni del futuro? E dell'imperativo? Questo segno va con tutte le persone? I segni del condizionale quali sono? E del potenziale? E al passato? Quali sono le congiunzioni che reggono il soggiuntivo? Lo reggono esse sempre? Come si scrive il soggiuntivo presente di tutte le persone? Come esce nel passato? Che differenza evvi tra il modo di scrivere il soggiuntivo e quello di scrivere l'indicativo? Si adopera spesso il soggiuntivo? Quando si adopera? Come si formano i tempi composti dei verbi presi in senso attivo? E in senso passivo? Traducete: *Egli ha invitato mio fratello. Siete voi invitato?*

(*a*) Presso i nostri maggiori *shall* e *will* (passato allora *shalled* e *willed*) erano verbi regolari, ora attivi ora neutri, e corrispondevano al *sollen* e *wollen* dei Tedeschi, e al *dovere* e *volere* degli Italiani. Eglino mettevano *will* innanzi a un altro verbo per accennare che la persona era disposta a fare l'azione indicata da esso, e *shall* per indicare che era suo dovere di farla. Non avevano altro futuro che questo; cioè la lingua come chi la

Digitized by Google

FUTURO SEMPLICE (*che predice*).

(89) S' impiega *shall* nella prima persona, e *will* nelle due altre, per esprimere il futuro semplice (l' italiano); cioè per annunciare che una cosa deve succedere al futuro, ma in una maniera interamente indipendente dalla volontà della persona che parla.

ESEMPJ.

I *shall* have the tóoth-áche (*a*) to-night.	Stanotte avrò il mal dei denti.
And I *shall* have the hèad áche.	Ed io avrò il mal di capo.
Yoúr fáther *will* sóon be grey.	Vostro padre sarà grigio fra poco.

---

parla, non aveva punto futuro. E in questo essa era allora, come in parecchie altre cose è adesso (*), la lingua più filosofica d' Europa. Perocchè chi può dire: « Io farò la tale o tal cosa in avvenire? » Chi può vantarsi della domane? Domani può non esser vostro. L' uomo possiede il momento attuale e nulla più. Egli può dire: « Mi sento disposto a fare la tal o tal cosa in avvenire », o « sento che è mio dovere il farla. » Ma se dice: « Io la farò, » allora o egli parla da stolto, o le sue parole non sono l' eco delle sue idee; la sua lingua è inesatta, difettosa, imperfetta. A questo riguardo anche la nostra è divenuta un poco imperfetta. Forse per l' attrito delle altre lingue moderne. Il nostro futuro semplice rassomiglia adesso esattamente al futuro italiano. Anche il nostro futuro imperativo non è più ciò che era. I segni *shall* e *will* hanno cambiato significato. Quello non è mai verbo, questo lo è assai di rado. Quello nella prima persona non è mai altro che un segno distintivo del futuro. Questo non è quasi altro nella seconda e terza *Shall* in queste due persone esprime ancora il dovere, sì, ma esprime un dovere di obbligazione, di compulsione, non, come dapprima, di convenienza. *Will* nella prima persona esprime tuttora la volontà della medesima, ma l' esprime tanto debolmente, che ci è forza proferirlo con enfasi se vogliamo far sentire una volontà risoluta. Vedi il verbo difettivo *will* (*willing*), volere, verso la fine della *Sintassi*, nota 281.

Il grammatico Grant indica, nei seguenti versi, l' uso di cotesti segni:

« In the first person simply *shall* foretells (**);
In *will* a threat (***) or else a promise dwells (****);
Shall, in the second and the third does threat,
Will simply then foretells the future feat (*****). »

(*) Esempj: gli articoli, i generi dei nomi, gli addiettivi, i pronomi, i participj, il soggiuntivo, e anche questo modo ausiliario di conjugare i verbi, modo il quale, se non ci fosse questo doppio uso dei segni del futuro, sarebbe più facile, come è più espressivo, del sistema desinenziale.

(**) Predice. (***) *Threat*, minaccia. (****) Dimora, sta. (*****) Azione, fatto.

(*a*) *Ache* suona *ák*.

Digitized by Google

And *yoúrs* will soon be bàld.	E il vostro sarà tosto calvo.
We shàll àll be bàld a hùndred yéars hènce.	Di qui a cent'anni saremo tutti calvi.
If yoú stùdy you *will* lèarn.	Se studierete (*a*), imparerete.
If you máke (*a*) mùch mŏney and spènd little, you *will* be rich.	Se guadagnerete molto denaro e ne spenderete poco, sarete ricco.
If you live lòng, you *will* be óld.	Se vivrete lungamente, sarete vecchio.
Brâvo! If you prìnt thése àphorisms, you *will* be càlled anŏther Sòcrates.	Bravo! Se stamperete questi aforismi, sarete chiamato un altro Socrate.
Thère *will* bé a tótal éclipse of the sun on mŏnday.	Lunedì vi sarà un eclisse totale del Sole.
Yes, the móon *will* be betwéen that òrb and the èarth.	Sì, la luna si troverà tra quell' orbe e la terra.
At whăt o' clòck *will* it begìn?	A che ora comincierà?
It will begin at five.	Comincierà alle cinque.
I hópe the sky *will* be cléar	Spero che il cielo sarà sereno.
I féar it *will* be clóudy	Temo che sarà nuvoloso.
Will the eclipse be visible in China?	L'eclisse sarà visibile nella Cina?
It *will* (*b*)	Lo sarà.
Then the èmperor *will sée* his fâther the sun, and his sìster the móon, bóth obscúred at ŏnce.	Allora l'imperatore vedrà suo padre il sole e sua sorella la luna, entrambi oscurati ad un tempo.
He *will* pròbably consider this as óminous of the extìnction of his ówn glóry, and of	Probabilmente egli riguarderà questo come un pronostico della estinzione della propria

(*a*) Il primo futuro che segue *se, quando, finchè, mentre, che*, si traduce d' ordinario in inglese col presente; vedi nota 232.

(*b*) *Be visible*, sottinteso.

Digitized by Google

that of the celèstial èmpire.

gloria, e di quella dell'impero celeste.

Yes, and thé English gèneral *will* probably táke advàntage of the móment to gìve his ârmy bàttle.

Sì, e il generale inglese si approfitterà probabilmente del momento per dar battaglia al di lui esercito.

Thèn he will be súre to rôut it.

Allora egli non mancherà di sconfiggerlo.

I am tóld Mr. Brown *will* not succéed.

Mi vien detto che il signor Brown non riuscirà.

The Guàrds (*a*) *will* retùrn from Gènoa this sprìng.

Le Guardie torneranno da Genova questa primavera.

The King *will* revìéw the tròops to-mòrrow.

Il Re passerà la rivista delle truppe domani.

The dáy àfter to-mòrrow he *will* set ôut fôr Racconigi.

Dopo domani partirà per Racconigi.

Táke càre; yoú *will* bùrn yoursèlf.

Guardatevi; vi brucierete.

Dón't go ìnto the cùrrent; you *will* be drôwned (*b*), aś you cànnot swìm.

Non andate nella corrente, vi annegherete, poichè non sapete nuotare.

I *shall* dìe in a lànd of stràngèrs, and not a téar *will* be shèd upòn my gráve.

Morrò in terra straniera, e non si spargerà una lacrima su la mia tomba.

Yes, and your dèath *will* be jùst aś much fèlt in the wŏrld aś that of a wŏrm or a flŷ.

Sì, e la vostra morte non sarà più sentita nel mondo di quella d'un verme o d'una mosca.

(*a*) *Guards* pronunciasi anche ghiards.

(*b*) Un forestiere a Londra, essendo caduto nel Tamigi, gridò:

I will be drowned nobody shall help me.

Io voglio esser annegato (*annegarmi*): non voglio che alcuno mi ajuti.

Egli voleva dire senza dubbio: *I shall be drowned: nobody will help me.*

Sarò (morrò) annegato: nessuno mi ajuterà.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fâre, dó; poïse, boys, foûl, fowl; gem, às.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gèmma, rosa.

True: but it *will* (*a*) not the less be (*a*) a màtter of infinite móment to me.	È vero: ma non perciò sarà meno un affare di sommo momento per me.

Simili alle desinenze che distinguono il futuro in italiano, i segni *shall* e *will* ne' precedenti esempj fanno una cosa sola, annunciano che la cosa di cui si tratta succederà; ma adoperati in ordine inverso, come nelle frasi seguenti, ne fanno due: e annunciano che la cosa succederà, e predicono che succederà per effetto della volontà espressa di chi parla.

(90) Nel futuro imperativo la persona che parla indica la sua volontà con *will*, parlando di sè stessa, e con *shall*, parlando delle altre.

FRASI IN CUI *SHALL* E *WILL* ESPRIMONO LA VOLONTÀ, IL COMANDO DELLA PERSONA CHE PARLA, CIOÈ DELLA PRIMA PERSONA.

You *shall* not spéak itàlian; you *shall* spéak english, nŏthing but english, with your mâster (*b*).	Non parlerete italiano; parlerete inglese, niente altro che inglese, col vostro maestro.
He *shall* not báthe so òften.	Non voglio che egli si bagni così spesso.
You *shall* pláy no móre with those nàughty boys.	Non vi divertirete più con quei biricchini.
Tell her she *shall* not dànce àny more to night.	Ditele che stanotte ella non danzerà più.
Jámes, you *shall* sàddle my hôrse èvery môrning at five o' clock.	Giacomo, sellerete il mio cavallo tutte le mattine alle cinque.
It is vèry èarly, Sir.	È troppo per tempo, signore.
You *shall* rise at fóur.	Voi vi alzerete alle quattro.
I *will* rise at hâlf pâst fóur.	Mi alzerò alle quattro e mezzo.

(*a*) I segni del futuro, del condizionale, ecc., sono spesso disgiunti dal verbo principale, per mezzo degli avverbj e di varie altre voci; es.: Brown will *never* be rich.

(*b*) Alla seconda persona e alla terza, *shall* è parola da re.

Digitized by Google

You *shall* rise at four, or (*a*) quìt my service (*b*).	Vi alzerete alle quattro, o lascerete il mio servizio.
We *will* gó and éat grápes with ôur coùsin on sùnday.	Domenica andremo a mangiar uva da nostro cugino.
The first pláy-day we have, we *will* gó to Supèrga.	Il primo giorno di vacanza che avremo, andremo a Superga.
Thùs far *shall* thou go (ó séa!) but nó fârther; and hére *shall* thy proûd wáves be stáyed.	Tu verrai fin qua (o mare!) e non passerai più innanzi; e qui si fermerà l'alterezza delle tue onde.
Hèaven and èarth *shall* pâss awáy, but my wŏrd *shall* not pâss awáy.	Passeranno i cieli e la terra, ma la mia parola non passerà.
In the swèat of thy brow *shalt* thou éat brèad, till thou return to the ground from whènce thou wăst táken; for dùst thou ârt, and to dust thou *shalt* return.	Nel sudore della fronte mangerai il pane, fino a tanto che tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto: perocchè tu sei polvere, e in polvere ritornerai.

SHALL E *WILL* NELLE INTERROGAZIONI.

(91) Nelle domande si usa sempre *shall* alla prima persona:

Shall we go and táke a wălk?	Andremo a fare una passeggiata?
Where *shall* we go?	Dove andremo?
Shall we go to the Vàlentine?	Andremo (abbiamo da andare) al Valentino?
Shall I recòpy my èxercíse?	Ricopierò io (ho da ricopiare) il mio tema?
Shall I cŏme to môrrow?	Verrò io (ho da venire) domani?

(*a*) *Shall* sottinteso. (*b*) Questi esempi faranno vedere la necessità di usare con riguardo della seconda e terza persona del futuro imperativo. Anche parlando con un servitore o un lavorante, si usa d'ordinario *will* (per eufemismo), ove non si vòglia minacciarlo, o fargli sentire che si è malcontento di lui.

Digitized by Google

(92) Nella terza persona si adopera *will:*

Will he come to-dáy?	Verrà egli oggi?
Will he go to the théatre?	Anderà egli al teatro?
Will she díne with you to mórrow?	Pranzerà ella da voi domani?
Will he lóse much móney?	Perderà egli molto danaro?
When *will* the ráil-róad be finished?	Quando sarà terminata la strada ferrata?
When *will* your coùsin recommènce his english lèssons?	Quando vostro cugino ripiglierà le sue lezioni d'inglese?
How màny lèssons *will* he táke a wéek?	Quante lezioni prenderà la settimana?
At whát *hour will* he táke them?	A che ora le prenderà?

(93) Eccezione. — Si adopera *shall* nella terza persona per domandare la volontà di colui con cui si parla, rispetto alle azioni altrui (*a*).

At what o'clock *shall* yoúr són táke his lèssons?	A che ora vostro figlio prenderà le sue lezioni?
How màny lèssons *shall* he take a wéek?	Quante lezioni la settimana (volete ch'egli prenda?) prenderà egli?
When *shall* he begin (*b*)?	Quando volete che incominci?
When *shall* your stéward páy me my account?	Il vostro fattore quando mi pagherà il mio conto?

(94) S'impiega *will* nella seconda persona per domandare la volontà di colui con cui si parla, relativamente alle azioni di *lui*.

Will you cóme and díne with me the day áfter to-mórrow?	Volete venire (verrete) dopo domani a pranzare con me?

(*a*) Cioè rispetto alle azioni di uno che dipende (in una qualche maniera) da lui.

(*b*) In questi casi, che sono rari, si potrebbe con maggior eleganza adoperare il verbo *to wish*, desiderare, volere; es.:

When do you wish *him to begin*? *When do you* wish *he should begin*? Quando desiderate ch'egli cominci?

Digitized by Google

I am góing to Stupinigi tomòrrow to sée the menàgerie; *will* you come?	Domani vado a Stupinigi per vedere il serraglio degli animali: volete venire?
Will you submìt to it?	Vi assoggetterete voi a ciò?
When *will* you recommence your english lèssons?	Quando ripiglierete le vostre lezioni d'inglese?
How many lèssons *will* you táke a wéek?	Quante lezioni prenderete ogni settimana?
At whăt o'clock *will* you take them?	A che ora le prenderete?
When *will* you begìn?	Quando comincierete?

(95) Per interrogare sul futuro semplice, senza domandare la volontà della persona con cui si parla, e soltanto per informarsi se la cosa succederà, s'impiega *shall* nella seconda persona.

Shall you have páper enoùgh?	Avrete carta abbastanza?
Shall you be áble to do it?	Sarete capace di farlo?
Shall you be at the òpera this evening?	Sarete questa sera all'opera?
Shall you be invíted?	Sarete invitato?
Mr. B has fáiled: *shall* you lóse the mŏney he óweś you?	Il sig. B. è fallito: perderete il denaro che vi deve?
Shall you have time enoùgh to finish it this évening?	Avrete tempo abbastanza per terminarlo stasera?
Shall you not arríve tóo láte?	Non arriverete troppo tardi?
Shall you be scólded?	Sarete sgridato?

(96) Così interrogando si usa sempre *shall* nella prima persona, e quasi sempre *will* nella terza: quanto alla seconda, quando si domanda la volontà di colui con cui si parla, si adopera *will*, e nel caso opposto si dice *shall* (*a*).

(*a*) Quando, nelle interrogazioni alla seconda persona si può in italiano adoperare il presente, invece del futuro, si può, in inglese, con maggior eleganza, impiegare *do* invece di *shall*.

(Anderete) *andate* al teatro stasera? (Pranzerete) *pranzate* in città?

(*Shall you*) *do you go to the theatre this evening?* (*Shall you*), *do you dine in town to-morrow*, domani?

Osservazione. — Alla seconda persona, *do* non può mai surrogare *will*.

Digitized by Google

Shall I succéed?	Riuscirò io?
Shall I accŏmpany you? (*a*)	Vi accompagnerò io?
Will you allŏw me to sée you hóme?	Volete che io vi riconduca a casa?
Shall you be pùnished?	Sarete punito?
Will he cŏme this évening?	Verrà egli stasera?
Will my bóok sèll?	Si venderà il mio libro?
Will they be chéated?	Saranno ingannati? (*)

FUTURO ANTERIORE.

Si adopera il futuro composto, ossia anteriore, per indicare che un'azione verrà fatta in avvenire prima di un'altra, o prima di un tempo accennato: si forma col futuro del verbo ausiliare *avere*, e col participio passato del verbo principale. Esso prende sempre *shall* nella prima persona, e generalmente *will* nella seconda e terza.

He *will* sŏon *have* finished.	Egli avrà tosto terminato.
I *shall have* pùblished the fóurth edition of the dictionary befóre the ènd of the yéar.	Avrò pubblicato la quarta edizione del dizionario prima della fine dell'anno.
Whèn you (*will*) *have* stùdied english a mŏnth, you *will* understànd the english pápers.	Studiato che avrete l'inglese un mese, intenderete i giornali inglesi.
He *will* have spènt the hàlf	Egli avrà speso la metà della

(*a*) Spesso gli Irlandesi, e qualche volta anche gli Americani, adoperano *will* nella prima persona: del che niente può essere più ridicolo. È un domandare a un altro la propria volontà, il proprio parere.

(*) Come si chiamano i due futuri inglesi? Che cosa annuncia il primo? E il secondo? Come si formano essi? Qual è il significato radicale di questi segni? *Shall* è verbo? Come si forma la prima persona del futuro semplice? E la seconda e terza? Quale di questi segni usasi nella prima persona del futuro imperativo? E nella seconda e terza? La seconda persona del futuro imperativo si usa ella spesso? Perchè? — Nelle frasi interrogative che segno devesi adoperare alla prima persona? Si usa sempre? Perchè? E alla terza? Sonvi delle eccezioni? Datemi un esempio. Nelle domande, quando usasi *will* nella seconda persona? E *shall*? Dopo *when*, *if*, ecc., usasi il futuro? Datemi degli esempj.

Digitized by Google

of his fòrtune befóre inhèriting it (*)	sua fortuna prima di ereditarla.

Per interrogare si seguono le regole del futuro. Vedi le antecedenti pagine.

Shall I have had the plèasure of séeing your sister befóre your retùrn?	Avrò io avuto il piacere di vedere vostra sorella prima del vostro ritorno?
Shall you have finished at nóon?	Avrete terminato a mezzodì?
Will they have dined befóre I arrive? (*)	Avranno essi pranzato prima ch' io giunga?

IMPERATIVO: NOTA 97.

(97) S'impiega il verbo *to let*, lasciare, permettere per formare la prima e la terza persona dell' imperativo.

Let me spéak.	Ch'io parli, lasciatemi parlare.
Let him réad.	Legga egli, lasciatelo leggere.
Let them write.	Scrívano, lasciateli scrivere.
As we are not súre of an hòur *let* us not squǎnder a móment.	Siccome non siamo certi di un' ora, non sprechiamo un istante.

Il pronome si mette tra *let* e il verbo, ed è sempre all' accusativo. — Nella seconda persona del singolare e del plurale l'imperativo si forma sopprimendo il segno dell' infinito *to;*

To gó; *go*, *go*.	Andare; va, andate.

(a) L' infinito italiano s' esprime col participio presente inglese dopo qualunque preposizione, come: *before inheriting it, before writing,* prima di scrivere. Si può per altro impiegare il presente dell' indicativo e, invece della preposizione, mettere innanzi al verbo il soggetto di questo, sia nome o pronome; esempj:

Before *he inhèrits* it, before *she writes.*
Prima ch' egli l' erediti, prima ch' ella scriva.

Qualche volta più chiaro, quest' ultimo modo è sempre piú elegante dell' altro. Vedi la nota 248.

(*) Il futuro anteriore come si forma? Qual segno usasi nella prima persona? E nella seconda e terza? Come si formano le frasi interrogative? Traducete: *Prima ch' egli venga.*

Digitized by Google

My sŏn, *gìve* me thy heàrt (*a*).	Dammi, o figlio, tuo il cuore.
Love your ènemies.	Amate i vostri nemici.
Do yoúr dúty, and *leave* the issue to Hèaven.	Fate il vostro dovere, ed il Cielo abbia cura del resto.

Quando *to come*, venire, *to go*, andare, e *to stay*, restare, sono adoperati innanzi ad un verbo, si mette la congiunzione *and* fra i due; es.:

Come and dine with me.	Venite a pranzare con me.
Stáy *and* sùp with us.	Restate a cenare con noi.
Go and see him.	Andate a vederlo (*).

POTENZIALE. NOTA 98 (*Vedi le note* 275 *a* 279.)

(98) *Can* passato *could*, esprime il potere positivo, il potere indipendente fisico e intellettuale. *May*, passato *might*, esprime il potere incerto, il potere dipendente, sia che dipenda dalle persone, sia dalle circostanze, dalle eventualità, ecc.

Càn you lìft that àrm-chàir?	Potete alzare quel seggiolone?
I *could* not lìft it yèsterdáy, but I can to-dáy.	Ieri non potei alzarlo, ma oggi lo posso.
Can you resòlve that pròblem?	Sapete (*b*) sciogliere quel problema?
I'll (*c*) trý.	Mi proverò.
Máy I réad this bóok?	Posso io leggere questo libro?
You *may*, if you *can*.	Sì, lo potete, se sapete.
I *cànnot* (*d*): it is a Gréek Tèstament.	Non posso: è un Nuovo Testamento greco.
Can I sée Milan from Supèrga?	Posso io vedere Milano da Superga?

(*a*) *Biblia sacra.*

(*b*) *Sapere* innanzi ad un verbo all'infinito si traduce per *can*.

(*c*) *I'll* abbreviatura di *I will* o *I shall*.

(*d*) *Can* e *not* sono generalmente congiunti e non fanno che una sola parola.

(*) Che ausiliare impiegasi per formare l'imperativo? Quando *let* è verbo, che cosa vuol dire? Si usa con tutte le persone? Vuol esso un pronome? Quale, quello del caso nominativo o quello dell'objettivo? Qual è il posto di questo pronome? Si adopera nella seconda persona? Traducete: Venga egli, scriva ella, scrivete, scrivano. « Come si dice in inglese: « Venite ad ajutarci » ? Restate a cenare con me. » ?

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique, bene, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

You *can* thróugh the tèlescope.	Sì, lo potete col cannocchiale.
He that listens thróugh a hóle, *may* (*a*) héar whăt will not pléase him.	Colui che ascolta per un buco, può udire quel che non gli piacerà.
I *can* (*b*) éat twó dŏzen (*c*) óysters at a méal.	Io posso mangiare due dozzine d'ostriche ad un pasto.
Heliogàbalus *could* eat as màny at a mŏuthful.	Eliogabalo potè fare altrettanto in un boccone.
Dòctor, *máy* Mà éat ŏysters to sùpper?	Signor medico, può la mamma mangiar ostriche a cena?
She may (*a*), shèlls and all if she líkes.	Sì, anche le conchiglie, se le piace.
Buý a ticket; you *may* (*b*) wìn the càpital príze.	Comprate un viglietto, potrete vincere il primo premio.
That *might* be (*d*).	Ciò potrebbe essere.
Bruno *might* have máde (*e*) a fòrtune by his tráde.	Bruno avrebbe potuto guadagnare una fortuna col suo commercio.
Yes; but he *could* non abstáin from gàmbling.	Sì; ma non poteva astenersi dal giuoco.
He *might* have (279) made a fòrtune in the lòttery.	Egli avrebbe potuto guadagnare una fortuna al lotto.
It *might* have lèd him to the gàllows.	Esso avrebbe potuto condurlo al patibolo.
To dáy I have six thŏusand ácres of lànd.	Oggi io ho sei mila acri di terra.
To-mórrow you *may* have ónly six féet.	Domani potrete averne solo sei piedi.

(*a*) *May hear* — Alla terza persona singolare, dell' indic. pres. gli ausiliarj, o siano verbi difettivi, *may*, *can*, *must* (e anche *will* per lo più), restano invariabili, cioè ricusano la *s* che, nei verbi principali segna sempre cotesta persona.

(*b*) *Can* esprime il potere, la facoltà di fare la cosa. *May* accenna la permissione, il diritto di farla o la possibilità eventuale che essa sia per succedere.

(*c*) *Dozen* non prende la *s* che segna il plurale.

(*d*) *May* e *can* esprimono il presente e il futuro; *might* e *could*, il passato e il condizionale.

(*e*) Letteralmente, poteva aver fatto: vedi le note 279 e 286.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôise, bôys, fôul, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto, gemma, rosa.

The yoùng *may*, the óld must dí*e*.	I giovani possono, i vecchi debbono morire.
Prepàr*e*. If you ar*e* young, you *cànnot* begìn tóo sóon; if you ar*e* óld, you *may* begìn tóo láte.	Preparatevi. Se siete giovane, non potete cominciare troppo presto; se siete vecchio, potrete cominciare troppo tardi.
Befór*e* you sá*y* or do àny THING, reflect what the còn-sequences of it *may* be.	Prima di dire o di fare una cosa riflettete quali ne possono essere le conseguenze (*).

SEGNI DEL CONDIZIONALE *WOULD* E *SHOULD*. — *Frasi affermative.*

Would, passato di *will*, esprime la volontà, sotto certe condizioni, in tutte le persone del condizionale volitivo; ma nella seconda e terza persona del condizionale semplice non fa altro che predire.

Should, passato di *shall*, esprime il dovere in tutte le persone del condizionale obbligatorio; ma nella prima persona del condizionale semplice non fa altro che predire.

CONDIZIONALE SEMPLICE; NOTA 99.

(99) S'impiega *should* nella prima persona, e *would* nelle altre due, per esprimere il condizionale semplice (l'italiano); cioè per indicare le conseguenze che da certe condizioni espresse o taciute, risulterebbero necessariamente senza o contro la volontà della persona.

I *should* be séa-sick if I wènt by the stéamer.	Avrei il mal di mare se venissi nel battello a vapore.
You *would* arríve sóoner, if you wènt by the máil.	Giungereste più presto, se andaste col corriere.

(*) Che specie di potere esprime *can*? Traducete: « Ella può camminare; egli sa nuotare; ciò può essere ». Qual è il futuro di *can* e *may*? Quale è il passato e condizionale? Come s' esprime la permissione, la libertà di fare una cosa? E le contingenze, le eventualità? Traducete: « Ciò potrebbe essere; egli potrebbe accadere. Non so dirvi ».

Digitized by Google

You *would* be làughed at.	Sareste deriso.
He *would* lóse his good name if he àcted in that mànner.	Perderebbe la sua riputazione, se agisse in siffatta maniera.
She *would* be quíte a fright, if she did not drèss well.	Ella sarebbe una cosa da far paura, se non si vestisse bene.

CONDIZIONALE VOLITIVO; NOTA 100.

(100) Quando il condizionale italiano significa che la persona farebbe la cosa volentieri sotto certe condizioni, ovvero la farebbe di sua propria volontà, bisogna tradurre con *would* in tutte le persone.

I *would* căll upòn him if I had time.	Mi recherei da lui se avessi tempo.
You *would* go if you were invíted.	Ci andereste se foste invitato.
He *would* do it if he could.	Lo farebbe se potesse (*a*).
He that *would* thrive, must rise at five.	Chi vuole avanzarsi deve alzarsi alle cinque.

CONDIZIONALE OBBLIGATIVO; NOTA 101.

(101) Si usa *should* in tutte le persone per esprimere il dovere.

We *should* (*b*) léave no méans untried to bètter our condition.	Non si dovrebbe lasciare alcun mezzo intentato per migliorar la sorte.
Your sister is unwèll; you *should* gó and sée her.	Vostra sorella è indisposta; dovreste andare a vederla.
He *should* exèrt himsèlf móre strènuously if he would succéed.	Egli dovrebbe adoperarsi con maggior ardore se vuol riuscire.

Adunque s' impiega *should* in tutte le persone per esprimere il *dovere*, e *would* in tutte le persone per esprimere il *volere*; e quando non si tratta nè di *dovere* nè di *volere*, cioè, quando

(*a*) Osservazione importante. — *Se potesse*; - in tutte queste formole gli Italiani usano il passato del *soggiuntivo*, mentre gli Inglesi (ed i Francesi) adoperano l' imperfetto dell' *indicativo*; e dicono se *poteva*, se *eravate* (invitato), se *aveva* (tempo), ecc.

(*b*) Se si vuole esprimere il dovere con più forza, si può adoperare *ought*, facendolo sempre seguire dal segno dell' infinito *to*; es. *we* ought *to leave*, ecc.

Digitized by Google

ella è una conseguenza che risulta naturalmente o necessariamente dalle condizioni espresse nella frase, s' impiega *should* nella prima persona, e *would* nelle altre due.

Per interrogare si segue al condizionale semplice la regola del futuro, mettendo *would* in vece di *will*, e *should* in vece di *shall* (*).

CONDIZIONALE ANTERIORE. — *Leggete la nota* 286.

Il condizionale anteriore, ossia composto, si forma come il semplice, con *should* nella prima persona e *would* (per lo più) nelle altre due; vi si adopera il verbo ausiliare *to have* col participio passato del verbo principale.

But for your assistance *I should have* lòst all.	Senza il vostro soccorso avrei perduto ogni cosa.
He *would* not *have* refùsed you if he had *k*nówn your posìtion.	Egli non ve lo avrebbe negato se avesse conosciuto la vostra posizione.
If you had lènt Brown that mŏney, you *would have* lòst it.	Se aveste prestato quel denaro al Bruno, l'avreste perduto.
You *should* (*a*) *have* come èarlier.	Avreste dovuto venire più per tempo.
You *should have* táken móre lèssons befóre you wènt to England.	Avreste dovuto prendere più lezioni prima di andare in Inghilterra.
He *should have* been pùnished.	Avrebbe dovuto esser castigato.

Nelle frasi interrogative seguesi, a un di presso, la regola del condizionale e del futuro.

Should I *have* obtáined that póst, if I had applied sóoner?	Avrei io forse ottenuto quell'impiego se lo avessi chiesto più per tempo?

(*a*) Quando si tratta di *dovere* si usa *should* in tutte le persone.

(*) Nel condizionale semplice che segno usasi alla prima persona? E alla seconda e terza? Qual segno si deve adoperare per formare il condizionale volitivo? Si usa con tutte le persone? Di chi esprime esso la volontà? In che differisce l' uso di *would* nel condizionale dall'uso di *will* e *shall* nel futuro volitivo? Che voce usasi per esprimere il dovere? Si adopera con tutte le persone? Evvi un' altra voce che si possa sostituire a *should*? Qual è? Le tien dietro forse il segno dell' infinito? Come si fanno le interrogazioni? Traducete letteralmente in italiano *I would go if I* was *invited*. (Nota (*a*) pag. 96.)

Digitized by Google

Should you *have* undertáken it if you had thòught it so difficult?	Lo avreste voi intrapreso se lo aveste creduto tanto difficile?
Would he *have* come if we had sent for him?	Sarebbe egli venuto se lo avessimo fatto chiamare?
Should you not *have* călled on your brŏther befóre he stârted? (286)	Non avreste dovuto passare da vostro fratello prima della sua partenza?
Should he not *have* páid that bìll befóre he lèft tŏwn?	Non avrebbe egli dovuto pagare quel conto prima di lasciare la città? (*)

TO BE: NOTA 102 (*a*).

(102) INFINITO.	PARTICIPIO PRESENTE.	PARTICIPIO PASSATO.
To bé,	béing,	been (*b*).
Essere,	Essendo,	stato, stata, stati, state,

INDICATIVO. — PRESENTE.

I àm, io sono.	Wé âre, noi siamo.
Thou årt, tu sei.	You are, voi siete.
He, she, it iś, egli, ella, esso è.	They are, eglino, elleno sono.

IMPERFETTO E PRETERITO.

I wăs, io era, fui.	We wère, noi eravamo, fummo.
Thou wăst, tu eri, fosti.	You were, voi cravate, foste.
He, she, it was, egli, ella, esso era, fu.	They were, eglino, elleno, esse erano, furono.

FUTURO SEMPLICE (*che predice*).

I shàll be, io sarò.	We shàll be, noi saremo.
Thou wilt be, tu sarai.	You will be, voi sarete.
He will be, egli sarà.	They will be, eglino saranno.

(*a*) *To be* seguito da un verbo all'infinito, si traduce in italiano con *avere* e *dovere*: es.: *She is to come this evening*, ella *ha* da venire stasera. I am *to see him to-morrow*, *debbo* vederlo domani; Vedi nota 285. (*b*) *Been*; pron. bin.

(*) Come si forma il condizionale anteriore? Qual segno usasi nella prima persona? E nella seconda e terza? Traducete: » Avreste perduto il suo patrocinio (*patronage*) se non lo aveste visitato? Voi avreste dovuto invitare la sua cugina. Sarebbe ella (*would she have*) venuta?

Digitized by Google

FUTURO, che esprime la volontà, il comando della prima persona,

OSSIA FUTURO IMPERATIVO.

I will be, sarò, voglio essere.
We will be, saremo, vogliamo essere.
Thou shalt be, sarai, voglio che tu sii.
You shall be, sarete, voglio che voi siate.
He shall be, sarà, voglio che egli sia.
They shall be, saranno, voglio che essi siano.

MODO IMPERATIVO.

Lèt me be, che io sia, lasciatemi essere.
Let ùs be, siamo, lasciateci essere.
Be, sii.
Be, siate.
Let him be, sia egli, lasciatelo essere.
Let them be, sieno eglino, sieno elleno, siano essi, lasciateli essere.
Let her be, sia ella, lasciatela essere.

CONDIZIONALE SEMPLICE

I should be, sarei.
We should be, saremmo.
Thou wouldst be, saresti.
You would be, sareste.
He would be, sarebbe.
They would be, sarebbero.

CONDIZIONALE VOLITIVO.

I would be, vorrei essere (o sarei).
We would be, vorremmo essere (saremmo).
Thou wouldst be, vorresti essere.
You would be, vorreste essere.
He would (a) be, vorrebbe essere.
They would be, vorrebbero essere.

CONDIZIONALE OBBLIGATIVO.

I should be, dovrei essere (sarei.)
We should be, dovremmo essere.

(a) Si usa talvolta il condizionale nello stile familiare in vece dell' imperfetto; il che indica un atto abituale:

He would tell the boys old stories, dandle the children on his knees, etc.

Egli raccontava vecchie storielle ai ragazzi, ninnava i bambini sulle ginocchia, ecc. — cioè egli soleva raccontare, ecc.

Digitized by Google

Thou shouldst be, dovresti essere. You should be, dovreste essere.
He should be, dovrebbe essere. They should be, devrebbero essere.

MODO POTENZIALE. — PRESENTE.

I máy or càn be, posso essere. We máy or can be, possiamo essere.
Thou máyest or cànst be, puoi essere. You may or can be, potete essere.
He máy or càn be, può essere. They may or can be, possono essere.

IMPERFETTO.

I might or could be, io poteva essere (o potrei essere). We might or could be, potevamo (o potremmo) essere.
Thou mightest or couldst be, potevi essere. You might or could be, potevate essere.
He might or could be, egli poteva (o potrebbe) essere. They might or could be, potevano (o potrebbero) essere.

SOGGIUNTIVO. — PRESENTE.

Thóugh I be, quantunque io sia. Though we be, quantunque noi siamo.
If thou be, se tu sii. If you be, ove voi siate.
If he be, se egli sia. If they be, se eglino sieno.

IMPERFETTO.

Though I wère, sebbene io fossi. If we wère, se noi fossimo.
If thou were, se tu fossi. If you were, se voi foste.
Unlèss he were, a meno ch'egli fosse. Though they were, benchè essi fossero.

SOGGIUNTIVO COLLA CONGIUNZIONE *THAT*.

That I be, or may (*a*) be, ch'io sia, ecc. *That* I wère (*b*), or might be, ch'io fossi, ecc.

(*a*) Quando *may* e *might* tengono dietro alla congiunzione *that*, non sono altro che segni del modo soggiuntivo; quindi in questo caso non si traducono in italiano con *potere*.
(*b*) Spesso si usa *it were* per *it would be*; es.: *it were* to be *wished*, sarebbe a desiderare.

Digitized by Google

Si formano i tempi composti col verbo *to have*, avere.

I *have* béen, io sono stato.
Thou *hàst* been, tu sei stato.
He *hàs* béen, egli è stato.
She *hàd* been, ella era stata.
I shall *have* been, io sarò stato.
That I máy *have* been, ch'io sia stato (*a*).

We *have* béen, noi siamo stati.
You *have* been, siete stato, a, i, e.
They *have* been, sono stati.
You *had* been, eravate stato.
I shoŭld *have* been, sarei stato.
That I mi*g*ht *have* been (*), ch'io fossi stato.

TO HAVE, NOTA 103.

(103) INFINITO. To hàve, avere.

PARTICIPIO PRESENTE. hàving, avendo, avente.

PARTICIPIO PASSATO. hàd, avuto, a, i, e.

PRESENTE.

I hàve, ho.
Thou hàst, hai.
He hàs (*b*), ha.
We hàve, abbiamo.
You (*b*) have, avete.
They have, hanno.

IMPERFETTO E PRETERITO.

I hàd, aveva, ebbi.
Thou hàdst, avevi, avesti.
He had, egli aveva, ebbe.
We had, avevamo, avemmo.
You had, avevate, aveste.
They had, avevano, ebbero.

FUTURO SEMPLICE (*che predice*).

I shàll hàve, avrò.
Thou wìlt have, avrai.
He will have, avrà.
We shàll have, avremo.
You will have, avrete.
They will have, avranno.

FUTURO che esprime la volontà, il comando (della prima persona)

OSSIA FUTURO IMPERATIVO.

I will have, avrò, voglio o vorrò avere.
We will have, vogliamo o vorremo avere, avremo.

(*a*) *To be* unito al participio presente di un altro verbo esprime la continuazione dell'azione indicata da questo: *I am writing* my exercise, sto scrivendo il mio tema. V. nota 214.

(*b*) Anticamente si diceva *hath* invece di *has*, e *ye* invece di *you*.

(*) È regolare il verbo *to be*? Qual è il presente in tutte le persone? E il passato? Che ausiliare usasi per formare i tempi composti di questo verbo? Traducete: *Sono stato, erano stati, sarete stati, sarebbero stati.* Traducete in italiano: *I am to call on* (passare da) him *at four o'clock.* Traducete: *che state facendo?* Sto leggendo.

Digitized by Google

Thou shàlt have, avrai, voglio che tu abbia.
You shall have, avrete, voglio che abbiate.
He shall have, avrà, voglio ch'egli abbia.
They shall have, avranno, voglio che abbiano.

MODO IMPERATIVO.

Lèt me have, lasciatemi avere, ch'io abbia.
Let ùs have, lasciateci avere, abbiamo.
Have, abbi tu.
Have, abbiate.
Lèt him have, lasciatelo avere, abbia egli.
Let thèm have, lasciateli (o le) avere, abbiano eglino o elleno.

CONDIZIONALE SEMPLICE.

I should have, avrei.
We should have, avremmo.
Thou wouldst have, avresti.
You would have, avreste.
He would have, avrebbe.
They would have, avrebbero.

CONDIZIONALE VOLITIVO.

I would have, vorrei avere, avrei volentieri.
We would have, vorremmo avere, avremmo.
Thou wouldst have, vorresti avere, avresti.
You would have, vorreste avere, avreste.
He would have, vorrebbe avere, avrebbe.
They would have, vorrebbero avere, avrebbero.

CONDIZIONALE OBBLIGATIVO.

I should have, dovrei avere.
We should have, dovremmo avere.
Thou shouldst have, dovresti avere.
You should have, dovreste avere.
He should have, egli dovrebbe avere.
They should have, dovrebbero avere.

MODO POTENZIALE. — PRESENTE.

I máy or càn have, posso avere.
We máy or càn have, possiamo (o potremo) avere.
Thou máyest or cànst have, puoi avere.
You may or can have, potete avere.
He may or can have, egli può (o potrà) avere.
They may or can have, possono (o potranno) avere.

Digitized by Google

IMPERFETTO.

I *might* or *could* have, io poteva avere.
We *might* or *could* have, potevamo (o potremmo) avere.
Thou *mightest* or *couldst* have, potevi avere.
You *might* or *could* have, potevate avere.
He *might* or *could* have, egli poteva (o potrebbe) avere.
They *might* or *could* have, eglino potevano avere.

SOGGIUNTIVO. — PRESENTE.

Thóugh I have, quantunque io abbia.
Though we have, quantunque noi abbiamo.
Though thou have, quantunque tu abbia.
Though you have, quantunque voi abbiate.
Though he have, quantunque egli abbia.
Though they have, quantunque eglino o elleno abbiano.

IMPERFETTO.

If I hàd, se io avessi.
Thóugh we hàd, quantunque noi avessimo.
If thou had, se tu avessi.
If you had, se voi aveste.
If he had, se egli avesse.
Unlèss they had, a meno che eglino avessero.
If she had, ove ella avesse.

MODO SOGGIUNTIVO SECONDO (*a*).

PRESENTE.

That I have or may have, ch'io abbia, affinchè io abbia.

IMPERFETTO.

That I had (*b*) or might have, ch'io avessi, ecc.

Si formano i tempi composti del verbo *avere* aggiungendo il participio passato del medesimo ai tempi semplici.

I hàve hàd, ho avuto.
We hàve hàd, abbiamo avuto.
I had had, aveva avuto.
You had had, avevate avuto.
I shàll have had, avrò avuto.
He will have had, avrà avuto.

(*a*) Questo soggiuntivo, ch'è poco usato, viene retto d'ordinario da *in order, to the end, al fine, allo scopo, all' oggetto*; p. e.: in order that I may have, ad oggetto ch'io abbia.

(*b*) Nello stile sostenuto si adopera talvolta il soggiuntivo invece del condizionale; es.: *Prompitude* had *been* (would have been) *kind*, la prontezza sarebbe stata gradita.

Digitized by Google

You would have had, avreste avuto. They would have had, avrebbero avuto (*).

TO DO: NOTA 104.

(104) INFINITO. PARTICIPIO PRESENTE. PARTICIPIO PASSATO.

To dó, fare, agire. dóing, facendo, facente. dŏne, fatto.

PRESENTE.

I dó, fo, faccio.	We dó, facciamo.
Thou dòst, fai.	You do, fate.
He dŏes, fa.	They do, fanno.

IMPERFETTO E PRETERITO.

I dìd, io faceva, feci.	We dìd, facevamo, facemmo.
Thou dìdst, facevi, facesti.	You did, facevate, faceste.
He did, egli faceva, fece.	They did, facevano, fecero.

Gli altri tempi e modi di questo verbo, e quelli di tutti i verbi della lingua si conjugano non altrimenti che i verbi precedenti.

NEGAZIONE: NOTA 105.

(105) Per conjugare negativamente i verbi al presente e al passato, nello stile sostenuto o enfatico si aggiunge semplicemente *not*, come: I love not, io non amo; I loved not, io non amava o non amai; ma nelle stile ordinario coi verbi non ausiliarj s'impiega al presente *do not*, e al passato *did not*, come:

PRESENTE.

I *do not* lŏve (io fo non amare (*a*)), io non amo.	We *do not* lŏve (noi facciamo non amare), non amiamo
Thou *dost not* love (tu fai non amare), non ami.	You *do not* love (voi fate non amare), non amate.
He *does not* love (egli fa non amare), non ama.	They *do not* love (eglino fanno non amare), non amano.

PRETERITO E IMPERFETTO.

I *did not* love (io feci non amare), We *did not* love (facemmo

(*a*) Vale a dire, io non fo l'azione di amare.

(*) Qual è il participio passato del verbo *to have*? E la terza persona singolare dell'indicativo presente? Come si scriveva essa anticamente? Traducete: *io aveva avuto, voi avrete avuto, egli avrebbe avuto, ella avrebbe potuto avere, affinchè io abbia.*

Digitized by Google

non amai o non amava.

Thou *didst not* love, tu non amasti, non amavi.

He *did not* love, egli non amò, non amava.

non amare) non amammo o non amavamo.

You *did not* love, voi non amaste, non amavate.

They *did not* love, essi non amarono, non amavano.

IMPERATIVO, *seconda persona.*

Do not love (*a*), non amate.

Do not téase me, non mi secate.

In questi esempj ed in quelli della pagina seguente si vede che si è l'ausiliare *do* che cambia di forma secondo i tempi, i numeri e le persone, e che il verbo principale che esso accompagna resta sempre invariabile, resta all'infinito spogliato del segno *to*.

Il futuro, il condizionale ed il potenziale, avendo di già un verbo ausiliare, non possono prenderne un altro, non possono prendere il *do*, dacchè due ausiliarj non vanno insieme: ma qualunque volta non vi sia di già nella frase un verbo ausiliare come *have*, *be*, *will*, ec., converrà far uso di *do* come sopra colla negazione *not*.

INTERROGAZIONE. NOTA 106.

(106) Nelle interrogazioni, qualunque sia lo stile del discorso, si usa *do* (e *does*) al presente, e *did* al passato ogni volta che non si trovi di già nella frase un altro ausiliare. — Gli ausiliari ed i segni verbali sono: *to be*, *to have*, *to do*, *shall*, *will*, *should*, *would*, *let*, *can*, *could*, *may*, *might*, *must* (*ought*).

PRESENTE.

Do I love? amo io?

Dost thou love (*b*)? ami tu?

Does he love? ama agli?

Do we love? amiamo noi?

Do you love? amate voi?

Do they love? amano eglino?

(*a*) Anche in italiano si adopera talvolta questo modo di dire: « Non fate adunque di riprovare le correzioni di Dio, perchè egli ferisce e medica, percuote ad un atto e risana. » — « Ah! no, non fate che tornino a vôto quelle sante ispirazioni » BARBIERI.

(*b*) Si è già detto che gli Inglesi non usano la seconda persona singolare che nel linguaggio poetico o religioso.

Digitized by Google

IMPERFETTO E PRETERITO.

Did I love? amava, amai io?	*Did* we love? amavamo, amammo?
Didst thou love? amavi, amasti tu?	*Did* you love? amavate, amaste?
Did he love (*a*)? amava, amò egli?	*Did* they love? amavano, amarono (*)?

FUTURO INTERROGATIVO.

Per ricercare la volontà della persona con cui si parla.

Si mette sempre *shall* alla prima persona. — Si adopera *will* alla seconda, e *shall* alla terza, per domandare la volontà della persona alla quale si fa l'inchiesta (cioè la seconda).

Shall I love? volete ch'io ami, debbo io amare?	*Shall* we love? volete che noi amiamo, dobbiamo noi, ecc.
Wilt thou love? vuoi tu amare?	*Will* you love? volete amare?
Shall he do it? volete ch'egli lo faccia? deve egli farlo?	*Shall* they do it? volete che lo facciano? devono farlo?

FUTURO INTERROGATIVO.

Per domandare se la cosa si farà, senza manifestare il desiderio d'informarsi della volontà della persona.

Shall I recŏver? guarirò io?	*Shall* we recŏver? guariremo noi?
Shalt thou succéed? riuscirai tu?	*Shall* you succéed? riuscirete voi?

(*a*) In siffatte frasi *do* equivale (a un dipresso) all'*est-ce que* delle domande francesi, e al *forse* delle italiane. — *Est-ce qu'* il parle? does *he speak*? *Est-ce qu'*il vous a vu? Did *he see you*? Vi ha *forse* veduto?

(*) È regolare il verbo *to do*? Come esce la terza persona singolare dell'indicativo presente? Qual è l'imperfetto? E il participio passato? In che sorta di frasi si adopera l'ausiliare *to do*? Dove si colloca nelle frasi negative? e nelle interrogative? Traducete: *Canta egli? egli non canta: cantò ieri? non cantò ieri.* Allorchè nella frase ci è di già un ausiliare, si può forse adoperare *to do*? Traducete: Siete voi ricco? Non sono ricco. Guadagnate (*make*) molto denaro? Non guadagno molto denaro. Siete contento? Non sono contento. — Il verbo che segue *do* e *did* resta egli invariabile?

Digitized by Google

Will (*a*) he do it? lo farà egli? vuol farlo?	*Will* they love? ameranno eglino?

NEGAZIONE E INTERROGAZIONE: NOTA 107.

(107) Bisogna seguire la medesima regola che per l'interrogazione sola.

Do I *not* love? Non amo io? *Did* I *not* love? Non amava io?

Osservazione. Rispondendo negativamente alle inchieste, non si ripete altro (solitamente) che il verbo ausiliare colla negazione.

Have you spóken to him to day?	Gli avete parlato oggi?
No; I *have not* (*b*).	No, non gli ho parlato.

Spesso altresì nelle domande il verbo viene sottinteso, come:

He spéaks english, *does he not?* (*c*)	Parla inglese, non è vero?
He dŏeś not spéak english, *does he?*	Non parla inglese, lo parla (forse)?
Mr. Richards dined with you yèsterday, *did he not?*	Il sig. Richards pranzò con voi ieri, non è vero?
Nó, he *did not.*	No, non ha pranzato con me.

Nelle frasi interrogative il pronome personale, o anche il nome si mette dopo l'ausiliare, cioè fra l'ausiliare e il verbo principale:

Whère *do you* réad the english néwśpaper?	Dove leggete il giornale inglese?
Do you gó to the òpera this évening? I do (*V. nota* 307).	Andate all'opera questa sera? Sì, ci vado.
Will you cŏme with me to the King's gârden? — Yes.	Volete venir meco al giardino del Re? — Sì.
Did your uncle go to Cómo yèsterday? — He did.	Vostro zio è andato a Como ieri? — Sì, vi andò.

(*a*) Quando si adopera *will* alla terza persona per informarsi della volontà di quella medesima persona, il che avviene alcune volte, fa d'uopo pronunziare questa voce con un poco più di forza. (*b*) *Spoken to him*, sottinteso V. nota 307. (*c*) *Speak english?* taciuto.

Digitized by Google

Has (*a*) *your servant* brò*ught* my book? — He has.	Il vostro servitore mi ha recato il mio libro? Sì, l'ha portato.
Is (*a*) *that gentleman* your guàrdian? He is.	È quel signore il vostro tutore? — Sì, lo è.
Were (*a*) *those ládies* at the bǎll làst nig*ht*? They wère.	Quelle signore erano al ballo la notte scorsa? Sì, vi erano.
Has your father wrìtten to (*b*) you? — Not yèt.	Vi ha scritto vostro padre? — Non ancora.
Does Mr. B cŏme òften to sée you? He dŏes.	Viene spesso a vedervi il signor B? — Sì, spesso.
Did your brŏther *sée* Miss. D hóme yèsterday évening? — He did.	Vostro fratello ricondusse madamigella D a casa ieri sera? — Sì.
How *do you* líke the néw promenáde? — Vèry mùch.	Come vi piace il nuovo passeggio? — Moltissimo.
Does your sister plá*y* the hârp? How dŏ you dŏ (*c*)?	Vostra sorella suona l'arpa? Come state? (*).

MUST, BISOGNARE, CONVENIRE: NOTA 108. *Vedi* 272.

(108) Il verbo *bisognare* non è impersonale in inglese; si dice *io bisogno, tu bisogni, egli bisogna, noi bisogniamo,* ecc. Il no-

(*a*) *To be* e *to have* (come dissi dianzi) non sono accompagnati dagli ausiliarj *do* e *did*, neppure quando sono verbi principali.

(*b*) I verbi che accompagnano *do*, *did*, *shall*, *should*, *will*, *would*, *may*, *can*, *might*, *could* sono sempre all'infinito, quelli che seguono *to have* e *to be* sono sempre (come in tutte le lingue) al participio passato.

(*c*) A *how do you do?* (rispettoso), *how are you?* (famigliare), *e how goes it?* (come va? volgare), si risponde sempre col verbo *essere*, espresso o taciuto, es.: How are you, John? (I *am*) very well, I thank you. How does Miss Brown do? She *is* quite well.

(*) Come si formano le interrogazioni al presente? E al passato? Perchè non si può impiegare questo ausiliare negli altri tempi del verbo? Perchè non si può adoperarlo coi verbi *essere* ed *avere*? Dopo *do*, *shall*, *would*, ecc., si può tacere il verbo principale nelle risposte? Interrogando sul futuro, che segni si debbono usare per domandare la volontà della persona con cui si parla? E per informarsi semplicemente se la cosa di cui si tratta succederà? Allorquando si usa *will* nella terza persona per informarsi della volontà della medesima, come conviene pronunciare cotesta voce? Traducete: *L'avete voi veduto? No, non l'ho veduto. Egli vi scrive qualche volta, non è vero? Vi scrisse ieri, non è vero? No, non mi scrisse.* Dove si colloca il nominativo nelle domande? — Vedasi la nota (*b*) a pagina 240.

Digitized by Google

minativo di *must* è il nome o pronome che segue la congiunzione italiana *che.*

I *mùst knów* (io bisogno sapere, debbo sapere), bisogna ch'io sappia.

Thou *mùst knów*, bisogna che tu sappia (*a*).

He *mùst knów*, (egli bisogna sapere, deve sapere), bisogna che egli sappia.

He *mùst* (*b*) dó it (egli deve farlo), bisogna che lo faccia.

We *must knów* (noi bisogniamo sapere), bisogna che sappiamo.

You *mùst knów* (voi bisognate sapere), bisogna che sappiate.

They *mùst knów* (debbono sapere), conviene che sappiano.

I *mùst* dine èarly, bisogna ch'io pranzi per tempo (*).

VERBO UNIPERSONALE *ESSERCI:* NOTA 109. Vedi 260.

V'è.	Vi sono.	Non v'è.	V'è? evvi?	Non v'è?
Thère *is.*	Thère *are.*	*There is not.*	*Is there?*	*Is there not?*
Vi era.	Vi erano.	Non vi era.	Vi era?	Non vi era?
There was.	*There were.*	*There was not.*	*Was there?*	*Was there not?*
Vi fu.	Vi furono.	Non vi furono.	Vi fu?	Non vi fu?
There was.	*There were.*	*There were not.*	*Was there?*	*Was there not?*

Vi sarà.	Vi saranno.	Non vi sarà.
There will be.	*There will be.*	*There will not be.*
Vi sarà?	Non vi sarà?	Non vi saranno?
Will there be?	*Will there not be?*	*Will there not be?*
Vi sarebbe.	Vi sarebbero.	Non vi sarebbe.
There would be.	*There would be.*	*There would not be.*
Vi sarebbe?	Non vi sarebbe?	Non vi sarebbero?
Would there be?	*Would there not be?*	*Would there not be?*
Che vi sia.	Che vi siano.	Che non vi siano.
That there (may) *be.*	*That there may be.*	*That there may not be.*

(*a*) *Must*, tedesco *müssen*; es.: Ich muss wissen, du must wissen, er muss wissen.

(*b*) *Must* is a word for a king; *must* è parola da re.

(*) *Must* è unipersonale in inglese? Nella frase italiana dove si trova il nominativo di *must*? Quale è la voce italiana che si sopprime nella traduzione inglese? Traducete alla lettera: *you must do it, we must study.*

Digitized by Google

Che vi fosse. Che vi fossero. Che non vi fosse.
That there might be. That there might be. That there might not be.
V'è un uomo. Vi sono cinque donne. Vi eran molte carrozze(*).
There is a man. There are five women. There were many carriages.

VERBI IRREGOLARI.

Si chiamano verbi irregolari quelli la di cui terminazione al preterito e al participio passato non è *ed*; eccettuati questi due tempi, essi si conjugano nella medesima maniera che gli altri verbi. È mestieri imparare a mente l'infinito, il preterito ed il participio passato di tutti questi verbi: e siccome questo è un lavoro meno piacevole che utile, mi sono industriato di facilitarlo quanto ho potuto distribuendoli in classi, di modo che chi che sia li imparerà tutti in tre o quattro giorni, e quelli che sanno il tedesco, in altrettante ore, stantechè la maggior parte di essi derivano immediatamente da quella lingua.

LISTA DEI VERBI IRREGOLARI SEMPLICI

DISTRIBUITI METODICAMENTE IN CLASSI.

1.ª *Avvertenza.* — I verbi seguiti dal numero 1 possono conjugarsi irregolarmente; ma si conjugano altresì, e meglio regolarmente.

2.ª Quelli che sono seguiti dal n.° 2 si conjugano meglio colla parola così segnata.

3.ª Quelli che sono seguiti dal n.° 3 si conjugano meglio irregolarmente, benchè possano conjugarsi anche regolarmente.

SIGNIFICATO.	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Battere,	Tó Béat,	Béat,	Béat, béaten(2).
Ordinare, comandare,	» Bid,	Bìd, bàde,	Bìd, bìdden (2).
Crepare, scoppiare,	» Bùrst,	Bùrst,	Bùrst.
Gettare, scagliare,	» Câst,	Câst,	Câst.

(*) Come si conjuga il verbo unipersonale *esserci*? Traducete: « C'è un libro; ce ne sono due. Vi era una penna; ve ne erano tre ».

Digitized by Google

SIGNIFICATO	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Costare,	To Còst,	Còst,	Còst.
Tagliare,	» Cùt,	Cùt.	Cùt.
Colpire, picchiare,	» Hìt,	Hìt,	Hit.
Nuocere, far male a,	» Hùrt,	Hùrt,	Hùrt.
Lavorare a maglia,	» *K*nìt,	*K*nìt,	*K*nìt.
Lasciare, appigionare,	» Lèt,	Lèt,	Lèt.
Mettere,	» Pŭt,	Pŭt,	Pŭt.
Leggere,	» Réad (*a*),	Rèad,	Rèad.
Disfarsi,	» Rìd,	Rìd,	Rìd.
Porre, mettere,	» Sèt,	Sèt,	Sèt.
Spargere, versare,	» Shèd,	Shèd,	Shèd.
Tagliuzzare,	» Shrèd,	Shrèd,	Shrèd.
Chiudere, serrare,	» Shùt,	Shùt,	Shùt.
Fendere squarciare,	» Slìt,	Slìt,	Slìt.
Sputare,	» Splt,	Splt (2), spàt,	Splt (2), splt-
Fendere, spaccare,	» Splìt,	Splìt,	Splìt. ten.
Stendere,	» Sprèad,	Sprèad,	Sprèad.
Sudare,	» Swèat,	Swèat,	Swèat (*b*).
Spingere, ficcare,	» Thrùst,	Thrùst,	Thrùst.
Fuggire,	» Flée,	Flèd,	Flèd.
Ascoltare, udire,	» Héar (*c*),	Hèard,	Hèard.
Posare, collocare,	» Láy,	Láid,	Laid.
Dire,	» Sáy,	Sáid,	Sáid.
Fermarsi, trattenersi,	» Stáy,	Stáid,	Stáid.
Pagare,	» Páy,	Páid,	Páid.
Piegare, tendere,	» Bènd,	Bènt,	Bènt.
Fabbricare,	» Build,	Bùilt,	Bùilt.
Indorare,	» Gìld,	Gìlt,	Gìlt.
Cingere,	» Gìrd (3).	Gìrt,	Gìrt.
Prestare,	» Lènd,	Lènt,	Lènt.
Squarciare, stracciare,	» Rènd,	Rènt,	Rènt.
Mandare, inviare.	» Sènd,	Sènt,	Sènt.

(*a*) *Read*, nel presente si pronuncia rède, negli altri tempi rèd.
(*b*) *Sweat* si usa poco nella buona società: in sua vece si adopera d'ordinario *perspire*.
(*c*) Pronunciate *hére*, *hèrd*, *hèrd*.

Digitized by Google

SIGNIFICATO.	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Spendere,	To Spènd,	Spènt,	Spènt.
Bruciare, ardere,	» Bùrn (1),	Bùrnt,	Burnt.
Trafficare, trattare, distribuire,	» Déal,	Dèalt,	Dèalt.
Immergere, intignere,	» Dìp (1),	Dipt,	Dìpt.
Sognare,	» Dréam(3),	Drèamt,	Drèamt.
Dimorare, abitare,	» Dwèll(3),	Dwèlt,	Dwèlt.
Saltare,	» Léap (1),	Lèapt,	Lèapt.
Imparare, apprendere,	» Lèarn(1),	Lèarnt,	Lèarnt.
Significare, intendere,	» Méan,	Mèant,	Mèant.
Odorare, aver odore,	» Smèll,	Smèlt,	Smèlt.
Versare, spandere,	» Spìll (1),	Spìlt,	Spìlt.
Stampare, coniare,	» Stàmp(1),	Stàmpt,	Stàmpt.
Strisciare, arrampicarsi,	» Créep,	Crèpt,	Crèpt,
Sentire, toccare, provare (nell'animo),	» Féel,	Fèlt,	Fèlt.
Tenere, serbare,	» Kéep,	Kèpt,	Kèpt.
Dormire,	» Sléep,	Slèpt,	Slèpt.
Spazzare, scopare,	» Swéep,	Swèpt,	Swèpt.
Piangere, lagrimare,	» Wéep,	Wèpt,	Wèpt.
Supplicare,	» Beséech,	Besôught,	Besôught.
Recare, menare,	» Brìng,	Brôught,	Brôught.
Comperare,	» Buy,	Bôught,	Bôught.
Acchiappare,	» Càtch,	Căught,	Căught.
Combattere, battersi,	» Fight,	Fôught,	Fôught.
Cercare,	» Séek,	Sôught,	Sôught.
Insegnare,	» Téach,	Tăught,	Tăught.
Pensare,	» Think,	Thôught,	Thôught.
Mordere, morsicchiare,	» Bite,	Bìt,	Bìt, Bitten.
Generare, allevare,	» Bréed (a),	Brèd,	Brèd.
Cavar sangue,	» Bléed,	Blèd,	Blèd.
Sgridare,	» Chide,	Chìd,	Chìd, Chìdden(2).

(a) *Breed* si usa, per lo più, parlando degli animali inferiori.

Digitized by Google

SIGNIFICATO.	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Nudrire, cibare,	To Féed,	Fèd,	Fèd.
Nascondere, celare,	» Híde,	Hìd,	Hìd, hidden (2).
Menare, guidare,	» Léad,	Lèd,	Lèd.
Incontrare,	» Méet,	Mèt,	Mèt.
Sparare, lanciare, fucilare,	» Shóot,	Shòt,	Shòt.
Sdrucciolare,	» Slíde,	Slìd,	Slìd (1), slìdden.
Affrettare, accelerare,	» Spéed,	Spèd,	Spèd.
Attaccarsi, appiccarsi,	» Clìng,	Clùng (2), clàng,	Clùng.
Zappare, scavare,	» Dìg,	Dùg,	Dùg.
Scagliare, lanciare,	» Flìng,	Flùng,	Flùng.
Scostarsi, arretrarsi,	» Shrìnk,	Shrànk, shrùnk,	Shrùnk.
Affondare, sprofondare, mandare a fondo,	» Sìnk,	Sànk (2), sùnk,	Sùnk.
Scagliare con la frombola,	» Slìng,	Slùng,	Slùng.
Svignare,	» Slìnk,	Slànk, slùnk,	Slùnk.
Filare,	» Spìn,	Spàn, spùn (2),	Spùn.
Attaccare, appiccare, ficcare,	» Stìck,	Stùck,	Stùck.
Pungere come un'ape,	» Stìng,	Stùng,	Stùng.
Infilzare,	» Strìng,	Strùng,	Strùng.
Dondolare, oscillare,	» Swìng,	Swùng,	Swùng.
Torcere, spremere,	» *W*rìng,	*W*rùng,	*W*rùng.
Legare,	» Bínd,	Bound,	Bound.
Trovare, ritrovare,	» Fínd,	Found,	Found.
Macinare,	» Grínd,	Ground,	Ground.
Girare, aggomitolare,	» Wínd,	Wound,	Wound.
Abitare, dimorare,	» Abíde,	Abóde,	Abóde.
Acquistare, divenire,	» Gèt,	Gòt,	Got, Gòtten.
Cavalcare,	» Ríde,	Ród*e*,	Ridden.
Rilucere, brillare,	» Shíne,	Shòne,	Shòne.
Guadagnare, vincere,	» Wìn,	Wŏn,	Wŏn.
Privare, spogliare,	» Bereáve,	Berèft,	Berèft.

Digitized by Google

SIGNIFICATO.	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Spaccare, fendersi.	To Cléave (a),	Clèft, clóve,	Cléaved, clèft. clóven (2),
Lasciare, abbandonare,	» Léave,	Lèft,	Lèft.
Svegliare, ridestare;	» Awáke,	Awóke (2), awáked,	Awáked.
Vestire, coprire,	» Clóthe,	Clàd (2), clóthed,	Clóthed, clad.
Avere,	» Hàve,	Hàd,	Hàd.
Attaccare, impiccare,	» Hàng (b),	Hùng, hànged,	Hùng, hànged.
Tenere,	» Hóld,	Hèld,	Hèld.
Accendere,	» Light (1),	Lit,	Lit.
Perdere,	» Lóse,	Lòst,	Lòst.
Fare, fabbricare,	» Máke,	Máde,	Máde.
Vendere,	» Sèll,	Sóld,	Sóld.
Ferrare i cavalli,	» Shóe,	Shòd,	Shòd.
Sedere, sit down, sedete,	» Sit,	Sat,	Sàt.
Stare in piedi, reggere,	» Stànd,	Stóod,	Stóod.
Percuotere, colpire,	» Stríke,	Strùck,	Strùck.
Dire, raccontare, comunicare,	» Tèll,	Tóld,	Tóld.
Lavorare,	» Wórk (1),	Wrôught,	Wrôught.
Scolpire, intagliare,	» Gráve,	Graved,	Gráven.
Caricare una nave,	» Láde,	Laded,	Láden.
Fendere, spaccare,	» Ríve,	Ríved,	Ríven.
Formare, dare forma,	» Shápe (1),	Shàped,	Shápen.
Fare la barba, radere,	» Sháve,	Sháved,	Sháven.
Incerare, divenire,	» Wàx (1),	Wàxed,	Wàxen.
Torcere, attortigliare,	» Wríthe (1),	Wríthed,	Wríthen.
Rompere,	» Breák,	Bróke,	Bróken.
Scegliere,	» Chóose,	Chóse,	Chósen.
Gelare,	» Fréeze,	Fróze,	Frózen.
Alzare, lievitarsi,	» Héave (1),	Hóve,	Hóven.
Parlare,	» Spéak,	Spóke, spáke (c),	Spóken.

(a) *To cleave* è regolare quando vuol dire *attaccarsi, avvicchiarsi;* ma è poco usato in questo senso.
(b) Parlando delle persone impiccate, si dice *hanged*; in tutti gli altri casi si dice *hung*.
(c) *Spake* viene adoperato soltanto nella poesia.

Digitized by Google

SIGNIFICATO.	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Rubare, involare,	To Stéal,	Stóle,	Stólen.
Tessere,	» Wéave,	Wóve,	Wóven.
Scacciare, condurre,	» Dríve,	Dróve,	Drìven.
Alzarsi, sorgere,	» Ríse,	Róse,	Rìsen.
Confessarsi,	» Shrive,	Shróve,	Shrìven.
Percuotere (*poet.*),	» Smíte,	Smóte,	Smìtten.
Camminare a passi lunghi,	» Stríde,	Stróde,	Strìdden.
Sforzarsi, procurare,	» Stríve,	Stróve,	Strìven.
Prosperare,	» Thríve,	Thróve,	Thrìven.
Scrivere,	» *W*ríte,	*W*róte,	*W*rìtten.
Mangiare,	» Éat,	áte,	Éaten.
Dare,	» Gìve,	Gáve,	Given,
Abbandonare,	» Forsáke,	Forsóok,	Forsáken.
Scuotere,	» Sháke,	Shóok,	Sháken.
Prendere, pigliare,	» Táke,	Tóok,	Táken.
Cadere,	» Fáll,	Fèll,	Fállen.
Bollire a fuoco lento,	» Séeth (*a*),	Sód,	Sódden.
Gonfiare, enfiarsi,	» Swèll(3),	Swèlled,	Swóllen.
Calcare, calpestare,	» Trèad,	Tród,	Tród, tródden.
Tagliare la pietra o il legname,	» Héw (3),	Héwed,	Héwn.
Falciare,	» Mów (3),	Mówed,	Mówn.
Segare,	» Sáw,	Sáwed,	Sáwn.
Mostrare,	» Shew,	Shewed,	Shewn (*b*).
Seminare,	» Sów,	Sówed,	Sówn.
Soffiare,	» Blów,	Blèw,	Blówn.
Trarre, disegnare,	» Dráw,	Drew,	Dráwn.
Crescere, divenire,	» Grów,	Grew,	Grówn.
Conoscere, sapere,	» *K*nów,	*K*néw,	*K*nówn.
Gettare,	» Thrów,	Threw,	Thrówn.
Tosare,	» Shéar,	Shéared (*c*),	Shórn.
Giurare,	» Swéar,	Swóre,	Swórn.

(*a*) *To seeth* non è più usato: i verbi regolari *to boil*, bollire, e *to stew*, cuocere, far bollire a fuoco lento, ne fanno le veci.

(*b*) Si scrivono spesso e si pronunciano sempre *show, showed, shown.*

(*c*) Anticamente *shore.*

Digitized by Google

SIGNIFICATO.	INFINITO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
Stracciare, lacerare,	Tó Teár,	Tóre,	Tórn.
Portar indosso, logorare,	» Weár,	Wóre,	Wórn.
Cominciare, principiare,	» Begìn,	Begàn,	Begùn.
Bevere,	» Drìnk,	Drànk,	Drùnk.
Suonar le campane,	» Ring,	Ràng,	Rùng.
Cantare,	» Sing,	Sàng,	Sùng.
Scaturire, slanciarsi,	» Spring,	Spràng,	Sprùng.
Nuotare,	» Swim,	Swàm,	Swùm.
Essere,	» Bé,	Wăs,	Béen.
Portare, sostenere, sopportare, reggere,	» Beár,	Bóre,	Bórne.
Produrre,	» Beár,	Bâre (2), bóre,	Bôrn.
Venire,	» Cŏme,	Cáme,	Cŏme.
Cantare come il gallo,	» Crów,	Crew,	Crówed.
Osare, ardire,	» Dâre (3)	Dùrst,	Dâred.
(Sfidare,	» Dâre,	Dâred,	Dâred.)
Morire,	» Díe,	Díed,	Díed, dèad (a).
Fare, agire,	» Dó,	Did,	Dŏne.
Volare,	» Flý,	Fléw,	Flówn.
Noleggiare,	» Freight,	Freighted,	Frăught (b). Freighted.
Andare,	» Gó,	Wènt,	Gòne.
Giacere,	» Líe (c),	Láy,	Láin.
Correre,	» Rùn,	Ràn,	Rùn.
Vedere,	» Sée,	Săw,	Séen.
Ammazzare (*poet.*),	» Sláy,	Sléw,	Sláin (*).

(a) *Dead*, non essendo che adjettivo, vuol essere accompagnato dal verbo *to be*; *died* è il vero participio, e vuol l'ausiliare *to have*, come: the horse *is* dead; he *has* just *died* (a *dead* dog).

(b) Si adopera *fraught* soltanto al figurato; *freight* si pronuncia fráte.

(c) *To lie* è regolare quando significa *mentire*.

(*) Come si distinguono i verbi regolari dagli irregolari? In che tempi e modi sono questi ultimi irregolari? Come vengono essi conjugati in tutti gli altri modi e tempi? I verbi che si trovano segnati con la cifra 1 come si conjugano? E quelli segnati con 1 e 3? Il passato del verbo *to read* come si pronuncia? Che differenza avvi tra il significato delle voci *died* e *dead*?

Digitized by Google

LISTA DEI VERBI IRREGOLARI SEMPLICI (a)

SCHIERATI IN ORDINE ALFABETICO.

INFINITO.	SIGNIFICATO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
To Abide,	Dimorare,	Abode,	Abode.
» Arise,	Alzarsi, levarsi,	Arose,	Arisen.
» Awake,	Svegliare,	Awoke, awaked,	Awaked.
» Bake,	Cuocere al forno,	Baked,	Baked, baken.
» Be,	Essere,	Was,	Been.
» Bear,	Sopportare, reggere,	Bore,	Borne.
» Bear,	Produrre, generare	Bare, bore,	Born.
» Beat,	Battere,	Beat,	Beat, beaten.
» Begin,	Cominciare,	Began,	Begun.
» Behold,	Rimirare,	Beheld,	Beheld.
» Bend,	Piegare,	Bent,	Bent.
» Bereave,	Privare,	Bereft,	Bereft.
» Beseech,	Supplicare,	Besought,	Besought.
» Bespeak,	Ordinare,	Bespoke,	Bespoken.
» Bid,	Offerire, ordinare,	Bade,	Bid, bidden.
» Bind,	Legare,	Bound,	Bound.
» Bite,	Mordere,	Bit,	Bitten.
» Bleed,	Cavar sangue,	Bled,	Bled.
» Blow,	Soffiare,	Blew,	Blown.
» Break,	Rompere,	Broke, brake,	Broken.
» Breed,	Allevare,	Bred,	Bred.
» Bring,	Portare, recare,	Brought,	Brought.
» Build,	Fabbricare,	Built,	Built.
» Burn,	Bruciare,	Burnt, burned,	Burnt, burned.
» Burst,	Scoppiare,	Burst,	Burst.
» Buy,	Comprare,	Bought,	Bought,
» Cast,	Gettare, fondere,	Cast,	Cast.
» Catch,	Acchiappare,	Caught,	Caught.
» Chide,	Sgridare,	Chid,	Chid, chidden.
» Choose,	Scegliere,	Chose,	Chosen.
» Cleave,	Spaccare,	Clove, cleft,	Cloven, cleft.
» Climb,	Arrampicare,	Clomb, climbed,	Climbed.
» Cling,	Attaccare, aggrapparsi,	Clung,	Clung.
» Clothe,	Vestire,	Clad, clothed,	Clad, clothed.
» Come,	Venire,	Came,	Come.
» Cost,	Costare,	Cost,	Cost.
» Creep,	Strisciare, arrampicarsi,	Crept,	Crept.
» Crow,	Cantare come il gallo,	Crew, crowed,	Crowed.
» Cut,	Tagliare,	Cut,	Cut.

(a) I verbi irregolari composti seguono la regola dei loro semplici: esempi: To come *venire*, he came, *egli venne*; To become, *divenire*, he became, *egli divenne*.

Digitized by Google

INFINITO.	SIGNIFICATO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
To Dare,	Osare, ardire,	Durst,	Dared.
» Deal,	Trafficare,	Dealt,	Dealt.
» Die,	Morire,	Died,	Died, dead.
» Dig,	Scavare,	Dug, digged,	Dug, digged.
» Do,	Fare,	Did,	Done.
» Draw,	Tirare, trarre, disegnare,	Drew,	Drawn.
» Dream,	Sognare,	Dreamt, dreamed,	Dreamt, dreamed.
» Drink,	Bere,	Drank,	Drunk.
» Drive,	Condurre, menare,	Drove,	Driven.
» Dwell,	Dimorare,	Dwelt, dwelled,	Dwelt, dwelled.
» Eat,	Mangiare,	Ate,	Eaten.
» Fall,	Cadere,	Fell,	Fallen.
» Feed,	Nutrire,	Fed,	Fed.
» Feel,	Sentire, provare,	Felt,	Felt.
» Fight,	Combattere, battersi,	Fought,	Fought.
» Find,	Trovare,	Found,	Found.
» Flee,	Fuggire	Fled,	Fled.
» Fling,	Scagliare,	Flung,	Flung.
» Fly,	Volare,	Flew,	Flown.
» Forget,	Dimenticare,	Forgot,	Forgotten.
» Forgive,	Perdonare,	Forgave,	Forgiven.
» Forsake,	Abbandonare,	Forsook,	Forsaken.
» Freeze,	Gelare,	Froze,	Frozen.
» Freight,	Noleggiare,	Freighted,	Freigthed, fraught.
» Get,	Ottenere, guadagnare,	Got,	Got, gotten.
» Gild,	Dorare,	Gilt, gilded,	Gilt, gilded.
» Gird,	Cingere,	Girt, girded,	Girt, girded.
» Give,	Dare,	Gave,	Given.
» Go,	Andare,	Went,	Gone.
» Grave,	Scolpire,	Graved,	Graven.
» Grind,	Macinare,	Ground,	Ground.
» Grow,	Crescere, divenire,	Grew,	Grown.
» Hang,	Attaccare, appiccare,	Hung, hanged,	Hung, hanged.
» Have,	Avere,	Had,	Had.
» Hear,	Ascoltare, udire,	Heard,	Heard.
» Heave,	Alzare, levare,	Hove, heaved,	Hove, heaved
» Hew,	Tagliare,	Hewed,	Hewn, hewed
» Hide,	Nascondere,	Hid,	Hid, hidden.
» Hit,	Battere, colpire,	Hit,	Hit.
» Hold,	Tenere,	Held,	Held
» Hurt,	Nuocere, far male a,	Hurt,	Hurt.
» Keep,	Tenere,	Kept,	Kept.
» Kneel,	Inginocchiarsi,	Knelt, kneeled,	Knelt, kneeled.
» Knit,	Lavorare a maglia,	Knit, knitted,	Knit, knitted.
» Know,	Conoscere, sapere,	Knew,	Known.
» Lade,	Caricare,	Laded,	Laden, laded.
» Lay,	Posare, mettere,	Laid,	Laid.
» Lead,	Condurre,	Led,	Led.

Digitized by Google

INFINITO.	SIGNIFICATO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
To Leave,	Lasciare,	Left,	Left.
» Lend,	Prestare,	Lent,	Lent.
» Let,	Lasciare, appigionare,	Let,	Let.
» Lie,	Giacere,	Lay,	Lain.
» Light,	Accendere,	Lit, lighted,	Lit, lighted.
» Lose,	Perdere,	Lost,	Lost.
» Make,	Fare,	Made,	Made.
» Mean,	Significare, intendere,	Meant,	Meant.
» Meet,	Incontrare,	Met,	Met.
» Mow,	Mietere,	Mowed,	Mown.
» Pass,	Passare,	Passed,	Passed, past.
» Pay,	Pagare,	Paid,	Paid.
» Put,	Mettere,	Put,	Put.
» Read,	Leggere,	Read,	Read.
» Rend,	Lacerare,	Rent,	Rent.
» Rid,	Liberare, disfarsi,	Rid,	Rid.
» Ride,	Cavalcare,	Rode, rid,	Rid, Ridden.
» Ring,	Sonare le campane,	Rang,	Rung.
» Rise,	Alzarsi,	Rose,	Risen.
» Rive,	Spaccare, fendere,	Rived,	Riven.
» Run,	Correre,	Ran,	Run.
» Saw,	Segare,	Sawed,	Sawn, sawed.
» Say,	Dire,	Said,	Said.
» See,	Vedere,	Saw,	Seen.
» Seek,	Cercare,	Sought,	Sought.
» Seeth,	Bollire,	Sod,	Sodden.
» Sell,	Vendere,	Sold.	Sold.
» Send,	Mandare,	Sent,	Sent.
» Set,	Mettere,	Set,	Set.
» Shake,	Scuotere,	Shook,	Shaken.
» Shave,	Radere, far la barba,	Shaved,	Shaven, shaven.
» Shear,	Tosare,	Sheared,	Shorn, sheared.
» Shed,	Spargere, versar (lagrime),	Shed,	Shed.
» Shew,	Mostrare,	Shewed,	Shewn.
» Shine,	Rilucere,	Shone,	Shone.
» Shoe,	Ferrare i cavalli	Shod,	Shod,
» Shoot,	Sparare, pullulare,	Shot,	Shot.
» Show,	Mostrare,	Showed,	Shown.
» Shred,	Tagliuzzare,	Shred,	Shred.
» Shrink,	Restringere, ritirarsi,	Shrank,	Shrunk.
» Shrive,	Confessarsi,	Shrove,	Shriven.
» Shut,	Chiudere,	Shut,	Shut.
» Sing,	Cantare,	Sang,	Sung.
» Sink,	Colare a fondo,	Sank,	Sunk.
» Sit,	Sedere,	Sat, sate,	Sat
» Slay,	Ammazzare,	Slew,	Slain.
» Sleep,	Dormire,	Slept,	Slept.
» Slide,	Sdrucciolare,	Slid,	Slidden.
» Sling,	Scagliare,	Slang, slung,	Slung.

Digitized by Google

INFINITO.	SIGNIFICATO.	PRETERITO.	PARTICIPIO.
To Slink,	Fuggire di nascosto,	Slunk,	Slunk.
» Slit,	Fendere,	Slit,	Slit, slitted.
» Smell,	Odorare, fiutare,	Smelt, smelled,	Smelt, smelled
» Smite,	Percuotere,	Smote,	Smitten, smit.
» Sow,	Seminare.	Sowed,	Sown, sowed.
» Speak,	Parlare,	Spoke, spake,	Spoken.
» Speed,	Affrettare,	Sped,	Sped.
» Spend,	Spendere,	Spent,	Spent.
» Spill,	Spargere,	Spilt, spilled,	Spilt, spilled.
» Spin,	Filare,	Spun,	Spun.
» Spit,	Sputare,	Spit,	Spit.
» Split,	Fendere,	Split,	Split.
» Spread,	Stendere,	Spread,	Spread.
» Spring,	Sorgere, scaturire,	Sprung, sprang,	Sprung.
» Stand,	Stare in piedi,	Stood,	Stood.
» Steal,	Rubare, involare,	Stole,	Stolen.
» Stick,	Attaccare, appiccicarsi,	Stuck,	Stuck.
» Sting,	Pungere,	Stung,	Stung.
» Stink,	Puzzare,	Stunk, stank,	Stunk.
» Stride,	Camminare a gran passi,	Strode,	Stridden.
» Strike,	Percuotere,	Struck,	Struck.
» String,	Infilare, infilzare,	Strung,	Strung.
» Strive,	Sforzarsi, procurare,	Strove,	Striven.
» Swear,	Giurare,	Swore,	Sworn.
» Sweat,	Sudare,	Sweat, sweated,	Sweat, sweated.
» Sweep,	Spazzare, scopare,	Swept,	Swept.
» Swell,	Gonfiare, enfiarsi,	Swelled,	Swollen, swelled.
» Swim,	Nuotare,	Swam,	Swum.
» Swing,	Dondolare,	Swung,	Swung.
» Take,	Prendere,	Took,	Taken.
» Teach,	Insegnare,	Taught,	Taught.
» Tear,	Stracciare, lacerare,	Tore,	Torn.
» Tell,	Raccontare, dire,	Told,	Told.
» Think,	Pensare, credere,	Thought,	Thought.
» Thrive,	Profittare, prosperare,	Throve,	Thriven.
» Throw,	Gettare,	Threw,	Thrown.
» Thrust,	Spingere,	Thrust,	Thrust.
» Tread,	Calcare,	Trod,	Trodden.
» Wax,	Incerare, divenire,	Waxed,	Waxen.
» Wear,	Portare indosso, vestire,	Wore,	Worn.
» Weave,	Tessere,	Wove,	Woven, wove.
» Weep,	Piangere,	Wept,	Wept.
» Win,	Guadagnare,	Won,	Won.
» Wind,	Girare, caricare un orologio,	Wound,	Wound.
» Work,	Lavorare,	Worked, wrought,	Worked, wrought.
» Wring,	Torcere,	Wrung,	Wrung.
» Write,	Scrivere,	Wrote,	Written.

Digitized by Google

DEL PARTICIPIO

Il participio presente di tutti i verbi si forma aggiungendo *ing* all'infinito. Se il verbo esce in *e* muta si toglie questa lettera prima di aggiungere *ing*. *To love, loving.* I verbi finienti in *ie*, cambiano l'*ie* in *y* innanzi a *ing*. Es.: *To die*, morire, *dying*, morendo.

Si forma il participio passato dei verbi regolari aggiungendo *ed* all'infinito. Se l'infinito esce in *e* muta si toglie l'*e* finale prima di aggiungere *ed*. I verbi regolari che terminano con *y* preceduto da consonante cambiano *y* in *ied* al participio passato e all'imperfetto come: *to cry, cried* (*a*). I verbi che terminano con *ee* non perdono l'*e* finale nel participio presente; es.: *To see, seeing.* Il verbo *to shoe*, ferrare, e due o tre altri, conservano parimenti l'*e* finale.

La consonante finale dell'infinito viene raddoppiata nei participj presenti e passati: quando l'infinito termina in una sola consonante preceduta da una sola vocale accentata, come: *to spur*, spronare, *spurring, spurred; to confer, conferring, conferred.* Vedi la nota 35. Questo raddoppiamento della consonante si fa per conservare alla sillaba accentata della parola derivata il medesimo suono che ha nella voce radicale, cioè nell'infinito. Così, per esempio, il participio presente di *to din*, stordire, è *dinning*, cioè il primo *i* ha il secondo suono nel participio come nella voce radicale: ma se togliete questa seconda *n*, il primo *i* avrà il suo primo suono, il suono alfabetico, e la parola non sarà più *dining*, stordendo, ma *dining*, pranzando.

I participi presenti si usano spesso come sostantivi:

The *rùshing* of the wìnds. The *tossing* of the wàves.
L' impeto dei venti. L' agitarsi dei flutti.

(*a*) Nei verbi terminati in *y* preceduto da una consonante, questa vocale si cambia in *iest* nella seconda persona singolare dell'indicativo presente, e in *ies* nella terza. Es.: *thou criest, he cries; thou studiest, he studies.* Quando l'infinito esce in *o, ss, sh, ch, x, z*, si aggiunge *es* per formare la terza persona singolare. Es.: *to go, he goes; to pass, she passes: to wish, he wishes; to buz, it buzzes; to approach, he approaches; to vex, she vexes.* Le cagioni di queste regole particolari si trovano spiegate nelle note grammaticali 12 e 35.

Digitized by Google

Un participio passato preceduto da *very*, assai, *too*, troppo *so*, tanto, *as*, così, vuol essere accompagnato da *much*, e talvolta da *well*, come:

He is vèry *much* regrètted. He was so *much* estéemed! She
Egli è molto rimpianto. Egli era tanto stimato! Ella
Is tóo *much* carèssed. He is as *much* háted as his brŏther
è troppo accarezzata. Egli è tanto odiato quanto suo fratello
Is belŏved, It is vèry *well* dŏne.
è amato. È molto ben fatto.

Il participio presente e l'aggettivo non prendono *much*.

I am *very* glàd to héar it. It is *very* surprísing (*).
Sono molto contento di udirlo. È molto sorprendente.

LISTA DEGLI AVVERBJ PIU' USATI.

Now . . . . . *ora, adesso.*	At nóon . . . . *a mezzogiorno.*
To-dáy . . . . . *oggi.*	In the àfternoon . *dopo pranzo.*
To-mòrrow . . . . . *domani.*	Thèn . . . . . *allora, poi.*
The dáy àfter	Since that time *d'allora in qua.*
to-morrow . . *dopo dimani.*	Hereàfter . . . . *d'ora innanzi.*
Yèsterday . . . . . *ieri.*	Once . *una volta, anticamente.*
The day befóre	Fòrmerly . . . . . *altrevolte.*
yèsterday . . . . *ier l'altro.*	Thènce fòrward *d'allora in poi.*
Èarly . . . . . *di buon'ora*	àfter . . . . . *dopo.*
Láte . . . . . *tardi.*	Afterwards . . . *di poi, poscia.*
To-morrow	Hènceforth . . . *d'ora innanzi.*
mòrning . . *domani mattina.*	Quick . . . . . *presto.*
Yèsterday évening . . *ieri sera.*	Alrèady . . . . . *già, di già.*
In the mòrning . . *di mattina.*	Just now . . *testè, pur dianzi.*
In the évening . . . *alla sera.*	Dirèctly . . . . *subito, or ora.*

(*) Come si formano i participj presenti e passati de' verbi che escono in *ie*? Qual è il participio presente e il passato di *to study*? E di *to agree*? Quali sono i casi in cui bisogna raddoppiare nel participio presente e nel passato la consonante finale dell'infinito? Quale è la cagione di questo raddoppiamento? Quali sono i casi in cui *y* finale cambiasi in *ies* nella terza persona singolare? Quando devesi aggiungere *es* all'infinito nella detta persona? I participj presenti sono essi mai usati come nomi? E come adjettivi? Si può adoperare *very* immediatamente innanzi ad un participio passato? O *much* innanzi ad un participio presente? O *much* innanzi ad un adjettivo? Traducete: » Molto bello, molto interessante, molto amata, troppo adulata, troppo vana ». Vedi nota 42.

Digitized by Google

Fórthwith . . . . . *incontanente.*
Shòrtly . . *fra poco*, *fra breve.*
Sóon . . . . . *tosto.*
instantly, at ŏnce . *all' istante, subito.*
Now and again } . . *di quando*
Now and then } . *in quando.*
Sŏmetimes *qualchevolta, talvolta.*
Látely . *ultimamente, di recente.*
While, whilst . . . . *mentrechè.*
Whèn. . . . . *quando.*
Whenèver . . *qualunque volta.*
Sóoner . . *piuttosto*, *più presto.*
Râther . . . . . *anzi, piuttosto*
Often. . . . . *spesso, sovente.*
How òften? . . . . *quante volte.*
Sèldom, rárely *di rado, radevolte.*
ălways . . . . . *sempre, ognora.*
Èver . *per sempre, sempre mai.*
Nèver. . . . *non mai, giammai.*
Yet (*a*) . . . . *ancora, per anco.*
Still (*a*). *ancora, tuttora, sempre.*
At once . . *ad un tratto*, *ad un tempo.*
Once móre . . *ancora una volta.*
Móstly. . . . . *per lo più.*
At lèngth . . *finalmente, al fine.*
Agáin . . . . . *di nuovo, a capo.*
Hére (*b*) . . . . . *qui*, *qua*
Thère (*b*) . . . . *lì, là, ivi, colà.*
Hènce . . . . . *quinci*, *di qui*
Thènce, *quindi, di là, da quivi.*
Whènce? . . . . . *donde?*

Where . . . . . *dove.*
Èlsewhère . . . . . *altrove.*
Nówhère. . . . *in nessun luogo.*
Every where . . *per ogni dove.*
Any where . . . . . *ovunque.*
Wherèver . . . . . *dovunque.*
Up . . . . *su, di sopra, in alto.*
Down . . *abbasso, giù, in giù.*
Upwards (*c*). *verso l'alto, in su.*
Downwards. *verso il basso, in giù.*
At hóme . . . . *a casa propria.*
Hómewards . . . . . *verso casa.*
Fórward. . . . . *avanti.*
Bàckwards . . . . . *indietro.*
Tòwards . . . . . *verso.*
Off . . . . . *lungi, via, distante.*
Fàr, far off . . . *lontano, lungi.*
Belów. *abbasso, sotto, più in giù.*
Under . . . . . *di sotto, sotto.*
Benéath . . *di sotto, al di sotto.*
Over . . . . *sopra, al di sopra.*
Abŏve . *al di sopra, più in alto.*
Within . *di dentro, al di dentro.*
Without . *di fuori, al di fuori.*
Beyònd. *al di là, più in là, oltre.*
On this síde. . . . . *di qua di.*
Aside, apârt . . . . *in disparte.*
Néar . . . . . *vicino, presso.*
By . . . . . *accosto, allato.*
Befóre . . . . . *innanzi, prima.*
Yònder. . *là, più in là, laggiù.*
Behínd. . . . . *dietro.*
To the *right* . . . . . *a destra.*

(*a*) *Yet* e *still*. — Non si devono confondere questi vocaboli. Si adopera *yet* quando si tratta del principio di un'azione, e *still* quando havvi azione reiterata o proseguita.

Do you still learn english? *I have not yet commenced.*
Studiate ancora l' inglese? Non l'ho ancora cominciato.

Still è affine ad *always*, sempre; e *yet* vale spesso *as yet*, per anco.

(*b*) Con un verbo di moto, e specialmente nella poesia, si dice *hither* e *thither*, invece di *here* e *there*. Es.: *Come* hither, *go* thither, venite qua, andate là.

(*c*) La desinenza *wards* significa sempre *verso*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Sene, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mane, vino.

To the lèft. . . . . *à sinistra.*
Stráight fòrward . . . . *diritto.*
Wèll. . . . . *bene.*
Ill, bádly . . . . . *male.*
Só, só . . . . . *così, così.*
Unawáres . . . *all' improvvista.*
ŏtherwíse. . . . . *altrimenti.*
Yes, cèrtainly . . . . . *sì certo.*
Nó (*a*) . *no, nulla, non alcuno.*
Nó indéed . . . . . *no certo.*
Nòt . . . . . *non, non già.*
To be súre. . . *di certo, sicuro.*
Indéed . . . . . *davvero, invero.*
Vèry wèll . *benone, benissimo.*
Jùst . . . *giusto, appunto, testè.*
Jùst só, ... *per l'appunto.*
No dŏubt . . . . . *senza dubbio.*
Why not? . . . . . *perchè no?*
Willingly . . . . . *volentieri.*
In fíne, in a wŏrd . *in somma.*
Perhàps . . . . . *forse.*
Whý? *perchè? per qual motivo?*
Becăuse (*b*) . *perchè? perciòchè?*
How? . . . . . *come?*
How lòng is it? *quanto tempo è?*
Of cóurse . . . . *naturalmente.*
Hithertó . . . . *fin quì, finora.*
Instèad of . . . . . *in vece di.*
Námely, that is. (viz.) (*c*) . *cioè.*
Pláinly . . . . . *evidentemente.*

Éven . . . *anche, anzi, persino.*
Alíke . . *ugualmente, del pari.*
Só, thùs . . . . . *così.*
Quíte. . . . . *affatto, del tutto.*
Tŏo . . . . . *troppo.*
Tŏo gŏod. . . . . *troppo buono.*
Mùch . . . . . *molto.*
Màny . . . . . *molti*
Too much wèalth, *troppa docizia.*
Too màny flàtterers . . . *troppi adulatori.*
How much páper? *quanta carta?*
How màny pens? *quante penne?*
So much . . . . . *cotanto, tanto.*
So màny . . . . . *cotanti, tanti.*
Aś-aś . *tanto-quanto, così-come.*
I have as much as you . *ne ho tanto quanto voi,*
I have as màny as you . *ne ho tanti quanti voi.*
As-much . . . . . *altrettanto.*
Líttle . . . . . *poco.*
A líttle . . . *un poco, alquanto.*
A féw . . . . . *alcuni pochi.*
Few . . . . . *pochi.*
Enough . . . . . *abbastanza.*
Sŏmewhat . . . . . *alquanto.*
Vèry. . . . . *assai, molto, bene.*
Bùt . . . . *ma, solamente, solo.*
ónly . . . . . *soltanto, non che.*

(*a*) *No,* innanzi ad un nome vuol dire *niuno*, nessuno : altrove vale *no* (*no*).

(*b*) *Perchè* si traduce con *why* nelle interrogazioni (franc., *pourquoi?*); nelle risposte si dice *because* (*parceque*).

Why have you done that? *Because* I was obliged to do it.
Perchè avete fatto ciò? *Perchè fui costretto di farlo.*

(*c*) *Viz.* è l' abbrev. di *videlicet* (videre licet) *lat.* — Qualunque volta l' allievo troverà ne' libri inglesi questa abbreviatura egli pronuncierà, non la voce latina *videlicet*, ma la parola inglese *namely*, la quale al dì d'oggi ne fa le veci.

Digitized by Google

nôr, rùde; - fǎll, sŏn, bŭll; fàre, dó; poìṡe, boỳṡ foùl, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga, - forte, oeuf; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

I have bùt THrée, only THrée *ne ho solamente tre, non ne ho che tre.*	Befórehand . . *anticipatamente.*
Alóne . . . . . *solo (soletto)*	Alòng . . . *lunghesso, avanti.*
At léast . *almeno, per lo meno.*	Sìnce thèn . . . . *fin d'allora.*
At móst . . . . . *al più.*	Ever sìnce, . . *d'allora in quà.*
Fùrther . . . . *oltre, in oltre.*	Líke . . . . . *a guisa di, come.*
Hârdly, scárcely . . . . *appena.*	Abrôad, *fuori di casa, o del paese.*
Togèther . . . . . *insieme.*	Nèxt, *prossimo, vicino, venturo.*
Besídeṡ . . . . . *d'altronde.*	Prètty well, *bastantemente bene.*
As to, aṡ for . . . *in quanto a.*	Sóftly . . *adagio, pian pianino.*
*W*hólesale . . . . *all' ingrosso.*	By mistáke . . . *per isbaglio.*
By retáil . . . . . *al minuto.*	Utterly . . *del tutto, totalmente.*
	Withoùt fáil, *immancabilmente.*

OSSERVAZIONI SUGLI AVVERBJ.

(110) La maggior parte degli avverbj deriva dagli addiettivi; come: *bad* cattivo; *badly*, male; *rich*, ricco; *richly*, riccamente.

L'avverbio dev' essere collocato, per quanto sia possibile, vicino alla parola ch' esso modifica: nello stile ordinario si mette per lo più dopo il verbo, e nello elevato, innanzi: quando vi è un segno ausiliare, l'avverbio si mette tra questo e il verbo; es.:

I shall cèrtainly *come.*

Gli avverbj di tempo, *never, always, sèldom, often,* vanno generalmente fra il nominativo e il verbo: e nei tempi composti, tra l'ausiliare e il verbo principale; come:

He *never* góeṡ to the THéatre on sùnday. I *always* ríṡe at
Non va mai a teatro di domenica. Mi alzo sempre
fíve o'clòck. She *seldom* góeṡ to bed befóre elèven.
alle cinque. Rade volte ella si corica prima delle undici.
I have not *yet* seen him. Hé is *often* indispóṡed.
Non l' ho ancora veduto. Egli è spesso indisposto.

Gli avverbj ed altre voci di quantità sogliono porsi innanzi al nome e dopo il verbo, tranne quando esso è all'infinito.

Digitized by Google

Has he *many* bóoks? She has a *great deal of (a)* pátience.
Ha egli molti libri? Ella ha molta pazienza.

I have not *written much.*
Non ho scritto molto.

(111) *Enough* si mette sempre dopo il nome, e quasi sempe dopo l' addiettivo:

Shall you have time *enough?* It is not ripe *enough.*
Avrete tempo abbastanza? Non è abbastanza maturo.

NEGAZIONE.

(112) Nelle negazioni *not* ponesi tra l' ausiliare e il verbo principale:

I do *not* sáy só. I did *not* do it. She did *not* sing.
Non dico questo. Non lo feci. Ella non cantò.

You shàll *not* go. They would *not* cŏme. He cànnot *write.*
Non ci andrete. Non verrebbero. Egli non sa scrivere.

E all' imperativo:

Do *not* go. Do *not* máke so mùch nŏĭse. Dón't smóke só much.
Non andate. Non fate tanto strepito. Non (*b*) fumate tanto.

Quando vi sono due ausiliarj, la particella *not* ponesi tra quelli:

He will *not* have finished at six. I shall *not* have díned.
Non avrà terminato alle sei. Non avrò pranzato.

S' impiega *no* (*nessuno*, *niuno*) innanzi ai sostantivi, ed ai sostantivi preceduti da un addiettivo:

I have *no* páper. He has *no* english bóoks.
Non ho carta. Non ha punto libri inglesi.

Si fa uso di *not* innanzi agli articoli, ed innanzi agli addiettivi allorchè questi non sono seguiti immediatamente da un nome:

This is *not* a cóld wìnter. This wine is *not* good.
Questo non è un freddo inverno. Questo vino non è buono.

Not si mette innanzi all' infinito:

(*a*) *Deal* vale quantità, quindi regge sempre la prep. *of*. (*b*) *Don't* abbrev. di *do not*.

Digitized by Google

I tóld him *not* to wáit (e non già *to not* wáit).
Gli dissi che non aspettasse.

No longer, vale *non più a lungo:*

I will stáy hére *no longer*. I will do so nó móre.
Non voglio più fermarmi qua. Non lo farò più.

Non ho fatto *niente*.

I have *not* dŏne *any thing*. Meglio: I have done *nothing*.
Io ho non fatto alcuna cosa. Io ho fatto nulla.

Una semplice proposizione negativa non ammette mai due negazioni.

We have séen *nobody*.
Non abbiamo veduto *nessuno*.

La negativa semplice *no*, senza verbo, si usa come in italiano

Will you cŏme? *No, Sir*.
Volete venire? No, Signore.

Avvertenza. — *Nothing*, *none*, *no*, *nobody*, *no one*, *never*, non vengono mai preceduti dagli ausiliarj *do* e *did;* esempj:

Shé sáid *nothing*. He invitès *nobody*. Wé bŏught *none*. You *never* cŏme èarly. I féar *no* màn.

INTERROGAZIONE.

(115) Si è già detto (note 106 e 107) che, nello stile ordinario, le interrogazioni si fanno mediante i segni, ossiano ausiliarj, *shall, will; should, would; may, might; can, could; must (ought); to have* e *to be;* e nell'assenza di questi due ultimi, con *do* al presente e *did* al passato. Nelle interrogazioni negative, si comincia dall' ausiliare, poi si mette il pronome, e dopo questo innanzi al verbo principale si colloca la negazione *not*.

Es.: *Do I not* remèmber it? *Do* you *not* correspŏnd with your
Non me ne ricordo forse? Non carteggiate col vostro
cousin Mr. B (*a*)? *Does* he *not* live in Lŏndon? Is he not sèt ōut?
cugino B? Non dimora egli in Londra? Non è partito?

(*a*) Siccome *cousin* vale *cugino* e *cugina*, bisogna, per distinguere il sesso della persona, mettere *Mr.* signore, *Mrs.*, madama, o *Miss.* madamigella, innanzi al nome proprio; oppure (parlando con amici) adoperare il nome di battesimo senza titolo.

Digitized by Google

Should you *not* be sòrry to héar it? Has he *not* brèak fasted?
Non vi rincrescerebbe di udirlo? Non ha egli fatto colazione?
Will they *not* díne with you to-môrrow? *Are* you *not* invíted?
Non pranzeranno domani con voi? Non siete invitato?

Altre volte si collocava la particella *not* tra l'ausiliare ed il pronome, come *should not he write?* e la gente meno colta in Inghilterra lo fa ancora; ma siccome non si possono pronunciare tanti monosillabi tutti ugualmente lunghi ed ugualmente enfatici senza abbreviarli (come fa il popolo); e come queste abbreviature fanno un cumulo di consonanti succedentisi, ch'è molto increscevole all'orecchio, le persone più colte lo schivano col mettere generalmente l'avverbio *not* dopo il pronome e immediatamente innanzi al verbo principale, come sopra. Quando però il nominativo è un nome, la negativa si mette dopo l'ausiliare e innanzi al nome, come:

Is *nòt* Rôbert invíted? Has *not* Richard a hôrse?
Non è invitato Roberto? Non ha Riccardo un cavallo?
Does not your dancing mâster cŏme to-dáy? *Is not your*
Non viene oggi il vostro maestro di ballo? Non è a
cousin William at Nice? *Did not his coùsin* Eliza arríve
Nizza il vostro cugino? Non è giunta ieri sua
yèsterday? (*).
cugina?

LISTA DELLE PRINCIPALI PREPOSIZIONI.

Abŏve . . *sopra, al di sopra, su.*	Befóre. . . . *innanzi, prima di.*
Belów . . . . . *al di sotto, giù.*	Behínd . . . . . *dietro, indietro.*
Abŏut. *circa, intorno, riguardo.*	Benéath . . *sotto, al di sotto di.*
Agáinst . . . . . *contro.*	Betwéen (betwìxt). *tra, tra due.*
Amìdst . . . . . *in mezzo a.*	Amòng . . *tra, infra, fra più.*
After . . *dopo, appresso, dietro.*	Bý . . . *da, con, per, accanto a.*

(*) Come escono gli avverbj che sono derivati dagli addiettivi? A che terminazione italiana corrisponde questa? Qual è il posto dell'avverbio nelle frasi inglesi? Si mette esso forse tra i segni, tra gli ausiliarj ed il verbo principale? Dove si collocano gli avverbj di tempo? E quelli di quantità? *Enough*, dove si mette? Nelle negazioni dove si mette *not*? Traducete: *Non fate ciò.* Quando conviene usare *no*? Quando usasi *not*? Traducete: *When you have nothing to say, say nothing.* Quali sono le parole che non vogliono mai essere precedute dagli ausiliarj *do* o *did*? Allorchè il nominativo è un nome, come si fanno le interrogazioni negative? E quando è pronome? Traducete: *Andate al teatro? No.*

Digitized by Google

Beside . . . *accanto, accosto a.*
(Besides . . *inoltre, d'altronde*).
Beyond . . . . . *al di là di.*
On this side . . . . . *di quà di.*
For . . . . . *per (poichè).*
From . . *da (separazione, provenienza, allontanamento).*
On . . . . . *sopra, su.*
Upon (*a*), *sopra un luogo elevato.*
Near . . . . . *vicino.*
Of . . . . . *di.*
Since . *sin da, da, da che, dopo.*
Through . *attraverso, per, mediante.*
Throughout . *dal principio alla fine, in tutto e per tutto, dappertutto.*
Till . . . . . *fino a.*
Until, till . *finchè, fintantochè.*
Up . . . . . *su, in su*
Down . . . . . *giù, in giù.*
Toward, towards . . . . . *verso.*
Round, around . . . . . *intorno.*
Opposite . . . . . *dirimpetto.*
Over . . *di sopra, al di sopra.*
Under . . . . . *sotto, al di sotto.*
With . . . . . *con.*
Within . . . *dentro, di dentro.*
Without . . . *fuori, fuori di, di fuori, al di fuori, (senza).*
To . . *a (con movimento verso).*
At, *a (riposo, senza moto verso).*
Into . . . *in, nel, (con moto verso dentro.)*
In . *in, nel, dentro (riposo, senza moto per addentrarsi).*

OSSERVAZIONI SU ALCUNE DI QUESTE PREPOSIZIONI.

(114) *TO* si mette dopo un verbo di moto, e accenna tendenza, direzione determinata, il passaggio da un luogo ad un altro; come:

I am going *to* Naples.	Vado a Napoli.
Go *to* the ant thou sluggard (*b*).	Va, pigro, dalla formica.

AT presenta un'idea di quiete, di dimora, e si usa quando non si tratta di movimento da un luogo ad un altro, come:

I reside *at* Tivoli.	Dimoro a Tivoli.
Is your master *at* home?	È a casa il vostro padrone?

(115) INTO (*c*) — *TO* accenna moto verso; *into*, moto verso dentro, l'atto di entrare, d'internarsi; come:

Let us go *into* the parlour.	Andiamo nel salotto.

(*a*) *Upon* (*up-on*, su sopra) non deve usarsi che per indicare un'altezza, come; *it is upon the table, upon the tree,* upon *the mountain,* ecc. — pure questa regola non è strettamente osservata nemmeno dai migliori scrittori.

(*b*) Consider her ways and be wise. BIBLIA SACRA.

(*c*) *Into* deriva probabilmente dall'*intus* dei Latini, che ha alcune volte il medesimo significato che la voce inglese.

Digitized by Google

I *saw* her stèp *into* her càrri*age*.	La vidi salire in carrozza.
We go *into* the coùntry *in* Máy.	Andiamo in villa in Maggio.
Lóok at that stéam-boat góing *into* the hârbour.	Guardate quel battello a vapore che entra nel porto.
The wicked man dìgs a pìt for his ne*igh*bour and fâlls *into* it himsèlf.	Il malvagio scava una fossa pel suo vicino, e vi cade dentro egli stesso.
Up and be dóing; éven the rípest frûit will not fâll *into* your mo͞uth.	Su via, fate di lavorare; che anche il frutto più maturo non vi cadrà in bocca.
Wórms wind themsèlves *into* our swéetest flo͞wers.	I vermi si cacciano dentro i nostri più dolci fiori.

Into esprime anche il cambiamento di stato, il cambiamento in:

Industry tùrns lèad *into* góld.	L'industria tramuta il piombo in oro.
Relìgion convèrts the évils of life *into* blèssings.	La religione converte in bene i mali della vita.

IN esprime il riposo, l'esistenza in un luogo, l'interiorità.

They âre *in* the pârlour.	Sono nel salotto.
I *saw* her *in* her càrri*age*.	La vidi in carrozza.
My ùncle is *in* the coùntry.	Mio zio è in villeggiatura.
There âre fifty vèssels in the hârbour.	Vi sono cinquanta navi nel porto.

BETWE*E*N (tedesco *zwischen*, francese *entre*), tra due:

Betwéen Tàsso and Ariòsto.	Tra il Tasso e l'Ariosto.
Náked, strìpped of all (*a*), alóne by himsèlf, *betwéen* time that abàndons and etèrnity that ingùlfs him.	Nudo, spoglio di tutto, solo a sè stesso, fra il tempo che lo abbandona e la eternità che lo inghiotte.
How smâll is the interval	Come è breve l'intervallo

(*a*) Mors sola fatetur, quantula sint hominum corpuscula. Juv.

Digitized by Google

betwéen the crádle and the tómb.	tra la culla e la tomba.

AMONG (francese *parmi*), fra più, infra:

The yoùng *among* the péople are líke the spring *among* the séasons.	I giovani fra il popolo sono come la primavera fra le stagioni.

(116) BY e WITH (dopo un verbo); *by* indica l'agente, *with* lo strumento con cui opera:

The lètter wăs *written by* a yoùng lády, *with* a stéel pèn.	La lettera fu scritta da una damigella con una penna di acciajo.
Milan is now *lighted with* gàs *by* a frènch cŏmpany.	Milano è ora illuminata a gas da una compagnia francese.

By esprime altresì la cagione, la quale si personifica, come a dire, e diviene agente.

He was kílled *by* a fáll.	Egli morì di una caduta.
Wisdom accòmplishes the bèst ènds *by* the best méans.	La saviezza consegue i migliori fini coi migliori mezzi.

FROM, *da (separazione, provenienza, allontanamento).*

From, l'opposto di *to*, accenna l'allontanamento, la separazione d'ogni specie. Siccome *to* segue i verbi che esprimono il moto *verso*, così *from* segue quelli che esprimono il movimento *da*, l'azione di allontanarsi *da* un luogo, *da* una persona, ecc.:

I am góing *from* Milan *to* Róme.	Vado da Milano a Roma.
I cŏme *from* Mr. Brown's.	Vengo dalla casa del sig. Brown.
I recéived this book *from* (*a*) your brŏther.	Ricevetti questo libro da vostro fratello.
I have recéived a lètter *from* my nèphew.	Ho ricevuto una lettera da mio nipote.

(*a*) Allorchè *da* accenna l'agente, la causa che produce una cosa, non si traduce mai con *from*, ma sempre con *by*; esemp.: This book was written *by* Dickens, printed (stampato) *by* Galignani, bound (legato) *by* Jackson.

Digitized by Google

(117) OVER, sopra, di sopra (che non tocca, superiorità).
UNDER, sotto, di sotto (inferiorità).
ABOV*E*, più in su, su, sopra, di sopra, sopra di, in alto.
BELO*W*, più in giù, giù, abbasso.
ON, UPON, sopra, su, sul (soprapposizione).
On the bâre èarth, sopra la nuda terra.
Upòn the bèll-tower, sopra il campanile.

Whíle you are pâssing *through* the Tùnnel *ùnder* the Thámes hùndreds of lârge shìps are pâssing *over* your hèad.	Mentre passate pel tunnel sotto il Tamigi, passano sul vostro capo centinaja di grosse navi.
Do you sée thóse flowers *belów ùnder* the bàlcony?	Vedete, laggiù, quei fiori sotto il balcone?
The lùstre is suspènded *over* (*a*) the táble.	La lumiera è sospesa sopra la tavola.
Under the táble you will find your bóok.	Sotto la tavola troverete il vostro libro.
Atticus sât *above* me, Vèrrius *below* me (*b*).	Attico sedeva sopra me, Verrio sotto.
In their aérial vóyage, *from* Lóndon *to* Dùsseldorf, Mèssieurs B. e C. pâssed *óver* the stráits of Dóver, *over* St. (*c*) Omèr, and sèveral óther towns *of* Frânce and Bèlgium: they wère at óne time a mile *above* the *high*est clouds.	Nel loro viaggio aereo, da Londra a Dusseldorf, i signori B. e C. passarono sopra lo stretto di Dover, sopra sant'Omero e parecchie altre città della Francia e del Belgio: eglino furono una volta un miglio al di sopra delle più alte nuvole.
Ambìtion or óther pâssions máy ráise us *above* óthers; vìrtue alóne can ráise us *above* oursèlves.	L'ambizione o le altre passioni possono levarci sopra degli altri; la sola virtù c'innalza sopra di noi stessi.
By hópe the crown is alrèady suspènded *over* the hèad of the chrìstian âthlet.	La corona è di già sospesa dalla speranza sul capo dell'atleta cristiano.

(*a*) Over, under; tedesco: *über*, *unter*.
(*b*) *Super* me Atticus, *infra* Verrius accubuerunt.
(*c*) *Pronunciate* sènt.

Digitized by Google

The stòrm, the wìnter is *over*. La bufera, l'inverno è passato.

Le preposizioni inglesi non reggono l'infinito, come in italiano; reggono sempre il participio presente; es.: *nell' andare*, in góing; *sull'andare*, on góing; *con l'andare*, by o with góing; *dall'andare*, from góing; *all'andare*, at o to góing (*a*); *in veggendo*, in séeing.

Hence arìsès the hópe to a wìse and gòod man, of èither *finding*, or *making* his stàte tòlerable to himsèlf.	Di là nasce la speranza in un uomo savio e buono, di trovare o di rendersi il suo stato comportevole.
We tríumph *over* câlumny *by disdaining* it.	Trionfiamo della calunnia sprezzandola (*).

DELLE CONGIUNZIONI: — COPULATIVE.

And . . . . . *e.*	Sìnce . . . . . *giacchè, poichè.*
As . . . *come, tanto-quanto, così come, sicccome.*	Fôr . *poichè, perchè, perciocchè.*
Whereàs . *stantechè, dove che, invece che, laddove.*	Thath, in order that, *che affinchè.*
If . . . . . *se.*	Whý (*b*)? whèrefore? . *perchè?*
Provìded . *(provvisto), purchè.*	Becăuse (*b*), *perchè, imperocchè.*
So . . . . . *così, così che.*	Thèrefore, *perciò, è per questo.*
So that . . . . . *di maniera che.*	Till . . . . . *finchè, fino a.*
Then . . . . . *dunque, poi.*	Bóth . . . . *e-e, l'uno e l'altro.*
	Also . . . . . *eziandio, anche.*
	Likewíse . . . *parimenti, anche.*

(*a*) Allorchè *to* precede un verbo non è altro che segno dell' infinito (vedi la sintassi, nota 247); ma quando è preposizione regge sempre il participio presente come tutte le altre preposizioni.

Es.: *The destruction of his army is imputed* to his not knowing *the different passes of the mountains, and* to his having *too long delayed giving the enemy battle.* La distruzione della sua armata viene attribuita al suo non conoscere i diversi passi delle montagne, ed al suo avere troppo lungamente indugiato di dar battaglia al nemico.

(*b*) *Why* non si usa mai nelle risposte, nè *because* nelle domande.

(*) Che cosa esprime la preposizione *to*? E *at*? Quali sono i verbi che vogliono la prima? E la seconda? Che cosa accenna *into*? E *in*? Che differenza havvi tra *to* e *into*? E tra *at* e *in*? E tra *in* e *into*? Datemi degli esempj. — Traducete: *mettete questo libro tra Omero e Virgilio, e mettete quello tra i classici italiani.* Che cosa indica *by*? E *with*? Quale è la differenza fra *by* e *from*? E tra *over* e *above*? e tra *under* e *below*? Datemi qualche esempio. Le preposizioni inglesi regono esse l' infinito, o pure il participio presente? Traducete: *nell' atto dello scrivere; ben lungi dal pensare, ecc.*

Digitized by Google

DISGIUNTIVE.

Still . . . *ancora, tuttora, pure.*	Either . . . *o l'uno o l'altro, o.*
Yèt . . . . . *però, tuttavia.*	Either-or . . . . . *o-ovvero.*
Howèver, *contuttociò, però, pure.*	Neither . . *nè l'uno, nè l'altro.*
Nèverthelèss . . . . *nondimeno.*	*neppure, nemmeno, nè.*
Nòtwithstànding, *ciò non ostante.*	Neither-nòr. . . . . *nè, nè.*
Bùt . . *ma, solamente, fuorchè.*	Thóugh. . *quantunque, benchè.*
Lèst. . . . . *per paura che.*	Éven if, *ancorchè, quand'anche.*
Unlèss. . . . . *a meno che.*	Ràther than . . . *piuttosto che.*
Whèther-or . . . *se-o, sia che.*	Thàn . . . . . *che, di (dopo*
Excèpt, *eccettochè, a meno che.*	*i comparativi).*

D'ordinario le congiunzioni inglesi non reggono il modo soggiuntivo; quindi sono estremamente facili. Le meno agevoli sono:

(118) WHETHER-OR. . . . *Whèther* it bé fine or bàd wèather
Sia il tempo bello o brutto
I will gó. *Whèther* (333) he cŏme or not (*a*).
vi andrò. Che egli venga o no.

EITHER-OR. . . . *Either* ăll *or* nŏthing. I will tàke *either*
O tutto o niente. Prenderò o l'uno o l'altro.
(ŏne or the ŏther) (*b*).

NEITHER-NOR . . . I will tàke *neither* the ŏne *nor* the ŏther;
Non voglio prendere nè l'uno nè l'altro;
or, I will tàke *neither*.
oppure, non nè prenderò alcuno.

NEITHER . . . You âre not sàtisfied, *nor* I *neither*.
Voi non siete contento, nemmen io.
I have not spóken to him, *nor* will I èver.
Non gli ho parlato, nè gli parlerò mai.
Làugh *neither* lòng, *nor* òften, *nor* immòderately.
Do not laugh *either* long, *or* often *or* immòderately.
Non ridete nè lungamente, nè spesso, nè eccessivamente.

AS. *As* hàbit is a sècond nàture, let *us* èarly fôrm gŏod ŏnes.
Siccome l'abitudine è una seconda natura, formiamocene per tempo delle buone.

(*a*) *Whèther* (tedesco *ob*) non si deve confondere con *if*. Non si adopera *whether* se non quando il membro della frase è seguito da *or* espresso o sottinteso.

(*b*) Aggiungendo *one or the other* l'espressione diviene un poco più enfatica.

Digitized by Google

My pènknífe is *as* good *as* yours, not *so* good *as* yours.
Il mio temperino è così buono come il vostro; non tanto buono quanto il vostro.

THAN . . . . I am strònger *than* you; less strong *than* you.
Io sono più forte di voi; meno forte di voi.

More than a hùndred; *less than* (*a*) a dŏzen.
Più di cento; meno di una dozzina.

BUT . . . . I have *but* three (333). *But* you tóld me that, etc.
Non ne ho *che* tre. Ma m'avete detto che, *ecc.*

The dòg bàrks, *but* the câravàn pâsses.
Il cane abbaja, ma la carovana passa.

Góld, like fíre, is a gòod sèrvant *but* a bad mâster.
L'oro, come il fuoco, è buon servitore ma cattivo padrone.

BOTH . . . . She is *both* rìch and nóble. I săw them *both* (*).
Ella è e ricca e nobile. Li vidi ambidue.

DELLE INTERJEZIONI.

O! alàs! *ohimè!*
Ah! *ah! ah!*
Oh! *ahi! ahimè! oh!*
Fíe! hùmph! pshăw! *oibò! via!*
Hùsh! Hìst! *zitto!*
How! whăt! *come! che!*
Ló! behóld! *vedi! guarda!*
Hàrk! *ascolta!*
Cŏme, cŏme! *su via! andiamo!*
Hurràh! Well! *viva! ebbene!*
Brâvo! well dŏne! *bravo! evviva!*
Blèss me! *misericordia!*
Práy! *di grazia! deh!*
Awáy! *via!*
Chéer up! *coraggio!*
Sháme! for sháme! *vergogna!*
Déar mé! *per Bacco!*
Góodness grácious! (*b*) *Dio mio!*
Indéed! *davvero!*
Halló! hó! *olà! ehi! ohe!*
Hà! hà! hà! *ah! ah! ah!*
Lòng live the Constitútional King! *Viva il re Costituzionale!*
Down with the týrant! *Abbasso il tiranno!* (**)

(*a*) Vedi sintassi dell'adjettivo, nota 155.

(*b*) Un Francese non può quasi aprir bocca senza che *mon Dieu* cominci o termini la sua frase. Un Italiano dice spesso *per Bacco!* ma raramente *per Dio!* o *Dio mio!* Un Inglese, per poco che sia bene educato, non pronuncia mai nel parlar famigliare il nome della Divinità. — Newton non proferì mai questo augusto nome senza una pausa.

(*) Le congiunzioni inglesi reggono esse il soggiuntivo come in italiano? Traducete: *o-oppure, nè nè, o l'uno o l'altro; nè l'un nè l'altro; più di venti; meno di una dozzina; dieci soltanto. Perchè B. ha il naso così rosso? Perchè beve due bottiglie di aqua-vite ogni giorno. Penso: dunque sono.*

(**) Quali sono le principali interjezioni inglesi? Traducete: *Viva il re costituzionale! ah! ah! ah! Bravo! per Bacco!*

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

DELL' ACCENTO.

L' accento in inglese è una specie d' enfasi, d' articolazione forte che si fa sopra una sillaba per distinguerla dalle altre di cui la parola è composta (*a*).

L' accento è principale o secondario. L' accento principale è quello che distingue una delle sillabe di tutte le voci che ne hanno più di una come:

àc-*cent*.	To *ac*-cènt.	Tèm-*pest*.	*De*-có-*rum*.
Accento.	Accentuare.	Tempesta.	Decoro.

L' accento secondario è quello che si adopera qualche volta nei polisillabi, oltre l' accento principale, a fine di proferire ciascuna parte della parola con più precisione, forza e armonia. — Così câr-a-vàn, pâr-ti-ṡân, còm-pla*i*-ṡànt (*b*), hanno due accenti; l' uno, il principale, sulla terza sillaba; l' altro, il secondario, che è sempre meno forte, sulla prima.

Nel discorso l' enfasi, ossia forte articolazione, ha sempre luogo nella parte più espressiva della frase; non altrimenti nelle parole prese separatamente, si è la sillaba più importante, quella della radice della parola, che richiede questa posa della voce. L' armonia, per altro, ha spesso fatto trasandare, nella lingua inglese, questa regola; così che, specialmente nelle voci derivate dal greco e dal latino, nulla sembra meno influire sul collocamento dell' accento che questa prima legge tanto naturale. Per altro, quasi tutte le voci derivate dal sassone hanno conservato l' accento sulla radice, come in cotesta lingua, qualun-

(*a*) In italiano la voce *accento* esprime tanto questa posa della voce, quanto il segno che, in alcune voci, dinota tal posa; ma in inglese non ha mai quest' ultimo significato se non in alcune poche parole tolte dalle lingue straniere. Le parole prette inglesi non sono mai segnate coll' accento.

(*b*) Pronunciate *complesant*, l' *e* come in *seno*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dȯ; pōīse, bōȳs, fōūl, fōw̄l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

que sia il numero delle sillabe che vi siano state aggiunte. La stessa osservazione si applica parimente a tutte le parole composte che derivano da parole inglesi semplici.

L'accento dunque viene determinato, per lo più, dalla etimologia, e può ridursi a queste tre regole generali.

REGOLE GENERALI.

1.ª Le parole derivate dal sassone, o dalle voci inglesi semplici, conservano l'accento sulla radice; come:

Friènd.	To be-friènd.	Friènd-ship.	Friènd-ly.
Amico.	Trattar da amico.	Amicizia.	Amichevole.
Friènd-li-ness.	Friènd-less.	Friènd-less-ness.	Un-friènd-ly.
Benevolenza.	Senza amici.	Mancanza di amici.	Non amichevole.
Un-friènd-li-ness.	Lŏve.	To lŏve.	Lŏv-ing.
Mancanza di benevolenza	Amore.	Amare	Amando, amante.
Lŏved, be-lŏved.	Lŏv-er.	Lŏve-ly.	Lŏve-li-er.
Amato.	Amatore.	Amabile.	Più amabile.
Lŏve-li-est.	Lŏv-ing-ly.	Lŏve-li-ness.	Lŏve-some.
La più amabile.	Amorosamente.	Amabilità.	Grazioso, amabile
Lŏve-less.	Lŏve-féast.		
Senza amore.	Festa d'amore (agape de' primitivi Cristiani)		

2.ª Le voci derivate dalle lingue classiche sogliono seguire le regole di esse lingue:

Ap-par-á-tus. Tre-mèn-dous. Pol-y-spèrm-ous.

3.ª L'accento viene talvolta adoperato per distinguere i nomi dai verbi e dagli aggettivi:

Tôr-ment.	To tor-mènt.	Prèṡ-ent.	To pre-ṡènt.
Tormento.	Tormentare.	Regalo.	Regalare.
ìn-crease.	To in-créase.	ău-gust.	Au-gùst.
Crescimento.	Accrescere.	Agosto.	Augusto.

Adunque i tre principj generali dell' accentazione sono la radice, la terminazione e la distinzione.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, rima, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, occhi - mano, vino.

DEI DISSILLABI

Regola 1.ª I dissillabi formati da una desinenza, o dall'aggiunta di una sillaba in principio della parola primitiva, conservano l'accento sulla sillaba radicale; come:

Pále-ness.	Fŭl-ness.	Fŭl-ly.	Joy-ful.	Joy-ous.
Pallidezza.	Pienezza.	Pienamente.	Giocondo.	Giojoso.
Chíld-ish.	Un-jùst.	Fore-tèll.	Dis-clóse.	Up-hóld.
Puerile.	Ingiusto.	Predire.	Schiudere.	Sostenere.

2.ª I dissillabi che servono nello stesso tempo a notare tanto i nomi quanto i verbi, hanno generalmente l'accento sulla prima sillaba quando sono nomi, e sulla seconda quando sono verbi:

A còn-test.	To con-tèst.	A còn-vert.	To con-vèrt.
Una contesa.	Contendere.	Un convertito.	Convertire.

3.ª I verbi dissillabi che terminano con una consonante ed un *e* finale, o che hanno un dittongo nell'ultima sillaba, vogliono per lo più l'accento sull'ultima sillaba; come:

Dis-púte,	Re-léase.	Re-láte.	A-vóid.	Re-dound.
Disputare.	Rilasciare.	Riferire.	Evitare.	Ridondare.

4.ª I dissillabi terminati da due consonanti seguono la stessa regola:

Re-sùlt.	In-spèct.	Ar-rèst.	Con-sènt.	Com-mènd.

5.ª I dissillabi che finiscono in *age*, *c*, *en*, *et*, *ish*, *le*, *or*, *our*, *ter*, *y*, *ow*, hanno l'accento sulla prima sillaba, come:

Coùr-age.	Pùb-lic.	Gàr-den.	Còm-et.	Pùn-ish.
Càn-dle.	*Hòn-our.*	Vó-ter.	Màn-y.	Fòl-low (*a*).

a) *Eccezioni:* Be-lów, be-stów, al-lów, a-vów, en-dów.
Sotto, regalare, concedere, confessare, dotare.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; poîṡe, boỳṡ, foûl, fow̑l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

6.ª I dissillabi in cui vi sono due vocali successive, ma che si articolano separatamente, hanno l'accento sulla prima vocale:

Gí-ant. Dí-et. Rû-in. Lí-on (*a*). Quí-et (*).

Da queste regole particolari risultano tre regole generali.

REGOLE GENERALI DEI DISSILLABI.

1.ª Quasi tutti i dissillabi primitivi hanno l'accento sulla prima sillaba; quelli che lo hanno sulla seconda, sono, per lo più, parole derivate con un aumento iniziale latino; come: *ab*, *ac*, *ad*, *at*, *com*, *con*, *de*, *dis*, *em*, *en*, *e*, *ex*, *im*, *in*, *ob*, *op*, *per*, *pro*, *re*, *se*, *sub*, *sur*, *trans*, ecc. Esempj:

Bùt-ter.	Ràn-som.	Hòl-low.	Hàm-mer.	Càr-pet.
Buttiro.	Riscatto.	Concavo.	Martello.	Tappeto.

Ab-sôrb, ac-cèpt, a-dàpt, at-tènd, com-píle, con-fèss, de-tèst, dis-gùst, em-bârk, en-gáġe, e-rèct, ex-tòl, im-mèrġe, in-sèrt, ob-ṡèrve, op-prèss, per-sìst, pro-cúre, re-fòrm, se-cúre, sub-mìt, sur-pâss, trans-pórt.

2.ª Quando due consonanti si trovano insieme in mezzo ai dissillabi, la prima si unisce colla prima sillaba, e la seconda all'ultima, ed allora la prima sillaba è accentuata; come:

Mèm-ber. Èn-ter. Dìs-cord. Còn-sul. Vèn-ture.

Le eccezioni sono i verbi formati coll'aggiunta di una sillaba innanzi alla parola radicale, come negli esempj qui sopra.

3.ª Allorchè non vi è che una sola consonante in mezzo ai dissillabi, egli è parimenti la prima sillaba che viene accentuata:

Pá-per. Pé-ter. Lí-bel. Dó-nor. Tútor.

(*a*) *Eccez*: Cre-áte, (cre-á-tion, Cro-á-tor).

(*) Quali sono le tre regole generali dell' accento inglese? Nelle parole derivate dalla lingua latina, dove si colloca l'accento? E in quelle d'origine sassone? A che serve l'accento secondario? Traducete *Regalo*, *regalare*, *contesa*, *contendere*, *ingiusto*, *pienezza pienamente*, *disputa*, *gigante*. I disillabi che escono in due consonanti, dove hanno l'accento?

Digitized by Google

DEI TRISILLABI.

1.ª I trisillabi formati dall'aggiunta di una desinenza, o da quella di una sillaba innanzi alla parola radicale, ritengono l'accento della voce primitiva; come:

Tèn-der-ness. Tèn-der-ly. Sur-pàss-ing. Un-ab-sòrbed.

2.ª Quei terminanti in *al*, *ion*, *le*, *ous*, *ude*, *y*, *ary*, *ory*, *ce*, *ent*, *ate*, hanno l'accento sulla prima sillaba; come:

Pràc-ti-cal.	Scòr-pion.	Tràc-ta-ble.	Sé-ri-ous.
Grà̀t-i-tude.	Quằl-i-ty.	Còn-tra-ry.	Mèm-o-ry.
Èm-i-nence.	Èl-e-gance.	In-so-lent.	Càn-di-date (*a*).

3.ª Le parole di tre sillabe terminanti in *ator* prendono l'accento sulla sillaba di mezzo; come:

Dic-tá-tor.	Cre-á-tor.	Nar-rá-tor (*b*).
Dittatore.	Creatore.	Narratore.

4.ª I trisillabi derivati dal francese hanno l'accento sull'ultima sillaba; esemp.: magazine.

(*a*) Sono eccettuati i trisillabi terminati in *ce*, *ent*, *ate*, derivati dalle voci che hanno l'accento sull'ultima sillaba o che hanno nella sillaba di mezzo una vocale seguita da due consonanti; come: contrivance, *invenzione*, da to contrive, *inventare;* to incùlcate, domèstic.

(*b*) La predilezione della lingua inglese per l'accento sull'antipenultima è tanto grande che nell'adottare le seguenti parole latine ha tolto l'accento dalla penultima, ad onta della regola data a pag. 133, lin. 24, e l'ha collocata sulla sua sillaba favorita, ôr-a-tor, sèn-a-tor, lèg-a-tor, bàr-ra-tor.

Osservazione. — L'allievo sarà sorpreso di trovare che sebbene la nostra lingua derivi principalmente dalle lingue settentrionali e dalla francese, essa contenga tante parole prette latine, e poi tante altre così poco mutate dalla loro forma primitiva, che si lasciano facilmente riconoscere. — Il principiante che sa il latino, francese o tedesco ha di già, per così dire, per metà imparato l'inglese, almeno sa di già il senso di più della metà delle nostre parole: quegli che sa queste tre lingue, capirà a prima giunta cinque sesti dei vocaboli inglesi, giacchè quasi tutti derivano immediatamente dall'una o dall'altra di quelle lingue (*). Quegli finalmente che non sa alcuna di queste favelle, ma che avrà studiato attentamente i diversi modi in cui le voci inglesi si formano le une dalle altre, si sarà posto in grado d'intendere, a prima vista, il senso esatto e positivo di più di trenta mila parole inglesi. Vedi le terminazioni dei nomi, pag. 41, le terminazioni degli addiettivi, pag. 52, e le particelle inseparabili, pag. 243.

(*) Vedi osservazioni sul *Corso graduato e completo*, e sul modo di studiarne le diverse parti, nelle prime sei pagine del *Primo passo all'inglese*.

Digitized by Google

POLISILLABI.

I polisillabi seguono generalmente l' accento delle parole da cui sono derivati; come: sériously, àrrogating. — Quei terminati in *ator* o *tion* hanno l'accento sulla penultima; come: gladiàtor, reputàtion.

I polisillabi terminanti in *ous* o *ty* hanno l' accento sull'antipenultima; come: prospèrity, victórious (*).

DELLE TERMINAZIONI NON ACCENTUATE.

Egli è noto che la lingua inglese è una di quelle i cui suoni articolati si dilungano maggiormente dai suoni scritti. Questo deriva in gran parte dall' influenza che esercita l'accentuazione sulle vocali non accentuate. Non v' ha lingua in Europa le di cui sillabe accentuate si proferiscano con tanta energia quanto le inglesi, e per conseguenza non v' ha lingua in Europa le cui sillabe non accentuate, e specialmente le cui desinenze vengano articolate così rapidamente e perciò così indistintamente (*a*). L' accento prediletto della lingua inglese è sull'antipenultima; e nelle parole lunghe, la tendenza della lingua è di collocarlo ancora più vicino al principio della parola, di modo che, pronunziando con tanta forza la prima sillaba di parole simili a *tòlerable, gèntleman, gèneral, hùsbandman*, ecc., e tutta la forza della voce consumandosi in quello sforzo, non rimane fiato bastevole per dare alle vocali non accentuate che seguono, quei suoni più sonori e più distinti che hanno quando si trovano sotto l'ac-

---

(*a*) « L'Anglais, *dice Voltaire*, gagne deux heures par jour sur nous, en mangeant la moitié des mots ».

(*) I dissillabi primitivi dove vogliono l'accento ? Quali sono le parole di due sillabe che hanno l'accento sulla seconda ? Quando non c' è che una sola consonante in mezzo a' dissillabi, dove cade l' accento? E quando ce ne sono due ? Dove si mette l'accento nei vocaboli di tre sillabe? Pronunciate in inglese *tenerezza, serio, pratico, insolente, creatore, vittorioso, oratore.*

Digitized by Google

cento in inglese, e che hanno sempre in alcune altre lingue europee più armoniose ma meno energiche (*a*).

Quanto più una sillaba di una parola viene pronunziata con energia, tanto più le altre sillabe debbono avere una pronunzia esile e leggiera: ma i suoni naturali di cui sono composte queste sillabe non consentono sempre questo carattere. È mestieri dunque che l'accento le modifichi, le raddolcisca, le cambi: e non le vocali sole, ma anche le consonanti son talvolta soggette a siffatte modificazioni. Ecco la ragione per cui le vocali sono così spesso indistinte ed indeterminate nella pronunzia inglese. I seguenti esempi serviranno a porre questo in chiaro. — *Mèdal, village, tòlerable, ópen, nàture, nátion, dimènsion, occásion.*

La voce *mèdal* ha l'accento sulla prima sillaba: la rapidità e l'indecisione con cui si proferisce l'ultima sillaba dà all'*a* un suono scuro tra *i* in *bit* e *u* in *tub*, quasi simile a quello dell'*eu* nella voce francese *seulement.*

Village ha l'accento sulla prima sillaba, e l'*i* ha il secondo suono (il breve) essendo seguito da due consonanti. Secondo la

---

(*a*) Locke ha detto: «The shorter the sounds we employ to express our ideas, the nearer our language approaches to perfection (*). »

Se questo è vero, la lingua inglese s'avvicina alla perfezione più che alcun altro idioma d'Europa, giacchè la maggior parte delle sue voci sono monosillabi; ed una gran parte dei polisillabi richiedono meno tempo per proferirli, di quello che ci vuole per articolare le voci monosillabe di alcune altre lingue d'Europa, e fra queste l'italiana.

Anima di fuoco, ed imbevutasi in Inghilterra dello spirito vivace, robusto, veemente della poesia inglese, Alfieri nelle sue tragedie volle ad ogni costo essere energico; e lo è: nè si può, nè vuolsi negarlo; tutti i popoli inciviliti, tutti coloro che sanno il suo idioma gli rendono questa giustizia. Ma gli Italiani soli possono dire quanto colle sue inversioni, elissi e parole tronche egli abbia talvolta reso dura la più dolce lingua d'Europa.

Ma taluno mi dirà forse: La lingua tedesca è energica assai, e tuttavia molte delle sue voci sono estremamente lunghe. È vero: ma esse sono quasi tutte parole composte; sono altrettante frasi (**).

(*) Quanto più sono brevi i suoni che adoperiamo per esprimere le nostre idee, tanto più la nostra lingua s'avvicina alla perfezione.

(**) Esempio, Die Reichsgeneralfeldmarschallieutenantsstelle. Il posto di feld maresciallo luogotenente generale del regno.

Digitized by Google

regola che una vocale seguita da una consonante e da un'*e* finale si pronuncia come nell'alfabeto, l'*a* nell'ultima sillaba se fosse accentata dovrebbe avere il suono lungo dell'*e* italiana come in *seno;* ma essendo priva d'accento ha invece il suono breve dell'*i* inglese come in *bit.* Si vede che questo suono dell'*i*, suono che s'articola con tanta rapidità, conviene meglio alla sillaba senza l'accento che non qualunque suono dell'*a:* e nella voce *village* la vocale accentata essendo un *i*, il suono lungo ed alfabetico dell'*a*, o qualunque suono di essa, troppo sarebbe diverso per potersi proferire dopo l'*i*, senza un mutamento di voce non meno grande che malagevole; onde *village* si pronuncia *vilidg.*

La medesima affinità si osserva tra il suono della prima sillaba di *tòlerable*, che è accentata, ed il suono delle tre altre. Le tre ultime vocali hanno tutte uno stesso suono, cioè, un suono medio tra *i* in *bit* o *u* in *tub*, quasi simile all'*eu* in *seulement.*

Nella voce *open*, che ha l'accento sulla prima sillaba, l'*e* svanisce del tutto nella pronuncia, e non si può attribuire questa soppressione dell'*e* ad altro che all'influenza dell'accentuazione.

Una sillaba accentata dà al *tu* che la segue il suono del *cci* italiano, *nàture*, *créature*, ed alle desinenze *tion* e *sion* quello, a un dipresso, del *schön* dei tedeschi, *nàtion, dimènsion;* (*a*) — *sion* preceduto da una vocale accentata suona quasi come la voce francese *jeune;* es.: *occàsion.*

In questi esempi, e nelle osservazioni che seguono, si vede che alcune di queste modificazioni sono tanto costanti da formare delle regole speciali.

(*a*) Il *t* e la *s* in queste parole e simili si proferiscono come *sc* nella voce italiana *scena.*

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seme, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

SUONI DELLE VOCALI
NELLE TERMINAZIONI NON ACCENTUATE.

A si pronuncia tra *e* in *erba* ed *o* in *somma* (cioè quasi come *eu* nella voce francese *seule*) nelle sillabe finali non accentuate, *al, an, ance, and, ant, ar, ard, able,* come:

ġèn-er-al.	ġèn-tle-man.	Êl-e-gance (*a*).	Gàr-land.
Mèn-di-cant.	Sìm-i-lar.	Mùs-tard.	Sỳl-la-ble.

A suona d'ordinario *i* in *bit* nella desinenza *age:*

Vìl-laġe. Dàm-aġe. Coùr-aġe. Pàs-saġe (*b*). Làn-guaġe.

A è muta in Màr-riaġe. Càr-riaġe. Pàr-lia-ment. Día-mond.

A si tace nelle sillabe finali non accentuate *lain, tain;*

Càp-tain. Cèr-tain. Chàp-lain. Vìl-lain. Foùn-tain.

A finale suona *a* breve in *fatta;* es.: *sóda, Cànada, Amèrica.*

A ha il secondo suono innanzi ad una sillaba accentata; es.:

Ad-míre. At-tènd. An-nùl. A-lèrt. Al-lúsion.

E si pronuncia come *i* in *bit* nelle sillabe finali *ed, age, el;* es.:

Ac-cèpt-ed. Còl-leġe. án-ġel. Fá-ces. Prèm-i-ses.

E nella sillaba finale *en,* preceduta da altra consonante che *l, m, n, r, x,* è muta:

Sèven.	Éven.	Hèaven.	E-lèven.	*W*ritten.
Sette.	Eguale.	Cielo.	Undici.	Scritto.
Béaten.	ópen.	òften.	Sòften.	Lìsten.
Battuto.	Aperto.	Sovente.	Raddolcire.	Ascoltare.

(*a*) *A* suona come in italiano quando seguita da *nce* si trova nella parte radicale della parola; es.:

Frânce. ro-mânce. lânce, e-lânce.

(*b*) In inglese (come in francese) le lettere doppie si proferiscono semplici e la *s* doppia come una sola *s* dura: Pàssenger, àdding, hàppy, Fànny, William.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; poise, boys, foul, fowl; ġem, aš.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

E in fine di parola, in cui si trovi altra vocale, si tace:

Cáne.	Càstle.	*W*rèstle.	Thìstle.	Whìstle.
Canna.	Castello.	Lottare.	Cardo.	Zufolo.

E nei participi e nei tempi passati dei verbi è muta, eccettuato quand' è preceduta da *t* o *d*.

Ad-míred. Res-pèct-ed. Lŏved. Com-mènd-ed. Lèarned (*a*).

E nelle desinenze, *ence*, *end*, *ent* suona *e* in *met* un poco piegata verso *i* in *bit:*

Èvi-dence. Dìv-i-dend. ìn-ci-dent. Pèr-ma-nent.

E ha un suono medio tra *e* in *met* ed *i* in *bit* nella sillaba iniziale non accentata *en:*

En-dôrse. En-gáġe. En-joy. En-àm-our.

I suona come in *bit* nelle sillabe finali non accentuate *ice*, *ive*,

Bèn-e-fice. Ed-i-fice. Pòs-i-tive. Mó-tive. òl-ive.

I ha d' ordinario il secondo suono nelle desinenze *ine*, *ile*.

Mèd-i-cine. Rèp-tile. De-tèr-mine. Fèr-tile. Dòc-trine.

I (ed anche *e*) in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l' accento, si proferisce *i* in *fitto* raccorciato e piegato verso l' *i* inglese in *bit:*

Nú-tri-tive. Vèġ-e-ta-tive. Re-gârd. Be-cŏme. Ac-tìv-i-ty.

(*I* suona come in *bit* nella sillaba iniziale *in;* es.:)

ìn-di-ġent. In-èpt.

O si tace nelle desinenze, *on*, *ous:*

Cótton. Lèsson. Pârdon. Pí-ous. Vit-re-ous.

O suona come in *oeuf* nelle sillabe finali *ol*, *om*, *ond*, *op:*

Pìs-tol. Phàn-tom. Dúke dom. Sèc-ond. Gàl-lop.

(*U* ha il secondo suono nel prefisso *un;* esempio: un-cèr-tain).

(*a*) Quando il participio viene adoperato qual aggettivo, l' *e* d' ordinario si pronuncia

A lèarn-ed màn,	A blèss ed life,
Un dotto uomo	Una beata vita.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

U nella desinenza *bury* suona *e* in *met*; es.: Cà-nterbury.

TU suona *tci*, *cci* allorquando la posa della voce cade sulla sillaba antecedente:

Ná-ture. Pòs-ture. Mìx-ture. Con-jèc-ture. Créature (*a*).

W nella desinenza *ow* si tace; es.: shàd-*ow*, *ombra*.

Y finale non accentato suona nei discorsi serj *i* in *fitto*, e nel parlare famigliare *e* in *finte*.

E-tèr-ni-ty. Mor-tàl-i-ty. òrtho-dox-y. Fàn-ny. Dòx-y.

Le cinque vocali nelle desinenze *ar*, *er*, *ir*, *or*, *ur* hanno tutte presso a poco uno stesso suono, cioè un suono medio tra *e* in *erba* ed *o* in *somma*, suono uguale a quello dell'*eu* nella voce francese *seule* proferita con prestezza:

Càl-en-dar. C*h*àr-ac-ter. E-lìx-ir. Pre-cèpt-or. Lá-bour.
àn-c*h*or. Cre-á-tor. Lí-ar (*). Gràn*d*-fa-ther Fàt-ter (*b*).

(*a*) Al tempo del Walker, novant' anni fa, l' *u* in questa desinenza suonava *iu* in *fiume*; adessó ha un suono molto più breve, un suono affine a quello dell' *io* nelle parole *fraction*, *action*, *nation*. Quanto a CREATURE i *lions* di Londra pronunciano *criccia*.

(*b*) Anticamente si pronunciava distintamente la *r* di queste desinenze, dando alla vocale che la precede il suono dell' *u* inglese in *tub*, o dell' *o* italiano in *somma*: adesso le persone colte in Inghilterra tralasciano quasi del tutto l' *r* finale, e proferiscono la vocale che la precede come l' *a* breve italiana in *fatta*, piegata verso *e* in *erba*. — Il dizionario di pronuncia del Valker, sebbene il migliore dei tre che abbiamo, non è senza difetti. Tra i primi di questi si può annoverare la maniera confusa con cui spiega le vocali in generale e specialmente il suono che dà all' *e* innanzi all' *r* finale. Egli la pronuncia come un *u*. Questa, non v' ha dubbio, era la pronuncia di moda al suo tempo, ma non lo è più al dì d' oggi; anzi adesso è tanto volgare quanto è ed è sempre stata dura e irregolare.

(*) *A* nelle desinenze *al*, *ance*, *ant*, *able*, come si pronuncia? E nelle sillabe finali *age*, *lain*, *tain*? Pronunciate in inglese *villaggio*, *capitano*, *ammirare*, *angelo*. L' *e* finale si pronuncia forse? E l'*e* innanzi alla *n* finale? Pronunciate in inglese *sette*, *undici*, *castello*, *cardo*, *imparato*, *dotto*, *beato*. Come si proferisce l' *i* nelle desinenze *ice*, *ive*, *ite*, *ine*? Favoritemi degli esempi. Traducete *riguardo*, *attività*, *inetto*. Quali sono le desinenze in cui l' *o* si tace? Traducete *natura*, *creatura*, *Fanny*, *precettore*, *lavoro*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; poi͡se, boy͡s, fou͡l, fow͡l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, osuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

OMONIMI INGLESI.

Vocaboli di ortografia diversa, ma di suoni uguali.

Parole in cui le vocali suonano come a in *fate* (*e* in *seno*).

Ale, *birrone.*
Ail, *male, dolore* (*a*).
Bale, *balla.*
Bail, *sicurtà.*
Bay, *baio.*
Bey, *Bey, Bei.*
Brake, *macchia, buscione.*
Break, *rompere.*
Fane, (*b*) *tempio.*
Fain, *volentieri.*
Feign, *fingere.*
Frays, *risse.*
Phrase, *frase.*
Gate, *portone, cancello.*
Gait, *andatura.*
Grate, *graticola.*
Great, *grande.*
Grays, *grigi.*
Graze, *pascolare.*
Hale, *robusto.*
Hail, *grandine.*
Made, *fatto.*
Maid, *zitella, donzella.*
Nave, *navata.*
Knave, *briccone.*
Pane, *un vetro.*
Pain, *pena, dolore.*
Pray, *prego.*
Prey, *preda.*
Prays, *prega.*
Praise, *lode.*
Rain, *pioggia.*
Rein, *redine.*
Reign, *regno.*
Raze, *radere (al suolo).*
Raise, *innalzare.*
Sale, *vendita.*
Sail, *vela.*
Stake, *steccone.*
Steak, *braciuola.*
Strait, *stretto.*
Straight, *diritto.*
Tale, *favola.*
Tail, *coda.*
Vale, *vallata.*
Veil, *velo.*
Vain, *vano.*
Vein, *vena.*
Waste, *spreco.*
Waist, *corpo, vita.*
Way, *via, mezzo.*
Weigh, *pesare.*

Nelle seguenti parole le vocali suonano come *a* in *fare* (*e* in *erba*).

Air, *aria.*
Heir, *erede.*
Bare, *nudo.*
Bear, *orso.*
Hare, *lepre.*
Hair, *cappelli.*
Pare, *affilare.*
Pair, *paio.*
Pear, *pera* (frutto).
Stare, *guardar fiso.*
Stair, *scala.*
Tare, *tara.*
Tear, *lacerare.*
There, *colà, ivi vi.*
Their, *il loro.*
Wares, *mercanzie.*
Wears, *indossa, logora.*

Come *a* in *fat* (patto, petto).

Adds, *aggiunge.*
Adze, *scure.*
Lacks, *manca di.*
Lax, *rilassato, molle.*
Manner, *maniera.*
Manor, *feudo, castello.*
Rap, *picchiare.*
Wrap, *avvolgere.*
Tacks, *chiodini.*
Tax, *tassa.*

Come *a* in *far* (*mano*).

Ark, *arca, cassa.*
Arc, *arco, curva.*
Cask, *barile.*
Casque, *elmetto.*
Gard, *cura, custodia.*
Guard, *guardia.*
Hart, *cervo.*
Heart, *cuore.*
Lanch, *lanciare.*
Launch, *varare.*
Marshal, *maresciallo.*
Martial, *marziale.*
Mareschall, *maresciallo.*

Come *a* in *fall* (*o* in *forte*).

All, *tutto, tutti.*
Awl, *lesina.*
Aught, *alcuna cosa.*

(*a*) In ále l' *e* si tace, ed in áil si sopprime l' *i*; così che, sebbene l' ortografia ed il significato di queste due voci siano diversi, i suoni, la pronuncia sono affatto uguali. Lo stesso dicasi di *Bale, bail*, e va dicendo.

(*b*) Voce poetica.

Digitized by Google

Ought, *dovrei.*
Caws, *crocita.*
Cause, *causa.*
Hall, *sala, aula.*
Haul, *strascinare.*
Paws, *zampe.*
Pause, *pausa.*

Come *e* in *mete* (i in *vino*).

Be, *essere.*
Bee, *ape.*
Beech, *faggio.*
Beach, *spiaggia.*
Dear, *caro.*
Deer, *daino.*
Feet, *piedi.*
Feat, *gesto, azione.*
Heel, *calcagno.*
Heal, *rimarginare.*
He'll *he will.*
Hear, *ascoltate.*
Here, *qua.*
Leave, *permissione.*
Lieve, *volontieri.*
Mean, *intendere.*
Mien, *aria della persona.*
Meter, *misuratore.*
Metre, *metro.*
Need, *necessità.*
Knead, *impastare.*
Peace, *pace.*
Piece, *pezza.*
Reed, *canna.*
Read, *leggere.*
See, *vedere.*
Sea, *mare.*
Steel, *acciaro.*
Steal, *rubare.*
Tear, *lacrima.*
Tier, *rango, fila.*
Week, *settimana.*
Weak, *debole.*

Come *e* in *met* (*e* in *petto*).

Berry, *bacca.*
Bury, *seppellire.*
Bred, *allevato.*
Bread, *pane.*
Lessen, *scemare.*
Lesson, *lezione.*
Red, *rosso.*
Read, *leggeva.*
Rest, *riposo.*
Wrest, *strappare.*
Seller, *venditore.*
Cellar, *cantina.*
Wether, *montone.*
Weather, *tempo.*

Come *i* in *bile* (quasi *ai* in *lai*).

By, *da, con.*
Buy, *comprare.*
I, eye, ay, *io, occhio, già.*
I'll *(I will), voglio.*
Isle, *isola.*
Aisle, *navata.*
Indite, *comporre.*
Indict, *processare.*
Mile, *acaro.*
Might, *potenza.*
Night, *notte.*
Knight, *cavaliere.*
Quire, *quinterno.*
Choir, *coro.*
Rime, *brina.*
Rhyme, *rime.*
Rye, *segala.*
Wry, *storto.*
Size, *mole, dimensione.*
Sighs, *sospiri.*
Slight, *sfregio.*
Sleight, *astuzia.*

Come *i* in *bit.*

Guilt, *reità.*
Gild, *indorato.*
In, *in.*
Inn, *locanda.*
Kill, *uccidere.*
Kiln, *fornace.*
Licker, *leccatore.*
Liquor, *liquore.*
Links, *anelli di catena.*
Lynx, *lince.*
Ring, *anello.*
Wring, *torcere.*

Come *o* in *note* (*o* in *Roma*).

Bore, *seccatore.*
Boar, *maiale.*
Borne, *portato.*
Bourne, *confine.*
Close, *chiudere.*
Clothes, *vestimenta.*
Coarse, *grossolano.*
Course, *corso.*
Core, *torso, interiore.*
Corps, *corpo di armata.*
Doe, *daina.*
Dough, *pasta.*
Groan, *gemere.*
Grown, *cresciuto.*
Hole, *buco.*
Whole, *totale.*
Moan, *lamento.*
Mown, *falciato.*
No, *no, non.*
Know, *sapere.*
Nose, *naso.*
Knows, *sa.*
Ore, *metallo greggio.*
Oar, *remo.*
O'er, *over, sopra.*
Pore, *poro.*
Pour, *versare.*
Rode, *cavalcai.*
Road, *cammino.*
So, *così.*
Sow, *seminare.*
Sew, *cucire.*
Sole, *suola di scarpa.*
Soul, *anima.*
Sore, *doloroso.*
Soar, *sorare, alzarsi a volo.*
Toe, *dito del piede.*
Tow, *stoppa.*
Yoke, *giogo.*

Digitized by Google

Yolk, *rosso di uovo.*

Come *o* in *not* (*o* in *note*).

Collar, *collana.*
Choler, *collera.*
Not, *non.*
Knot, *nodo.*

Come *o* in *do* (*u* in *ruga*).

Crews, *ciurme.*
Cruise, *corseggiare.*
Chews, *mastica.*
Choose, *scegliere.*
Threw, *gettò.*
Through, *attraverso.*

Come *u* in *tube* (*iu* in *fiume*).

Blue, *azzurro.*
Blew, *soffiava.*
Due, *dovuto, debito.*
Dew, *rugiada.*
Ewe, *pecora.*
You, *voi.*
Yew, *tasso.*
Hue, *colore.*
Hew, *tagliare.*
Hugh, *Ugo.*
New, *nuovo.*
Knew, *sapeva.*

Come *u* in *tub* (*oeu* in *oeuf*).

Burrow, *tana.*
Borough, *borgo.*
Cousin, *cugino.*
Cozen, *gabbare.*
Dun, *bruno, scuro.*
Done, *fatto.*
Plum, *susina.*
Plumb, *piombino.*
Ruff, *collare.*
Rough, *aspro, ruvido.*

Sum, *somma.*
Some, *alquanto.*
Sun, *sole.*
Son, *figlio.*
Sutler, *vivandiere.*
Subtler, *più astuto.*
Won, *vinto.*
One, *uno.*
Fur, *pelliccia.*
Fir, *abete.*

Come *ow* in *fowl* (*au* in *fausto*).

Brows, *ciglia.*
Browse, *pascolare.*
Our, *nostro.*
Hour, *ora.*
Rout, *ciurmaglia.*
Route, *via, stradone.*

Nella seguente lista la prima parola di ciascuna coppia ha il suono duro della *s*, e la seconda il suono dolce.

Ass, *asino.*
As, *così, come.*
Advice, *consiglio.*
Advise, *consigliare.*
Cease, *cessare.*
Seize, *afferrare.*
Chase, *caccia.*
Chaise, *vettura.*
Device, *stratagemma.*
Devise, *immaginare.*
Diverse, *diverso.*
Divers, *varii.*
Dose, *dose.*
Doze, *prender sonno.*
Glacier, *ghiacciaja.*
Glazier, *vetrajo.*
Hiss, *sibilio.*
His, *il suo.*
Loose, *sciolto.*
Lose, *perdo.*
Pence, *soldi.*
Pens, *penne.*
Practice, *esercizio.*
Practise, *esercitare.*

Price, *prezzo.*
Prize, *premio.*
Princess, *principessa.*
Princes, *principi.*
Race, *corsa.*
Raise, *innalzare.*

I primi con *a* i secondi, con *e.*

Accept, *accettare.*
Except, *eccettuare.*
Affect, *muovere, affettare.*
Effect, *effettuare.*
Catch, *acchiappare.*
Ketch, *tartana, nave.*
Parish, *parocchia.*
Perish, *perire.*
Parson, *parroco.*
Person, *persona.*

I primi coll' *e*, i secondi coll'*i.*

Delusion, *delusione.*
Dilution, *stemperamento.*
Elude, *eludere.*
Illude, *illudere.*
Sheep, *pecora, pecore.*
Ship, *bastimento.*
Weather, *tempo.*
Wither, *appassire.*
Whether, *se, ove.*
Whither, *dove.*
Ingenuous, *ingenuo.*
Ingenious, *ingegnoso.*
Nether, *basso, inferiore.*
Neither, *nemmeno.*
Stead, *luogo, vece.*
Steed, *corsiero.*
Repel, *respingere.*
Repeal, *revocare.*
Counsel, *consiglio, avvocato.*
Council, *consiglio (del sovrano); concilio.*

I primi col suono di *o* in *note* i, secondi con quello di *o* in *nor.*

Boarder, *uno che sta a dozzina.*

Digitized by Google

Bôrder, *confine.*
Bôat, *battello.*
Bôught, *comprato.*
Bôrne, *portato.*
Bôrn, *nato.*
Hôarse, *rauco.*
Hôrse, *cavallo.*
Môurn, *piangere.*
Môrn, *mattina.*
Pôultry, *pollame.*
Păltry, *meschino.*
Scôld, *sgridare.*
Scăld, *scottare.*
Wôrn, *logorato.*
Wărn, *ammonire.*

EA ha il primo suono dell' *e* cioè quello dell' *i* in *vino*, in

Appear, *apparire.*
Beak, *becco.*
Beam, *raggio, trave.*
Bean, *fava.*
Beard, *barba.*
Beast, *bestia.*
Beneath, *al di sotto.*
Bequeath, *lasciare.*
Breach, *breccia.*
Cheap, *a buon patto.*
Cheat, *gabbare.*
Clean, *nettare.*
Clear, *schiarire.*
Conceal, *nascondere.*
Cream, *crema, panna.*
Defeat, *sconfiggere.*
Eager, *avido.*
Eagle, *aquila.*
East, *oriente, levante.*
Easter, *pasqua.*

Ease, *facilità, comodo.*
Fear, *timore.*
Feast, *festa, banchetto.*
Gleam, *lucicare.*
Heap, *ammucchiare.*
Heat, *calore.*
Increase, *crescere.*
Leaf, *foglia.*
Leak, *trapelare.*
Meal, *pasto, farina.*
Meat, *cibo, carne.*
Neat, *nitido, lindo.*
Near, *vicino.*
Plead, *piatire.*
Please, *piacere.*
Reach, *pervenire.*
Ream, *risma.*
Reap, *mietere.*
Reason, *ragione.*
Release, *rilasciare.*
Repeat, *ripetere.*
Scream, *strillare.*
Seal, *sigillo.*
Season, *stagione.*
Seat, *sedia.*
Spear, *lancia.*
Steam, *vapore.*
Stream, *ruscello.*
Tea, *tè.*
Treat, *trattare.*
Veal, *carne di vitello.*
Weave, *tessere.*
Year, *anno.*
Zeal, *zelo.*

Per le altre parole usuali in cui *ea* suona *i* (*vino*), vedasi la lista dei verbi irregolari.

Ea suona *e* in *met*, *e* in *pette* in

Breadth, *larghezza.*
Breakfast, *colazione.*
Breast, *petto.*
Breath, *respiro, fiato.*
Dead, *morto.*
Deaf, *sordo.*
Death, *la morte.*
Earl, *conte.*
Early, *per tempo.*
Earn, *guadagnare.*
Earnest, *serio.*
Earth, *terra.*
Endeavour, *provarsi.*
Feather, *penna, piuma.*
Head, *testa.*
Health, *sanità.*
Heaven, *cielo.*
Heavy, *lordo.*
Instead, *invece.*
Jealous, *geloso.*
Lead, *piombo.*
Leather, *corame.*
Meadow, *prato.*
Pearl, *perla*
Peasant, *paesano.*
Pleasure, *piacere.*
Ready, *pronto.*
Steady, *fermo.*
Threat, *minaccia.*
Treachery, *perfidia.*
Treasure, *tesoro.*
Weapon, *arma.*

Le poche parole in cui *ea* suona *e* italiana in *seno*, si trovano a pag. 143, nella prima colonna di questi *Omonimi*.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

LA SINTASSI

ARTICOLO INDEFINITO: NOTA 119 A 126.

La sintassi spiega il modo di accordare, di unire e di ordinare fra loro le differenti parti del discorso, secondo l'indole e le stabilite regole della lingua (*a*).

Abbiamo detto, nella prima parte, che l'articolo indefinito italiano *uno* o *una* si traduce in inglese con *a* innanzi alle parole che cominciano con una consonante, ed *an* innanzi a quelle che cominciano con una vocale o un'*h* non aspirata; come:

A Sófa. *An* Article. *An* úse. *An* únion. *An* hònour.

Sin verso la fine dello scorso secolo questa regola veniva assoggettata ad un'eccezione; cioè si adoperava *a* innanzi all'u tutte le volte che questa lettera, al principio di una parola, suona come *iu* in fiume; es.: *a use*, *a union* (*b*); ma i migliori scrittori del secolo attuale non fanno alcuna eccezione alla regola, e mettono *an* innanzi a qualsiasi suono di vocale.

(119) *Uno* nel senso di *uno solo* s'esprime in inglese coll'addiettivo numerico *one:*

One will suffice.	Uno solo basterà.
A lie stànds upòn *one* lèg; trûth upòn two (*c*).	La menzogna si regge su una gamba, la verità su due.

Di modo che *uno* seguíto da *di*, preceduto dal *che* restrittivo, in correlazione ad *un altro*, o facente le veci di un nome si traduce sempre con *one*.

(*a*) Peraltro, per non impinguare inutilmente il volume, tutto quello che è già stato bastantemente spiegato nella prima parte verrà omesso in questa.

(*b*) Il celebre storico Robertson (nato nel 1721, morto nel 1795) fu il primo scrittore inglese che rigettasse questa eccezione.

(*c*) Si adopera *one* allorchè si vuol portare l'attenzione più al numero che alla qualità della cosa.

Digitized by Google

Lènd me *one of* your *pens*.	Prestatemi una delle vostre penne.
I have *but one*.	Non ne ho che una.
One of thóse gèntlemen is my ùncle, *the other* my guârdian.	Uno di quei signori è mio zio, l'altro il mio tutore.
Will you have this pèncil?	Volete questo lapis?
No, I thànk you, I have *one*.	No, vi ringrazio, ne ho uno.

Quando *uno* si trova opposto ad un altro numero, quando è enfatico, e quando precede *morning*, *evening*, *day*, *night*, si esprime per lo più con *one*.

Is this wŏrk in *one* volume or *two*?	Quest'opera è in un volume o in due?
He who ìnjures *one* thrèatens *a thousand*.	Quegli che fa torto ad uno, ne minaccia mille.
You will rûe it *one day*.	Ve ne pentirete un dì.
I sâw him *one évening* at my grandfather's.	Lo vidi una sera in casa di mio nonno.
The liberals róse like *one* man.	I liberali sorsero como un sol uomo.

(120) L'articolo indefinito mettesi fra l'addiettivo inglese e il nome, qualora l'addiettivo italiano abbia innanzi a sè *così*, *tanto* o *troppo*.

It is *so* rìch *a* coùntry.	È un paese *tanto ricco*.
She is *so* indùstrious *a* wŏman.	È una donna *tanto* attiva.
I nèver rèad *so* interesting *a* bŏok.	Non ho mai letto un libro *così* interessante.
Did you èver sée *so* tâll *a* man?	Avete mai veduto un uomo di *così* alta statura?
It is *too* lârge *an* apârtment for me.	È un appartamento *troppo* grande per me.

(121) Mettesi altresì dopo *such*, tale, *what* esclamativo, e *half*, mezzo.

How mùch wŏuld *such a* hôrse as thàt còst me in England?	Quanto mi costerebbe in Inghilterra un cavallo (tale) quale è quello?
I'll be with you in hâlf *an hour*.	Sarò con voi fra una mezz'ora.

Digitized by Google

What a beaútiful dáy!	Che bella giornata!
What an ùgly màn!	Che brutto uomo!

Però, quando *half* è preceduto da *each* o *every*, o da un addiettivo, si tralascia l'articolo.

For *èvery half* dŏzen that you sèll, you shall have a cŏpy grátis.	Per ogni mezza dozzina che ne venderete, avrete una copia gratis.
He has an attàck of the gŏut *every half* yéar.	Egli ha un attacco di podagra ogni sei mesi.
Give him a gŏod *half* ŏunce of this sìrup *every half hŏur*.	Dategli una buona mezz'oncia di questo siroppo ogni mezz' ora.

(122) Gl'Inglesi usano l'articolo indefinito *a* nel senso di *each*, ciascuno, e di *every*, ogni (il, la, al), come nelle frasi seguenti:

He cŏmes to sée me ŏnce *a* wéek.	Egli viene a vedermi una volta la settimana.
I táke twŏ lèssons *a* dáy.	Prendo due lezioni al giorno.
Tùrkeys sèll (or àre sóld) there at tèn shìllings *a* piéce.	I polli d'India vi si vendono dieci scellini l'uno.
He sells his bèst súgar at a shìlling *a* pŏund (*a*).	Vende il suo migliore zucchero uno scellino la libbra.
His sàlary is a hùndred (pŏunds) *a* yéar.	Il suo stipendio è di cento lire sterline all'anno.
I gáve thèm *a* shìlling *a* man, *a* piéce, éach.	Io diedi loro uno scellíno per ciascuno.

(123) Quest'articolo va preposto al singolare dei nomi che esprimono professione, condizione, nazione, religione o setta, come:

I am *a* cŏunsellor.	Sono avvocato.
Thou àrt *a* càptain.	Sei capitano.
She is *a* drèss-máker.	Ella è sarta da donna.
My màster is *an* Englishman.	Il mio maestro è inglese.

(*a*) Invece di *a* i negozianti all'ingrosso usano, d'ordinario, *per*, come in italiano; ten *per* cent; twenty pounds (*sterling*) *per* sack; twelve shillings *per* hundred (*pounds weight*).

Digitized by Google

That lády is *a* stránger.	Quella signora è forestiera.
Her dău*gh*ter is *a* wìdo*w*.	La sua figlia è vedova.
Her èldest sŏn is a phyśician.	Il suo figlio maggiore è medico.
Her ùncle is *a* jew.	Il suo zio è Ebreo.

(124) Si mette l'articolo innanzi a' numeri collettivi; es.: *a* hùndred, *cento*; *a* thousand, *mille*; e con *a few*, *a great many*.

Io ho alcuni quadri; e un gran numero d' incisioni.
I have *a few* páintings, and *a great many* engrávings.
Io ho un piccol numero di quadri e molte incisioni.

(125) *A few* ed *a great many* non essendo altro che un modo più enfatico d'esprimere *a small number* ed *a great number*, presentano allo spirito l'idea di un' unità collettiva, e vogliono l'articolo come i nomi collettivi di cui fanno le veci.

Talvolta *a* si adopera altresì dopo *many*.

Many a time I have béen there.	Molte volte vi sono stato.
Màny a one.	Molte persone.

A preceduta da *many* dà molta vivacità alla espressione, rendendola collettiva e distributiva in un tempo stesso; dacchè se *many* aggruppa gli oggetti e ce li presenta insieme, *a* li distacca e ce li presenta separatamente.

(126) Vogliono l'articolo o indefinito o determinante, secondo il senso, le voci spiegative o qualificanti che seguono i nomi propri, come ne' seguenti esempj.

He was succéeded by Hènry the ei*gh*th, *a* prince équally volùptuous and crùel.	A lui succedette Enrico ottavo, principe del pari voluttuoso e crudele.
The Còrsair, *a* tále.	Il Corsaro, novella.
Benares, *a* city of India.	Benares, città dell'India.
Rienzi, the lâst of the trìbunes.	Rienzi, ultimo de' tribuni.
Róme, the càpital of Italy.	Roma, capitale d'Italia.

Ricusano l'articolo (d'ordinario) i nomi che si adoperano sempre nel singolare. Vedi nota 12, pag. 32. lin. 12.

I nèver să*w* sùch be*a*útiful wèather.	Non vidi mai un tempo sì bello.

Non si può dire *two* weathers, *three* weathers, ecc.

Digitized by Google

A seguito da un participio presente, come *a* wŏrking, al lavoro, *a* hùnting, alla caccia, ecc., è preposizione o avverbio anzi che articolo. Vedi le Particelle inseparabili, nota 309 (*).

DELL' ARTICOLO DEFINITO. *THE:* NOTA 127 A 138.

(127) I nomi inglesi non vengono preceduti dall' articolo definito se non quando sono presi in un significato definito, limitato, ristretto, come :

Hópe is *the* àliment and *the* bâlm of life.	La speranza è l'alimento ed il balsamo della vita.
The hope of hàppiness beyònd the gráve.	La speranza della felicità al di là della tomba.
Religion is lŏve: lŏve with à sácred náme, and for a sacred object.	La religione è amore: amore con sacro nome e per sacro obbietto.
The chrìstian religion is the ónly one that brànds revènge as a crime.	La religione cristiana è la sola che proscriva la vendetta qual delitto.
Men nêver forgìve thóse in whóm there is nŏthing to pârdon.	Gli uomini non perdonano mai a quelli in cui non v' ha nulla a perdonare.
The men whom you sée òpposite the dóor are Gréeks.	Gli uomini che vedete dirimpetto alla porta sono Greci.
If dèath tèrminated all, woŭld not *life* be a bitter derìsion?	Se la morte mettesse fine a tutto, non sarebbe la vita un' amara derisione?

(*) Come s' esprime in inglese l' articolo indefinito italiano *uno* o *una*? E quando esso accenna uno solo? Come si discerne a prima giunta che si tratta di *uno solo*? Recatemi degli esempi. — Traducete: « Una cosa (sola) è necessaria. Pensate alla morte una volta al dì. Forse non avete un giorno a vivere; riflessione tanto importante! — Che uomo noioso: Non ho mai veduto un tal seccatore. — Che cosa potete aspettare da un tal uomo? È ciabattino, è forestiere, è selvatico, è nativo di Cuneo, provincia della Beozia in America. »

Digitized by Google

Death woùndś to cúre: we fàll, we ríse, we reign.	La morte ferisce per guarire: cadiamo, sorgiamo, regniamo.
How càlm, how féarless, how triùmphant is *the* death *of* the good man!	Come tranquilla, come intrepida, come trionfante si è la morte del giusto!
A fóe to Gòd nèver was a trùe frièend to *man*.	Chi è nemico di Dio, non fu mai vero amico dell'uomo.
The vìrtuous man has a frièend that stìcks clóser than a bróther.	L'uomo virtuoso ha un amico che gli è più congiunto e più devoto di un fratello.

(128) I seguenti nomi, cioè i nomi delle parti del corpo, delle facoltà dell'anima, delle stagioni, di certe classi di animali, ed alcuni nomi astratti, sono i più difficili della nostra lingua, e lo sono perchè raramente si usano nella maggior estensione del loro significato, e perchè usati nel significato più ristretto, le particelle e i nomi che ne restringono il senso dal generale al particolare sono quasi sempre taciuti.

Onde porre in evidenza coteste voci sottintese, l'allievo deve proporsi una delle domande che si trovano a piè di questa pagina e della seguente, e la risposta definita o vaga, precisa o generale gli farà toccar con mano il significato generale o limitato del nome, e gli farà vedere se conviene o no adoperare in inglese l'articolo determinante.

L'universo (*a*) è composto di due cose sole; dello spirito (*b*) e della materia.	The úniverse is compósed of twó thìngs ónly; mínd and màtter.
Nell'educare lo spirito non si déve dimenticare di educare il cuore (*c*).	In èducáting *the* mínd we shoùld not forgèt to èducate *the* heàrt.
La fede è l'occhio dell'anima (*d*).	Fáith is *the eye* of *the* sóul.

(*a*) Vedi pagina, 156, linea 6. (*b*) Che spirito? Lo spirito in senso universale.
(*c*) Che spirito? Che cuore? Dell'uomo, o dell'angelo? Dell'uomo, dell'ente ragionevole, parlante, perfezionabile, dello studioso, della giovane, ecc.
(*d*) L'occhio dell'anima contrapposto a quello del corpo; l'occhio dell'anima nel cristiano.

Digitized by Google

La fede dei martiri.	*The* faith of *the* mártyrs.
In Italia l'occhio vede molto, ma la memoria di più (*a*).	In Italy *the eye* sées much, but *the* mèmory móre.
La legge (*b*) è ragione senza passione.	Láw is mínd without pàssion.
È questa la legge (*c*)?	Is thàt *the* law?
Sovvengati che all'estate succede l'inverno (*d*).	Remèmber that winter fóllows sùmmer.
Io passerò la state (*e*) col mio zio in Isvizzera.	I'll pàss *the* sùmmer with my ùncle in Switzerland.
Le lepri mangiano l'erba (*f*) come i cavalli.	Háres éat gráss like hórses.
L'erba (*g*) è umida.	*The* gráss is wèt.
Il visir intendeva il linguaggio degli uccelli (*h*).	The Viziér understóod the lànguage of birds.
Sentite gli uccelli(*i*)che cantano?	Do you héar the birds singing?

(129) L'articolo definito si mette innanzi a' numeri ordinativi, e così agli indicanti i giorni del mese e l'ordine della successione dei sovrani, ed ai nomi di parentado, ove questi siano preceduti dal nome proprio della persona.

Victória *the* first, Queen of the United Kingdom of Greát Britain and Ireland, is *the* gránd daughter of Geórge *the* third, a tndhe niéce of (*k*) King William *the* fóurth.	Vittoria prima, regina del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, è nipotina di Giorgio terzo, e nipote del re Guglielmo quarto.
Milan, *the* tènth March, 1868.	Milano, il 10 Marzo 1868.

(*a*) L'occhio e la memoria di chi? Del viaggiatore, dell'amatore del bello e del magnifico, sia nella natura, sia nell'arte: sia negli avanzi dell'antichità gloriosa, sia nelle meraviglie dell'arte moderna. (*b*) Che legge? La legge nel significato più vago e generale.
(*c*) Qual legge? Quella del paese, quella del codice, quella che riguarda il nostro affare.
(*d*) Qual inverno? Qual estate? Le stagioni chiamate state e inverno nel senso più lato.
(*e*) Che estate? Quella di quest'anno. — Dopo *summer* vi è elissi di *months*, o di *of this year*. (*f*) Qual erba? L'erba in significato generale e indefinito.
(*g*) Che erba? L'erba che vediamo: l'erba dinanzi a' nostri occhi.
(*h*) Che uccelli? Tutti. (*i*) Che uccelli? Quelli che sono nel giardino, nel boschetto; quelli che si trovano innanzi a noi. (*k*) Oppure, *and niece to*.

Digitized by Google

(130) Questo articolo accompagna sempre gli adjettivi presi sostantivamente.

The wise are ălwayṡ vìrtuous.	I saggi sono sempre virtuosi.
The lázy (*a*) are ġènerally póor.	I neghittosi sono generalmente poveri.
We shoŭld prefèr *the úseful* to *the agréeable.*	Si deve preferir l'utile al piacevole.

Un infinito adoperato qual nome non va accompagnato nè coll'articolo definito nè coll'indefinito. Lo stesso dicasi, il più delle volte, del participio presente.

Not *to advânce* is *to recéde.*	Il non andar avanti è un tornar indietro.
Réading is *convèrsing* with the wíṡe.	Il leggere è un conversare coi saggi.
Spéaking is òften *convèrsing* with màdmen.	Il parlare è sovente un conversare coi pazzi.

(131) Un nome nel singolare adoperato per indicare una intera specie, vuol l'articolo:

The hôrse is a nóble ànimal.	Il cavallo è un nobile animale.
The Arabṡ càll *the cămel* (*b*) the shìp of the dèṡert.	Gli Arabi chiamano il camello la nave del deserto.
The sóldier ought to be bráve, and *the sènator* wíṡe.	Il soldato dovrebbe esser coraggioso, e il senatore savio.
The pàrasite mákes himsèlf a sláve for a bìt of brèad.	Il parasito si rende schiavo per un tozzo di pane.
Eccezioni ... *Man*, *Woman.*	
Man wănts but little hére belów, not wants that lìttle long.	L'uomo abbisogna di poco quaggiù, nè questo poco gli abbisogna per lungo tempo.

(*a*) L'addiettivo in inglese non è preso sostantivamente se non nel plurale; nel singolare bisogna aggiungere il sostantivo: come:

Reason governs the wise man, *and cudgels the fool. The* blind man, *a* blind woman. La ragione governa il savio, e bastona lo stolto. Il cieco, una cieca. A young man *idle*, *an* old man *needy*. Giovane ozioso, vecchio bisognoso.

(*b*) Questa maniera d'impiegare il singolare invece del plurale è figurativa; è la specie annunziata come un individuo.

Digitized by Google

The wŏrld was sàd; the gârden was a wíld; and *man*, the hèrmit, *sighed* till *woman* smíled.	Il mondo giaceva nella tristezza, il giardino era un deserto, e l'uomo eremita sospirò fino a che la donna sorrise.

(132) Gl' Inglesi mettono l'articolo definito innanzi ai nomi di nazioni e di sette, ma non lo mettono innanzi a' nomi propri di paesi nel singolare.

The Itàlians. *The* Frènch. *The* English (*a*). *The* Spàniards.	Gli Italiani. I Francesi. Gli Inglesi. Gli Spagnuoli.
The Jews are remârkable for thèir strìct obsèrvance of the sàbbath.	Gli Ebrei sono rimarchevoli per la loro stretta osservanza del sabbato.
Whăt is becŏme of *the* St. Simónians?	Che ne fu dei Sansimonisti?
Égypt was the crádle of the àrts and scíences.	L'Egitto fu la culla delle arti e delle scienze.
Italy is the gârden of *Eúrope*.	L'Italia è il giardino dell' Europa.

(133) I nomi di mari e di fiumi, come altresì i nomi propri di paesi e di montagne al plurale, prendono l' articolo.

The Uníted Stáles. *The* Azóres.	Gli Stati-Uniti. Le Azore.
The Nètherlands. *The* Indies.	I Paesi Bassi. Le Indie.
The Pó fălls ìnto *the Adriàtic*.	Il Po mette nell' Adriatico.
The be*aú*tiful coùntry which *the Appenines* divíde, and *the séa* and *the Alps* surrŏund.	Il bel paese che Appenin parte e il mar circonda e l' Alpe.

(*a*) *An Englishman, three Englishmen.* *A Frenchman, two Dutchmen.*
Un Inglese, tre Inglesi. Un Francese, due Olandesi.

Parlando di alcuni individui bisogna aggiungere le parole *men* e *women*: ma non già quando si parla di tutta la nazione.

The English are very active and enterprising.
Gl' Inglesi sono molto attivi ed intraprendenti.

Do you see those *Englishwomen*? They are *Frènchwomen*.
Vedete quelle Inglesi? Esse sono Francesi.

Digitized by Google

Eccezione .... *I monti isolati.*

Parnâssus, Olympus.	Il Parnaso, l'Olimpo.
Wère you at Náplės dúring the làst erùption of (*mount*) *Vesúvius?*	Eravate a Napoli durante l'ultima eruzione del Vesuvio?

Mettesi l'articolo innanzi a *world* e *úniverse*, e innanzi ai nomi dei corpi celesti.

The trident of Nèptune is the scèptre of *the world.*	Il tridente di Nettuno è lo scettro del mondo.
When *the* mòon is eclìpsed, *the earth* is betwéen it and *the sun.*	Quando la luna è ecclissata, la terra si trova tra essa ed il sole.
The stârs (*a*) are opáque bòdies like *the earth.*	I pianeti sono corpi opachi come la terra.
The sky is clòudy (*b*).	Il cielo è nuvoloso.

Per altro, *heaven*, il cielo (il paradiso), *hell*, l'inferno, i nomi propri dei pianeti ed asteroidi, e la terra presa come elemento, non prendono l'articolo.

Hèaven is a blèssed pláce.	Il cielo è un luogo beato.
Mèrcury is sèldom vìsible.	Mercurio è di rado visibile.
Six féet of èarth máke all men équal.	Sei palmi di terra ci rendono tutti eguali.

(134) Impiegasi l'articolo innanzi agli addiettivi, al comparativo, e innanzi a *much, more* e *less* nelle seguenti frasi e simili.

The móre lànguages a màster knówš, with *the* gréater facìlity will he téach his ówn.	Più un maestro saprà di lingue, più avrà di facilità a insegnare la propria.
The móre háste, *the* lèss spéed.	Chi più s'affretta, più tardi fa.
So mùch *the* bètter	Tanto meglio.
So mùch *the* wŏrse.	Tanto peggio.

(*a*) Of the planetary system.

(*b*) Nella poesia e nella prosa di stile elevato, *the Heavens* viene spesso adoperato invece di *the sky:* « When I consider *the heavens* the work of thy fingers, *the moon* and *the stars* wich thou hast ordained, what is man that thou art mindful of him, or the son of man that thou regardest him?

Digitized by Google

(135) In vece d'impiegare l'articolo definito, o il pronome personale, come fanno gli Italiani, innanzi a' nomi delle parti del corpo, degli abbigliamenti e delle facoltà intellettuali, gl'Inglesi mettono l'addiettivo possessivo.

Pŭt on *yoúr* hàt.	Mettetevi il cappello.
Móore's fâncy is móre lively, than *his* jùdgment is sòlid.	Moore ha la fantasia più viva che non solido il giudizio.
They THREW themsèlves at *our* féet.	Ci si gettarono a' piedi.
I pŭt it in *my* pòcket.	Me lo misi in tasca.
Hóld up *your* hèad.	Alzate il capo.

Per altro, parlando delle ferite, s'impiega l'articolo.

He recéived a woŭnd in the *head*.	Ricevette una ferita nel capo.

(136) I nomi di persona ricusano l'articolo.

Have you séen Mrs. Bèmbo?	Avete veduto *la* Bembo?
I have jùst mèt her in *the* squàre.	L'ho incontrata or ora in piazza.
Where is little Loúis?	Dove è il Luigino?
He is in *the* cèllar.	È in cantina.
How wèll Patti sàng!	Come cantava bene *la* Patti!
Tàsso, Ariósto and Pétrar*ch*.	Il Tasso, l'Ariosto ed il Petrarca.

(137) Un titolo seguito dal nome proprio della persona ricusa generalmente l'articolo; es.: King Alfred, il re Alfredo; Lord Byron, il conte Byron. Preceduto da un addiettivo, lo prende: *the good* King Alfred, il buon re Alfredo; the cèlebráted Lord Byron, il celebre conte Byron. — I titoli d'imperatore, di czar, di arciduca e di principessa lo prendono sempre; es.: *the* èmperor Fèrdinand, *the C*zar Nì*ch*olas, *the* àrchdúke Jóseph, *the* princess Elíza (*a*).

(*a*) Vedi la maniera di tradurre *signore, signora*, ecc. nota 343, pag. 277.

Digitized by Google

(138) L'articolo, essendo indeclinabile, non fa d'uopo ripeterlo, nello stile famigliare, innanzi a ciascuno de' varii nomi succedentisi.

The fâthers, mŏthers, ùncles, âunts, and ălmost ăll the relâtions of the boys were prèsent at the exàminâtion (*a*).	I padri, le madri, gli zii, le zie, e quasi tutti i parenti dei fanciulli erano presenti all'esame.

Eccezione. — Nella inglese, come nelle altre lingue, ripetesi l'articolo (e anche le congiunzioni, le preposizioni, gli addiettivi, ecc.) innanzi a ciascun nome, tutte le volte che si vogliano presentare gli oggetti alla mente dell'uditore, non affastellati insieme, non nel loro complesso, ma separatamente, distributivamente, individualmente. Questo, per altro, è anzi una figura di rettorica che una regola di grammatica (*).

ARTICOLO PARTITIVO, *SOME* E *ANY*: NOTA 139.

Vedi le note 8, 9, 77 *e* 180.

(139) Abbiamo detto che queste parole valgono quanto le voci italiane *alquanto*, *alcuno*, *alcuni*, e corrispondono alle particelle *di*, *del*, *dello*, *della*, *dei*, *delle*, adoperate per esprimere una porzione non precisata, una parte indeterminata di una cosa, come:

(*a*) Formola spagnuola.

(*) I nomi inglesi quando vanno accompagnati coll'articolo determinante? Come si distingue a prima vista ch'essi lo vogliono? Le voci che restringono l'idea dal generale al particolare, vengono taciute qualche volta? Come si fa per farle comparire alla luce? Come traducete: «La favella è l'arma della mente»? I numeri ordinali vogliono essi l'articolo definito? E i giorni del mese? E i numeri indicanti l'ordine della successione de'sovrani? Un verbo o un addiettivo adoperato sostantivamente, prende forse l'articolo? Recatemi qualche esempio. Traducete: «Il cane è fedele.» I nomi di persona, di paese e di monte, in numero singolare, ammettono forse l'articolo? E nel plurale? Lo vogliono i nomi di nazioni e di sette? E quelli di mari e di fiumi? Traducete: «Gl'Inglesi sono superbi; i Francesi sono vani. Ecco tre Inglesi; ecco un Francese. Conoscete il signor Bull? Conoscete il suo vicino, il signor Frog»? I nomi dei corpi celesti ammettono l'articolo? Traducete: «Il mondo è la mia patria. Come è ben educata la Beppina! Più la conosco, più la stimo. Perchè tenete il cappello in mano? Mettetevi il cappello.»

Digitized by Google

Give me *some* brèad.	Datemi del pane.
Have you *ànу* wine?	Avete del vino?

Queste particelle si adoperano soltanto quando si tratta della quantità, e non già quando si tratta della qualità dell'oggetto. Si adopera *some* nelle frasi affermative ed imperative.

I have *some* ink.	Ho dell' inchiostro.
Sènd your brŏther *some* ôranġeś.	Mandate delle arance a vostro fratello.

S'impiega *any* nelle frasi negative, interrogative e dubitative.

Have you *ànу* mŏney?	Avete del denaro?
Has he *ànу* chánge?	Ha egli della moneta?
I have not *ànу*.	Non ne ho.
She will not give you *ànу*.	Ella non ve ne darà.
If I hàd *ànу* mònеy (*a*) I woŭld lènd you *some*.	Se io avessi dei denari, ve ne (*b*) presterei.

Quando la frase è interrogativa e negativa in un tempo stesso, ed in ispecie quando si manifesta il desiderio di conoscere la volontà della persona, bisogna tradurre l'articolo partitivo con *some*.

Will you not have *some* chéeśe?	Non volete del formaggio?
Shall I not give you *some* âle?	Non volete della birra?
Shàll I sènd you *some* âlmonds?	Volete delle amandole?
Wón't (*c*) you táke *some* téa?	Non volete del tè?

Così per indicare una piccola porzione, ma indeterminata di una cosa, si adopera *some* o *any*.

Ma se la quantità è precisata, si traduce letteralmente, adoperando la preposizione *of*, come in italiano.

Wáiter, a cùp *of* còffee, a glâss *of* pùnch, a bòttle of Pórt.	Cameriere, una tazza di caffè, un bicchiere di punch, una bottiglia d'Oporto.

(*a*) *Money* si usa quasi sempre in singolare. (*b*) *Ne*: vedi nota 180, pag. 183.

(*c*) *Won't* è l'abbrev. di *will not*. — *Will*, non essendo quasi mai altro che ausiliare, vuol essere accompagnato da un verbo principale; come: *will* you *take* a tumbler (bicchierone) of punch?

Digitized by Google

Se la quantità viene segnata colle voci *molto*, *molti*, ecc., s'esprime parimente come in italiano.

Have you *much* páper?	Avete molta carta?
Has he *màny* pens?	Ha egli molte penne?
I have not much *of* this páper.	Non ho molta di questa carta.
He has not màny *of* your pens.	Non ha molte delle vostre penne.

Quando si vuol additare non la quantità, ma la qualità, la spezie, non viene adoperata la preposizione *of*.

We may have dignity without pride.	Si può avere *della* dignità senza orgoglio.
A grócer sells téa, còffee, sugar, spíces, etc.	Un droghiere vende tè, caffè, zucchero, drogherie, ecc.

(140) Il *di*, che segue i participii passati, si traduce quasi sempre con *with*; e quello che segue gli addiettivi, con *of*.

The trées are *lóaded with* frûit.	Gli alberi sono carichi di frutti.
I fóund èvery róom in the hóuse *crowded with* visitors.	Trovai ogni camera della casa affollata di convitati.
His bóok is *full of* typográphical èrrors.	Il suo libro è pieno di errori di stampa (*).

DEL NOME: NOTA 141 A 144.

(141) Il nominativo (*a*) precede il verbo, l'accusativo lo segue.

The dog wŏrried *the shéep* (*b*). Il cane sbranò la pecora.

(*a*) Vedi declinazioni dei nomi: note 5, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

(*b*) Si può esprimere la stessa idea col verbo passivo, come in italiano.

The sheep was worried *by the* dog.
La pecora fu sbranata dal cane.

(*) A che parole o particelle italiane corrispondono le voci inglesi *some* e *any*? Si può adoperare *any* nelle frasi affermative? O *some* nelle interrogative? Quali sono questi casi? Si può forse dire: « Will you take *any* tea » ? V' è una particella condizionale a cui tien dietro sempre *any* e non *some*? Qual' è? Quali di queste due voci impiegasi nelle frasi che sono interrogative in una e negative? Traducete: « Datemi quattro braccia del panno che mi mostraste ieri. » Allorchè si tratta della qualità dell' oggetto, della spezie, e non della quantità, come devesi tradurre *del, della*, ecc.? Traducete: « Una caraffa (*decanter*) piena d' acqua. La caraffa fu empita (filled) d' acqua. »

Digitized by Google

Il dativo e l'ablativo si collocano dopo l'accusativo:

Have the goódness to deliver *this nóte to your aunt.*	Abbiate la bontà di consegnare questo viglietto alla vostra signora zia.
I have recéived *a lètter from our friend* Wìlliamś.	Ho ricevuto una lettera dal nostro amico Williams.
Mr. Snùg has been pōiśoned *by his ówn son.*	Il sig. Snug è stato avvelenato dal suo proprio figlio.

(142) *Eccezioni.* — Nelle narrazioni si mette il nominativo, sia nome, sia pronome, quasi sempre dopo i seguenti verbi:

To sáy, to cry, to excláim, to think, to àdd, to ànswer, to reply, to continue.

I will (*a*) nèver consènt to this màrriage; *said his father.*	Non acconsentirò mai a questo matrimonio; disse suo padre.
He shall not díe; *cried my uncle Tóby.*	Non voglio ch' egli muoja; gridò il mio zio Tobia.
You shall (*b*) be hànged immédiately; *excláimed the King.*	Sarete impiccato all'istante; esclamò il re.
He wănts to sound me; *thought I.*	Egli vuole (283) mettermi alla prova; io pensai.
But whère shall we fínd the mŏney? *àdded Mr. White.*	Ma dove troveremo il danaro? soggiunse il sig *White.*
Lòrd C. will fùrnish it; *ànswered Mr. Brown*	Il conte C. ce lo provvederà; rispose il sig. *Brown.*
But he has it not; *replied Mr. Black.*	Ma egli non lo ha; riprese il sig. *Black.*
Then we must éither beg, bòrrow or stéal it from sŏme one èlse; *continued Mr. Brown.*	Allora bisognerà chiederlo, farcelo imprestare o rubarlo a qualche altra persona; seguitò il sig. *Brown.*

Oltre queste eccezioni, l' allievo ne troverà molte altre nella prosa di stile elevato, e specialmente nella poesia; ma anderà a rilento nell' usare di questa licenza, o non ne userà del tutto, se vuol essere inteso, e se non vuol esporsi a dire degli sproposiți simili al seguente.

(*a*) *Will*; — perchè non *shall*? nota 90. (*b*) *Shall*; — perchè non *will*?

Digitized by Google

Quando io dico: The hòrse *that* mý brŏther has bôu*gh*t,
Il cavallo che mio fratello ha comperato,
si capisce che voglio dire che mio fratello è quegli che ha fatto l'acquisto del cavallo; ma se io dicessi:

The hôrse *that* has bôu*gh*t my brŏther,
Il cavallo che ha comprato mio fratello,
sembrerebbe a prima giunta che il cavallo avesse fatto acquisto di mio fratello (*a*).

Perciò, qualunque volta l'armonia del periodo, o la forza dell'espressione esige che l'azione venga preposta all'agente, sarà mestieri impiegare il verbo passivo; come:

The hôrse that *was bought by* my brŏther.
Il cavallo che fu comperato da mio fratello.

(143) Nelle frasi interrogative il nominativo, sia nome, sia pronome, ponesi tra l'ausiliario (*b*) ed il verbo principale.

Shall *I* sée you at the Pèrgola this évening?	Vi vedrò io questa sera alla Pergola?
Has *Mr. B.* yet séen the Palazzo Pitti?	Il sig. B. ha egli già veduto il palazzo Pitti?
How dŏes *Mr. C.* like the giardino Boboli?	Come piace al sig. C. il giardino Boboli?
Will *your nèphew* gó to Fièsole to-mòrrow?	Andrà forse dimani vostro nipote a Fiesole?
Did *Dòctor Dùff* gó to the Vàtican on Fríday?	Il sig. medico Dùff andò venerdì al Vaticano?
Did *you* méet àny of our frièndš at the Cascine this evening?	Stasera avete trovato alcuno de'nostri amici alle Cascine?
Have *you* yet vìsited the picture gàllery?	Avete già veduta la galleria dei quadri?

(*a*) La causa di quest' anfibologia si è che *that* e *which* in inglese (come *che* in italiano) sono invariabili, sono la stessa cosa all' accusativo che al nominativo, e non abbiamo pronome in inglese che corrisponda al *cui* degli Italiani, il quale, usandosi solo all'obbiettivo, toglie in cotali frasi ogni ambiguità.

(*b*) Nel parlar famigliare, le interrogazioni e negazioni si fanno quasi sempre mediante gli ausiliari *to be, to have, to do,* ed i segni *shall, will, should, would,* ecc. — Nelle interrogazioni, *do, shall, will,* ecc. si collocano innanzi al nominativo, e nelle negazioni dopo; do you understand? I do not understand.

Digitized by Google

(144) Nelle interrogazioni negative il nome si mette dopo *not*.

Was *not your daughter* delíghted with the Madonna della Seggiola?	Non rimase vostra figlia incantata della Madonna della Seggiola?
Does *not Captain B.* prefèr the Vénus de Mèdicis to that of Canòva?	Il sig. Capitano B. non preferisce egli la Venere antica alla Venere di Canova?
Does *not his sister* wălk èvery évening Lung'Arno?	Non passeggia sua sorella Lung'Arno ogni sera?
Is *not Flòrence* a móst delíghtful pláce?	Non è Firenze un luogo d'incanto? (*)

DEL GENITIVO: NOTA 145.

Il genitivo inglese è stato già spiegato a pag. 32 e seguenti. Aggiungeremo alcune osservazioni onde agevolare la traduzione del genitivo italiano.

(145) Quando di due sostantivi italiani separati dalla preposizione *di*, il secondo indica la materia di cui il primo è composto, o il tempo o il luogo a cui appartiene, esso nome esprimente la materia, il tempo o il luogo si traduce generalmente in inglese con un sostantivo impiegato addiettivamente, il quale per conseguenza resta invariabile e si colloca innanzi al primo.

A *straw* hat.	A *silver* thimble.	The *parlor* (*a*) table.
Un paglia cappello.	Un argento ditale.	La' saletto tavola.
Un cappello di paglia.	Un ditale d'argento.	La tavola del salotto.

A *silk* hàndkerchief. *Summer* flowers (*b*). A *village* cúrate (*c*).
Un fazzoletto di seta. Fiori d'estate. Un parroco di villaggio.

Quando il sostantivo adoperato qual addiettivo non fa altro che accennare l'uso a cui serve l'altro, essi vengono congiunti insieme mediante una lineetta, e diventano un nome composto:

(*a*) In vece di *the parlor table*, potrebbesi dire: the *parlor's* table? — Perchè?
(*b*) Vedi pag. 30, linea 22 e lin. 30. (*c*) *The* mother *country*, la *madre* patria.
(*) Nelle frasi affermative inglesi dove è il posto del nominativo? E dell'accusativo, ossia obbiettivo retto? Dove si colloca l'obbiettivo indiretto, ossia il dativo e l'ablativo? Ci sono alcuni verbi che nelle narrazioni vogliono il nominativo dopo: quali sono? Nelle frasi interrogative dove mettesi il nominativo? E nelle interrogazioni negative?

Digitized by Google

A *téa-cup* (*a*).	A *wine-cellar*.	A *drawing-master* (*b*).
Una tazza da tè.	Una cantina da vino.	Un maestro di disegno (*).

DEGLI AUMENTATIVI E DIMINUTIVI: NOTA 146 A 149.

(146) Siccome la lingua inglese non ha niente che corrisponda agli aumentativi e diminutivi italiani, l'allievo prima di tradurli deve cercare quali sono le voci italiane di cui queste desinenze fanno le veci, quali sono le parole che usar si dovrebbero se il suo idioma non avesse questo bellissimo pregio, e quelle sono le parole che debbonsi tradurre.

Una tavola.	Un tavol-ino.	Un tavol-one.
	Una piccola tavola.	Una gran tavola.
A tàble.	A lìttle tàble.	A làrge tàble (**).

(147) I nomi collettivi reggono il più delle volte il verbo al plurale.

The mùltitude éagerly *pursúe* plèasure as *their* chìef gòod.	Il più degli uomini si affannano dietro al piacere, quasichè fosse il sommo bene.

Questi nomi sogliono prendere il verbo al singolare o plurale, secondo l'idea d'unità o di pluralità che esprimono.

The cŏuncil *is* compóśed of men équally distinguished for tàlent and pùblic spìrit.	Il consiglio si compone di uomini egualmente cospicui pel loro ingegno e per il loro amore del ben publico.
The cŏuncil *was* unànimous in *its* opìnion?	Il consiglio fu unanime nella sua sentenza.
The cŏuncil *were* not unànimous (*were* divíded in *their*	Il consiglio non fu unanime, fu diviso ne' suoi pareri, e si

(*a*) A cup *of* tea, una tazza *di tè*.

(*b*) I nomi composti nella lingua tedesca si formano nella stessa guisa, ma senza la lineetta; es.: Theetasse, Weinkeller, Zeichenmeister, Strohhut.

(*) Recatemi qualche esempio dell' uso del genitivo inglese. Traducete: « La dichiarazione del Ministro; una dichiarazione di guerra. L'armata del Re d' Italia; la perseveranza degli Scozzesi; vado dal Ministro. Le finestre del salotto; una bottiglia da vino; una bottiglia di vino. »

(**) Come s'esprimono in inglese gli aumentativi e diminutivi italiani? Ed i vezzeggiativi, i peggiorativi ecc.? Recatemi degli esempi.

Digitized by Google

sèntiments) and *they* sèparáted withoût cŏming to àny determinátion.

sciolse senza venire ad alcuna determinazione.

Nei due primi esempi il verbo si trova al singolare, perchè l'idea presentata allo spirito è quella di un tutto, di una unità collettiva, non essendo l'idea degli individui, di cui quest'unità è composta, altro che un'idea secondaria; ma nell'ultimo il verbo è al plurale, perchè l'idea di un tutto, di una unità collettiva, viene assai meno fortemente presentata allo spirito, di quella degli individui di cui questo tutto è composto (*a*).

Due o più nomi singolari uniti da una congiunzione copulativa vogliono il verbo al plurale.

Pátience *and* dìligence, líke fáiтн, *remove* moûntains.

La pazienza e la diligenza, simili alla fede, trasportano le montagne.

Preceduti da *every*, *ogni*, prendono per lo più il verbo nel singolare.

Every dáy *and* èvery *hoûr comes* lóaded with its dúties and its crósses. (*Nota* 138.)

Ogni giorno ed ogni ora ne arreca i suoi doveri e le sue prove.

(148) Quando due o più nomi nel singolare sono separati da una congiunzione disgiuntiva, il verbo si mette nel singolare.

Man's happiness *or* misery *is* in a great degrée, pŭt into his ówn power.

La felicità o la miseria dell'uomo è in gran parte riposta in sua propria balía.

Either více, *or* fòlly *or* ignorance *is* at the bòttom of ălmost all our èarтhly ills.

O il vizio, o la stoltezza, o l'ignoranza è la sorgente di pressochè tutti i nostri mali terrestri.

(*a*) *The army is*, l'esercito è; *the people are*, il popolo, la gente *sono*; *a part* are, una parte *sono*. Formola spagnuola: « El exercito *padecio* mucho — Esta gente aunque los *lieven* de por fuerza, ecc.» Don Quixotte. — «Parte *huyeron* à los montes, parte se *acogièron* en la ciudad, el resto *fueron pasados* a cuchillo.» In latino si dice, parlando di un' armata vinta: *pars* cæsi, *pars* capti sunt. — Ed anche in italiano: « Il più degli uomini, o la più parte degli uomini, *agiscono* a seconda della passioni piuttosto che della ragione ».

Digitized by Google

Neither rìcheś, *nor* hònourś *nor* wŏrldly plèaśure, *nor* húman frièndship, *nor* àny ŏther èarthly òbject *is* cápable of compétlely sàtisfý-ing the deśireś of an imòrtal spìrit (*).	Nè ricchezze, nè onori, nè piaceri mondani, nè amicizie di quaggiù, nè qualsiasi altro terreno oggetto, non valgono ad appagare le brame di uno spirito immortale. (Nota 138, lin. 12.)

(149) La maggior parte de'sostantivi possono diventare addiettivi mercè l'aggiunta della terminazione del participio passato *ed*, come:

Hènry is a l*igh*t-hèad*ed* hâlf-wìtt*ed* fèllow.	Enrico è un cervello vuoto, un cervello balzano.
Do you sée that prètty yèllow-hâir*ed* girl?	Vedete quella vezzosa fanciulla dai capelli biondi (*a*)?
The rèd-hair*ed* wărrior.	Il *rosso-crinito* guerriero.
He is a mìddle-ag*ed* man.	Egli è un uomo di mezza età.
Are thère àny àsseś in Austrália?	Vi hanno forse degli asini nell'Australia?
There are no fóur-legg*ed* oneś.	Non ve ne sono a quattro gambe (**)

DELL'ADDIETTIVO: NOTA 150 A 159. *Vedi pag.* 43.

(150) L'addiettivo è invariabile, e precede per lo più il nome.

A *rich* wìdow.	Una vedova ricca.
An *interesting* lády.	Una signora interessante.

Quando tre, quattro o più addiettivi accompagnano un nome, si mettono talvolta dopo.

A man prûdent, àctive and intèlligent.	Un uomo prudente, attivo e intelligente.

(*a*) Affine a questo modo di dire è la formola *knee-deep, mountain-high*, ecc., come: Tims was found drowned in a rivulet where the water was not *knee deep*.
Tims fu trovato annegato in un rigagnolo, dove l'acqua non vi arriva al ginocchio.

(*) I nomi collettivi inglesi quando reggono il verbo al plurale? E al singolare? Allorchè due nomi nel singolare sono separati da una congiunzione disgiuntiva, come si adopera il verbo, in singolare o in plurale?

(**) Un sostantivo in inglese come si tramuta in addiettivo? Traducete: La fanciulla dagli occhi azzurri (blue). — In quel bagno l'acqua vi giunge quasi fino al mento (chin).

Digitized by Google

Però è più generale l'uso di metterli innanzi; come:

A prûdent, àctive, intèlligent man.

Posti dopo il nome, vogliono la congiunzione *and* tra gli ultimi due:

A lády tăll, slènder, pále *and* interesting.	Una dama alta, sottile, pallida e interessante.

Quando un verbo non ha per complemento altro che un addiettivo, questo si mette dopo (eccetto coll'avverbio *how*).

You are *rich*. He is *poor*. *How stúpid* I am.

(181) Allorchè l'addiettivo ha un complemento da cui non può essere staccato, cioè quando il senso di quanto segue dipende dall'addiettivo e non dal sostantivo, quello si mette dopo il nome.

A pòt *full* of wăter.	Un vaso pieno d'acqua.
She is a wŏman (*a*) *worthy* of all your estéem.	È una donna che merita tutta la vostra stima.
Hood is a màn *cápable* of àny thing.	Hood è un uomo capace di qualunque cosa.

(182) L'addiettivo resta sempre invariabile; anche quando viene impiegato sostantivamente, non prende mai la *s* che segna il plurale (*b*).

The pòor. The rìch. The proûd. I poveri. I ricchi. I superbi.

D'ordinario, *del, dei, delle*, ecc., innanzi agli addiettivi, non si traducono.

He òffers us greát advàntages.	Ci offre *de'* grandi vantaggi.

Quando l'addiettivo adoperato qual nome è al genitivo, queste particelle si traducono.

The hàppiness *of the wicked* is of shôrt durátion.	La felicità *dei malvagi* è di corta durata.

Un participio presente adoperato come addiettivo si mette sempre innanzi al nome.

(*a*) Si sottintende *who is*; a woman *who is* worthy, ecc.

(*b*) La *s* sarebbe superflua, dacchè non si usa mai qual sostantivo nel singolare; es.: Un povero, a poor *man*; un ricco, a rich *man*.

Digitized by Google

A *dàncing* mâster. A *dining* rôom. A *talking* bird.	Un maestro di ballo. Una sala da pranzo. Un uccello parlante.

(153) D'ordinario, non si ripete l'addiettivo innanzi a varii sostantivi che si seguono.

Lóok at that blínd man and wóman.	Mirate quel cieco e quella cieca.

(154) La congiunzione *che*, e le particelle *di*, *del*, ecc., che seguono le comparazioni del più e del meno s'esprimono per *than* (*a*).

He is móre wìtty *than* wíse (*b*).	Egli è più spiritoso che saggio.
You were less prûdent *than* (*c*) fôrtunate.	Siete stato meno prudente che fortunato.
She is less ámiable *than* her sìster.	Ella è meno amabile di sua sorella.

(155) Nelle comparazioni di parità, il *sì*, *così* e *tanto*, ed i loro correlativi *come* e *quanto* si traducono per *as-as*, o negativamente per *so-as*.

This páper is *as* white *as* thàt; not *so* white *as* that.	Questa carta è bianca come quella; non così bianca come quella.
Your brŏther is *as* rich *as* you; not *so* rich *as* you.	Vostro fratello è ricco quanto voi; non tanto ricco quanto voi.
The yoùnger brŏther is *as* clèver *as* the èlder (*d*).	Il fratello minore è abile quanto il maggiore.

(*a*) *Than* dal *quam* de' Latini.

(*b*) Se non si paragonano due soggetti, ma due qualità dello stesso soggetto, l'addiettivo non assume la desinenza *er* per esprimere superiorità; esempio: he is more bôld (*più ardito*, e non già *bolder*) than wise.

(*c*) *Che* si traduce pure per *than*, ogni volta che questa comparazione si fa tra due sostantivi, due verbi o due avverbi.

He *writes* bètter *than* he spéaks.	Bètter làte *than* nèver.
Scrive meglio di quello (*) che parla.	Meglio tardi che mai.
Scrive meglio che non (**) parla.	

(*d*) Trattandosi di persona, si possono sostituire *elder*, *eldest* a older e oldest, ma non già trattandosi di cosa. (**) In così fatte frasi il *non* e *di quello* non si traducono mai.

Digitized by Google

Our àncestors wère not *so* well informed *as* we. — I nostri maggiori non erano istrutti al pari di noi.

Di, del, della, ecc. dopo *più* o *meno* si esprimono generalmente con *than*.

Móre *than* the hâlf (*a*). — Più dalla metà.
Less *than* an *hour*. — Meno di un'ora.
He mákes more *than* thirty fránks a dáy. — Egli guadagna più di trenta franchi al giorno.

Di preceduto dal superlativo relativo (*b*) si esprime con *of*.

Heis the richest *of* the bróthers. — Egli è il più ricco dei fratelli.

(156) Eccezione. — *Di*, seguíto da un nome di luogo, di società, ecc., si traduce con *in*.

Mónk is the richest mèrchant *in* Milan. — Monk è il più ricco negoziante di Milano.

Allorchè un addiettivo è preceduto da *sì, così*, o *tanto*, nel senso di *talmente*, il *che* da cui viene seguíto si traduce con *that*.

He is so wéak *that* he can scárcely wálk. — È così debole che può a stento camminare.

(*a*) Invece di *more than* si usa spesso *above*, sopra.

He has wón abóve five húndred fránks.
Egli ha vinto più di cinque cento lire.

(*b*) Il superlativo relativo esprime il massimo accrescimento col paragone tra una cosa ed altre della medesima specie: il superlativo assoluto dinota la qualità accresciuta all'ultimo grado, ma senza comparazione; es.:

Superlativo relativo.

Richard is *the youngest* of the family. — Riccardo è il più giovane della famiglia.
Mary is the *most accomplished* young lady that I know. — Maria è la più compita damigella che io conosca.

Superlativo assoluto.

William is *very clever*. — Guglielmo è molto bravo.
The tale is *extremely* interesting. — Il racconto è estremamente interessante.
Bruno is a *remarkably* learned man. — Bruno è un uomo dottissimo.
His wife is a *singularly* proud woman. — La sua sposa è una donna singolarmente altera.
Her father is a very *eccentric* genius; *quite* a character. — Il di lei padre è un uomo stranissimo; proprio un originale.

Digitized by Google

(157) Nella formola italiana *abbiamo un gran battello ed uno piccolo*, vi è elissi del nome *battello* dopo l'ultimo addiettivo, ma quest'elissi non può farsi in inglese, bisogna o ripetere il nome, o adoperare il pronome *one*, il quale ne fa le veci; noi facciamo per lo più l'ultimo. *We have a large boat and a small one.* — Dopo un addiettivo al comparativo o al superlativo si tace il pronome one; es.: We have a large boat; but you have *a larger.* — They are all good; but yours are *the best.* Sono tutti buoni, ma i vostri sono i migliori.

(158) Si adoperano *one* o *ones* cogli addiettivi *little* e *young*, parlando dei bimbi, e dei piccoli degli animali inferiori.

How are the *little ones*?	Come stanno i bambini?
That squirrel has *young ones.*	Quello scojattolo ha dei piccini.
What are the prettiest of all birds?	Quali sono gli uccelli più vaghi?
My little ones, said the crow.	Sono, disse la cornacchia, i miei pulcini.

Quando un nome inglese è complemento di due addiettivi, esso si mette dopo il secondo, senza più.

Some were taking a *tender*, many a *last leave* of wives and children.	Alcuni prendevano un tenero, molti un ultimo addio dalle loro spose e dai loro figliuoli.

(159) Molto, *much*, Molti, *many*. — Coi nomi nel singolare si adopera il primo, con quelli nel plurale si adopera il secondo.

Much annoyance.	Molta noja.
Many tiresome fellows.	Molti seccatori.

Invece di questi possono usarsi all'uopo i termini più vivaci *a great deal*, e *a great many.*

A great deal of patience.	Molta pazienza.
A great many (*a*) exquisites.	Molti damerini.

Il primo significa letteralmente *una gran quantità*, e perciò

(*a*) Rare volte si adopera *a great many* nelle frasi interrogative; più di rado nelle negative.

Digitized by Google

vuol sempre essere seguíto da *of*; l'ultimo segue la regola di *many*, *much* e altri termini di quantità, e richiede la preposizione *of*, qualunque volta sia seguíto da un pronome, a un di presso come in italiano:

Màny Itàliansˊ; many *of your* coùntrymen; many *of them*.	Molti Italiani; molti de' vostri compatrioti; molti di essi.
Have you many *of my* pensˊ?	Avete molte delle mie penne?
How many *of them?*	Quante di esse?
Not many *of thèse*.	Non molte di queste.
Féw pens; a few of *your* pens; a few *of them*.	Poche penne; alcune delle vostre penne; alcune di esse.
There is little súgar.	Vi è poco zucchero.
A little *of that* súgar.	Un poco di cotesto zucchero.
A little *of it*.	Un poco di esso.
Tóo much *tea*.	Troppo tè.
Too much *of this tea*.	Troppo di questo tè.
Too much *of it* (*a*).	Troppo di esso.
Too màny spóonsˊ.	Troppi cucchiai.
Too many *of those* spoons.	Troppi di cotesti cucchiai.
Too many *of them*.	Troppi di essi.
So much pride.	Tanta superbia.
So much ignorance.	Tanta ignoranza.
So many ènemicˊs.	Tanti nemici.
How much have you?	Quanto ne avete?
I have little.	Ne ho poco.
How màny has he?	Quanti ne ha egli?
He has few.	Egli ne ha pochi (*).

(*a*) *Troppo* seguíto da un addiettivo o da un avverbio si traduce per *too*: *Too rich*, troppo ricco; *too hastily*, troppo frettolosamente: innanzi ad un participio passato si traduce per *too much*: *Too much hurried*, troppo affrettato.

(*) Qual è il posto dell'addiettivo in inglese? Quando più addiettivi accompagnano un nome, dove si mettono? Traducete: «Un libro pieno di errori.» L'addiettivo usato qual nome prende forse la *s* al plurale? Si ripete l'addiettivo innanzi tutti i nomi? *Di*, *del*, *che*, ecc., dopo le comparazioni del più o del meno come si traducono? Come si formano le comparazioni di parità? Traducete: «Egli è il più ricco negoziante di Genova. Abbiamo un cavallo nero e uno grigio. Come stanno (*i picciolini*) i fanciulletti? — Molta polenta. Molti gozzi. Molto bella. Molto denaro. Molti debiti. Troppo vana. Troppo accarezzata. Troppa leggerezza. Troppi adulatori. Tanta noia. Tanti seccatori. Quante sciocchezze! Quanti scimuniti!»

Digitized by Google

ADDIETTIVI NUMERALI: NOTA 160. *Vedi nota* 43.

(160) *One* and *one* are *two*.	Uno e uno sono due.
Two and *two* máke *four*.	Due e due fanno quattro.
Four timeś *four* are *sixteen*.	Quattro via quattro sedici.
Whăt dáy of the mŏnth is to-day?	Ai quanti siamo del mese?
It is the *twènty second*.	Siamo alli venti due.
I receíved his lètter *on* fríday.	Ricevetti la sua lettera venerdì.
I will reply to it (*a*) *on* mŏnday.	Vi risponderò lunedì.
William *the fourth* díed in *eighteen hùndred and thìrty five*.	Guglielmo quarto morì nell'anno mille ottocento trenta cinque.
I like the wríterś of the *sêventeenth* cèntury.	Mi piacciono i settecentisti.
Dŏes your clòck gó well?	Va bene la vostra pendola?
It lóśeś *five* mìnutes a dáy.	Tarda cinque minuti al giorno.
What o'clock is it?	Che ora è?
It is *a quarter* pâst *nine*, *half* past *ten*, *a quarter* to *elèven*, mìdnight.	Sono le nove e un quarto, le dieci e mezzo, le dieci e tre quarti, mezza notte.
It wănts but a *quarter* of *twelve*.	Manca soltanto un quarto a mezzogiorno.
It is *twelve* o'clock, or nòon; ten minutes pâst *twelve* (*b*).	Sono le dodici, o mezzogiorno; dieci minuti dopo mezzogiorno.
I shall expèct you at *two*.	Vi aspetterò alle due.
I shall *wáit* for you till *thrée*.	Vi attenderò fino alle tre.
We róśe at *thrée* o'clock in the mŏrning.	Ci alzammo alle tre dopo mezzanotte.
In *hâlf* an *hour*; in an *hour* and a *half*; in a *fortnight* (*c*).	Fra una mezz'ora; fra un'ora e mezzo; fra quindici giorni.
Máry is *twènty one* yearś óld (*d*).	Maria ha vent' un anni.

(*a*) I giorni della settimana e del mese sono, per lo più, preceduti dalla preposizione *on*.

(*b*) Non si può dire *ten minutes past noon*, it wants a quarter of *noon*, ecc.

(*c*) *Fort-night* è l'abbreviatura di *fourteen nights*, quattordici notti. — Ne' paesi del Nord anticamente si contavano le notti e non i giorni.

(*d*) Invece di *twenty one*, *twenty two*, *thirty three*, ecc., si usa qualche volta il modo

Digitized by Google

Her fâther is *eighty* (*a*).	Il suo padre ne ha ottanta.
That stéamer is *two hùndred* féet *long* ànd *fifty bròad*; or *two hùndred* feet *in length*, and fifty *in brèadth* (*b*).	Quel battello a vapore è lungo ducento piedi, e largo cinquanta; ovvero, ha duecento piedi di lunghezza e cinquanta di larghezza.
The new Atlàntic stéam-ship is lârger than the British Quéen, *by five hùndred* tŏns.	Il nuovo battello a vapore l'Atlantico è più grande della Regina Britannica, di cinquecento tonnellate.
I tâke a bârn *once* a wéek.	Prendo un bagno una volta la settimana.
I go thère *twice* a yéar.	Vi vado due volte all'anno.
The physician cŏmes *èvery morning*, *èvery other dáy*, èvery *third* day, èvery *fortnight*.	Il medico viene tutte le mattine, un giorno sì l'altro no, ogni tre giorni, ogni quindici giorni.
I sâw them *bóth*, *all thrée*, *the vhóle five*.	Li vidi ambedue, tutti e tre, tutti e cinque.
They go in *one by one*, and cŏme ôut *two by two*.	Entrano ad uno ad uno, ed escono a due a due.
In England you hâng up the thieves *by dozens*.	In Inghilterra appiccate i ladri a dozzine.
If you hâve *a scóre*, I have *as mâny*.	Se voi ne avete una ventina, ne ho altrettanti io.
You gâve him *a pound*: give me *as much*.	Voi gliene deste una libbra: datemene altrettanto.
Brown has *six* or *seven* horses, has he not?	Brown ha sei o sette cavalli, non è vero?
He has *six* horses, *six* dògs, and *as mâny* children.	Ha sei cavalli, sei cani e altrettanti figliuoletti.

antico, il modo tedesco, *one and twenty*, *three and thirty*, ecc., specialmente parlando dell'età; ma questo modo, il quale, a cagione della sua lunghezza, non si usa più nei negozi, non è da seguirsi; tanto più che esso non può mai adoperarsi quando le decine *trenta*, *quaranta* ecc., tengono dietro ad un numero maggiore, cioè a cento o mille.

(*a*) Invece di *eighty*, i vecchi ed il volgo dicono sovente (come i Francesi) *four score*, ed anche *four score and ten*, *three score*, *three score and ten*.

(*b*) Quando si adopera il nome in luogo dell'addiettivo, bisogna mettervi innanzi *in*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patte-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

How màny chìldren have you?	Quanti figli avete?
I have twèlve.	Ne ho dodici.
All by *one* wife?	Tutti da una sola moglie?
No: this dáy wéek I shall have the *third*.	No: oggi a otto avrò la terza (*).

PRONOMI PERSONALI: NOTA 161 A 164.

Vedi parte prima, pag. 54.

(161) Il pronome, che è l'oggetto retto di un verbo, si mette dopo il verbo: I estéem *him*, lo stimo. — Quando il verbo ha due oggetti, il retto (l'accusativo) si mette innanzi all'indiretto (il dativo o l'ablativo).

I will sènd *it to her.*
Io manderò esso a lei.
Glielo manderò.

He tóok *it from me.*
Egli prese lo da me.
Me lo tolse.

They snàtched *it from him, from her.*
Eglino strapparono ciò da lui, da lei.
Glielo strapparono (*a*).

(162) Eccezione. — Nella prestezza del parlar famigliare si mette talvolta il dativo innanzi all'accusativo (*b*), per evitare l'uso del segno del dativo *to*; es.:

I will gìve *them this book* (per: I will gìve *this book* to *them*).
Io darò loro questo libro Io darò questo libro a loro.

Lènd *him it.*	Give *her it.*	Tèll *me it.*
Prestate (*a*) lui esso, ciò.	Date (*a*) lei esso, ciò.	Dite (*a*) me ciò, essa.
Prestateglielo.	Dateglielo.	Ditemela.

(*a*) Nulla può esser più semplice della costruzione di una frase in inglese. In essa il pronome occupa il luogo stesso di quel nome di cui fa le veci. Per tradurre in inglese uno di quei gruppi di pronomi, ecc., come *togliendogliela*, *strappandogliene*, ecc., si avrà solamente a marcare il posto che occuperebbero nella frase italiana o inglese i nomi rappresentati dai pronomi, che formano cotesti gruppi, e quello sarà il posto, sarà quello l'ordine in cui si debbono collocare i pronomi inglesi nella frase tradotta.

(*b*) Specialmente coi verbi to give, *dare*, to lend, *prestare*, e to tell, *dire*.

(*) Come si traducono i giorni del mese? E della settimana? Traducete: « Pio Nono. Vi tornerò fra quindici giorni. Una volta al dì. Il ventiquattro aprile mille ottocento sessantanove; domani a otto; domani allo otto. »

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôiṡe, bôyṡ, fôul, fowl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, ovuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

In inglese, come in italiano, si mette per urbanità ogni altra persona avanti alla propria:

Chârleṡ and I are brŏthers. Carlo ed io siamo fratelli.

(163) Dopo il *di*, che segue le comparazioni del più o del meno, gli Italiani usano d'ordinario *me*, *te*, *lui*, *lei*, ecc. (Siete più istrutto di me, di lui, di lei, ecc.); ma gli Inglesi adoperano il nominativo, *I* (io), *thou* (tu), *he* (egli), ecc., giacchè v'è taciuto dopo un verbo del quale questi pronomi sono il soggetto:

You are mòre lèarned thàn *I* (am learned), than *he* (egli),
Voi siete più istrutto di me (che io sono istrutto) di lui,
than *she* (ella) (*a*).
di lei.

(164) I pronomi personali, possessivi, relativi, dimostrativi ed indefiniti non si ripetono innanzi a tutti i verbi:

I cáme, săw, cònquered. Your cóachman, càrriaġe and hôrseṡ
Venni, vidi, vinsi. Il vostro cocchiere, la vostra carrozza e i vostri ca-
are good for nothing; etc. (*). — *Vedi pag.* 158 *lin.* 11.
valli non valgono niente; ecc.

PRONOMI POSSESSIVI: NOTA 165 A 169.

Vedi parte prima, pag. 57.

(165) I pronomi possessivi non si accordano mai in genere o in numero coi nomi delle cose possedute.

(166) I pronomi della terza persona singolare additano sempre il genere del possessore.

Papà has èmptied *his* bòttle. Il papà ha vuotato la sua bottiglia.

(*a*) Ne' casi in cui questi pronomi sono l'oggetto (non il soggetto) di un verbo taciuto s' esprimono in inglese appunto come in italiano: I love my friend, but I do love my children more than *him* (more than I love *him*). Amo l'amico, ma i figli miei li amo più *di lui*.

(*) Dove si colloca il pronome ch'è al nominativo? E quando è l' oggetto retto del verbo? Dove si mette l' obbiettivo indiretto, cioè il dativo e l' ablativo? Traducete: « Glielo dissi, glielo darò ». Gli Inglesi quando sogliono collocare l'obbiettivo indiretto innanzi all' obbiettivo retto? E perchè? Traducete: « Siete più grasso di me. » Si ripetono i pronomi innanzi a tutti i verbi?

Digitized by Google

Mammà has tórn *her* veil (*a*);	Alla mamma si è stracciato il velo.
(The) bàby has swăllowed *its* ràttle.	Il bimbo ha trangugiato il suo sonaglio.
(The) mŏnkey (*b*) has bùrnt *its* táil.	La scimia si è bruciata la coda.
He lŏves Geôrge and *his* sŏns.	Egli ama Giorgio ed i figli di lui.
We have spóken to *her* hûsband.	Abbiamo parlato al marito di lei.
I *know* Mr. Chârles, *his* son, *his* dăughters, *his* hoûse, *his* estâtes (*c*).	Conosco il sig. Carlo, il suo figlio, le sue figlie, la sua casa, le sue terre.
The Amèrican admíres Miss Elíza, *her* wit, *her* mànners, *her* sìnging, but ăbove all *her* fòrtune.	L'Americano ammira la signorina Elisa, il suo spirito, i suoi modi, il suo canto, ma sopratutto la sua dote.
I like that little bird, *its* sprightliness, *its* sìnging, cŏlour (*d*), etc.	Mi piace quell'uccelletto, la sua vivacità, il suo cantare, il suo colore, ecc.

(167) I pronomi possessivi *her*, *our*, *your*, *their*, prendono una *s* quando sono posti dopo il nome, e *my* e *thy* si cambiano in *mine* e *thine*.

This book is *mine*, *thine*, *his*, *hers*, *ours*, *yours*, *theirs*.	Questo libro è mio, tuo, di lui, di lei, nostro, vostro, loro.
Mine are néw, *his* are óld, *hers* are só so, *ours* are gŏod, *yours* are bètter, *theirs* are the wŏrst of ăll.	I miei sono nuovi, i suoi sono vecchi, i suoi (di lei) sono così così, i nostri sono buoni, i vostri sono migliori, i loro sono i più cattivi di tutti.

Suo, sua, suoi, ecc. nel senso generale si traducono con *one's*:

One should not neglèct the cultivation of *one's* mind.	Non si deve trascurare la coltura del (suo) proprio spirito.

(*a*) Pronunciate vàle.

(*b*) I fanciulli tralasciano spesso l'articolo e più spesso l'aggettivo possessivo, quando parlano de' servitori, degli animali domestici, ecc.

(*c*) L'italiano fa accordare il possessivo col nome esprimente la cosa posseduta, l'inglese l'accorda (nella terza persona) col possidente. (*d*) Vedi pag. 158, lin. 10.

Digitized by Google

(168) Nel conversar famigliare si ommette spesso il pronome:

Good môrning, sìster.	Buon giorno, sorella.
Stèp in, friènd.	Entrate, amico.

(169) Il vostro signor zio, si dice *your uncle*, ovvero *your uncle Mr. B.* — Maestà ed Eccellenza vogliono il pronome, es.: yes, your Màjesty; no, *your* Excellency; *your* Lòrdship (Vossignoria, nota 343). Moglie mia, si dice *my déar wife.* — Vostra moglie, *your wife;* (meglio) M.rs B. (*your wife*). — Egli è ora presso i suoi; he is now with *his relations.* — Ciascuno deve aver il suo; èvery one *ought* to have *his own.* Mentre il Generale ragionava a' suoi; while thè General was addrèssing *his troops* (*).

PRONOMI RIFLESSIVI E ASSEVERATIVI: NOTA 170. *Vedi pag.* 61.

(170) I pronomi riflessivi si mettono sempre dopo il verbo in inglese, e nei tempi composti sono accompagnati dall'ausiliare *to have*, invece di *to be*:

He kìlled *himsèlf.*	*Have* you hùrt *yoursèlf?*
Egli uccise lui stesso.	Avete voi fatto male a voi stesso?
Egli si ammazzò.	Vi siete fatto male?
They *have* decéived *themselves.*	Shé tóld me só *hersèlf.*
Eglino hanno ingannati loro stessi.	Ella disse mi così lei stessa.
Si sono ingannati.	Me lo disse ella stessa.
I can do it by *myself.*	He lŏveś but *himself.*
Posso farlo da me.	Egli non ama che sè.

Do nŏtning shámeful either in the prèsence of àny one or in
Non fate nulla di vergognoso in presenza d' altri nè in
sécret. Respèct ŏthers, respèct *yourself.*
secreto. Rispettate gli altri, rispettate voi stesso.

(*) I pronomi possessivi inglesi della terza persona singolare accennano essi il genere del possessore, o pure della cosa posseduta? Ed i pronomi possessivi di tutte le altre persone, di chi o di che additano il genere? Quali sono quelli che prendono una s quando si trovano dopo il nome? E quelli che prendono un' altra desinenza? Come si traduce *suo, sua*, ecc., nel senso indefinito? Traducete: «La vostra signora cugina». «Una mia parente». «Se lo fate, che diranno i vostri?». «Amico mio, fate a modo mio, badate ai fatti vostri».

Digitized by Google

Si vede che in inglese si dice *lui* stesso, *lei* stessa (e non già *egli* stesso, *ella* stessa) sì nel nominativo che nell'obbiettivo. — Vedasi la nota (*a*) nella pagina seguente (*).

PRONOMI RELATIVI ED INTERROGATIVI: *Vedi pag.* 63.

(171) Ho detto nella prima parte (pag. 63) che *who* (*whose*, *whom*) si usa per le persone, *which* per le cose, e *that* per le une e le altre; come:

The lády *who* singś.	La dama che canta.
The bird *which* singś.	L'uccello che canta.

Oppure: The lády *that* singś, the bird *that* singś.

(172) Aggiungerò alcuni casi in cui l'uso di *that* è indispensabile.

Primo. - Quando l'antecedente comprende una persona insieme e un essere irragionevole.

The pèasant and pig *that* àre quărrelling.	Il villano ed il porco che si battagliano.
The dâncing-mâster and mŏnkey *that* are-cápering.	Il maestro di ballo e la scimia che capriolano.
The lády and làpdog *that* are snóring.	La dama ed il cagnolino che russano.

Secondo. - Per evitare l'immediata o troppo frequente ripetizione di *who* e *which*.

*W*hó *that could* tràvel would remáin at hóme?	Chi, potendo viaggiare, vorrebbe restar a casa?
*W*ho *that* had *eyes would buy* thath?	Chi, avendo gli occhi, vorrebbe comprar ciò?

Terzo. - Dopo il superlativo.

(*) I pronomi riflessivi e asseverativi dove si collocano? Quale è l'ausiliare che accompagna questi pronomi nei tempi composti de' verbi riflessivi? Traducete: « Egli si è impiccato; ella si è annegata: me lo diede ella stessa. »

Digitized by Google

You are the tăllest măn *that* I èver săw.	Siete l'uomo più alto ch' io m'abbia (*a*) mai veduto.

Whom in inglese, come *cui* in italiano, non si usa se non nell'obbiettivo.

The gèntleman *whom* you sée is my bànker.	Il signore cui (che, il quale) voi vedete è il mio banchiere.

Whom nel dativo e nell'ablativo viene preceduto da *to* a, *from* da, e *by* da, con, per; come:

The Jew *to whom* he sóld it.	L'Ebreo a cui egli lo vendè.
The mèrchant *from whom* he stóle it.	Il negoziante da cui lo rubò.
The cònstable *by whom* he wăs arrested.	Lo sbirro dal quale fu arrestato.
The execútioner *by whom* he wăs hànged.	Il boja da cui fu impiccato.

(173) Il genitivo italiano, *il di cui*, *la di cui*, *i di cui*, *le di cui*, *di cui la*, *di cui le*, ecc., s'esprime in inglese con *whose* qualunque volta queste particelle si riferiscono ad una persona; altrimenti si traducono per lo più con *of which*. — Il posto di *whose* è innanzi al nome della cosa posseduta, e quello di *of which*, dopo:

The sun the ráys *of which* enlíghten the wŏrld.	Il sole, i di cui raggi rischiarano il mondo.
That wríter *whose* lèarning and génius have enlíghtened the nátions.	Quello scrittore, di cui la scienza e il genio hanno illuminate le nazioni.
The móon the splendour *of which* is bùt the refràction of the sùn's ráys.	La luna, lo splendor della quale non è altro che la riflessione de' raggi del sole.
That yoùng lády (*b*) *whose* féatures are the ìmage of her mŏther's.	Quella damigella, le di cui fattezze sono l'immagine (di quelle) della madre.

(*a*) *M' abbia*, ecc.; — i pronomi italiani *mi*, *ti*, *si*, *se*, ecc., adoperati in frasi di questa fatta, non essendo d' ordinario che particelle riempitive o vezzi di lingua, si tralasciano nella traduzione: io *mi* prendo la libertà di, *I take the liberty to*. — Adoperati, come nella frase segnente, per aggiungere vivacità o forza all' espressione, si traducono con particelle inglesi di valore uguale ma di natura diversa: ei *se* lo mangiò, he ate it *up*.

(*b*) A young lady, vuol dire una signorina; a young married lady, una giovane signora.

Digitized by Google

(174) Allorchè *di cui* non è preceduto o seguito dall'articolo *il, la, i, le*, ecc., espresso o sottinteso; cioè qualora non accenni il genitivo, ossia caso possessivo, si traduce letteralmente per *of whom*, di cui.

The rŏbber *of whom* I spéak: or (lèss èlegantly),
Il ladro di cui parlo: o (con minor eleganza),
the rŏbber *that* I spéak *of*.
Il ladro cui io parlo di.

(175) Non si può dire *of that* I speak; — *that* (relativo) non vuol mai essere preceduto da alcuna preposizione.

Which did you sée, Mary or Eliza?	Qual vedeste, Maria o Elisa?
To *which* do you wănt to spéak?	A quale bramate parlare?

Questi e simili sono i soli casi in cui *which* possa impiegarsi parlando delle persone (*a*).

(176) Ciò' che, quello che, ecc., s'esprime per *what*, il quale racchiude in sè l'antecedente ed il relativo, e vale *that which*, ciò che, la cosa che:

Consider well *who* you are, *what* you do, whènce you cŏme, and whither you gó.	Pensate bene chi siete, che cosa fate, d'onde venite e dove andate.

Eccezione. — Per esprimersi con maggior enfasi e posatezza si usa talvolta *that which*, specialmente nello stile sostenuto.

We hàve dŏne *that which* we ŏught not to have dŏne, and we have left undŏne *that which* we *ought* to have dŏne.	Abbiamo fatto quello che non avremmo dovuto fare, e non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto farę.

IL CHE, LO CHE si dice *which*; DEL CHE, *than which*.

My sister is ill, *which* oblíges me to set ŏut dirèctly.	Mia sorella è ammalata; il che mi obbliga a partir subito.

(*a*) Per altro, si usa *which*, d'ordinario, quando l'antecedente è un nome collettivo es.: The regiment *which*, the faction *which*, the family *which*, ecc.

Digitized by Google

Which is so trûe that, etc.	Il che è tanto vero che, ecc.
You wo*u*ld (281) have the end wi*th*o*u*t the méans; *than which* nŏthing can be móre absùrd.	Volete il fine senza volere i mezzi; del che (*a*) nulla può essere più assurdo.

In inglese, come in italiano, il pronome relativo deve collocarsi per quanto è possibile, vicino al suo antecedente.

(177) Traducendo i pronomi interrogativi italiani non si adopera *what*, parlando delle persone, se non per domandare la loro qualità, nè *which*, se non per farsi additare una persona fra due o più.

What do you féar?	Che cosa temete?
Who is thàt man?	Chi è quell'uomo?
What sŏrt of pèrson is he?	Che sorta di persona è egli?
Who are thése ládies?	Chi sono queste signore?
Which is your sister?	Qual è la vostra sorella?
Which is your umbrèlla?	Qual è la vostra ombrella?
To *which* théatre do you go?	A qual teatro andate?
To *whom* do you spéak?	A chi parlate?
Who is your dàncing-màster?	Chi è il vostro maestro di ballo?
Whose babóon is that?	Di chi è quel babbuino?
Who can àssúre you that tomŏrrow will be yours?	Chi vi sta pagatore che il domani sia vostro? (*).

(*a*) *Un che* (sostantivo), a something, a matter : *un* bel *che*, a great matter; vi ha qui *alcun che* d'inesplicabile, there is *something* quite unaccountable in all this.

(*) Può il pronome relativo *that* fare le veci di *who*, *whom*, *which*? E quando questi pronomi sono preceduti da una preposizione? Perchè? *That* trovasi talvolta alla fine di una frase, in che specie di stile? Quali sono i casi in cui l'uso di *that* è indispensabile? Recatemi degli esempi Traducete: « È il giovine più stupido ch' io m'abbia mai veduto. » Come si traduce *il di cui*, quando si riferisce a persona? E quando si riferisce a cosa? Dove si colloca *whose* nelle frasi affermative? E nelle interrogative? *Di cui*, non preceduto nè seguito dall'articolo, come si traduce? Si può forse usare *who* parlando di cosa? O *which* parlando di persona? Quando? Traducete: « Nella famiglia cui frequentate tanto, incontrate spesso (you often meet with) un Inglese e un Americano; quale vi va più a genio? Chi è quell'uomo? Quale? Lo zoppo. Il suo nome è Kangaroo. Che cosa fa? È un maestro di ballo. Che! uno zoppo! Sì. Voi avete mentito; il che mi dispiace sommamente ». Quando si può far l'elissi di questi pronomi?

Digitized by Google

(178) Quando il pronome *lo* si riferisce ad un addiettivo, si esprime in inglese per *so* (così), oppure si tralascia:

You are obliġing, but your brŏther is not *so*, *ovvero* is not.	Voi siete molto obbligante, ma vostro fratello non *lo* è.
The most mìserable of mèn is he who is *so* thróugh his ówn făult.	L'uomo più sciagurato è quello che *lo* è per sua colpa.

Quando questo pronome è accompagnato da uno dei verbi seguenti: supporre, *to suppose;* sperare, *to hópe;* credere, *to believe;* pensare, *to think;* dire, *to say*, *to tell*, si traduce altresì per *so*, il quale in questo caso non si sopprime.

Lo suppongo, I suppoše *so; lo* speriamo, we hópe *so*, ecc.

Cogli stessi verbi, nelle frasi negative o interrogative, bisogna tradurre questo pronome con *it*, ciò, quella cosa (*a*).

I do not hópe *it*.	Non lo spero.
Dó you beliéve *it?*	Lo credete?

Impiegato cogli altri verbi, si traduce per *it*.

You have hèard *it*.	Voi *lo* avete sentito.
He has given *it* to me (*b*).	Me *l'* ha dato.

Allorchè *lo* si riferisce ad un nome, od è impiegato col verbo *essere* si sopprime in inglese.

Are you his sŏn? - I am.	Siete suo figlio? - *Lo* sono.
Are you a cŏunsellor? - I am.	Siete avvocato? - *Lo* sono. (Sono avvocato.)
Are you the sùrġeon? - I am.	Siete il chirurgo? - *Lo* sono (*).

(*a*) *It* vale esso, ciò, quella cosa; *so* significa letteralmente cŏsì, in tal modo, in quella maniera: quindi I hope *so* è molto meno positivo che I hope *it*.

(*b*) *Lo*, nel significato di *quella cosa*, *ciò*, si traduce per *it*. — Il pronome inglese è *pronome;* esso surroga sempre un *nome;* ma non può mai (come il pronome italiano) surrogare un *aggettivo* o un *avverbio*.

(*) *Lo* riferentesi ad un addiettivo come si traduce? E accompagnato da credere, supporre, ecc.? E nelle frasi negative e interrogative? Allorchè *lo* si riferisce ad un nome come si traduce? Che differenza evvi tra *I hope* so ed *I hope* it?

Digitized by Google

NE, VI, CI : NOTE 179 E 180.

(179) Siccome non vi sono nella lingua inglese parole che equivalgano a queste particelle, bisogna, prima di tradurle, assicurarsi delle voci italiane delle quali tengono le veci, e queste sono le parole che fa d'uopo tradurre.

Il più delle volte *ne* surroga le voci *di ciò*, *di esso*, *di essi*, ed allora si traduce con *of it*, *of him*, *of her*, *of them*.

I am súre *of it*.
Io sono sicuro di ciò.
Ne sono sicuro.

I will tèll you the réason *of it*.
Io voglio dirvi la ragione di ciò.
Dirovvene la ragione.

He will repènt *of it*.
Egli (si) pentirà di ciò.
Se ne pentirà.

I am glàd *of it*.
Io sono contento di ciò.
Me ne rallegro.

What do you think *of it*, *of him*, *of her*, *of them*?
Che fate voi pensare di ciò, di lui, di lei, di loro?
Che ve ne pare?

Accompagnato da un nome indicante numero o quantità, *ne* si dice *of it*, *of them*, oppure si sopprime.

Thère are *eight* yârds *of it*.
Vi sono otto braccia di esso.
Ve ne sono otto braccia.

I will táke three dŏzen (*of them*).
Io prenderò tre dozzine (di essi).
Ne prenderò tre dozzine.

How mâny hôrses have you?
Come molti cavalli avete voi?
Quanti cavalli avete?

I have tèn.
Io ho dieci.
Ne ho dieci.

I had twèlve.
Io ebbi dodici.
Ne ebbi dodici.

(180) Innanzi a termini espressi o taciuti indicanti quantità piccola ma non precisata, come *alcuno*, *alquanto*, ecc. il pronome *ne* si sopprime quasi sempre, e queste parole si traducono (come l'articolo partitivo) con *any* nelle frasi interrogative o negative, con *some* nelle affermative: Vedi le note 77 e 139.

She has táken sŏme *of it*.
Ella ha preso alquanto di esso.
Ne ha preso.

Sènd him some (*of them*).
Mandate gli alcuni (di essi).
Mandategliene.

Have you any?
Avete voi alcuno, alcuni?
Ne avete?

I have some.
Io ho alquanto, alcuni.
Ne ho.

Ne seguíto dal verbo *essere* e da un aggettivo participiale si dice *with it*, *with him*, *with her*, *with them*. Vedasi la nota 140.

Digitized by Google

Your èxercíse is wèll wrítten: I am sàtisfíed *with it.*
Vostro esercizio è bene scritto; io sono soddisfatto con esso.
Il vostro tema è ben fatto; ne sono contento.

He is a chârming bŏy: we are delight*e*d *with him.*
Egli è un amabilissimo fanciullo; noi siamo incantati con esso.
È un amabilissimo fanciullo; ne siamo incantati.

Ne seguíto da un addiettivo si sopprime, e all'addiettivo inglese si aggiunge il pronome indefinito *one, ones*. Vedi le note 77 e 137.

Will you lóok at some skètches?
Volete voi guardare ad alcuni abbozzi?
Volete vedere dei disegni?

Hére are lârge *ones* and smăll *ones.*
Qui sono grandi uni e piccoli uni.
Eccone grandi e piccoli.

There is a móst beaútiful *one.*
Quivi è un molto bello uno.
Eccone uno bellissimo.

Nè innanzi al verbo *uscire* si traduce con *of it;* seguíto da *venire* si dice *from it.*

You wère in that còffee-hŏuse. Yes; I have jŭst come ŏut *of* it.
Voi eravate in quella (di) caffè casa. Sì, io ho giusto venuto fuori di essa.
Siete stato in quel caffè. Sì; ne esco.

Will you go to Tìvoli? I come *from it* or *thence.*
Volete voi andare a Tivoli? Io vengo da essa o da quivi.
Volete venire a Tivoli? Ne vengo.

Ne surrogante i pronomi personali *noi, ci*, si traduce come queste voci. Vedi la nota 47. — *Nè* coll'accento è congiunzione, e vale *neither, nor:* Vedi nota 118. — *Ne'* coll'apostrofe è l'abbreviatura di *nei* o *nelle*, in *in the;* es.: *ne'* campi, *in the* fiélds (*).

VI E CI: NOTA 181.

(181) Questi pronomi fanno spesso le veci degli avverbi di luogo *qua* e *là.*

(*) Quando il pronome *ne* sorroga le voci *di ciò, di esso*, come si traduce? E quando significa *di loro, di essi? Ne* seguito da *alquanto* come si traduce? È seguito da un nome di peso o di numero? Traducete *ne ho dieci, ne ho alcuni; ne ho de' grandi, ne vengo, ne esco; ne ho veduto diversi, ne sono contento.*

Digitized by Google

Let us go *there*. Come *here*. Let him go (*a*) (*there*) himsèlf.
Lasciateci andare là. Venite qua. Lasciate lo andare là lui stesso.
Andiamo*vi*. Venite*ci*. Vadac*i* egli stesso.

I will bring you *there* with plèasure. Is Mr. B *at home*?
Io condurrò voi colà con piacere. È sig. B. a casa sua?
Vi ci condurrò volentieri. È in casa il sig. B?

He shùt us in and lèft us *there*. I was at the òpera
Egli rinchiuse ci dentro e lasciò ci colà. Io era a l'opera
Egli *vi* ci rinchiuse e *vi* ci lasciò. Ieri sera sono stato all'
yesterday évening. I săw your brŏther *there*.
ieri sera. Io vidi vostro fratello colà.
opera. *Vi ho* veduto vostro fratello.

Quando *vi* o *ci* si riferisce ad una persona o ad una cosa, si esprime in inglese col pronome che rappresenta quella persona o quella cosa.

Reflèct well *upòn it*. I think *of it* (*b*). He applies himsèlf
Riflettete bene su esso. Io penso di ciò. Egli applica sè stesso
Riflettetevi bene. *Ci* penso. Egli *vi* si applica.
to it. I remârked some profŏund obsèrvàtions *in it*. I fŏund
a ciò. Io notai alcune profonde osservazioni in esso. Io trovai
Vi notai delle osservazioni profonde. Vi trovai
some defècts *in it*, *in them*. I consènt *to it*. He gâined
alcuni difetti in ciò, in essi. Io acconsento a ciò. Egli guadagnò
dei difetti. *Vi* acconsento. Non ci guadagnò
nŏthing *by it*, *by them*. Whèn on séa (*c*) do you èver think
nulla con ciò, con essi. Quando su mare fate voi mai pensare
niente. Quando siete sul mare pensate mai
of me? I think *of you* continually. I will think no móre
di me? Io penso di voi continuamente. Io penserò non più
a me? Vi penso sempre. Non *ci*
of you, *of him*, *of her*, *of it*, *of them*.
di voi, di lui, di lei, di ciò, di loro (*d*).
penserò più (*).

(*a*) Spesse volte si sottintende l' avverbio dopo *to come*, *to go*, o *to stay* (soffermarsi). — Dopo i verbi di moto si adopera *hither* e *thither* nello stile elevato, in vece di *here* e *there*.

(*b*) Gl' Inglesi dicono sempre pensare *di*, e non mai pensare *a*.

(*c*) O pure *at sea*.

(*d*) Per sapere qual preposizione si deve adoperare nel tradurre i pronomi *ne*, *vi* e *ci*, l' allievo può, all' uopo, consultare la lista dei verbi seguiti dalle preposizioni alla fine di questo volume.

(*) *Vi* e *ci*, facenti le veci di un avverbio di luogo, come si traducono? Come si esprimono in inglese allorchè si riferiscono ad una persona o ad una cosa? — Traducete: « Andiamovi, ci vado: Ci è il vostro padrone? Ci penso: Amateci sempre. »

Digitized by Google

DEL PRONOME GENERALE *SI*: NOTA 182. *Vedi nota 76 p. 74.*

Questo pronome si traduce d'ordinario con *one*, *we* o *they*.

(182) *Si* nel senso generale e illimitato s'esprime per *one*, come: *One* éasily beliéves whăt *one* hópes: si crede facilmente ciò che si spera. Chi crede? Tutti gli uomini, in tutti i paesi e in tutti i tempi.

Se il senso è generale anzi che limitato, e se la persona che parla può o vuole esservi compresa, si traduce con *we*.

We should stùdy when *we* are young.	Si dovrebbe studiare quando si è giovane.

Qualora *we* possa entrare nella frase senza cambiarne il senso, esso è da proferirsi a *one* (*a*).

We sèldom desíre ârdently what *we* desíre râtionally.	Di raro si desidera ardentemente ciò che si desidera ragionevolmente.
We mùst kéep our engágements.	Serbar si vogliono i patti.

I pronomi possessivi o riflessivi che seguono nella frase debbono sempre uniformarsi col primo pronome, cioè con quello ch'è al nominativo del verbo. Esempj:

One should aváil *one's sèlf of* èvery opportúnity of rèndering *one's self* úseful in the wŏrld.	Si dovrebbe valersi di ogni opportunità onde rendersi utile nel civile consorzio.
The móre *we* do, the more *we* can do; the more *we* exèrt *our* (*our*, non già *one's*) intellèctual powers, the shârper and more vìgorous they becŏme.	Quanto più si fa, tanto più si può fare; più si esercitano le facoltà intellettuali, più divengono acute e vigorose.

Se il senso è limitato anzi che generale, e in ispecie se in italiano si può usare *essi* invece di *si*, bisogna tradurre con *they*.

---

a) Nulla può essere più volgare che la troppo frequente ripetizione di *one*.

Digitized by Google

They have erècted an equèstrian statue of Emmànuel Filibèrto in St. Chârles' (*a*) squâre.	Hanno innalzata una statua equestre di Emanuele Filiberto nella piazza di San Carlo.

Si nel senso generale traducesi alcune volte, ma di rado, per *a man* (tedesco *man*) e per *péople*. — *People* essendo nome collettivo vuole il verbo e il pronome (*they*) nel plurale.

The èarlier *a man* risès, the móre he lìves.	Quanto più uno si alza di buon'ora, tanto più vive.
Péople gènerally despíse whăt *they* dón't understànd.	Si sprezza d'ordinario ciò che non s'intende.

Nello stile piuttosto elevato dove *one*, *péople*, ecc. sarebbero troppo famigliari, spesso *si* nel senso generale si traduce col verbo passivo.

The pŏwer of England *is seen* on èvery séa; her vèssels of wăr shów themsèlves in èvery port.	La potenza dell'Inghilterra si vede in tutti i mari; i suoi vascelli si mostrano in tutti i porti.

Si può adoperare l'uno o l'altro dei seguenti modi di esprimersi con tutti i tempi del verbo *dire*, *to say*.

Si dice, *They say*, péople sáy, *it is said*.
Si diceva, *They* said, péople sáid, *it was said*.
Si dirà, *They* will *say*, péople will say, *it will be said*.

Si direbbe, *They would* say, *péople would* say, *it would be said*. *They tell me*, mi dicono; *I am told*, mi vien detto; *I have been told*, mi è stato detto; *I have heard*, ho sentito; *it is stated*, dicono; *it is thought* that, si crede che.

She *is said* to be very kínd.	Dicono che sia molto gentile.
He *is repórted* to have said so.	Corre voce che lo abbia detto.
He *is beliéved* to be a nátive of Lŏndon.	Si crede ch'egli sia nativo di Londra.

(a) *O pure*: S. Charles's, che pronunciasi Sènt Chârlesiis.

Digitized by Google

The Times *states* that etc. Il *Times* dice che, ecc. (*).

(183) Tutti, ognuno, ciascuno, ciascheduno, si traducono con *all* (*a*), *all men*, *every body*, *every one* e *each*. *Every body* si adopera soltanto per le persone, *every one* si usa e per le persone e per le cose: parlando delle persone, *every one* è un poco più elegante di *every body*.

Each recommènded a different rèmedy. Ciascuno raccomandò un rimedio diverso.

All the mèmbers of the committee were prèsent: *each* in his pláce. Tutti i membri del comitato vi erano: ciascuno al suo posto.

Every one sáys so Ognuno lo dice.

Every body admíres her. Tutti l'ammirano.

The Nile overflówś *every* yéar. Ogn'anno il Nilo straripa.

Thóse bóys have bóth stùdied well; I have given *each* of them (*b*) a prèsent. Quei fanciulli hanno studiato bene ambedue; ho dato un regalo a ciascuno.

In the King's carriage (*c*) were six hórses; *each* of a different cólor. Alla carrozza del re vi erano sei cavalli; ciascuno di un colore diverso.

Every wórd and *every* áction of the párents *and* tútor should tend to guide the yóuth to Ogni parola ed ogni opera dei genitori e dell'ajo deve mirare a dirigere il giovinetto

---

(*a*) *All*, in tedesco alle: *each*. jeder, jedermann. *Every* è collettivo anzichè distributivo; *each* non è mai altro che distributivo: *every* ci presenta gli oggetti aggruppati insieme, *each* ce li presenta separati: *every* è spesso sinonimo con *all*; *each*, per lo contrario, è, il più delle volte, l'opposto di *both*, entrambi.

(*b*) Talvolta si può fare l'elissi *of them*. — *Ciascuno* nel senso partitivo, cioè seguito da *di* espresso o sottintesso, si traduce con *each*; nel senso collettivo s'esprime con *every one*, o *every body*.

(*c*) *Carriage* nel senso di *equipaggio*.

(*) Come si traduce *si* quando è preso nel senso generale? Quando debbesi adoperare *we*? Quando *they*? Che cosa viene sostituito *a one*, e a *people* nello stile elevato? Favoritemi degli esempj.

Digitized by Google

and in the pâth of vîrtue, hônour and fôrtune. — sulla via della virtù, dell'onore e della fortuna.

(184) AMBEDUE, L'UNO E L'ALTRO, TUTTI E DUE s'esprimono per *both*.

They are *both* in the pârlour. — Sono ambedue nel salotto.
Both are gôod. — L'uno e l'altro sono buoni.
I fôund them *both* sitting on the grâss. — Li trovai tutti e due seduti sull'erba.

L'UNO O L'ALTRO si traduce per *either*, per *the one or the other*, o per *either the one or the other*... Il primo è più vivo, i due altri più sostenuti ed enfatici.

Which (of these twó) will you have? — *Either*. — Qual (di questi due) volete? — L'uno o l'altro.
Either (*the*) *one or the other* will be súre to táke you in. — O l'uno o l'altro, certamente vi giunterà.

(185) NÈ L'UNO NÈ L'ALTRO s'esprime *per néither the one nor the other*, per *not ... either*, e per *néither*.

Néither the one nor the other was there. — Ne l'uno nè l'altro vi era.
I did *not* see *éither*, or I saw *néither* (*a*). — Non vidi nè l'uno nè l'altro (*).

(186) L'UN L'ALTRO, GLI UNI GLI ALTRI s'esprimono entrambi per *one another* o *each other*.

They féar *each other*. — Si temono l'un l'altro.
They detèst *one another*. — Si detestano gli uni gli altri.

UN ALTRO si dice *another*, che si scrive sempre insieme (*b*).

ALTRO, nel significato d'*altra cosa*, si dice *semething else* nelle frasi imperative e dimostrative, *any thing else* nelle interrogative e dubitative, e *not any thing else*, e *nothing else* nelle negative.

There is *another*. — Eccone un altro.

(*a*) *Neither*, in fine di frase, spesso vale *nemmeno*:
Yoû will not be ready before ten; nor I *neither*.
Voi non sarete pronto prima delle dieci; nemmen' io.

(*b*) E non già (come in italiano) *an other*.

(*) Che differenza passa tra il significato di *each* e quello di *every*? A quali parole italiane corrispondono essi? Traducete: « Qual volete? Nè l'uno nè l'altro; ambedue. »

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

Let us talk of *something else.*	Parliamo d'altro.
Will you have *ànything else?*	Volete altro?
I cânnot do *any thing else.*	Non posso far altro (*a*).
I can do *nothing else.*	Non posso far altro.
Go and wăsh dìsheś; you are good for *nothing else.*	Andate a lavar scodelle; voi non siete da altro.

(187) Ogni altro, tutt'altro, nel senso di *qualunque altra persona*, si dice *any one but you, any body else, any other person.*

Any body else would have dŏne it	Ogni altra persona l'avrebbe fatto.
Any one but you would have obtáined it.	Qualunque altra persona lo avrebbe ottenuto.

Tutt'altro, nel senso di *affatto diverso*, si traduce con *quite different, quite another person, quite another thing*, ecc.

The resùlt hàs prŏved *quite different* from whăt I expècted.	L'esito è riuscito tutt'altro di quel ch'io m'aspettava.
You are *quite different* from what I thòught you.	Voi siete tutt'altro da quello che io vi credeva.
I was then a vèry *different person* from what I am now.	Allora io era tutt'altro uomo da quel che sono adesso.

(188) Altri. — Quando altri (singolare) nelle frasi distributive vale chi o quale, si traduce, come queste parole, per *one... another*, e talvolta por *some*, o *some others.*

One lâughs, *another* wéeps.	Altri ride, altri piange.
Some tălk of péace, *others* of wăr.	Chi parla di pace, chi di guerra.
One góeś, *another* cŏmeś.	Chi va, chi viene.
Some rùn ŏne wáy, *some* anŏther.	Quale corre da una parte, qual dall'altra.

(*a*) Alla lettera, *posso non far alcuna cosa altra.*

Digitized by Google

nòr, rùde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôiṡe, bôyṡ fôul, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga, - forte, *oeuf*; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Altri. Nel significato di *alcun altr'uomo* si traduce con *any body* o *any one*.

Néither by yoú nor by *any one*.	Nè da voi nè da altri.
I have not accuṡed *àny body* but you.	Io non ho accusato altri che voi.

(189) Altrui, in forza di sostantivo, si traduce per *others*, o *other people*.

Why will you tormènt yoursèlf and *others?*	Perchè volete crucciare voi stesso ed altrui?

Quando altrui vale *un altro uomo*, s'esprime come segue:

We must not cŏvet *other péople's property* (*).	Non bisogna bramare l'altrui.

Tutto, nel senso di *totale, intero*, si dice *all, whole, entire*.

She has drùnk it *all*.	L'ha bevuto tutto.
The *whóle* populátion róṡe in ârmṡ.	Tutta la popolazione sorse in armi.

(190) Tutto cio' che, tutto quello che. Nel tradurre queste voci si sopprime per lo più uno dei pronomi, e spesso entrambi.

I gáve *him all* (*that*) I had	Gli diedi tutto (quello) ch'io aveva.
I will do *all* I can.	Io farò tutto quello che potrò.

Quando tutto vale *affatto, interamente*, si esprime per *quite, wholly*, o *entirely*.

She was *quite* fríghtened.	Ella era tutta sbigottita.
I am *whólly* yours.	Sono tutto vostro.

Tutto quanto si dice *the whole*; tutti quanti, *every one*.

The whóle coùntry was sàcked.	Il paese tutto quanto fu saccheggiato.

(*) *Altro*, nel senso di altra cosa, come s'esprime nelle frasi imperative e dimostrative? E nelle negative ed interrogative? Come si traduce *Qualunque altra persona?* E *tutt'altro* nel significato di affatto diverso? Come traducesi *l'un l'altro?* e *l'uno e l'altro?* e *l'uno o l'altro?* Traducete: « *essi si* amano (l'un l'altro); egli spende il suo molto liberalmente; sì, e qualche volta l'altrui. »

Digitized by Google

We would have killed you *every one* (*)	Vi avremmo uccisi tutti quanti.

QUALCHE ed ALCUNI s'esprimono per *some*, e talvolta *any*.

He will find *some* excúse for dóing it.	Egli troverà qualche scusa per farlo.
Some of his friènds wère with him.	Alcuni de'suoi amici erano con lui.
Some of Tàsso's sònnets are wéak.	Alcuni de'sonetti del Tasso son fiacchi.
He comes *sometimes*.	Egli ci viene qualche volta.
Have you *any* gèrman bóoks?	Avete qualche libro (*a*) tedesco?
I have *some*.	Ne ho alcuni.

(191) VERUNO, NIUNO, NESSUNO, e NON . . . ALCUNO, tenenti le voci di un sostantivo, si traducono per *nobody*, *no one*, ecc.

Nóbody thinks himsèlf ignorant.	Niuno si crede ignorante.
No one has séen me.	Nessuno mi ha veduto.
I have seen *nobody*.	Non ho veduto nessuno.
Do *not* tell it to *any body* (*b*).	Non lo dite a veruno.

Posti immediatamente innanzi ad un nome, s'esprimono per *no*.

No man is pèrfectly hàppy.	Niun uomo è del tutto felice.
No pèrson is móre contènted thàn I.	Nessuna persona è più contenta di me.

Staccati dal nome mediante una preposizione, si traducono per *none*, *not any*, *not one*.

I sàw *none* of your friènds.	Non vidi alcuno de' vostri amici.

(*a*) *Qualche* in queste formole si traduce come *dei*, *delle*, ed il nome si mette nel plurale.

(*b*) Non si usa *not* innanzi a *nobody*, *nothing*, e *none*; dacchè in queste voci la particella negativa trovasi inchiusa. *Nobody* vale not any body, non-alcuna-persona, nessuno, *nothing*, no-thing, nulla cosa; *none* è la contrazione di *no-one*. L'indole della lingua inglese non ammette due particelle negative nella stessa frase, o se le ammette qualche volta nello stile elevato, lo fa solo per render l'affermativa più energica. *Nobody* e *nothing* possono essere o soggetto o oggetto del verbo; *not any body* e *not any thing* ne sono sempre l'oggetto.

(*) Come traducete *tutto* nel significato di *totale*, *intero*, ecc.? E nel senso di *affatto*, *interamente*? Come si traduce tutto ciò che? e tutto quanto, tutti quanti?

Digitized by Google

I do *not* knów *any* of those ládies. — Non conosco alcuna di quelle signore.

Parlando degli oggetti inanimati, NESSUNO, NIUNO, NON ALCUNO, ecc., si traducono per *none*, *not any*, *not one o not a single one.*

I will táke *none* of thóse pèns. — Non voglio alcuna di codeste penne.

I will not take *ány* (*a*) of thèm. — Non ne voglio nessuna.

Has he mány hórses? — Ha egli molti cavalli?

He has *not any*; he has *none*; he has *not one*; *not a single one.* — Non ne ha alcuno; non ne ha veruno; non ne ha niuno; nessunissimo.

(192) NULLA e NIENTE innanzi al verbo si traducono per *nŏthing*, e dopo, per *not any thing*, o *nothing* (*a*).

Nothing is so strông as trûth; *nothing* so wéak as èrror. — Niente è forte quanto la verità; nulla debole quanto l'errore.

He would *not* accèpt *ány thing.* — Egli non volle accettar niente.

He would héar *nothing.* — Non volle udir nulla.

NULLA e NIENTE nelle frasi interrogative si dice *any thing.*

Do you wănt *any thing*? — Non volete niente?

Have you *any thing* to sáy to me? (*). — Avete nulla da dirmi?

(193) CHI e QUALE nel senso di *colui che*, *quegli che*, *coloro che*, ecc. si esprimono per *he who*, *she who*, *they who*, *him whom*, *her that*, *them that*, e talvolta per *who*, e per *such as*, cioè such *persons* as; nota (71).

He who is hèalthy is rich. — Chi è sano è ricco.

He who would have á fávour, mùst àsk it. — Qual vuol grazia, bisogna che la domandi.

He who séeks shàll find. — Chi cerca troverà (*b*).

Give it to *him* that wănts it. — Datelo a chi ne ha bisogno.

(*a*) Vedasi la nota (*b*) nella pagina antecedente. (*b*) Chi cerca trova.

(*) *Qualche*, *alcuni*, *alcune*, come si traducono? E *niuno* sorrogante un nome? E innanzi ad esso? E dopo una preposizione? *Nulla e niente* innanzi al verbo come si esprimono? E dopo? E nelle interrogazioni?

Digitized by Google

CHI e QUALE, usati invece di *chiunque* o *qualunque*, si traducono con *whoèver*..

Whoèver sàys so is mistáken. Chi dice questo s'inganna (*a*).
Whoèver thinks he can réad the stârs is a fóol. Folle è qual crede poter leggere negli astri.

CHI colla negazione invece di *alcuno che* si traduce per *nobody*, o *not any one.*

She had *nóbody* to consóle her. Non aveva chi la consolasse.
There was *no one* there whó knéw; o there was *not ány one*, etc. Quivi non era chi sapesse, ecc.

(194) Quando QUALE accenna qualità, si traduce per *such.*

It is *such* as you wish it. È qual voi volete.
It is not vèry fíne, but *such* as it is, you are wèlcome to it. Non è molto bello, ma è al vostro comando tale quale è.

QUALE invece di *quello che*, si dice *which* o *whichever.*

Chóose *which* (o *whichever*) you pléase. Scegliete qual più vi piace.

ONDE invece di *del quale*, *di cui*, ecc. si dice *with which.*

The *wréath with which* you bound your fórehead. La corona onde cingeste la fronte.

(195) TALE, TALUNO, si dice *such a one*, *somebody*, *some one.*

Mr. and Mrs. *such a one* (*b*) were prèsent. Vi erano il signore e la signora tale.
Some one will perhàps replý. Taluno mi risponderà forse, ecc.

(196) CHIUNQUE, QUALUNQUE PERSONA, CHI CHE SIA, CHI SI VOGLIA, si traducono per *whoever*, e talvolta *whosoever.*

Whoever (*whosoèver*) decéives desèrves to be decéived Chiunque inganna, merita di essere ingannato.

(*a*) *To say*, dire; *to tell*, informare, e comunicare, comandare, raccontare.
(*b*) Oppure Mr. and Mrs. *so and so.* — Si usano soltanto nel parlar famigliare. — La parola *one* si pronuncia come se fosse scritta *won*; quindi si dice *a one*, e non *an one.*

Digitized by Google

The ròbber, *whoèver* he *may* be, shall be pùnished (*a*).	Il ladro, chiunque egli sia, sarà castigato.

(197) Quando si tratta della qualità dell'individuo in luogo di *whoever* si adopera *whatever*, qualunque, qual che sia.

Rìch or pòor, *whatever* he *may* be, he shall (*b*) be pùnished.	Ricco o povero, qualunque egli sia, sarà castigato.

(198) QUALUNQUE, PER QUANTO, PER QUANTI, innanzi al nome di una cosa, si traducono per *whatever*.

Whatèver èfforts he *may* máke he will not attáin his ènd.	Qualunque sforzo egli faccia, non conseguirà il suo fine.
Whatèver rìcheś he *may* poś-sèss, he will (*c*) nèver be contènt.	Per ricchezze che, o per quante ricchezze egli posseda, non sarà mai contento.

(199) Innanzi ad un addiettivo si traducono per *however*.

However disìnterested your mòtiveś *may* be.	Per disinteressati che siano i vostri motivi.
However lèarned you *may* be.	Per dotto che siate.
However rich he *may* be (or he *is*) he will nèver be contènt.	Per quanto ricco egli sia non sarà mai contento.

Queste formole s'esprimono altresì nelle seguenti maniere:

Whatever your mótiveś *may* be.	Qualunque siano i vostri motivi.
Whatever be his *authòrity*.	Qualunque sia la sua autorità.
However greát his *authòrity* ma *y*be.	Per grande che sia la sua autorità.
Let his *authòrity be ever* so greát.	Per quanto mai sia grande la sua autorità.

Though his *authòrity be èver so* great.
Be his *authority* what it will.

(*a*) Quando questo pronome è oggetto del verbo, il che accade assai di rado, si cangia in *whomsoever*.

To whomsoever you may apply you will not succeed.
A qualunque persona v'indirizziate non riuscirete.

(*b*) In luogo di *shall* potrebbesi dire *will*?

(*c*) *Will*, perchè non *shall*?

Digitized by Google

(200) *Whatever*, *which-soever*, ecc., adoperati con sostantivo vengono talvolta disgiunti, come segue:

What friènds *soèver* he *may* have, he will not succéed.	Per quanti amici egli abbia, o possa avere, non riuscirà.
I will fòllow you *which* way *soèver* you táke, o may take.	Io vi seguirò, qualunque sia il cammino che voi prendiate.

(201) Qualsisia, checchè sia, checchè si fosse, alla fine di una frase, si traducono per *whatever*, tanto per le persone, quanto per le cose.

Wríte upòn any sùbject (*a*) *whatèver*.	Scrivete sopra qualsivoglia soggetto.
He recéives any bòdy *whatèver*	Riceve chichessia.
He would not sée àny body (*a*) *whatèver*.	Non volle vedere chi che si fosse.
A book, or àny thìng *whatèver*.	Un libro o altro chechessia (*)

(202) Desso. — Quando desso o dessa si riferisce a persona, si traduce con *he himself*, *she herself*, ecc.; quando si riferisce a cosa, si dice, *the same*, il medesimo, e nello stile elevato, *the self same*.

It is *he himsèlf*.	Ben è desso.
She săw that the drèsses were not *the same*.	Ella s'avvide che quelle vesti non erano desse.

Questo, quello (vedi nota 70), cotesto. — Siccome non abbiamo voce in inglese che coorisponda a *cotesto*, s'esprime con *this* (thìng) *near you*, *that beside you*, ecc.

This wine is gòod, *that* is bèt-	Questo vino è buono, quello

(*a*) *Any subject*, significa qualunque soggetto, e *any body*, qualunque persona; la parola *whatever* non viene adoperata che per aggiungere più forza all'espressione.

(*) Come traducete *chiunque*? E *qualunque*? E *chi che sia*? Traducete: Con chiunque parliate siate cortese e dignitoso. — Per isforzi che facciate non riuscirete. — Per ardua che sia l'impresa, mi proverò che che diciate. — Tenterò la mia fortuna qualunque ne siano le conseguenze. — Chi non ha coraggio non riesce in che che sia.

Digitized by Google

ter; but *that beside you* is the best on the tàble.	è migliore, ma cotesto è il migliore che vi sia in tavola.

Quegli, *the former;* questi, *the latter,* vedi nota gram. 73.

The former féarŝ, *the latter* scôrnŝ to do an ìll àction	Quegli teme, questi disdegna di fare una cattiva azione.

I pronomi dimostrativi congiunti co' possessivi si adoperano come in italiano, ma soltanto nella poesia e nella prosa poetica.

This my son was dèad and is alíve agàin; was lòst, but now is fōund.	Cotesto mio figlio era morto ed è risuscitato; era perduto, e si è ritrovato.

(203) Nel parlar famigliare il pronome possessivo si colloca qualche volta dopo il nome, ma non immediatamente dopo.

This son *of yours* will lèarn nothing.	Questo vostro figlio non vuol imparar niente.
I have just căught *these* púpilŝ *of yours* stéaling my chèrrieŝ.	Testè ho sorpreso cotesti vostri allievi che rubavano le mie ciliegie.

cioè questi allievi d' infra i vostri.

(204) Costui, colui, costei, colei, costoro, coloro. Non abbiamo pronomi che corrispondano a queste voci allorquando in italiano esprimono dispregio. In tali casi sogliamo aggiungere ai pronomi dimostrativi inglesi un qualche termine spregiativo, come:

Bid that *man* go about his business.	Dite a colui che vada pei fatti suoi.
Tell that *girl* she must wait.	Dite a colei che aspetti.
Turn out this *fellow*.	Cacciate fuori costui.
I cannot bear this *woman*.	Non posso soffrire costei.

Adoperati in italiano nello stile elevato si traducono come *quello che*, *quegli che*, ecc., *he who*, *she who*, *they who*, *him whom*, *her whom*. Vedi nota 71.

He in whóm we lìve and móve, and have our béing.	Colui in cui viviamo, e ci moviamo, e siamo.

Digitized by Google

She who was the most *hònored* of ăll the dău*gh*ters of Eve.	Colei che fu la più distinta fra tutte le figlie d'Eva.

(205) Qualora EGLI ed ELLA, ESSO ed ESSA accompagnati dal verbo *essere*, non si riferiscono ad una persona, si traducono per *it is*, *it was*, ecc.: vedi nota 271.

It is ri*gh*t that....	Egli è giusto che...
Is it not trûe that...?	Non è egli vero che...?
It is true that...	Egli è vero che...
It is ónly with ŏther péople's eyès that we can sée our ówn defècts.	Egli non è se non cogli occhi altrui che si possono vedere i propri difetti (*).

(206) Nelle frasi interrogative il pronome, o il nome, si mette immediatamente dopo gli ausiliari *to have*, *to be*, *to do*, *shall*, *will*, *should*, *would*, *can*, *may*, *could*, *might*, i quali si collocano al principio della frase. Vedi le note 106, 107 e 115.

Have (*a*) *you* séen the equèstrian stàtue of Emmànuel Philibert? - I have.	Avete veduto la statua equestre di Emanuele Filiberto? - L'ho veduta.
Did *B* dine with you? He did.	Pranzò da voi il signor B? - Sì.
Will *he* go in a góndola? - Yes.	Anderà egli in gondola? - Sì.
Shall *I* ôrder a cóach? - If you pléase.	Volete ch' io comandi una carrozza? - Sì, se vi piace.
Should *I* be understóod? - No.	Sarei io inteso? - No.
Can *you* drive? - I can.	Sapete guidare? - Sì.
May *I* go to the théatre? - Yes.	Posso andare al teatro? - Sì.
Do *they* brèakfast at the còffeehouse? - They do.	Fanno essi colazione al caffè? - Sì.
Did *your brother* set ôut yèsterday? - He did.	È partito ieri vostro fratello? - Sì.

(*a*) Ho già detto che *to have* e *to be* non vogliono mai essere accompagnati dall' ausiliario *do*, nemmeno quando sono verbi principali.

(*) Come s' esprimono in inglese *quegli* e *questi*? E' *colui* e *colei*? E *costui* e *costei*? Traducete: Quei che hanno ducati, signori sono chiamati. - Quegli che non ha niente è niente. - Chi mal vive mal muore. - Non vi fidate di *costui*. - Guardatevi da chi vi loda in presenza. - «*Lei* cercando che fuggir dovría.» PETRARCA.

Digitized by Google

Are *you* fònd of còffée? - Vèry.	Vi piace il caffè? - Molto.
Is *your grandfather* bètter today? - Much bètter.	Sta meglio oggi vostro nonno? - Sta molto meglio.
Dŏes *he* spéak frènch?	Parla egli francese?
No, he dón't (does not).	No, non lo parla.
Will *he* táke the troùble?	Si darà egli la briga?
I dáre say he will.	Oso dire di sì.
Will *you* be good enŏugh to...?	Avrete la bontà di...?
With greát plèasure.	Ben volentieri.
Are *you* sàtisfied? - I am.	Siete contento? - Lo sono.
Have *I* given you exàmples enŏugh? - Tóo màny.	Vi ho io dato esempi abbastanza? - Troppi (*).

DEL VERBO; POSTO DEL VERBO, ACCORDO DEL VERBO (207).

(207) Il verbo si colloca tra il nominativo e l'obbiettivo.

He *héars* you.	Egli vi sente.
You *decéive* yoursèlf.	Voi v'ingannate.
I *thank* you.	Io vi ringrazio.

Un verbo o un participio presente, adoperato come soggetto di un altro verbo, vuol la terza persona del singolare.

Only begìn; *to advânce is* to cònquer.	Fate di cominciare; l'inoltrarsi è vincere.
Swimming is a very úseful èxercise.	Il nuotare è un esercizio utilissimo.

(208) Quando il verbo è preceduto da due o più nomi separati dalle congiunzioni disgiuntive *either or*, *neither nor*, *but*, ecc., deve esso accordarsi coll'ultimo nome.

Neither the mèrchant nòr his *clerks were* there.	Nè il negoziante nè i suoi commessi vi erano.

(209) Quando due o più pronomi di diverse persone sono il soggetto del verbo, esso si accorda coll'ultimo.

(*) I pronomi inglesi dove si collocano nelle domande? Che parola li segue? Qual voce li precede? Traducete: Leggete voi? Ieri avete letto i giornali? Avete veduto il vostro signor cugino? L'avete veduto ieri?

Digitized by Google

Néither *he* nor *I am* invíted (*a*). Nè egli nè io siamo invitati.

Se uno dei pronomi è nel plurale, il verbo si accorda con esso; quindi, se sarà possibile, si deve collocare immediatamente innanzi al verbo.

Either he or *you* have decéived me (*b*). O egli o voi m'avete ingannato.

(210) Allorchè tra i diversi nomi o pronomi che sono il soggetto del verbo, l'uno spicca assai più degli altri, il verbo si accorda con esso.

Not ónly sèveral of the gènerals, but *the Emperor was* táken prìsoner. Non solo parecchi de' generali, ma l'Imperatore fu fatto prigione.

I nomi collettivi richiedono, in generale, il verbo nel singolare o nel plurale, secondo l'idea di unità o di pluralità che essi esprimono (*). V. nota 147.

PRESENTE E IMPERFETTO: NOTA 211 a 217.

(211) Il presente e l'imperfetto dei verbi possono esprimersi in tre maniere; come:

I lŏve, I do love, I am wŏrking. Io amo, sì che amo, io sto lavorando.

He sìngs, he dŏes sing, he is sìnging. Egli canta, sì che canta, sta cantando (*c*).

(*a*) *Meglio:* He is not invited, nor I neither: egli non è invitato, e nemmen io.

(*b*) *Meglio:* Either you have deceived me or he has; o either he has deceived me *or* you have (done it), O voi m'avete ingannato o egli l'ha fatto, *ossia*, o egli mi ha ingannato o voi l'avete fatto.

(*c*) *To be* col participio presente, in inglese corrisponde a un dipresso allo *stare* e *andare* collo stesso participio in italiano; e all'*estar* e *andar* accompagnato dalla medesima voce in ispagnuolo: per altro, l'uso di questo modo di dire è più generale e frequente in quella e in questa lingua che non nella italiana.

(*) Nelle frasi affermative dove si colloca il verbo? Allorchè il verbo è preceduto da più nomi separati dalla congiunzione disgiuntiva, con quale deve esso accordarsi? E quando due o più pronomi di diverse persone sono il soggetto del verbo, con quale di essi s'accorda? Se uno di essi è nel singolare e l'altro nel plurale, quale debbe precedere immediatamente il verbo? E se uno spicca più degli altri, deve il verbo accordarsi con esso? I nomi collettivi quando vogliono il verbo in plurale? E quando in singolare?

Digitized by Google

I loved, I did love, I was wŏrking.	Amava, sì che amai, stava lavorando.
He sàng, he did sing, he was sìnging.	Cantava, sì che cantò, stava cantando.

(212) Il primo modo indica l'abitudine (*amare soleo, amare solebam*), soglio amare, soleva amare. Esempi:

How dó you pâss your time in the coùntry? I réad, wălk, ríde, báthe, fish, go shóoting (*a*), etc.	Come passate il tempo in campagna? Leggo, passeggio, vo a cavallo, mi bagno, pesco, vado a caccia collo schioppo, ecc.

(213) Non si adopera la seconda maniera se non quando si vuole aggiungere efficacia ed energia al discorso (*b*). Es.:

A líar is not beliéved, éven when he *does* spéak the trûth.	Il bugiardo non è creduto, nemmeno quando dice la verità.
You *do* réally try to be provóking.	Cercate proprio di provocare (a sdegno).
The serpent beguíled me, and I *did* éat.	Il serpente m'ingannò, ed io ne mangiai (del pomo).
Máry, how góod you are! How I *do* admíre you!	Maria, quanto siete buona! Come vi ammiro!
Déar me! whăt nònsense you *do* tălk! *Do*, have dŏne.	Dio buono! Che sciocchezze dite mai! Finitela.

(214) La terza maniera esprime un'azione che si sta facendo nell'atto della parola; come:

(*a*) Si può dire anche, ma con minor eleganza, *go a* shooting.

(*b*) Talora si adopera *fare* in italiano, se non esattamente, pur quasi nella stessa maniera, come: Ma *fate* a dirmi il vero. — But *do* tell me the truth.

« Amate Dio, ma *fate* altresì di amare i vostri fratelli. — *Fate* di abbreviare la nostra pena. — Aprite, aprite le sacre pagine, e *fatevi* a leggere. » — Barbieri.

Digitized by Google

What are you doing? I *am drawing, writing, reading.*	Che state facendo? Sto disegnando, scrivendo, leggendo.
I am *seeking* my brŏther.	Vo cercando mio fratello.

All'imperfetto questo modo esprime simultaneità, o, a meglio dire, indica che si stava ancor facendo, che non si era ancora terminata una cosa nel momento in cui un'altra cosa accadde.

He *was reciting* his póem *when I èntered* the rŏom.	Egli stava leggendo il suo poema quando entrai in camera.

(215) I verbi che esprimono i movimenti dello spìrito e le percezioni dei sensi sono eccettuati da questa regola; perchè questi verbi esprimono quasi sempre azioni che terminano, per così dire, nel momento in cui incominciano, e che sono indipendenti dalla nostra volontà.

I *hear* a shòt, I *see* the *light*ning. I *remèmber*. I *imà*gine. I *concéive*, etc.	Sento un colpo di fucile. Vedo il lampo. Mi ricordo. M' immagino. Concepisco, ecc.

Non si può dire *I am seeing*, *I am hearing*, *I am imagining*.

Si adoperano però i participj presenti del verbo *to think*, pensare, *to reflect*, riflettere, e *to look*, guardare, per esprimere che si sta pensando, riflettendo o guardando nell'atto della parola; perchè le azioni espresse da questi verbi possono avere una certa durata, e perchè esse dipendono dalla volontà nostra.

I *am reflècting* on my pâst follies.	Rifletto alle mie passate follie.
What *are* you *looking* at?	Che cosa guardate?
Of what *are you thinking?*	A che pensate?

(216) Nello stile famigliare si fa uso spesso di questa costruzione per esprimere un'azione che si è, o si era in procinto di fare.

I *am góing* to *buý* an english *ráce* horse.	Sto per comperare un cavallo inglese da corsa.
I *am góing* to Cómo to-mŏrrow: will you cŏme?	Domani vado a Como: volete accompagnarmi?
He *was góing* to fall, whèn his brŏther *căught* him.	Egli era lì lì per cadere quando suo fratello l'afferrò.

Digitized by Google

I *was going* to set out, when your cousin arrived.	Io era sulle mosse per partire, quando vostro cugino arrivò.

Meglio: I was *on the point of starting* when, etc. (*).

(217) All'IMPERFETTO, come al presente, non si adopera questa formola (del participio presente col verbo *essere*) se non quando si tratta di un'unica azione; altrimenti s'impiega l'imperfetto semplice, come in italiano.

The móment your lètter was hànded me, I *was writing* to you to compláin of your sílence.	Nel momento in cui la vostra lettera mi pervenne, io stava scrivendo a voi per lagnarmi del vostro silenzio.
When (I was) (*a*) in India I *wrote* èvery mŏnth to my fàther.	Quando io era nelle Indie, io scriveva ogni mese a mio padre.

In vece di quest'ultimo si potrebbe dire: I *used to write* (*b*), I *was accùstomed to* write, I *was in the hàbit of* writing, ecc. (**).

(218) Il PRETERITO, come suona il suo nome, accenna un'azione che ebbe principio e fine in un tempo il quale è interamente trascorso; come:

I *recéived* his lètter *last week*.	Ricevei la sua lettera la settimana scorsa.
I *wrote* to him *yesterday*.	Gli scrissi ieri.

(*a*) Spesso si tace elegantemente il verbo *essere* dopo *when*.

(*b*) Talvolta si adopera *would* nell'imperfetto invece di *used to*; es.: He *would* tell us old stories, ecc., soleva raccontarci vecchie storielle, ecc.

(*) In quante maniere si possono esprimere il presente e l'imperfetto dei verbi inglesi? Quali sono? Che cosa accenna la prima? Quando usasi la seconda? E la terza? Quest'ultima maniera che cosa esprime all'imperfetto? Quali sono i verbi che sono eccettuati da questa regola? E perchè? Traducete: Ella passeggiava nel giardino quando io arrivai; egli camminava sulla terra come uomo libero cammina. — Traducete: Sto per partire, pensate a me: non vi vedrò mai più, mi sento spezzare il cuore; addio!

(**) Quali sono i casi in cui conviene usare l'imperfetto formato coll'ausiliario *essere* e il participio presente? Quando devesi adoperare l'imperfetto semplice, come in francese o in italiano? Quali formole potrebbersi usare invece di questa? Traducete: Quando io entrai in sala, egli stava leggendo il giornale; lo legge ogni giorno.

Digitized by Google

He *did* it *last month.*	Lo fece il mese scorso.
He *came* to Milan in'43.	Venne a Milano nell'anno 1843.
I *saw* the king *yesterday.*	Io vidi il re ieri.

È pur chiaro che il tempo in cui queste cose sono succedute non esiste più, che il momento attuale, l'atto della parola (*a*), non vi è compreso (*).

(219) Se però il tempo in cui la cosa succedette non è indicato, o se, essendo indicato, non è interamente trascorso, se in esso trovasi compreso l'atto della parola, allora convien adoperare il PASSATO INDEFINITO, come:

She *has heard* from him *this week.*	Ella ha avuto notizie di lui questa settimana.

(*a*) Non vi è regola del nostro idioma (neppure il futuro) che gl'Italiani violino così spesso come questa; il che nasce, credo, da ciò che, nel parlare e nello scrivere la propria lingua, adoperano continuamente l'indefinito invece del preterito, ed il preterito invece dell'indefinito, senza badare gran fatto alla differenza che esiste tra questi due tempi. Ciò non proviene certo dalla difficoltà della regola inglese: giacchè nulla può essere più semplice e più logico ad un tempo.

Nelle grammatiche italiane e francesi s'incontrano i tempi: Passato *remoto* e Passato *prossimo*. Ma nella grammatica inglese non si trovano mai coteste parole. E invero nè ci sono, nè si possono dare più di tre tempi: il passato, il presente e il futuro (**). Di questi il secondo è nostro; il momento attuale. Ecco tutto il nostro avere. Il momento scorso non è più nostro: il momento avvenire forse no'l sarà mai. Ieri dov'è? È col giorno che precedette il diluvio. E domani? Chi può guarentirci che sarà nostro? Quindi (come dissi altrove) la favella inglese non avea originariamente alcun futuro propriamente detto. V. pag. 83, nota (*a*). Quindi traducendo in inglese non si fa differenza veruna tra un tempo scorso da cinque minuti, e un tempo scorso da cinque secoli: tra l'avvenimento di questa mattina (purchè essa sia terminata) e l'avvenimento della prima mattina della creazione. — Lo studioso vede adunque che qualora l'indefinito italiano accenni un tempo da cui è escluso il momento attuale, converrà tradurre in inglese col preterito, e viceversa. Egli è *tornato* ieri. He *returned* yesterday. L'*ho veduto* due ore fa, I *saw* him two hours ago.

(*) Che cosa accenna il preterito? Traducete: «Lo feci ieri; l'ho terminato or son due ore.» Questa regola perchè è tanto difficile agli Italiani?

(**) Tutti gli altri sono fittizi. L'imperfetto è un presente rispetto a un altro passato: l'indefinito è un passato in cui il presente è inchiuso, ecc. ecc.

Digitized by Google

She *has wrìtten* to him *to-day.*	Gli ha scritto oggi.
I *have wrìtten* my èxercíse.	Ho fatto il mio tema.
I *have* not *béen* there *this year.*	È un anno che non vi sono stato.
I *have séen* the king *to day.*	Oggi (*a*) ho veduto il re.

(220) Per consimile ragione si adopera in inglese il passato indefinito nelle seguenti frasi, perchè vi si trova estensione del passato fino al presente, continuazione fino al momento in cui si parla.

Shàkspeare *has been* dèad móre than *two hùndred years.*	Sono più di duecento anni che Shakspeare è morto.
I *have had* my bóok *a month.*	È un mese che ho il mio libro.
Have you lòng *èxercised* this profèssion?	È egli molto tempo che esercitate questa professione?
I *have been* tràvelling thése *two years.*	Sono ora due anni che viaggio.
I *have now been* fóur yéars in bus*i*ness.	Sono or quattro anni che sono nel commercio.
I *have been* in Mìlan *these five years. Meglio,* I *have now been* fíve years in Milan.	Sono cinque anni che sono in Milano.

Dico *have been*, perchè ci sono ancora, perchè nel periodo di tempo indicato l' attual momento è pur compreso.

Ma se fossi partito da Milano, direi:

I *was* in Mìlan five years.	Sono stato in Milano cinque anni.

Perchè il tempo indicato sarebbe compiuto; perchè il momento in cui parlerei non vi sarebbe più compreso.

Col preterito s' adopera *agó* (*fa*), ch'è la contrazione della voce antica *agóne*, andato.

I met him in Lóndon six years *agó.*	Lo incontrai in Londra sei anni fa.

(*a*) *To-day, to-morrow, yesterday; this morning, this evening*, ecc., si mettono alla fine in inglese.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Sono, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

I *came* to Milan five yéars *agó* (*a*). — Venni a Milano cinque anni fa.

(221) Raramente gli Inglesi fanno uso di quella figura che consiste a rappresentar azioni passate col presente dell'indicativo. Quindi le frasi italiane simili alla seguente si traducono quasi sempre col passato semplice, ossia preterito:

Egli entra nel territorio de' pacifici abitanti; combatte, vince, fa un immenso bottino, che divide fra i suoi soldati, e ritorna in patria per godere un vano trionfo.

He *èntered* the tèrritory of the péaceable inhàbitants; he *fought*, *conquered*, *took* an immènse bóoty, which he *divided* amŏng his sóldierś, and *returned* hóme to enjoy an èmpty triumph (*).

Si adopera il PASSATO ANTERIORE, o piucchè perfetto, per esprimere che di due azioni, ambedue fatte nel tempo passato, l'una fu fatta prima dell'altra, oppure prima di un tempo indicato:

I *had* finished my èxercise *befóre* you *came* in. — Aveva terminato il mio tema prima che entraste.

(*a*) Si può dire anche: How long is it since you came to Milan?
Letteralmente: Quanto lungo (tempo) è dacchè, o dopo che, voi veniste a Milano?

It is six years since I arrived here. It is six yeárs since
Egli è sei anni da che io giunsi qua. Egli è (sono) sei anni da che

I left Lŏndon. It is a month since I recéived my book.
io partii da Londra. Or compie un mese da che ricevetti il mio libro.

It is more than two hŭndred years since Shakspeare died.
Or sono più di dugento anni da che Shakspeare morì.

Bruno died a month agó. He has bèen dèad a month.
Bruno morì un mese fa. È un mese che è morto.

La prima di queste due ultime frasi presenta allo spirito il momento in cui morì; la seconda, lo spazio di tempo trascorso da quel momento insino ad ora.

(*) Quando usasi il passato indefinito? Traducete: «Ho veduto il re: l'ho veduto oggi: or son cinque minuti che l'ho veduto. Sono omai tre mesi ch'io studio l'inglese; cominciai al primo di maggio.» Nelle narrazioni inglesi si usa forse il presente, come in italiano, per esprimere un passato? Spiegatemi la differenza che c'è tra le formole: «He died a month agó» e «he has been dead a month.»

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pôiṡe, bo͡yṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

I *had* scárcely dròpped your nóte in the lètterbox, *when* it *struck three*, and the òffice *was* clóṡed.	Appena io aveva messo il vostro viglietto nella buca delle lettere, quando suonarono le tre, e l'ufficio fu chiuso.
He had béen réading that páper an *ho͡ur* befóre you came in.	Era un'ora che leggeva quel giornale prima che entraste (*).

(222) Futuro (Vedi nota 89 e seguenti). Si usa *shall* alla prima persona e *will* alle altre, quando il futuro non ha nulla d'imperioso; e si usa *will* nella prima persona e *shall* nelle altre due, quando il futuro annunzia un ordine, una minaccia o una promessa.

Nelle frasi affermative, parlando di cose di poco rilievo, si adopera qualche volta *shall* nella prima persona invece di *will*; ma per frivola che sia la cosa, non si deve mai adoperare *will* invece di *shall*, se non si vuol essere deriso.

Shall nella terza persona esprime sempre l'infallibile certezza che la cosa di cui si tratta succederà, sia per effetto di una volontà (quella della persona che parla), sia per effetto delle circostanze accennate. Nella prosa ordinaria, il primo è quasi sempre il caso; nella poesia e prosa poetica, spesso il secondo.

(223) Sovente gli Italiani usano il futuro invece del presente per esprimere l'incertezza, e il presente invece del futuro per esprimere la certezza; gli Inglesi non fanno (quasi mai) nè l'uno nè l'altro:

Dove credete che si trovi Cesare?	Whère do you think Céṡar is?
Credo che ora *sarà* in Francia.	He *is pròbably* in France now.
Domani *sono* da voi: non dubitatene.	I *will be* with you to mòrrow; nèver féar (**).

(*) Quando adoprasi il passato anteriore? Qual ausiliario usasi nel formarlo?

(**) Si può egli usare *shall* invece di *will* nella prima persona? E *will* invece di *shall*? *Shall* nella terza persona che cosa esprime? Si può egli adoprar il presente in inglese invece del futuro? O il futuro invece del presente? Traducete: « *Lo avrà* detto per provarvi (*to try you*). »

Digitized by Google

(224) Futuro anteriore. Vedi nota 96. S'adopera il futuro composto, ossia anteriore, per indicare che un'azione verrà fatta in avvenire prima di un'altra, o prima di un tempo accennato: si forma col futuro del verbo ausiliario *avere*, e col participio passato del verbo principale. Esso prende sempre *shall* nella prima persona, e generalmente *will* nella seconda e terza.

I *shall have finished* my lèsson befóre you cŏme bàck.	Avrò finita la mia lezione, prima che torniate.
When you (*will*) *have* (232) *stùdied* english a month, you will understànd the english néwspapers; but you *will have been* sŏme mŏnths in Lŏndon befóre spéaking english flúently (*a*).	Quando avrete studiato l'inglese un mese, intenderete i giornali inglesi; ma avrete a stare alcuni mesi in Londra prima di parlar inglese speditamente.
I will pay you when I (*shall*) *have màrried* the *h*èiress.	Vi pagherò quando avrò sposato la ereditiera.

Per interrogare si segue la regola del futuro. Vedi nota 96.

Shall I *have had* the plèasure of séeing your sìster befóre your retùrn?	Avrò io avuto il piacere di vedere vostra sorella prima del vostro ritorno?
Shall you *have finished* at nóon?	Avrete terminato a mezzodì?
Will they *have dined* befóre I arrive?	Avranno eglino pranzato prima che io giunga?

Nel tradurre il futuro ed il condizionale, niuna attenzione può mai essere soverchia; ma nel tradurre il futuro o condizionale anteriore, uno sbaglio nell'uso di *shall* o *will*, *should* o *would*, sopratutto nelle frasi affermative, è di molto minore importanza(*).

(225) Should qualche volta (ma assai di rado) segue, nella seconda e terza persona, la regola del futuro imperativo, ed esprime la volontà, il comando della prima persona; cioè indica

(*a*) Vedi pag. 92 nota (*a*).

(*) Come si forma il futuro anteriore? Qual' segno impiegasi nella prima persona? E nelle altre due? Come si formano le frasi interrogative? Traducete: « Pensate prima di parlare. Credo che omai m' avrete inteso ».

Digitized by Google

che, sotto certe condizioni espressse o taciute, la cosa dovrebbe infallibilmente succedere, perchè così vorrebbe quegli che parla.

He tóld me that if I wènt to Sicily you would not go with me; now I sáy you *should* go, or immédiately quìt my sèrvice.	Egli mi disse che, se io andassi in Sicilia, voi non vorreste venire con me; ora, io dico che verreste, ovvero lascereste subito il mio servizio.
I say he *should* do it in spíte of him.	Io dico ch' egli lo farebbe suo malgrado.

(226) Impieghiamo *should* nella prima persona per esprimere l'effetto che produrrebbe, o che potrebbe produrre su di noi la cosa o l'avvenimento di cui si parla.

I *should be* sòrry if you did not succéed, if she did not cŏme.	Mi rincrescerebbe, se voi non riusciste, se ella non venisse.
I *should be* glàd (or delighted) to héar it, to gó (there), to sée him, to máke her acquáintance, to accèpt your invitation, to accŏmpany you, to do you that plèasure, etc.	Sarei contento (o ben lieto di udirlo, di andarvi, di vederlo, di fare la sua conoscenza, di accettare il vostro invito, di accompagnarvi, di farvi questo piacere, ecc.

(227) Should, dopo gl' impersonali *it is, it was*, e dopo la congiunzione *if*, si adopera spesso per accennare che una cosa deve o no succedere a norma di certe condizioni:

It is not surprísing that you *should* like him; he tréats you so well.	Non è meraviglia che lo amiate; egli vi tratta con tanta bontà.
If it should be fíne wèather I shall (*a*) go.	Purchè sia bel tempo, ci anderò.
If he *should* come in time I shall accŏmpany him.	Ove egli venga a tempo, io anderò con lui.

Si potrebbe omettere *should* in tutte queste frasi, ma omettendolo, la frase perderebbe in vivacità e leggiadria.

(228) Spesso si tralascia elegantemente l'*if*, e si colloca *should* al principio della frase.

(*a*) Dopo *if* o le altre particelle condizionali, d'ordinario si adopera *shall* nella prima persona del futuro.

Digitized by Google

Should it be fine wèather, *should* the wèather be fine, I shall go.	Purchè il tempo sia bello, se sarà bel tempo, io ci verrò.
Should he come in time I shall accŏmpany him.	Ove egli venga in tempo, io lo accompagnerò.

(229) Nelle seguenti frasi ed in altre consimili noi adoperiamo *should* nella prima persona, come gli Italiani adoperano il condizionale, per esprimere il nostro parere in una maniera modesta e cortese.

I *should* advíse you not to do it.	Vi consiglierei di non farlo.
I *should* râther think that.	Crederei piuttosto che.
I *should* be inclíned to think.	Sarei disposto a credere.

Ma quando non si tratta di dar consigli, s'adopera l'indicativo; la nostra lingua ama il positivo.

Can it be trûe?	Sarebbe egli vero?
I *cânnot* tèll you.	Non saprei dirvi.
Do you, *can* you, still dŏûbt it?	Ne dubitereste ancora?

(230) Ought to. Invece di *should* esprimente dovere, si fa uso spesso del verbo difettivo *ought*, il quale esprime il dovere con maggior forza. *Ought* essendo verbo, e non ausiliare, vuole, come gli altri verbi, essere seguíto dal segno dell'infinito *to*.

He *ought to* have dŏne it.	Egli avrebbe dovuto farlo.
He *ought to* have wrítten me sŏoner.	Egli avrebbe dovuto scrivermi prima (*).

(231) Condizionale anteriore. (Vedi nota 99). Il condizionale anteriore, ossia composto, si forma, come il semplice, con *should* nella prima persona e *would* (per lo più) pelle altre due: vi si adopera il verbo *to have* col participio passato del verbo principale.

But for your assistance I *should have lost* all.	Senza il vostro concorso, avrei perduto ogni cosa.

(*) Che segni usansi nel condizionale semplice? E nel volitivo? Come si traduce il condizionale del verbo dovere? Havvi forse qualche differenza tra il significato di *should* e quello di *ought*? *Should* nella seconda e terza persona segue qualche volta la regola del *shall* nel futuro imperativo: quali sono i casi in cui lo fa? Traducete: « Mi rincrescerebbe (*sarei dispiacente, dolente*); sarei contento; se giunge a tempo, anderò con lui ». Quando nelle frasi dubitative si tralascia *if*, dove è il posto di *should*? Non *saprei* dirvi.

Digitized by Google

He *would have come* but for the ráin.	Egli sarebbe venuto se non fosse stato impedito dalla pioggia.
He *would have succéeded* better if, etc.	Sarebbe riuscito meglio se, ecc.

Nelle frasi interrogative, seguesi, a un di presso, la regola del condizionale e del futuro.

Should I have obtained that póst, If I had applied sòoner?	Avrei io forse ottenuto quell'impiego, se lo avessi chiesto più per tempo?
Should you have undertáken it, if you had thòught it so difficult?	Lo avreste voi intrapreso, se lo aveste creduto tanto difficile?
Should he have come, if we had sènt for him? (*)	Sarebbe egli venuto, se noi lo avessimo fatto chiamare?

Imperativo. (Vedi nota 97). — Nella seconda persona singolare e plurale, l'imperativo è l'infinito spogliato del segno *to*; nella prima e terza persona prende l'ausiliare *to let*, lasciare, permettere.

Have; *let* him *write*; *let* her remáin; *let* us set òut; réad lòuder; *let* them go.	Abbi; scriva egli; rimanga ella; partiamo; leggete più forte; vadano eglino.
Persevére and you will succéed.	Perseverate e riuscirete.

Nel conversar famigliare si fa uso dell'ausiliare *do* ne'comandi vietativi, come: *do not* sing, non cantare; *do not* think, non pensate; nello stile grave e sostenuto spesso si tralascia l'ausiliare; es.: *believe not*, non credete; *hope not*, non isperate.

Nello stile elevato si adopera alcune volte il pronome della seconda persona onde esprimersi con maggior energia; e nello stile famigliare si usa il pronome stesso, qualunque volta vi sia confronto o opposizione tra esso e un altro pronome o nome.

Sing *you* and *I* will pláy.	Cantate voi, ed io suonerò.
Do *you* dictáte and *Jámes* will *write*.	Dettate, e Giacomo scriverà.

(*) Quai segni debbonsi adoperare nel condizionale anteriore? Che ausiliario devesi impiegare nel formarlo? Traducete: «M'avrebbe ella dato il permesso, se io gliel'avessi chiesto?»

Digitized by Google

(232) Quando due verbi italiani al futuro sono accompagnati da voci indicanti il tempo, come: *quando, subito che, mentre che*, ecc., bisogna tradurre il primo de' due verbi che segue queste voci col presente dell'indicativo, e l'altro col futuro.

When I *see* him I will give him your lètter.	Quando lo vedrò, gli darò la vostra lettera.
As soon as I *am* wŏrth ten thoûsand pounds I will retire from tráde.	Subito che avrò dieci mila lire sterline mi ritirerò dal commercio.
When you *write* to your ùncle, remèmber me to him.	Quando scriverete a vostro zio rammentatemi a lui.
While o *whilst* you *repéat*, or are repéating I will lìsten.	Mentre che reciterete, o state recitando, io vi ascolterò (*a*).

(233) Allorchè più verbi del medesimo tempo si succedono fra di loro, il segno verbale (*will*, *would*, ecc.) e il pronome vanno innanzi al primo verbo senza più.

You will sée, admíre and lŏve *them* (*).	Li vedrete, li ammirerete e li amerete.

SOGGIUNTIVO: NOTA 234 A 246.

(234) Appena si può dire che vi sia il modo soggiuntivo in inglese, perchè non havvi nè verbo nè congiunzione, i quali lo reggano, come avviene in italiano. Non è quasi mai impiegato, se non nel caso ove si tratti di un futuro incerto, dubbioso, e anche in questo caso si potrebbe impiegare (ma con minor eleganza) l'indicativo.

(*a*) Si vede che in tutte queste frasi un solo futuro segna il tempo così bene come due. Noi tronchiamo ogni parola che non aggiunga qualche cosa al senso, ogni ramo che non porti frutto; e a questo, non meno che alla brevità delle sue voci, la nostra lingua deve in gran parte la sua forza. Mettete il futuro una seconda volta nella seguente frase italiana, e vi accorgerete quanto perderà della sua vivacità: « Che farai tu, se ella il dice ai fratelli? » O in queste: — « Se io fra otto giorni non vi guarisco, fatemi arrotare; — Domani è festa ».

(*) Come si forma l'imperativo in tutte le persone? E l'imperativo negativo nello stile famigliare? E nello stile elevato? Quali sono i casi in cui si adopera il pronome personale nella seconda persona? Come si traduce il futuro anteriore? Traducete: « Scusatemi, adesso non ve lo saprei dire; ma quando verrà il maestro, glielo domanderò. »

Digitized by Google

He will not be pârdoned, *unlèss he repènt.*	Non gli si perdonerà, a meno che si penta.
If it *rain* to-mòrrow I shall not set out.	Se domani piove, non partirò.

In frasi di questa fatta, che esprimono dubbio o incertezza, ed ove il verbo indichi un tempo futuro, l' uso del soggiuntivo è da preferirsi a quello dell' indicativo. — Le congiunzioni che reggono in questi casi il modo soggiuntivo sono *if*, *though*, *unless*, *except*, *whether*, *that* (*lest*, *provided*).

(235) Bisogna tradurre in inglese il soggiuntivo italiano con quello stesso tempo dell' indicativo che si userebbe in italiano, posto il caso che l'indicativo potessse, in così fatte frasi, in questo idioma impiegarsi; così il presente del soggiuntivo italiano si traduce in inglese con quello dell'indicativo; come:

I do not think that he *is* rich.	Non credo che egli *sia* ricco.
There is no man that *gives* so little as I.	Non v'è uomo che *dia* così poco come io.
She is the kíndest lády that I *know* (*a*).	È la più gentile signora che io *conosca*.
Fínd me an apârtment that is lârge and well fùrnished.	Cercatemi un appartamento che *sia* grande e bene arredato.

(236) Quando l'azione o passione espressa dal verbo nel soggiuntivo è già trascorsa, si traduce col passato dell' indicativo.

Althóugh we sèldom *fòllowed* advíce, we wère all rèady enoùgh to âsk it.	Quantunque *seguitassimo* ben di rado i consigli, eravamo tutti sufficientemente disposti a chiederne.
She did not *know* that her frièend was so néar.	Ella ignorava che il suo amico *fosse* tanto vicino (*b*).

(237) Se il verbo, nel tempo presente del soggiuntivo italiano, accenna ad un' azione futura, si traduce col futuro dell' indicativo inglese.

I féar he *will not come.*	Temo che non venga.

(*a*) In italiano, il superlativo, (seguito da *che* governa il soggiuntivo; in inglese, vuole l'indicativo.

(*b*) *Oppure*: She was ignorant of her friend's being so near.

Digitized by Google

I consènt to his màrriage provided you *will* sèttle upòn your dăughter fifty rûined villagès.	Io acconsento a questo matrimonio purchè voi *costituiate* in dote a vostra figlia cinquanta rovinati villagi.
I desire you *will do* it.	Desidero che il *facciate* (a).
(I desired you *would do* it.)	(Io desiderava che lo faceste.)

(238) Nelle frasi dubitative, *whoèver*, *whatèver* e *howèver* vogliono ordinariamente il soggiuntivo col segno *may*.

Whoèver may have tóld you.	Chiunque ve lo abbia detto.
Whatèver the căuse may be.	Qualunque ne sia la cagione.
Howèver plăusible it may séem.	Per plausibile che sembri.
Whoèver you may be I dón't féar you.	Chiunque voi siate, io non vi temo.

(239) Per indicare la possibilità che una cosa succeda, si adopera talvolta *may* al presente, e *might* al passato.

Be silent that you *may* héar.	State zitti, affinchè udiate.
Open the pèrsians (*in órder*) that I *may* sée.	Aprite le persiane, che io veda (affinchè io possa vedere).
He shùt his blìnds that he *might* not be séen.	Chiuse le persiane, affinchè non *fosse visto*.
Do it *so that* he *may be* sàtisfied.	Fatelo in modo che egli ne sia contento.
I will táke my umbrèlla *that I may* not be wèt.	Prenderò la mia ombrella per non bagnarmi.
I tóok my umbrèlla *that I might* not be wet.	Presi la mia ombrella onde non bagnarmi.
That o *in order that* you *might* not have căuse to compláin.	Affinchè non aveste cagione di lagnarvi.
That you *might* have wherewith to amúse yoursèlf.	All' oggetto che aveste con che divertirvi.
Nàture gáve us *two* éars and ŏne mouth, that we *might* héar mùch and spéak little.	La natura ci diede due orecchie e una sola bocca, affinchè ascoltassimo molto e parlassimo poco.

(a) Qui non ho parlato dei tempi composti. I tempi del soggiuntivo non sono che tempi fittizi, tempi artificiali. Ho spiegato soltanto il passato, il presente ed il futuro, poichè a propriamente parlare, non se ne danno altri.

Digitized by Google

Take wărning from ŏthers' misfôrtunes, that ŏthers *may* not take wărning from yours.	Pigliate esempio dalle disgrazie degli altri, affinchè gli altri non piglino esempio dalle vostre.

Quando la frase italiana accenna dubbio o incertezza, si esprime in inglese elegantemente col soggiuntivo *may have*, nel passato indefinito.

It is pòssible that he *may have* obtáined his póst by hònourable méans: but I confèss I am ràther inclíned to dôubt it.	È possibile che egli abbia ottenuto il suo impiego con mezzi onorevoli: ma vi confesso che sono piuttosto disposto a dubitarne.
Though he *may* pòssibly *have* béen dispósed to páy us, he is só no lònger.	Quantunque egli sia stato forse disposto a pagarci, egli non lo è più.

Nel più che perfetto si adopera talvolta il soggiuntivo passato *might have* col participio passato del verbo principale.

To the ènd that we *might have finished* befóre your arrival, we begàn an hôur èarlier thàn úsual.	Affinchè avessimo terminato prima del vostro arrivo, abbiamo cominciato un'ora più per tempo del solito.

Meglio: In òrder to have finished, so as to have finished, etc.

(240) Quando il soggiuntivo è preceduto da *supposto che, in caso che, per timore che*, ecc., si traduce per *should*, seguíto dal verbo all' infinito.

Suppose we *should* arrive too láte.	Supposto che giungiamo troppo tardi.
For fear he *should* be ròbbed.	Per timore che venisse derubato.
In case he *should* come off victórious.	Nel caso che vincesse.

(241) Il soggiuntivo dopo un verbo unipersonale accompagnato da un addiettivo, o da un participio passato, s' esprime con *should* seguito dall' infinito senza il segno *to*.

It is nàtural that she *should* thìnk so.	È naturale che ella pensi così.
It is right that he *should* be rewărded.	È giusto ch' egli sia ricompensato.

Digitized by Google

It was stìpulated that I *should pay* him in gòld.	Fu stipulato che io lo pagassi in oro.
It was agreed that she *should write* us ŏnce a mŏnth.	Fu convenuto che ella ci scrivesse una volta al mese.
It is more essèntial that he *should* have judgment than coùrage.	È più essenziale ch'egli abbia giudizio che coraggio.
It is nècessary that she *should* do it.	È mestieri che ella lo faccia.
It is impòssible that he *should* succeed.	È impossibile che egli riesca.

(242) In luogo di *should* ecc., si potrebbe adoperare, nelle tre ultime frasi, la preposizione *for* e l'infinito col segno *to;* es.:

It is impòssible *for* him *to succéed, to do it*, etc.	Gli è impossibile il riuscire, il farlo, ecc.

(243) Qualche volta si adopera come in latino, e talora anche in italiano, un semplice obbiettivo seguito dall'infinito.

I belìéve *him to be* rich.	You wìsh (*a*) *him to do* it.
Io credo lui esser ricco.	Voi volete lui farlo.
Credo ch'egli sia ricco.	Bramate ch'egli lo faccia.

(244) Il soggiuntivo italiano retto da *permettere*, *desiderare*, *comandare* e *dire*, si traduce coll'infinito.

Allow me to tèll you.	Permettete che io vi dica.
Tell him to come in.	Ditegli che entri.
They tóld him to go to her and infòrm her that, etc.	Gli dissero che andasse a lei e le significasse che, ecc.

Il soggiuntivo semplice, cioè senza ausiliare, di tutti i verbi inglesi è ad un di presso lo stesso che l'indicativo: vedasi la nota 87, pag. 81, e l'annotazione (*a*) apposta alla medesima, pag. 82. La sola eccezione è il verbo *essere*, to be, il quale al presente fa *be*, ed al passato *were* in tutte le persone del singolare e del plurale, come:

Pres. Thou*gh* I *be*, if thou *be*, whèther he *be*, lèst we *be*.	Quantunque io sia, se tu sii, se egli sia, per timore che siamo.

(*a*) Volere si traduce per lo più con *will* o *would;* ma qualora sia preso nel significato di desiderare e bramare, si traduce con *to wish*.

Digitized by Google

Pass. Provided I wère, unlèss thoû *were*, alhóugh they *were*.	Purchè io fossi, a meno che tu fossi, benchè eglino fossero.

(245) *If* si sopprime spesso innanzi a *were*, *had* e *did*, e allora questi verbi si collocano al principio della frase, seguìti dal nominativo; così:

Were I you; *for*, if I wère you.	Fossi io voi; *per*, se io fossi in voi.
Had I *knówn*; *for*, if I had *knówn*.	Avessi io saputo; *per*, se io avessi saputo.
Did I think *for*, if I *did* think o if I thought.	Se io pensassi.

(246) Il soggiuntivo *were* si adopera talvolta in luogo del condizionale *it would be;* e *it had been*, invece di *it would have been:*

It *were* bètter to wáit anŏther mŏnth (*a*).	Sarebbe meglio aspettare ancora un mese.
It *had been* bètter to go èarlier.	Sarebbe stato meglio andare più per tempo.

Invece di, *it would be* bètter; *it would have been* bètter(*).

INFINITO: NOTA 247 A 259.

(247) Anticamente l'infinito de' verbi inglesi era sempre contrassegnato dalla desinenza *an* (come find*an*, to find), la quale corrispondeva alla desinenza distintiva dell'infinito italiano *re*; ma trasandata questa terminazione nel secolo 13.°, i nostri maggiori avvisarono di preporre al verbo il segno *to*, all'oggetto di

(*a*) Si potrebbe dire anche, ma con minor eleganza, *you had better* wait, ecc. — To have, seguìto da *better* e *rather*, non ha che un tempo solo, come: *you had better start immediately*, è meglio che partiate subito. *I had rather wait till noon*, amo o amerei meglio di aspettare fino a mezzo giorno. — La prima di queste formole è famigliare, la seconda volgare.

(*) Il modo soggiuntivo si adopera sovente in inglese? Quando conviene usarlo? I presente del soggiuntivo italiano come si traduce in inglese? E il passato? E quando si riferisce al futuro? Traducete: « Permettete che io vi dica che qualunque sia il vostro rango o la vostra fortuna, voi non dovreste sprezzare nessuno. È essenziale che studiate ora che siete giovane. Lavorate perchè non abbiate a dipendere da altri che da Dio. Se io fossi in voi studierei dieci ore ogni giorno. Fate presto per timore ch'egli vi sgridi. » Qual è il presente del soggiuntivo del verbo *essere* in tutte le persone? E il passato?

Digitized by Google

dare alla parola un carattere verbale; dacchè senza questa particella non vi è alcuna differenza tra il sostantivo e il verbo, per esempio, tra *love*, *amore*, e *love*, *amare*. Esso segno deriva da *tauid*, participio passato del verbo gotico *tauyan*, agire, fare; così che il nome *wound*, ferita, accompagnato da questa particella diventa *to wound*, ferire, far l'azione di ferire: *mind*, la mente, lo spirito, diviene *to mind*, por mente, far attenzione, badare. Il *zu* dei Tedeschi e il *te* degli Olandesi derivano immediatamente dalla medesima voce. Questa particella *te* (to) che in olandese precede l'infinito, non è la stessa voce che la preposizione olandese *tot*. E anche in tedesco, come in olandese e in inglese, questa particella *zu* non si mette innanzi all'infinito allorchè esso è preceduto da un verbo ausiliare. Così, non che la derivazione della voce, l'analogia prova che *to* innanzi all'infinito non è preposizione, siccome pretendono alcuni Grammatici. Inoltre in inglese la preposizione *to* non regge mai l'infinito; anzi, come tutte le altre preposizioni, governa sempre il participio presente; come:

I attribute his progress in english to his knowing german.	Attribuisco il suo progresso nell'inglese al suo conoscere il tedesco.

(248) La preposizione che precede l'infinito italiano assai di rado si traduce in inglese; ma quando si traduce, essa regge sempre il participio presente:

I am delighted to see you.	Sono contentissimo di vedervi.
I am sorry to (*a*) disturb you.	Mi rincresce d'incomodarvi.
I am far *from thinking*.	Io sono ben lungi dal credere.
Without striking a blow;	Senza ferir colpo.
After having read your letter.	Dopo aver letto la vostra lettera.
You will generally suffer *for wishing* to appear other than you are.	D'ordinario avrete a pentirvi di aver voluto comparire altro da quello che siete.

(*a*) In questi due primi esempi, la preposizione italiana (*di*) si sopprime, ed in suo luogo si mette il segno verbale *to*.

Digitized by Google

(249) L'infinito italiano preceduto dalla preposizione *per*, nel senso di *affine di, ad oggetto di,* si traduce coll'infinito inglese, e la preposizione si sopprime:

Esempio: I come *to settle* that affàir: vengo per aggiustare quella facenda: vi è sottinteso *in order:* es. I come *in order to* sèttle that affàir; vengo ad oggetto di aggiustar quella faccenda.

(250) L'infinito italiano adoperato qual sostantivo, si esprime in inglese o coll'infinito o col participio presente, ma più spesso con questo.

To err is húman; *to forgìve* divíne.	L'errare è cosa umana; il perdonare è divina.
To live in péace with all bréeds gòod blòod.	Il vivere in pace con tutti genera buon sangue.
Spéaking without thìnking is *shooting* without táking áim.	Il parlare senza pensare è un tirare senz' aver preso la mira.
Réading is to the mínd whăt fòod is to the bòdy.	Il leggere è alla mente ciò che il cibo è al corpo.

Quando, come in quest' ultima frase, si potrebbe in italiano adoperare un sostantivo invece dell'infinito, questo si esprime in inglese generalmente col participio presente.

(251) Dopo gli ausiliari, come si è detto, non si mette il segno *to.*

He máy *go.*	Egli può andare.
He mi*gh*t *come.*	Egli potrebbe venire.
I càn *write.*	So scrivere.
She can *play* on the piàno.	Ella sa sonare il cembalo.
Can you *teach* me english?	Sapete insegnarmi l'inglese?
He coŭld *speak* spànish.	Egli sapeva parlare spagnuolo.
I will *write* to you.	Vi scriverò.
You shall *do* it.	Lo farete (lo voglio).
He woŭld *marry* her.	Egli la sposerebbe (volontieri).
She should *refuse* him.	Ella dovrebbe rifiutarlo.

Digitized by Google

I mùst *leave* you.	Debbo lasciarvi.
Let her *write*.	Scriva ella (*lasciatela scrivere*).
Let him *learn* his lèsson.	Lasciatelo imparar la sua lezione.
He *ought to* (*a*) rise èarlier.	Dovrebbe alzarsi più per tempo.

(252) Un verbo all'infinito preceduto da un tempo di un altro verbo vuole il segno *to*.

Allow me *to write*.	Permettetemi di scrivere.
He wishes *to* màrry *her*.	Egli brama di sposarla.
We are góing *to* réad.	Siamo per leggere.
I hópe *to* succéed.	Spero riuscire.

(253) Eccezioni. — I verbi che seguono *to feel*, sentire, provare, *to bid*, comandare, *to hear*, udire, *to see*, vedere, *to smell*, odorare, *to dare*, osare, *to make*, fare, e *to need*, abbisognare, non prendono il segno *to*.

Bid Jámes *order* a cóach.	Dite a Giacomo che comandi una carrozza.
I héar it *appróach*.	La sento che si avvicina.
I *see* it *enter* the yârd.	La vedo che entra nel cortile.
Make him *drive* fâster.	Fate che guidi più presto.
Dare you *do* it (*b*)?	Osate voi farlo?
You *need* not *take* the troùble.	Non occorre che vi disturbiate.

(254) Quando l'infinito italiano è preceduto dai verbi *seguire*, *ristarsi*, *cessare*, *terminare*, *preferire*, *arrischiare*, *rimettere*, si traduce per lo più col participio presente.

He contìnues *spéaking*.	Egli segue a parlare.
Has she finished *drawing*?	Ha ella finito di disegnare.
I *could* not hèlp *making* an observátion.	Non potei ristarmi dal fare un'osservazione.
Has he céased *crying*?	Ha egli finito di piangere?

(*a*) Il verbo difettivo ed invariabile *ought* è sempre seguito dal segno *to*.

(*b*) Qualche volta *to dare* usasi nel senso di sfidare, ed allora vuol essere seguito da *to*; I dare you *to* do it, vi sfido di farlo. — (*I dare you to the combat.*)

Digitized by Google

I will defèr (or put *off*) *writing* him till to-mòrrow.	Rimetterò a domani lo scrivergli.
He risks *losing* his lèg.	Corre rischio di perder la gamba.
I prefèr *góing* by the máil.	Preferisco andar col corriere.

(255) Un verbo italiano, preceduto dal pronome *che* nel nominativo, e dal presente o passato del verbo *udire*, *sentire*, e *vedere*, si traduce in inglese col participio presente tutte le volte che accenna un'azione che continua ancora, o che continuava nel tempo di cui si parla.

I héar her *singing*.	La sento che canta.
I sàw the balloon *ascènding*.	Vidi che ascendeva il globo areostatico.
I hèard the *fíring* all mòrning.	Li ho sentiti che sparavano i cannoni tutta la mattina.
I sée a man *fishing*.	Vedo un uomo che pesca.
I fèlt her hànd *trèmbling* in míne.	Io sentiva la sua mano che tremava nella mia.

(256) Ma quando si tratta di un'azione che comincia e termina in un atto, o di qualsiasi azione che si è veduta o sentita tutta dal principio sino alla fine, si adopera l'infinito senza *to*.

Dìd you sée him *fire* at the hàre?	Lo vedeste tirare alla lepre?
I sàw the àrrow *fall*.	Vidi cadere la freccia.
I *saw* him *write*, *séal* and *póst* the lètter.	L'ho veduto scriver la lettera, suggellarla ed impostarla.

(257) Allorchè la persona o la cosa è paziente, non agente, l'infinito italiano si traduce col participio passato.

I saw that póor sóldier *shot*.	Vidi fucilare quel povero soldato.
I saw those trées *plànted*.	Io vidi piantare quegli alberi.
I saw that làrge fish cǎught.	Vidi prendere quel grosso pesce.
I have bôught the músic that we hèard sùng yèsterday.	Ho comperato la musica che abbiamo sentito cantare ieri.
He saw his dog *tórn* in piéces at his féet.	Egli vide sbranar il suo cane ai suoi piedi.

(258) L'infinito italiano, che segue i verbi *venire*, *andare* e

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patte-petto, pette, e, i, notte, œuf; - mano, vino,

restare, si traduce quasi sempre in inglese coll'istesso tempo di essi verbi preceduto dalla congiunzione *and*.

He will come *and* (*a*) *give* me my lèsson to-mòrrow at tèn.	Verrà (e mi darà) a darmi la mia lezione domani alle dieci.
Go *and tell* (*b*) your màster to come to dinner.	Andate (e dite) a dire al vostro padrone che venga a pranzo.
Stáy *and help* us to do it.	Restate ad ajutarci a farlo.

(259) Invece di far uso del verbo *avere* innanzi alle seguenti parole, come fanno gli Italiani, gl'Inglesi (come i Tedeschi) adoperano il verbo *to be, essere;* es.: *to be* wărm, aver caldo, *to be* cóld, aver freddo; ecc.

I *am* wărm. *Are* you cóld?	Ho caldo.	Avete freddo?
It *is* hùngry. We are THIRSTY.	Esso ha fame.	Abbiam sete.
She *is* ashámed. He *is* afráid.	Ella ha vergogna.	Egli ha paura.
I *am* twènty yéars óld.	Ho venti anni (*).	

FARE, TO MAKE: NOTA 260 A 266.

(260) Conjugazione del verbo *to make* (tedesco *machen*), fare, fabbricare; sinonimo del verbo *to do* (tedesco *thun*), fare, agire.

PARTICIPIO PRESENTE, máking. PARTICIPIO PASSATO, máde.

INDICATIVO PRESENTE.

I máke a wătch, fo un oriuolo.	We make a bóat, facciamo un battello.
Thou mákest a cóat, fai un vestito.	You make a pùrse, fate una borsa.

(*a*) Sottintendi *will*.

(*b*) *To tell*, passato *told*, e *to say*, passato *said*, sono sinonimi. *Dire* si traduce con *tell* quando è preso nel senso di ordinare, comandare, comunicare, informare, e, generalmente, quando ha un oggetto retto; altrimenti s'esprime con *say*.

(*) Quale era anticamente la terminazione distintiva dell'infinito de'verbi inglesi? che cosa ne fa le veci adesso? Quale è il significato radicale di cotesta particella? Traducete *amore* e *amare*. — Le preposizioni inglesi reggono esse l'infinito, oppure il participio presente? Traducete: « Ben lungi dal credere. » Come si traduce l'infinito italiano preceduto da *per*? E quando esso è adoperato qual sostantivo? Un infinito dopo un ausiliare prende forse il segno *to*? E dopo un altro verbo? Quali sono le eccezioni? Quali sono i verbi che reggono il participio presente? Traducete: « Lo vidi saltar nel lago. Lo vidi nuotare per più d'un'ora. M'avete veduto insultare. Sì, e ne ho vergogna. Avete paura? Venite a cenare con meco. Quanti anni avete? Avete freddo? Ho caldo, ho sete. » Come traducete il verbo italiano *dire*?

Digitized by Google

nôr, rûde; - fâll, sŏn, bŭll; fâre, dó; pôise, boys, foul, fowl; gem, as.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fauste; gemma, rose.

He makes a hat, egli fa un cappello.

They make a brigde, fanno un ponte.

IMPERFETTO E PRETERITO

I máde a watch, faceva o feci un oriuolo.

We máde a boat, facevamo o facemmo un battello.

Thou mádest a cóat, facevi o facesti un vestito.

You made a purse, facevate o faceste una borsa.

He made a hat, faceva o fece un cappello.

They made a bridge, facevano o fecero un ponte.

(261) Si adopera *to make* (in inglese, a un di presso come *machen* in tedesco) quando si tratta dell'operazione o del lavoro delle mani. Si adopera *to do* (in inglese, come *thun* in tedesco) quando si parla dell'operazione dell'intelletto, e in tutti i casi in cui non si tratta dell'operazione delle mani (*a*).

ECCEZIONI.

(262) To máke a lăw.	*Fare una legge.*
To máke a spéech.	—— *un discorso.*
To make a nôise.	—— *fracasso.*
To make a bârgain.	—— *un patto, accordo.*
To make a prômise.	—— *una promessa.*
To make a propósal.	—— *una proposizione.*
To make a will.	—— *un testamento.*
To make a vow.	—— *un voto.*
To make a fôrtune.	—— *fortuna.*
To make an ôbservátion.	—— *un'osservazione.*
To make wăr, péace.	—— *la guerra, la pace.*
To make an alliance.	—— *un'alleanza.*
To make a sign.	—— *segno o cenno.*
To make a requèst.	—— *una richiesta.*
To make a trial, èssay.	—— *una prova, un saggio.*
To make a mystery.	—— *mistero.*
To make a pèrson hàppy.	—— *o rendere uno felice.*
To make a vóyage.	—— *un viaggio per mare.*
To make a jourrney.	—— *un viaggio per terra.*

(*a*) *Fare*, nel senso vago e generale di agire o operare, si traduce sempre con *to do*.

Digitized by Google

To make conditions.	*Fare condizioni, patti.*
To make an offer.	—— *un'offerta.*
To make amends.	—— *ammenda (rifacimento di danno).*
To make an apology, an excuse.	—— *un'apologia, scusa.*
To make a mistake.	—— *uno sbaglio.*
To make a blunder.	—— *un errore, fallo.*
To make a declaration.	—— *una dichiarazione.*
To make an objection.	—— *un'obbiezione.*
To make a present.	—— *un regalo.*
To make haste.	—— *fretta (affrettarsi).*

Tolte queste frasi, *fare* si traduce generalmente con *to do*, eccetto nei pochi casi dove esprime l'operazione delle mani.

(263) Allorchè *fare* viene seguito dall'infinito di un altro verbo nel senso passivo, s'esprime in inglese per *to get*, *to have*, *to cause to be*, ecc. e l'infinito che segue si esprime col participio passato. Es.:

I will *have* you punished.	Vi farò punire (*a*).
I will *cause* you *to be punished.*	
Will you *get* me this bill *discounted?*	Volete farmi scontare questa cambiale?
I will *have* a hat *made* like yours.	Farò fare un cappello tale e quale il vostro.
Get this book *bound.*	Fate legare questo libro.
I will *get* it *done* for *you.*	Ve lo farò fare io.
I'll *have* this shop *lighted* with gas.	Farò illuminare a gaz questo magazzino.
Have my trunk *carried* up to my room.	Fate portar su nella mia camera il mio baule.
Get my horse *shod.*	Fate ferrare il mio cavallo.
Have those boots *cleaned.*	Fate pulire quelli stivali.

(264) Se l'infinito che segue *fare* ha un senso attivo, *fare* si traduce per *to cause* o *to make*, e l'infinito italiano s'esprime per l'infinito inglese; ma con *make* il segno *to* si sopprime (253).

Es.: You have *caused me* to fall	M'avete fatto cadere.
You have *made me* fall.	
I will *make you* rise earlier.	Vi farò alzare più per tempo.
If you would *know* a person, *make* him talk (*b*).	Se volete conoscere uno, fatelo parlare.

(*a*) *Vale a dire*, farò sì che sarete *punito.*

(*b*) *To speak*, parlare, *to talk*, parlar molto, discorrere, chiacchierare, ciarlare.

Digitized by Google

(265) *Farsi.* L'infinito italiano che segue *farsi* s'esprime in inglese col participio passato.

If I wènt to England, *could* I *make* mysèlf *understood?*	Se io andassi in Inghilterra, potrei farmi capire?
Would you *make* yoursèlf *hàted* by all your frièndś? Give them advíce (*a*).	Volete farvi odiare da tutti i vostri amici? Date loro consigli.

(266) *Fare*, parlando del tempo, si traduce con *it is, it was*, ecc.

It is wărm. *It will be* hòt.	Fa caldo. Farà molto caldo.
It has been côld.	Ha fatto freddo.
It will be fíne wèather (*).	Farà bel tempo.

VERBI RIFLESSIVI: NOTA 267. *Vedi pag.* 61 *e* 62.

(267) In inglese i verbi attivi (transitivi) soli sono suscettibili di divenir riflessivi. — To FLATTER ONE'SSELF, *lusingarsi.*

I flàtter mysèlf, io mi lusingo.	You flàtter yoursèlf (sing.), voi vi lusingate.
He flàtterś himsèlf, ei si lusinga.	
She flàtterś hersèlf, ella si lusinga.	You flàtter yoursèlveś (plur.) voi vi lusingate.
We flàtter oursèlveś, ci lusinghiamo.	They flàtter themsèlveś, eglino si lusingano.
I flàttered myself, io mi lusingava.	You flàttered yoursèlf, voi vi lusingaste.
I shall flàtter myself, mi lusingherò.	I should flàtter mysèlf, mi lusingherei.

I tempi composti si fanno con *avere.*

I have flattered myself, mi sono lusingato.	I should have flattered myself, mi sarei lusingato.

Vi sono parecchi verbi riflessivi italiani che non lo sono in

(*a*) *Advice*, nel senso di consiglio o consigli, resta sempre al singolare; nello stile commerciale, cioè nel senso di notizie, esso segue la regola degli altri nomi, prende la *s* e si accorda col verbo al plurale. Our last *advices* from America inform us that cotton is rising.

(*) Nei pochi casi in cui *fare* accenna un lavoro materiale, come si traduce? E negli altri casi? Sonvi delle eccezioni? Traducete: « Fa freddo: fate scaldare il mio letto. — Fatemi la grazia di farmi portare da far colazione; io non posso farmi capire »

Digitized by Google

inglese. Per sapere se un verbo riflessivo italiano sia tale in inglese, convien domandarsi: Posso io fare, o soglio io fare quest'azione ad un'altra persona? Se la risposta è negativa, il verbo (d'ordinario) non è riflessivo in inglese.

Io *mi* astengo dal vino (*a*).	I abstáin from wine.
Il signor conte *si* fa la barba.	His Lòrdship *is shàving* (*b*).
Bruno (il barbiere) *si* fa la barba.	Brown (the bârber) *is shàving himself* (*c*).
Il principe *si* bagna tutte le mattine.	The prince báthes èvery môrning.

Lista de' principali verbi riflessivi italiani che non sono tali in inglese.

Astenersi,	To abstáin.	Correggersi,	To mènd.
Svegliarsi,	» awáke	Accorgersi,	» percéive.
Prendersi cura,	» cáre.	Impadronirsi,	» séize.
Lamentarsi,	» compláin.	Querelarsi,	» quărrel.
Battersi,	» fight.	Rallegrarsi,	» rejoice.
Alzarsi,	» get up, rise.	Ricordarsi,	» remèmber.
Ubbriacarsi,	» gèt drùnk.	Pentirsi,	» repènt.
Andarsene,	» go awáy	Ritirarsi,	» retíre.
Affrettarsi,	» hásten.	Sedersi, assidersi,	» sit down.
Coricarsi,	» lie down.	Arrendersi,	» surrènder.
Maritarsi,	» màrry.	Ritirarsi,	» withdrăw.
Vendersi,	» sèll.	Meravigliarsi,	» wŏnder.
Imbarcarsi,	» embárk.	Prepararsi,	» prepáre.
Appoggiarsi,	» léan.	Precipitarsi,	» rùsh.

Is this wheat *sóld* by weight? Questo frumento *si vende* a peso?
No, it *is sold* by mèasure. No, *si vende* a misura.

Vedasi l'annotazione (*a*) a pag. 62.

Nelle preposizioni italiane alla fine di questa Grammatica, e nella lista dei verbi seguíti dalle preposizioni, si troveranno esempi de'diversi modi d'impiegare tutti questi verbi (*).

(*a*) Posso io astenere un altro dal vino? Non posso; quindi il verbo non è riflessivo in inglese.

(*b*) Qui il pronome riflessivo *himself* sarebbe superfluo; dacchè un conte non suol fare altrui la barba.

(*c*) Qui *himself* è indispensabile, perchè, tolto questo pronome, non si saprebbe se il barbiere facesse la barba a sè stesso o ad un'altra persona.

(*) Quali sono i verbi che posson diventare riflessivi in inglese? Dove si colloca l'obbiettivo retto del verbo riflessivo? Come si formano i tempi composti? Come distinguesi se un verbo riflessivo italiano sia tale in inglese? Traducete: « Il signor marchese si veste. — Il suo domestico si veste. Il mio padrone si fa la barba. Il frutto si mangia.

Digitized by Google

VERBI RECIPROCI: NOTA 268.

(268) To lŏve éach ŏther, o ŏne anŏther.

Amarsi l'un l'altro, gli uni gli altri.

Ròbert and Máry *assist each other.*	Roberto e Maria si ajutano l'un l'altro.
They *love each other.*	Essi si amano (*a*).
Máry and Jáne cànnot beár éach ŏther.	Maria e Giovanna non si posson soffrire scambievolmente.
They *have béen decéiving one another* this lòng tíme.	Si vanno ingannando scambievolmente da lungo tempo.
We *have* ălwayś *loved each other* tènderly (*b*).	Ci siamo sempre amati teneramente (*).

ESSERCI o ESSERVI: NOTE 269 E 270.

(269) Verbo unipersonale. *Vedi pag.* 109.

Si usa questo verbo in inglese, come in italiano, nel singolare o nel plurale, secondo il numero del nome che lo accompagna.

There is a gèntleman in the pàrlour, who wisheś to spéak to you.	Evvi un signore nel salotto che brama parlarvi.
Were there màny ládieś at the bǎll last níght?	Vi erano forse molte signore al ballo della notte scorsa?
Is there àny letter-páper?	C'è della carta da lettere?
While *there is* life there is hópe.	Sinchè c'è vita c'è speranza.

(270) Parlando del tempo e delle distanze *ci è, sono,* si dice *it is.*

How far *is it* from Túrin to Náples? *It is* 620 míleś.	Quanto vi è da Torino a Napoli? Vi sono 620 miglia.

(*a*) In italiano quando si dice di due persone *eglino si amano,* vuol dire che l'uno ama l'altro; in inglese dicendo *they love themselves* significherebbe che ciascuno dei due ama *sè medesimo;* il che in italiano si esprimerebbe per eglino amano *sè.*

(*b*) Abbiamo veduto che i verbi riflessivi inglesi e i verbi reciproci hanno *avere* per ausiliare del participio passato. Lo stesso dicasi di quasi tutti i verbi neutri (cioè di quasi tutti i verbi che non possono patire un oggetto dopo di sè). Esempj: *è* piovuto, *it* has *rained; son* corso, I have *run; era* vissuto, *he* had *lived; erano* caduti, *they* had *fallen; siamo* rimasti, *we* have *remained, left off;* è piaciuto al re di nominare, ecc., *it* has *pleased the king to appoint,* or *the king has been pleased to* appoint, etc. — Assai di rado si usa *essere* in inglese, eccettuato nella forma passiva. Vedi nota 88.

(*) I verbi reciproci come si conjugano? Traducete: «S'ingannano gli uni gli altri da gran tempo».

Digitized by Google

It is five yéars since I left Rome.	Sono cinque anni che lasciai Roma.
How long have you been in Italy?	Quanto tempo è che siete in Italia?
It is néarly three mŏnths since he died.	Sono quasi tre mesi ch'è morto.
He died three months agó.	Morì tre mesi fa.
He set oût for Lŏndon a mŏnth agó.	Partì per Londra un mese fa.
He has now (*a*) been gòne a mŏnth.	È un mese ch'è partito.
It will soon *be* six months since she was màrried.	*Saranno* ben presto sei mesi ch' è maritata.
I have been stùdying english *these three* months.	Sono tre mesi che studio l'inglese.
I had been stùdying frènch three months befóre I begàn to speak.	Erano tre mesi ch'io studiava il francese prima che cominciassi a parlarlo.
We have been réading *these two hours*.	Sono due ore che leggiamo.
I *had been* wáiting for him three *hours*.	Erano tre ore che io lo aspettava.
It will be two yéars to mòrrow.	Dimani saranno due anni.
He *has been* réading that néwspaper these fóur *hours*.	Sono quattro ore che egli legge quel giornale.
He *had been* two *hours* réading it befóre you cáme in.	Erano due ore che egli lo leggeva prima che voi entraste.
How long *have* you *been* hére?	Quanto tempo è che siete qua?
I *have now* (*a*) *been* here six months (*).	Sono ora sei mesi che sono qua.

Vedi nota 220, *pag.* 205.

È, ERA, ECC.: NOTA 271.

(271) Quando *è, era,* ecc. si riferiscono ad una persona di cui si ha già parlato, si traducono col pronome della stessa persona.

(*a*) L'avverbio *now* rende l'espressione e più chiara e più elegante.

(*) Quando il nome che accompagna il verbo unipersonale trovasi in singolare, come si esprime *vi è* o *ci è*? E quando è nel plurale? Traducete: «Vi sono tre leghe; sono tre mesi; or sono due ore che vi aspettiamo. Evvi cosa che il coraggio e la perseveranza non possano compiere?»

Digitized by Google

She is a drèss-máker.	È sarta da donna.
Do you see that gèntleman pâssing? *He is* a Gréek.	Vedete quel signore che passa? È Greco.
He is an òfficer.	È officiale.
Nel plurale si adopera *they*.	
They are my coùsins.	Sono i miei cugini.
They are táilors.	Sono sarti.

È, era, ecc. vengono sempre preceduti in inglese dal pronome *it* quando si riferiscono a cose inanimate, agli animali, agli avvenimenti, ecc. *It is* true; è vero.

It was (a) his hôrse that wŏn.	È il suo cavallo che ha vinto.
It was their horses, etc.	Sono o furono i loro cavalli, ecc.

È, era si voltano altresì per *it is, it was,* ecc., quando, in italiano sono seguíti da un pronome, da un articolo, da un verbo, da un avverbio o da una preposizione.

Who is there? *It is* I.	Chi è là? Son io.
It was they who did it.	Sono eglino che lo hanno fatto.
It is you who are to bláme.	È voi che siete da biasimare.
It is she, it is he, it is we, etc.	È ella, è egli, siamo noi, ecc.
It was the ládies who sùffered móst.	Sono le signore che hanno sofferto di più.
It is láte; *it is* mìdnight.	È tardi; è mezzanotte.
It is bètter to preśèrve péace than to máke it.	È meglio conservare la pace che farla.
Was it your ùncle that gáve you this beaútiful wătch?	È vostro zio che vi ha dato questo bell' oriuolo?
Yes.	Sì.
Is it long since you săw him?	È un pezzo che non lo vedete?
It is two months.	Sono due mesi.
It is your tùrn to déal (*).	Tocca a voi a dar le carte.

MUST, *Bisognare:* NOTA 272 A 274. *Vedi pag.* 108.

(272) Questo verbo non è impersonale in inglese.

(a) D' ordinario il tempo del verbo *essere* al principio di queste locuzioni deve esser quello del verbo che lo segue: così si dice in inglese: Egli *fu* il suo cavallo che *vinse.*

(*) *È, era,* riferentesi ad una persona già nominata, come si traduce? E quando si riferisce alle cose? Traducete: «Egli è un pigro; è verissimo: è mio fratello che l' ha scritto. Tocca a Giovanni a giuocare. No, tocca a me.»

Digitized by Google

I must léave you, debbo lasciarvi.
We must go on fòot, bisogna che andiamo a piedi.
He must be more attèntive, convien che sia più attento.
You must go on hòrseback, bisogna che andiate a cavallo.
She must ríse èarlier, bisogna ch'ella si alzi più per tempo.
They must go by the cóach, bisogna che vadano per la diligenza.

(273) Quando *bisogna* è seguíto dall'infinito, conviene prendere per nominativo di *must* la persona alla quale il verbo si riferisce nel suo senso. In un senso generale si usa il pronome indefinito *one*, oppure il pronome personale *we*.

At what o'clock *must I* cŏme to-mòrrow?
A che ora bisogna venire dimani?
You have not stùdied enoùgh to-day: *you must* begìn èarlier to-mòrrow.
Voi non avete studiato abbastanza oggi: bisognerà cominciare più di buon'ora dimani.
One must be a sôrcerer to guèss that.
Bisogna intendersi di magía per indovinare ciò.
We must be jùst before we are gènerous.
Prima di essere generoso bisogna esser giusto.

(274) *Must* non ha che il presente; gli altri tempi del verbo *bisognare*, ecc. si esprimono nelle seguenti maniere:

I *was obliged* to do it.
Bisognava farlo (era mestieri).
He *will be forced* to sell his estátes to pay his dèbts.
Gli sarà forza vendere le sue terre onde pagare i debiti.
You *will require* much pátience, much mŏney, etc.
Vi vorrà o vi abbisognerà molta pazienza, molto denaro, ecc.
Much time *was nècessary*.
Ci voleva molto tempo.
It is nècessary that I should do it.
Bisogna ch'io lo faccia.
He *should* sée her, *it would be nècessary* for him to see her.
Bisognerebbe o converrebbe ch'ei la vedesse
We *shall want* màny men.
Ci vorranno molti uomini.
I *want* (*a*) some séaling wax.
M'abbisogna cera di Spagna.

(*a*) *Bisognare* od *occorrere* preceduti da' pronomi *mi, vi, ci*, ecc., si traducono quasi sempre col verbo *to want*.

Digitized by Google

Do you *want* any thing èlse?	Avete bisogno d' altro?
No, I *want* nŏthing else now.	No, non mi occorre altro adesso.
I would cèrtainly do it if it wère *nècessary*.	Lo farei certamente se fosse mestieri (necessario).
It would have been *nècessary* to stârt èarlier.	Sarebbe stato d' uopo partire più per tempo.
It was nècessary for him to do it.	Gli era mestieri farlo.
We òften lŏse more time in idly regrètting an évil than would be *nècessary* to rèmedy it (*).	Sovente perdiamo più tempo in vane querele per un male, che non sarebbe mestieri per arrecarvi riparo.

POTERE ; NOTA 275 A 279. *Vedi pag. 93 lin 11.*

PRESENTE.

(275) I máy or càn, posso.	We máy or can, possiamo.
Thŏu máyest or cànst, puoi.	You may or can, potete.
He may or can, può.	They may or can, possono.

IMPERFETTO, PRETERITO E CONDIZIONALE.

I might or cŏuld, poteva, potei, potrei.	We might or could, potevamo, potemmo, potremmo.
Thŏu mightest or couldst, potevi, potesti, potresti.	You might or could, potevate, poteste, potreste.
He might or could, poteva, potè, potrebbe.	They might or could, potevano, poterono, potrebbero.

(276) Tutto il resto della conjugazione manca: e per sovvenire a questo difetto s'impiega il verbo *to be* e l'addiettivo *able* capace, nella seguente maniera.

To be áble, potere.	Been áble, potuto.
Béing áble, potendo.	I shall be áble, etc. potrò ecc.

(277) Nello stile ordinario si usa *can* e pel presente e pel futuro.

I *can* càrry it to day.	Oggi posso portarlo.
I *can* do it to-mŏrrow.	Dimani potrò farlo.

(*) E variabile *must*? S'impiega forse con tutte le persone? S' esprime in inglese la congiunzione *che*, la quale segue *bisogna*? Qual è l'ordine delle parole inglesi in siffatte formole? Come si traduce *bisognava, bisognò, bisognerà, bisognerebbe*? Traducete: « Ce ne vorranno tre. M' abbisogna del denaro. Non m' occorre altro. Bisogna tacere o dire cosa da preferirsi al silenzio. »

Digitized by Google

(278) S'impiega *could* o *might* nel passato e nel condizionale, ma se vuolsi aggiunger energia all'espressione, è d'uopo impiegare *to be able*; come:

Shall you *be áble* to pay Mr. B the L. 10,000 that you ówe him, to mórrow?	Potrete dimani pagare al signor B le 10,000 lire sterline che gli dovete?
I féar I *shall not be áble.*	Temo che non potrò.
I have but L. 8,000; and I have not a frièend that *is áble* to lènd me the other two.	Non ne ho che 8,000; e non ho alcun amico che possa prestarmi le altre due.
He has not *been able.*	Egli non ha potuto.
I shou*l*d not *be able*, etc.	Non potrei, non sarei capace.
I have not *been able* to *w*rite my èxercíse: it is vèry difficult.	Non ho potuto fare il mio tema; è molto difficile.
What *could* I do?	Che cosa poteva io fare?
I wish I *could* lènd you — I wish I *was able* to lend you the mŏney (that) you wănt.	Vorrei (*a*) poter prestarvi il denaro di cui avete bisogno.
You *may* go away.	Potete andar via.
If he could swăllow sŏme mèdicine, it might do him good (*b*).	Se potesse prendere qualche medicina, gli potrebbe far bene.
Tell him he *may* come in.	Ditegli che può entrare.
May I go and táke a wălk, a ríde; a dríve?	Posso io andare a far una passeggiata a piedi, a cavallo, in carrozza?
He *may* (pòssibly) come to mòrrow. That *may* be.	Egli potrà (possibilmente) venire dimani. Ciò può essere.
May I go a shóoting, a fishing to-mòrrow?	Potrò io andare a caccia collo schioppo, a pescare domani?
I tóld you yesterday you *might* go.	Vi ho detto ieri che potevate andare.
It *might* hàppen that etc.	Potrebbe succedere che, ecc.

(*a*) *Volere*, nel senso di desiderare, si traduce in inglese per *to wish.*

(*b*) Il potere di *can* e *could* sta nella persona agente: Il potere di *may* e *might* dipende da forza esterna, dalla fortuna, dal caso.

Digitized by Google

You *might* have dŏne me that favour.	Voi potevate aver fatto a me (avreste potuto farmi) quel favore.
Can you ride (on hôrseback?)	Sapete cavalcare?
Can you swìm acròss that rìver?	Potete passare a nuoto quel fiume?
I *could*, if I *might*.	Lo potrei, se mi fosse lecito.
Our old servant *could* néither réad nor *wríte*.	Il nostro vecchio servitore non sapeva nè leggere nè scrivere.
Applý yoursèlf well *in ôrder that you may* be understóod on yoúr arrival in England.	Applicatevi bene, affinchè voi siate inteso al vostro giungere in Inghilterra.
Táke this pùrse *that you may* not wănt mŏney (*a*).	Pigliate questa borsa, affinchè non vi manchi denaro.
Fărewèll; *may* you enjŏy èvery hàppiness.	Addio; possiate godere ogni felicità.

(279) *Potere*, non avendo participio passato, in inglese non può collocarsi dopo l'ausiliare *avere*; bisogna che esso sia seguíto da *have* e indi dal participio passato del verbo principale.

You m*ight* *have danced* with her.	Voi potevate aver ballato con lei; avreste potuto ballare con lei.
Who could have recognized him? (*b*)	Chi l'avrebbe potuto riconoscere?
You *might have broken* your nèck.	Avreste potuto rompervi il collo.
You m*ight* *have forwarded* your lètter by his sèrvant.	Avreste potuto mandare la vostra lettera dal suo servitore (*).

(*a*) *May* e *might*, preceduti da *that*, non sono altro che segni del soggiuntivo, e perciò non si traducono per *potere*.

(*b*) Non potendosi in inglese esprimere *potuto* se non per *been able*, si abbrevia dicendo: *chi potrebbe averlo riconosciuto?*

(*) Qual è l' infinito di *can* e *may*? Qual è il futuro nello stile ordinario? Che differenza evvi tra *he cannot* e *he is not able*? Recatemi degli esempi dell' uso di *can* e *may*, *could* e *might* in tutti i loro significati. Traducete: « *May* you live a thousand years. »

Digitized by Google

VOLERE, *TO BE WILLING*: NOTA 280 A 285.

Vedi pag. 83, *lin.* 18, *e pag.* 96, *lin.* 7.

PARTICIPIO PRESENTE *Willing*, volendo, volente.

(280) PRESENTE.

I will, voglio.	We will, vogliamo.
Thou wilt, vuoi.	You will, volete.
He will, or wills (*a*) vuole.	They will, vogliono.

IMPERFETTO PRETERITO E CONDIZIONALE.

I would, voleva, volli, vorrei.	We would, volevamo, volemmo, vorremmo.
Thou wouldst, volevi, volesti, vorresti.	You would, volevate, voleste, vorreste.
He would, egli voleva, volle, vorrebbe.	They would, volevano, vollero, vorrebbero.

Tutto il rimanente della conjugazione manca; e, per sovvenire al difetto, s'impiegano dei sinonimi, o il verbo *to be* col participio presente *willing*, come:

I shăll be willing, vorrò.	That I máy be willing, ch'io voglia (*b*).
Are you *willing*?	Volete? siete disposti?

(281) Quando *volere*, innanzi ad un infinito, esprime la volontà assoluta, bisogna tradurlo per *will* e *would*.

I ought to spéak and I *will*.	Debbo e voglio parlare.
He *will* do it in spite of you.	Vuol farlo vostro malgrado.
He *would* ànswer though he had béen advíśed not to spéak.	Volle rispondere, quantunque gli fosse consigliato di non parlare (*).

(282) Nei discorsi famigliari, *volere* innanzi al soggiuntivo s'esprime per *will have* al presente, e *would have* per gli altri tempi semplici.

(*a*) Qualche volta, nella filosofia morale e casistica, *will* è verbo attivo: e allora prende la *s* alla terza persona. Es. - Heaven *wills* our happiness, allows our doom, ecc. — La terza persona singolare di tutti gli altri verbi difettivi si scrive come la prima.

(*b*) L'imperativo, *voglia*, *o vogliate* (veuillez), nel senso di *si degni*, ecc., s'esprime con *deign*, *condescend* e *please*: Voglia favorirmi, ecc., please to favor me, ecc. Voglia onorarmi, deign to honor me, ecc.

(*) Quando *volere*, innanzi all'infinito d'un altro verbo, esprime la volontà assoluta, come si traduce? Quando to *will* è verbo attivo, come si scrive nella terza persona singolare?

Digitized by Google

I *will not have* you rîse before eight o' clòck, as you are yet wéak.	Non voglio che vi alziate prima delle otto, siccome siete ancora debole.
I *would have* you páy móre attèntion.	Vorrei che ci poneste maggior attenzione.
I *would have had* you cŏme èarlier (*).	Avrei voluto che foste venuto più per tempo.

(283) Quando *volere* esprime un desiderio, una brama, si traduce per *to wish*, *to desire*, e qualche volta per *would;* e se il desiderio, ecc. è impetuoso o è accompagnato da uno sforzo per effettuarlo, si traduce per *to want*, *to attempt*, *to try*, *endèavour* (ingegnarsi, procurare).

I ónly *wished* to fright*en* you.	Voleva soltanto farvi paura.
I *wish* I were with you in the coùntry.	Vorrei essere con voi in villeggiatura.
He *wanted* to blów oŭt his bráins, but they prevènted him.	Voleva farsi saltare le cervella, ma ne fu impedito.

TEMPI COMPOSTI.

She *would have sung* if she coŭld.	Ella avrebbe cantato se avesse potuto.
I *would not have* àcted thùs.	Io non mi sarei comportato in tal guisa.

Volere nel significato di *voler avere* si traduce con *will have*.

Will you have some róast-béef?	Volete del manzo arrosto?
Will you *take* some pie?	Volete del pasticcio?
They would not hâve either.	Non vollero nè l'uno nè l'altro.

Volere nel senso di dovere o bisognare, si traduce come questi verbi.

We should (or must) kéep our engágements.	Serbar si vogliono i patti.
It must not be tóld to any one.	Non si vuol con altri ragionarne.
We shall require three (**).	Ce ne vorranno tre (*a*).

(*a*) *Voler bene ad uno*, si dice to wish a person well, to love one.

(*) *Volère* innanzi al soggiuntivo italiano, come s' esprime al presente? E in tutti gli altri tempi?

(**) *Volere* esprimente una brama, come si traduce? E quando il desiderio è impetuoso, come s' esprime? Traducete: « Egli avrebbe voluto farlo. Volete della polenta? »

Digitized by Google

DOVERE: NOTA 284 A 287, *Vedi pag.* 96, *lin.* 29.

(284) Quando questo verbo esprime un dovere, si traduce per ***ought*** o ***should.***

His sìster is ill: he *should* go or ôught *to go* and sée her.	Sua sorella è ammalata; egli dovrebbe andare a vederla.
We *ought to* sùccour the unfôrtunate.	Dobbiamo o dovremmo soccorrere gl' infelici.

(285) Allorchè *dovere* non esprime l'idea del dovere, cioè quando accenna che una cosa deve succedere, o che si deve far una cosa, non per dovere ma in conseguenza di una risoluzione già presa, esso si traduce col verbo *to be.*

I *am to* dine at fíve o' clock.	Debbo pranzare alle cinque.
We *are to* go to the òpera to*night*, to-morrow évening.	Dobbiamo andare all'opera stanotte, domani sera.
I *am* to go into the coùntry on mŏnday (*a*).	Debbo andare in villa lunedì; cioè, sono *deciso* di andare.
They *were* to go to the théatre.	Dovevano recarsi al teatro.
To-mòrrow there *is* to be a bàll at the Brìtish Ambàssador's.	Domani dall' Ambasciatore inglese deve aver luogo un ballo.
He *was* to go.	Egli doveva andare.
The day àfter to-mòrrow there *is* to be a reviéw.	Domani l' altro dev' esservi una rivista delle truppe.
Ask if I *am* to come to morrow.	Domandate se ho da venire domani.
The scientific Còngress *is* to be hèld in Rome.	Il congresso degli Scienziati deve aver luogo a Roma.

Dovere nel senso di *bisognare* si dice *must*, *was obliged*, ecc.

It *mùst* be an èrror of the prèss.	Dev' essere errore di stampa.
He *was obliged* to rècogníze, etc.	Egli dovè riconoscere, ecc.

(286) *I should* have done it, io doveva aver fatto ciò, avrei dovuto farlo. — *Will* e *would*, *can* e *may*, *should* e *ought*, essendo verbi difettivi, e non avendo il participio passato, non possono essere preceduti da *to have*, in inglese, come volere, po-

(*a*) Invece di *dovere*, in questo senso, gli Italiani usano sovente *avere*, e anche gli Inglesi qualche volta. *Ho* da scrivere una lettera; I *have* a letter to write; I *have* to write a letter.

Digitized by Google

tere e dovere le sono da *avere* in italiano; onde cotesti verbi ossiano segni precedono sempre *have*, il quale resta all' infinito senza *to*, e regge il participio passato (non l'infinito) del verbo principale.

Avrei voluto farlo.	I *would have done* it.
Avrei potuto leggere più a lungo. Avreste dovuto andare.	I *could have rèad* lònger. You *ought to have gone.*
Il fatto avrebbe dovuto effettuarsi ad un' ora di notte.	The design was to have been èxecùted an hòur àfter night fall.

(287) Quando *dovere* ha un nome per reggimento, si traduce col verbo *to owe*, il cui passato è *owed*; come:

He *owes me now a thousand pounds*; lâst yéar he *owed me twèlve hùndred.*	Ora egli mi deve mille lire sterline; l'anno scorso me ne doveva mille duecento (*).

VERBI UNIPERSONALI *PIOVE, NEVICA*, ecc.; NOTA 288.

Il soggetto di questi verbi non si mostra se non per mezzo del suo rappresentante, il pronome *it*.

(288) *Piove*, it rains; *nevica*, it snóws; *grandina*, it háils; *tuona*, it thùnders; *lampeggia*, it lightens; *gela*, it fréezes; *accade*, *avviene*, it hàppens; *pare*, it appéars; *sembra*, it séems; *conviene*, it is pròper, it is fitting; *basta*, it suffices; *importa*, it màtters, it is of cònsequence; *segue*, *ne segue*, it fòllows; *spetta*, it appertáins, it belòngs; *tocca*, it is for; *sta bene a*, *sta male a*, it becómes, it ill becomes; *è meglio*, it is bètter; *vale un franco*, it is wórth a frank; *non vale la pena*, it is not wórth while (**).

VERBO UNIPERSONALE *FA*, IT IS; NOTA 289.

(289) *Fa caldo*, it is wàrm; *fa eccessivamente caldo*, it is hot; *fa freddo*, it is cold; *fa bello*, it is fine; *fa vento*, it is windy; *fa oscuro*, it is dàrk; *si fa notte*, night falls; *fa umido*, it is damp; *questo non fa per me*, this don't súit me, that won't do for me; *che cosa vi fa?* of what importance is it to you?

Always càrry an umbrèlla when *it is fine.*	Portate sempre l'ombrella quando fa bello.

(*) Quando *dovere* non esprime l'idea d'un dovere, come si traduce in inglese? E quando è verbo attivo? Traducete: «Voi mi dovevate molto denaro. Avreste dovuto pagarmi l'anno scorso; egli dovrà farlo; ella dovè confessare». *Should, would, could*, ecc., perchè non seguono essi l'ausiliario *to have, avere*, nei tempi composti, come in italiano?

(**) Come si traducono i verbi unipersonali *nevica*, *gela*? Traducete: *è piovuto.*

Digitized by Google

And when *it ráins?*	E quando piove?
Do as you like.	Fate come vi aggrada (*).

AVVERBI, INTERROGAZIONI, NEGAZIONI, ECC.

NOTA 290 A 308.

Prima di scrivere i due temi su queste regole, l'allievo deve rileggere attentissimamente tutte le seguenti note, cioè: 37, 38, 42, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 143, 144, 159, 206.

(290) Affine di non separare il verbo dal suo oggetto, cioè dal nome che regge, spesso ci è forza collocare l'avverbio, non nel suo posto ordinario allato al verbo, ma dopo il nome; come:

He tréated his prìsoner *bârbarously.*	Egli trattò barbaramente il suo prigione.
You spènd your mŏney *imprudently.*	Voi spendete imprudentemente il vostro denaro.

WELL, ILL, BETTER e TOO MUCH si mettono sempre dopo l'infinito.

In òrder to stùdy *well.* So as to *wríte badly.* Not to annŏy you *too much.*	Onde studiar bene. Affine di scrivere male. Per non seccarvi troppo.

(291) MAI. Quando *mai* non è negativo, si dice *ever*; quando è tale, si traduce, come *giammai*, per *never*.

Never essendo la contrazione di *not ever*, vi si trova inchiuso il *non*, che precede *mai* in italiano.

Do you *ever wríte* to your coùsin Chàrles?	Scrivete mai al vostro signor cugino Carlo?
Nèver: or I *nèver wríte* to him.	Giammai: o non gli scrivo mai.

(292) TANTO col verbo *essere*, nel senso di *talmente*, si traduce per *so*.

He was *so* oblíging.	Egli era tanto grazioso.
I am *so* sòrry!	Sono tanto (dispiacente) dolente!
She was *so* delighted!	Ella era tanto cóntenta!

(293) TROPPO, innanzi ad un addiettivo o un participio presente, si traduce con *too*.

Too óld; *too* ùgly; *too* disgùsting.	Troppo vecchio; troppo brutto; troppo disgustoso.

(*) Recatemi degli esempi dei diversi modi di tradurre il verbo unipersonale *Fa*.

Digitized by Google

(294) TROPPO, innanzi ad un participio passato, od innanzi ad un sostantivo, nel singolare, si traduce per *too much*, e se il nome è nel plurale, per *too many*.

Too much disgùsted; *too much* disgust; *too mâny* lionș.	Troppo disgustato; troppo disgusto; troppi leoni.
He has drùnk *too much*.	Egli ha bevuto troppo.
You have gìven him *too much*.	Gli avete dato troppo.

(295) Gli avverbi di luogo sogliono collocarsi dopo il verbo.

It is *here*. She is *there*.	Ci è (è qui). Ella vi è (è là).
Come *hìther*. Gó *thìther*.	Venite qua. Andate là.
Eccezioni: *Here* he is.	Eccolo qui.
Here she comeș.	Eccola che viene.
There he is *wrìting*.	Eccolo che scrive.
Here is, etc. Here are, etc.	Ecco qui... Eccovi... ecc.

Con i verbi di moto, si adoperano *hìther* e *thìther* nello stile elevato, invece di *here* e *there*.

(296) NON... CHE, nel senso di *solo*, *soltanto*, s'esprime per *only*, o per *but*, che si mette dopo il verbo.

She has *ónly* twó chìldren.	Ella *non* ha *che* due figli.
He spéaks *but* sèldom.	Egli *non* parla *che* di rado.
He dŏeș *nothing but* éat and sléep.	Non fa (altro)che mangiare e dormire.
I have séen her *but* ŏnce.	Non l'ho veduta che una volta.
Man is *but* a shàdow.	L'uomo non è che un'ombra.
Life is *but* a dréam.	La vita non è che un sogno.

(297) NOT. Nelle frasi negative, ponesi dopo il primo ausiliare.

She did *not* sìng. Do *not* spéak.	Ella non cantò. Non parlate.
I shâll *not* have spóken.	Io non avrò parlato.
They will *not* have begùn.	Non avranno cominciato.
I should *not* have time to do it.	Non avrei il tempo di farlo.

(298) Invece di NOT, si adopera NO innanzi a' sostantivi anche preceduti da un aggettivo.

He has *no* pátience.	Egli non ha pazienza.
I have *no* clèan hàndkerchiefs.	Non ho fazzoletti bianchi.

NOT, nella prosa, si mette quasi sempre innanzi all'infinito.

Digitized by Google

He advíśed me *not* to undertake it, *not* to do it.	Egli mi consigliò di non intraprenderlo, di non farlo.

Not si colloca assai di rado tra il segno *to* ed il verbo; così non direte: He advíśed me *to not* undertáke it.

La semplice particella negativa *no*, l'opposto di *sì*, è la stessa che in italiano (*a*).

Is your máster within?	C'è il vostro padrone?
No, Sir; he is not.	No, signore; non ci è.

Se la negazione, alla fine della frase, si riferisce ad un verbo di già espresso, bisogna tradurla con *not*; dacchè, in questo caso, v'ha in inglese ellissi del verbo dopo la particella negativa.

Will you do it or *not* (do it?).	Volete farlo o no?
Is it trûe or *not* (*b*)?	È egli vero o no?

(299) In inglese non s'impiegano mai due particelle negative per esprimere una sola negazione.

I said *nothing*.	Io non dissi niente.
I did *not* lóśe àny thing.	Non perdetti nulla.
I will see *nóbody*.	Non voglio veder nessuno.
I will *not* spéak to àny one.	Non voglio parlar con veruno.
I will *nèver* do it.	Non lo farò mai.

(300) Si è già detto che *nothing*, *none*, *nobody*, *no one* e *never* non vogliono mai essere preceduti dagli ausiliarii *do* e *did*.

(301) Non ... più, si dice *no more*, *no longer*, *no farther*, ecc.

I will go there *no more*.	Non vi voglio più andare.
I will pláy ten sŏvereigns and *no more*.	Io giuocherò dieci sovrane e niente più.

(*a*) Il *no* italiano ed il *no* inglese agli occhi sono eguali, ma agli orecchi diversi; quello suona *no* in *notte*, questo *no* in *nome*.

(*b*) Noi diciamo qualche volta: *is it true?* *è vero?* ma non diciamo, quasi mai: is it *not* true? *non è vero?* Questa formola si traduce d'ordinario col *not*, preceduto dall'ausiliare che trovasi nella parte affermativa della frase inglese; esempi: Giovanni è in Francia; non è vero? John *is* in France; *is he not?* Egli sarà tosto in Isvizzera; non è vero? He *will* soon be in Switzerland; *will he not?* È stato in Olanda; non è vero? He *has* been in Holland; *has he not?* — Se non v'è alcun ausiliare nella parte antecedente della frase, si rifletta quale si sarebbe usato se fosse stata interrogativa, e quello si ponga innanzi al *not*; esempi: Vi scrive spesso; non è vero? (scrive? *does* he write?) he writes to you often; *does* he not? Gli scriveste ieri; non è vero? (scriveste? *did* you write?) You wrote him yesterday, *did* you not?

Digitized by Google

Can you *not* stáy a little *lònger?* — Non potete rimanere un poco più?

He would go *no farther.* — Egli non volle andar più oltre.

(302) Il NON, che si adopera talvolta in italiano nelle frasi dubitative, e quello che si usa nelle comparazioni del più *o* del meno, si tralascia in inglese.

I féar you will abàndon me. — Temo *non* mi abbandoniate.

She is móre cùnning thàn she appéars. — Ella è più scaltra che *non* sembri.

(303) NÈ, non ripetuto, si traduce per *nor.*

I have not *wr*itten to him, *nor* will I èver. — Non gli ho scritto, nè gli scriverò mai.

(304) Ripetuto, il primo NÈ si dice *neither*, e tutti gli altri *nor.*

I sáw *neither* Mr. Hògg, *nor* his lády, *nor* his sècretary, *nor* àny of his sèrvants. — Io non vidi nè il sig. Hogg, nè la sua sposa, nè il suo segretario, nè alcuno de' suoi servi.

Oppure: I did not see *either* Mr. Hògg, *or* his lády, *or* his sècretary, or any of his sèrvants (*a*).

NON, seguito dal pronome indeterminato NE, si traduce per *not any o none.* Es.: Non ne ho, I have *not any*, I have *none.*

(305) Nelle interrogazioni negative, NOT si colloca tra l'ausiliare ed il sostantivo.

Has *not* your frièn*d* séen St. Péter's? — Il vostro amico non ha egli veduto San Pietro?

Is *not* the Coliséum a nóble rûin? — Non è il Colosseo un nobile avanzo?

Dŏes *not* your brŏther díne at the *Due Lepri?* — Vostro fratello non pranza egli alle *Due Lepri?*

Is *not* frièndship the greátest of èarthly blèssings? — Non è forse l'amicizia il maggiore dei beni terreni?

(306) NOT si mette tra il pronome ed il verbo principale.

Have you *not* been to sée the cráter of mount Vesúvius? — Non siete stato a vedere il cratere del (monte) Vesuvio?

Did you *not* go as far as Túrin by the ráil-róad? — Non andaste sino a Torino sulla strada ferrata?

(*a*) Queste parole si proferiscono: *e*ither, n*e*ither, *oppure* *ái*ther, n*ái*ther; questa seconda pronuncia è la prevalente.

Digitized by Google

(307) Nelle risposte si fa generalmente l'ellissi del verbo principale.

Dìd I *not* tell you so?	Non ve l'ho detto io?
You did (*tell me so*).	Me l'avete detto.
Can he *not* do it?	Non può egli farlo?
He cànnot, or he cân't (*do it*).	Non lo può.
Dŏeś she *not* belíéve it?	Non lo crede ella?
Do you *wríte* to her sìster to-day? I do.	Scrivete oggi alla di lei sorella? Le scrivo.
Is she prètty? Vèry.	È bella? Molto.
Will you remèmber me to her? I will.	Volete ricordarmi a lei? Lo farò.
Should you be displéaśed if I gáve you ány móre exàmpleś?	Vi dispiacerebbe forse se io vi dessi più esempi?
I should.	Mi dispiacerebbe.

Così, nelle interrogazioni negative, *not* si mette sempre innanzi al nome, e, fuorchè nello stile dimesso, sempre dopo il pronome.

(308) Quando il soggetto di una frase interrogativa è un nome, il pronome personale, che spesso accompagna il verbo italiano si sopprime in inglese.

Is your ùncle's ágent yet arríved?	L'agente del vostro signor zio è *egli* ancora arrivato? (*)

(*) Dove si collocano gli avverbi inglesi? Qual è il posto degli avverbi di tempo *always*, *never*, *seldom*, *often*? Dove mettonsi gli avverbi di quantità? *Troppo* seguìto da un nome o da un participio passato, come si traduce? E seguìto da un addiettivo? Dove si pongono gli avverbi di luogo? Traducete: « Eccoci; eccola che danza ». Come traducete *non che*, in senso di *solo*, *soltanto*? Nelle frasi negative, dove si colloca *not*? Quando usasi *no*? Traducete: « Non fate ciò. Non fo niente ». Si possono forse impiegare due particelle negative per esprimere una sola negazione? Come si traduce *Non più*? Traducete: « Non lo farò più. Temo non mi abbandoniate. Ella è più scaltra che non sembri. Non vidi nè il signor Black, nè il suo agente, nè il suo segretario. Non ne ho ». Nelle interrogazioni negative, dove si colloca *not*, quando il nominativo è un nome? E quando è un pronome? Perchè (vedi nota 113)? Nelle risposte si può far l'ellissi del verbo principale? Traducete: « L'agente del vostro sig. zio è egli già arrivato? » Nelle frasi interrogative dove si colloca il nominativo? Dove si mette l'ausiliare? Si possono forse adoperar gli ausiliarj *do* e *have*, *do* e *will*, ecc. nella stessa domanda? Perchè? Traducete: « Egli lo fece ieri, non è vero? Non lo fece. Ci verrete domani, non è vero? Non ci verrò ». Come si pronuncia l'*a* in *cannot*? E l'*a* in *can't*? Recatemi degli esempi dell'uso della particella *not* e degli ausiliari e segni in tutte le specie di frasi interrogative, negative ed imperative.

Digitized by Google

(309) DELLE PARTICELLE INSEPARABILI (*a*).

A, in tedesco per lo più *an*, significa *on*, sopra; e vale *in* e *at*, a, al; come: *a foot*, *on foot*, a piedi; *asléep*, *in sleep*, nel sonno, addormentato; *alive*, *in life*, in vita, vivo; *a working*, *at work*, al lavoro.

Be, in tedesco *be* o *bei*, si adopera, 1.° per rendere attivi i verbi neutri, come *to lie*, mentire; *to* be*lie*, calunniare; *to spéak*, parlare; *to* be*spéak*, ordinare.

2.° Per trasmutare gli addiettivi in verbi. Es. *Calm*, calmo; *to* be*calm*, calmare.

3.° Per cambiare i nomi in verbi, come: *witch*, strega; *to* be*witch*, ammaliare; *dew*, rugiada; *to* be*dew*, irrugiadare; *head*, capo; *to* be*head*, decapitare.

4.° Per estendere l'azione del verbo all'intero oggetto, come: *to paint*, dipingere; *to* be*paint*, colorire, coprire di colore; *to deck*, ornare, abbellire; *to* be*deck*, caricare di ornamenti.

For, in tedesco *ver*, in sassone *for*, vale *from*, da; come: *to bid*, comandare; *to* for*bid*, comandare da, ordinare di astenersi da, vietare, proibire: *to swear*, giurare, *to* for*swear*, spergiurare, abbiurare, ripudiare.

Fore, in tedesco *vor*, ha quasi sempre lo stesso significato di *before*, avanti, innanzi; come *to* fore*tell*, predire; *to* fore*see*, prevedere, antivedere.

Gain, in tedesco *gegen*, è l'abbreviatura di *against*, contro; come: *to* gain*say*, contraddire.

Over, in tedesco *über* e *ober*, indica alcune volte la superiorità, ma per lo più l'eccesso; come: *to* over*come*, vincere, sormontare; over*bold*, troppo ardito; *to* over*load*, sopraccaricare.

Out, in tedesco *aus*, suona: al di là, oltre, maggiormente. *To* out*run*, avanzare nel correre, *to* out*do*, superare; *to* out*live*, sopravvivere; *to* out*last*, durare di più.

(*a*) Queste particelle sono talvolta preposizioni, talvolta avverbi, e qualche volta nè l'uno nè l'altro.

Digitized by Google

Talvolta questa particella significa fuori; come: ŏŭt*cast*, al bando della società, fuoruscito, espulso; ŏŭt*law*, fuor della legge, proscritto, bandito.

Up, in tedesco *auf*, in sassone *up*, vuol dire su, in su; *to hold*, tenere; *to* up*hóld*, tener su, sostenere; *to* up*ráise*, levare in su, innalzare.

Under, in tedesco *unter*, sotto; *to* under*mine*, minare, sotto-minare; ùnder-*butler*, sotto-bottigliere, sotto-credenziere; *to* under*gó* (a punishment), sotto andare, subire (lat. *sub-ire*) un castigo.

Un, in tedesco *un*, ed il latino *in*, danno un senso privativo o negativo alla parola cui vengono prefissi, come: un*just*, ingiusto; un*fáithful*, infedele; in*famous*, infame.

Dis è privativo in inglese, come in italiano. Es. Dis-*advantage*, disavvantaggio.

Mis è la contrazione del verbo inglese *to miss*, mancare, fallare, errare; come: *to lead*, menare; *to* mis*léad*, menar male, sviare, traviare; *to use*, usare; *to* mis*use*, abusare di; *to* mis*apply*.

En, prefisso ad un addiettivo o ad un nome, lo tramuta in verbo, come: *áble*, capace; *to* en*áble*, abilitare (capacitare); *throne*, trono; to en*thróne*, mettere in trono, intronizzare.

En, come desinenza, suona quanto: composto di, fatto di; Es. oak, quercia; óak*en*, di quercia; silk*en*, di seta; gólde*n*, d'oro (*).

PREPOSIZIONI ITALIANE: NOTA 310 A 352.

(310) Esempi dei diversi modi di tradurre in inglese le preposizioni italiane, con idiotismi, ecc. — Di.

Le foglie dell'albero.	The léaves *of* the trée (a).
Il sonno, fratello della morte.	Sléep, the brŏther *of* dèath.

(a) Quando si tratta di possesso, di appartenenza tra le cose, si s'esprime generalmente per *of* (vedi nota (21), pag. 36).

(*) Il prefisso *be* in che trasmuta esso i nomi? E gli addiettivi? Che differenza havvi tra: to come e to *be*come; to bid e to *for*bid; to rate (stimare) e to *over*rate; to run e to *out*run? Traducete: *fore*most, *up*most, to *up*hold, to *under*mine, to *mis*behave, to enable. Nelle voci: infamous, unjust, disadvantage, che si potrebbe notare? Come si sono composte le voci: asbore, earthen, wooden, bepaint? Quale n'è la traduzione italiana?

Digitized by Google

La città DI Torino.
È DI Londra.
Il dizionario DEL Millhouse.
Morì DI febbre, DI dolore.
Il palazzo DI Cristallo.
Il mercato DEI fiori.
La strada ferrata DI Genova.
Un colpo DI pistola.
Una scala DI legno.
Fu ferito DI spada.
Monti coperti DI neve.
La stanza è piena DI fumo.
È guernito DI diamanti.
Non sono contento DI lui.
Tremare, morir DI freddo.
Oppresso DI dolore.
Le prigioni riboccavano DI vittime.
Sopraccarico DI epiteti.
Impeditegli DI farlo.
Ha cinque piedi di larghezza.
Più dotto DI lui DI molto.
Vi sono più DI cento.
Ella ha più DI trent'anni.
Sono stanco, stracco DI camminare, DI viaggiare, DI leggere.
Sono annojato, stufo DI camminare, DI viaggiare, DI leggere.
Di chi è questa penna?
È DI mio fratello.
Voi dite DI sì: io dico DI no.
Quanto mi preme DI vederla!
Mi valgo DELL' opportunità.
Potete fidarvi DI lui.
Stampatore DI mestiere.

The city *of* Túrin.
He is a native *of* Lŏndon.
Millhouse's (21) dictionary.
She died *of* a féver, *of* griéf.
The Crystal Palace. Nota 145.
The flŏwer mârket.
The Gènoa *rá*ilroad.
A pìstol shòt.
A wŏoden stâircáse (309).
He was woŭnded *with* a swórd.
Mŏuntains cŏvered *with* snów (*a*).
The rŏom is fŭll *of* smóke (*a*).
It is set *with* díamonds.
I am not sàtisfied *with* him.
To trèmble *with* cóld, to stârve.
Overwhèlmed *with* griéf.
The jáils were thrònged *with* vìctims.
Overlóaded *with* èpithets (*b*).
Prevènt him *from* dóing it.
It is five féet *in* brèadth.
More lèarned than he *by* fâr (41).
There are móre *than* a hùndred.
She is móre *than* thìrty (154).
I am tíred *with* wă*l*king, tràvelling, réading.
I am tíred *of* wă*l*king, travèlling, réading.
Whŏse pen is this? (68).
It is my brŏther's (26).
You sá*y* it is só: I sa*y* it is not.
How I lòng to see her.
I aváil mysèlf *of* the opportúnity.
You má*y* confíde *in* him.
By tráde a prìnter.

(*a*) *Di*, dopo un addiettivo, si traduce per lo più con *of*; dopo un participio o un addiettivo participiale, si esprime per *with*. (*b*). Dopo un addiettivo o un participio esprimenti copia, abbondanza, ecc., il DI si traduce per *with*.

Digitized by Google

Di giorno, di notte.	*By* dáy, *by* night (*a*).
Al lume di candela.	*By* càndle light.
D'estate, d'inverno.	*In* sùmmer, *in* wìnter.
Fate capitale della mia amicizia.	Relý *upòn* my frièndship.
Che sarebbe di noi se..?	What would becŏme *of* us if..?
Più fino di quel che pare.	Fíner than it lóoks.
Egli si profitta de' suoi talenti.	He pròfits *by* his tàlents.
Nudrirsi di speranza.	To live *upòn* hópe.
Carico di debiti (*b*).	Over hèad and éars *in* dèbt.
Si rideranno di voi.	They will làugh *at* you.
Vi ringrazio di ciò.	I thànk you *for* it.
Sono dispiacente di ciò.	I am sorry *for* it.
Non ho bisogno di ciò.	I dón't wănt it.
Mi rallegro di vedervi.	I am delíghted to see you.
Egli è di guardia.	He is *on* guàrd.
Lo conosco di nome.	I *knów* him *by* náme.
Mi sembra di averlo veduto.	I thìnk I have séen him.
Io credeva di conoscerlo.	I thŏught I knéw him.
Nè io darommi la briga di.	Nor will I táke the trouble to.
Partì sul far del giorno.	He sèt oût at break *of* dáy.
Di qua del fiume.	*On this side the* rìver.
Di là del ponte.	*Beyond the* brìdge.
Saltò al di là del ruscello.	He jùmped *óver the* bróok.
Di qui a un'ora.	*In* an *hour*, an *hour hence*.
Sono ora padrone di cento mila lire sterline.	I am now wŏrth a hùndred thoûsand poûnds (a plum).
Finito di scrivere, cominciammo, ecc.	Hàving finished *writing* we begàn, etc.
Scritto che avrete uno di questi temi.	When you have *written* one of these èxercíses.
Messe le tavole d'intorno alla fonte, cenarono (*c*).	Plácing or hàving pláced the táblеs aroûnd the foûntain, they sùpped.
Me lo diede di giunta.	He gáve me it *into the bargain*.
Ella è ben degna di compassione.	She is mùch to be pìtied.

(*a*) Tedesco: *bei* Tage, *bei* Nacht. (*b*) Ted.: er steckt bis *über* die Ohren *in* Schulden.
(*c*) *Messe le tavole, scritto che avrete*, ecc. Questi modi non esistono nella nostra lingua. Si traducono in inglese come i loro equivalenti: *quando avrete scritto, dopo avere scritto; avendo messo, dopo di aver messo*, ecc.

Digitized by Google

A MENO DI dieci lire non lo posso vendere.
I cân't sèll it *ùnder* ten frànks, *for less than* ten franks.

Compratene due DI più.
Buý two *more.*

Ne avremo forse DI più.
We shall perhàps have *móre.*

(311) Noi andiamo A Novi.
We are góing *to* Novi (114).

Andrete sino A Genova?
Shall you go *as far as* Gènoa?

Giungeremo AD Alessandria alle sei; andiamo sulla strada ferrata.
We shall arríve *at* Alexàndria *at* six; we gó by the ráilway (*a*).

Egli dimora A Tivoli.
He lives *at* Tìvoli (114).

È AL lavoro, A pranzo.
He is *at* wŏrk, *at* dinner.

Un battello A vapore.
A stéam-boat, (*nota* 145).

Una scala A lumaca.
A winding stáircase.

Una casa A tre piani.
A thrée stóry hoûse (*b*).

Abitiamo al secondo piano.
We líve *on* the sècond floor (*b*).

Comincia A piovere.
It begìns *to* ráin.

ALLA sua partenza da casa mia.
On his léaving my hoûse.

AL suo arrivo, dopo il suo arrivo.
At or *on* his arrìval.

A ragione di sei lire il braccio.
At the ráte of six frànks *a* yârd.

A forza di preghiere.
By dint of entréaty.

Non abbiate A male se, ecc.
Do not táke it ill if, etc.

È caro, è A buon mercato.
It is déar, it is chéap.

Vendere all'incanto.
To sèll *by* ăuction.

All'ingrosso, AL minuto.
Whólesale, *by* retáil.

Andare A spasso, A diporto.
To go and take a wălk.

A cavallo, A piedi (309).
On hôrseback, *on* fóot.

Voi vi vestite ALLA francese.
You drèss *in* the frènch *style.*

Ne parlò ALLA sfuggita, di volo.
He mèntioned it by the bý.

Bisogna impararlo A mente.
You mùst lèarn it *by* heàrt.

A mano diritta, A sinistra.
To the right, *on the* left.

Me lo tolse, lo tolse a me.
He tóok it *from* me.

A lungo andare.
At the lòng rùn.

Non potrete condurlo A fine, effettuarlo.
You will not be áble to brìng it abôut, to accŏmplish it.

Pensate A me.
Thìnk *of* me.

(*a*) Si dice *arrive at*, giacchè arrivato che si è, cessa il moto (115).

(*b*) Mirando una casa al di fuori e noverandone gli ordini delle finestre, diciamo *story;* trattandosi dell'interno, contiamo i tavolati, i piani, e diciamo *floor*, pavimento, tavolato.

Digitized by Google

Lasciate fare A me.
Lasciatela fare A modo suo.
Tocca A me, A lei.
Aspetta A me, A voi.
State ALL'erta, guardatevi.
È A quattro miglia di qui.
Hanno fatto A pugni.
Mi va A genio.
Piaccia A Vostra Maestà.
Giovanni e Giorgio si rassomigliano molto l'uno ALL'altro.
Alcune delle fattezze di Giovanni rassomigliano A quelle dello zio.
Badate A' fatti vostri.
Mettiamoci AL coperto.
Sedete accanto, allato A me.
Egli fu vicino A morire.
(Poco mancò che non cadessero.
Vengono ALLA volta nostra.
Egli entrò IN (*b*) camera ALLE otto.
In somma, ALLE corte.
Non l'ho fatto A posta.
Lo farò A dirittura, subito.
Vado A casa.
Egli è A casa (sua).
Vado A casa vostra.
Ella sta in casa di sua sorella.
Saremo tosto ALL'altezza dell'isola di Sant'Elena.
Mi si vuol dare A credere.

Léave that *to* me.
Let her have her wáy.
It is my tùrn, her turn.
It is *for* me, *for* you.
Be *on* the alèrt, *on* your guàrd.
It is fóur míles *off*.
They have bòxed.
It is *to* my táste, *to* my mind.
May it pléase your Mâjesty (548).
John and Geòrge are vèry like éach ŏther.
Some of John's féatures resèmble (*a*) those of his uncle.
Mind your ówn business.
Let us táke shèlter.
Sit *by* me, *néar* me, *beside* me.
He was *néar* dying.
They wère *near* fălling.)
They are cŏming *tówards* us.
He èntered the róom at *eight*.
In a wŏrd, in shòrt.
I did not do it on pùrpose.
I will do it dirèctly.
I am góing hóme (*c*).
He is *at* home.
I am góing *to hour* hôuse (*c*).
She lives at her sister's (26).
We shall sóon be *off* the ísland of St. *He*léna.
They wish to máke me beliéve.

(*a*) *To resemble* (franc. *ressembler*) accenna una somiglianza parziale; *to be like* (ted. *gleich*) una somiglianza perfetta. *Like* è la contrazione di *alike* (pari), sinonimo di *equal* (eguale). — Dopo queste voci si tace sempre (nella prosa) la preposizione *to*.

(*b*) Spesso si tace la prep. *into* dopo il verbo *enter*. (*c*) Quando *casa* indica la dimora della persona ch' è il soggetto del verbo, si esprime in inglese per *home*; *casa* accompagnata da un pronome possessivo si dice *house* se la persona occupa la casa intera, altrimenti si dice *room* o *rooms*, camera o camere; Es.: I have been to his *house*, to his *rooms*, but he was not *at home*. — *Home* può esser preceduto da *at*, ma non già da *to*; *run home*, correre a casa (vostra).

Digitized by Google

Giuocare A scacchi, ALLE dame.	To pláy *at* chèss, *at* dràughts.
Ella suona il cembalo.	She plàys *on* (*a*) the piàno.
A petto di voi egli non è che un bambolo.	He is but a bàby (*b*) to *you*.
(312) Vengo DA Milano.	I come *from* (*c*) Milan.
Divisa DAL genitore.	Sèparáted *from* her fàther.
Ditegli DA parte mia.	Tèll him *from* me.
DALLA mia giovinezza.	*From* o *since* my èarly yóuth.
Quattro miglia DA quì.	Fóur míles *off*.
Composta DA Bellini.	Compoṡed *by* (*d*) Bellini.
Diffalcate questo DALLA somma.	Dedùct this *from* the sùm.
Che c'è DA fare? Come si fa?	What is to be dŏne?
Ruinato DALLA vostra prodigalità.	Rûined *by* your extrâvagance.
Una camera DA letto.	A bèd-room. — Nota 145.
Mi parlò DA amico.	He spóke to me *like* a frièend.
È questione DA voi.	It is a sùbject *worthy* of *you*.
Sarete alloggiato DA principe.	You will be lòdged *like* a prince.
Cose DA poco.	Matters of little *weight*.
Calzolajo DA donna.	Ládies' shóe-máker.
Datemi DA mangiare.	Give me sŏmething to éat.
Farete DA pranzo per tre.	Prepáre dìnner *for* thrée.
Ha DA vivere comodamente.	He has a còmpetency.
Ella era vestita DA uomo.	She was drèssed *as* a man.
Lo disse DA burla.	He said it *in* jèst.
Non l'ho veduto DA tre anni.	I have not seen him *these* THREE yéars (219).
Egli guarda la terra DALL'ALTO.	He lóoks *down upòn* the èarth.
Vi erano DA venti.	There were *about* twènty.
Casa DA affittare, DA vendere.	Hŏuse to let, to be sóld.
D'ALTRA parte.	*On* the ŏther hánd.
DALLA parte del nord.	*On* the nòrth side.
DA questa parte, DA qui.	This way.

(*a*) Dicesi to *play at* parlando de'giuochi, o to *play on*, parlando degli stromenti di musica. Per altro, la preposizione si sopprime spesso in ambi questi casi; es.: *to play cards, to play the flute.* (*b*) Si sottintende *compared.* (*c*) Quando DA addita la partenza, la distanza o l'allontanamento, si traduce con *from*. Vedi nota 126.

(*d*) Allorchè DA accenna la causa da cui procede un effetto, o l'agente che produce una azione, si traduce con *by*.

Digitized by Google

Da quella parte, DA lì.	That way.
La giovine DAGLI occhi azzurri.	The blúe-eyed yoùng lády (149).
Passai da casa vostra.	I pàssed *by* or *néar* your house.
Togliete il cappello DALLA tavola.	Take your hàt *off* the táble.
(343) Andando alle Indie orientali passammo PER Sant'Elena.	Góing to the East Indies we passed *by* St. *H*eléna.
Sono andato a Napoli PER mare.	I went to Náples *by* séa.
La strada ferrata passa PER Brescia.	The ráil-way pàsses *through* Brèscia.
Sono passato PEL tunnel sotto il Tamigi.	I passed *through* the tùnnel ùnder the Thámes.
Pietro Micca morì PER la patria.	Péter Micca d*ied for* his coùntry.
La sua fama è sparsa per tutto l'universo.	His fáme is sprèad *throughout* the wŏrld.
PER l'amor di Dio.	*For* God's sáke.
PER quanto vi è cara la vita.	*As* you vàlue life.
Gli scrissi PER la posta.	I *wróte* him *by* the póst.
PER quinci, PER quindi.	This wáy, that way.
Vi dimorai PER un mese.	I remáined thère *for* a mŏnth.
Mandate PEL medico.	Sènd *for* the Dòctor.
Lo lasciarono PER morto.	They left him *for* dèad.
È finita PER lui, è spacciato.	All's (*a*) *óver* with him.
Una volta PER sempre.	Once *for* all.
PER parte di tutti.	In the náme of ăll.
Voglio mettermi da banda PER (*b*) intendere ciò che dicono.	I will stèp aside to héar, *in órder* to héar, whăt they sáy.
Fece ogni sforzo PER ottenerlo.	He máde èvery èffort to obtáin it.
Egli si è arricchito PER la sua industria e frugalità.	*Through* his ìndustry and frugàlity he enrìched himsèlf (*c*)
Lo conseguirono PER mezzo mio.	They obtáined it *through* me (*d*).
Io era di già PER istrada.	I was alrèady *on* the wáy.
PER me non lo farei.	*As for* me, I would not do it.

(*a*) *All's* abbrev. di *all is*.

(*b*) PER adoperato coll' infinito nel senso di *affine di*, si traduce *in order to, so as to*, oppure si sopprime.

(*c*) Quando PER significa *per mezzo*, *mediante* s'esprime in inglese con *through*.

(*d*) Ted. Sie erlangten dieses *durch* mich.

Digitized by Google

Per lo più, le più volte.
Con tutto ciò, per altro.
Egli stava per partire.
Muta per vergogna.
Per quel che vedo.
Lo fece per invidia.
Io lo feci per amicizia.
Fu impiccato per aver rubato un cavallo.

Per ricco ch'egli sia.
Per ricchezze ch'egli abbia.
Lo fece da sè, da per sè.
Passeggiando per la città.
Lo toccai per incidenza.
Vi scongiuro per quanto avete di più caro.
Per così dire, come a dire.
(314) Uscì con suo figlio.
Io mi sono venuto a stare alquanto con esso lei.
Vi giunse col suo valore.
Si arricchì col rubare.

Con questo mezzo, questi mezzi.
Egli fu ferito da un assassino con un coltello.
Sono in collera con voi.
(315) Fra il timore e la speranza.

For the most pârt, móstly.
Howèver, in ŏther respècts.
He was *rèady* or *about* to stârt.
Spéechless *with* or *from* shâme.
From whăt I sée.
He did it *out of* ènvy (*a*).
I did it *out of* frièndship.
He was hànged *for* hôrse-stealing (*for* stealing or hàving stólen a hôrse).
Howèver rìch he may be.
Whatèver rìches he may have.
He did it by himsèlf, alóne.
Wălking *about* tŏwn.
I mèntioned it *by* the way.
I conjúre you *by* all that is déar to you.
As it were, so to spéak.
He went out *with* his sŏn.
I am come to stay a little while *with* you.
He attâined it by his vàlor.
He enrìched himsèlf *by* rôbbing.
By this méans, these means (*b*).
He was woŭnded *by* an assàssin *with* a knife (116).
I am àngry *with* you.
Betwéen hópe and féar (115).

(*a*) Ted.: Er hat es *aus* Neid gethan. Quando per accenna il motivo, il sentimento che fa agire, si traduce con *out of*, tedesco *aus*; e talora con *through* (durch).

(*b*) *Means*, in questo senso è invariabile. Quando accenna un mezzo solo, il verbo ed il pronome sono nel singolare; quando ne accenna due o più, quelli sono nel plurale. There *is* but *one means* of escaping. There *are* several *means*, ecc. — Nel senso di *via di mezzo*, questa voce resta spoglia della *s*. There is a *mean* in all things: the golden *mean*, l'aurea mediocrità. — *Mean*, aggettivo, basso, vile; *to mean*, verbo (passato *mèant*), volere intendere: I *mean* to start (partire) early. He *meant* to deceive you. *To mean*, voler dire, significare; what does this word *mean*? Che vuol dire questa parola?

Digitized by Google

Stette INFRA due.	He remáined in suspènse.
Distribuite ciò FRA i poverî.	Distribute that *among* the pòor.
Sarà pronto FRA tre giorni.	It will be rèady *in* three dáys.
Io pensava FRA me stesso.	I thought to mysèlf.
Tornerò TRA otto giorni.	I'll be bàck within *eight* days.
Veleggiare CONTRO il vento.	To sáil *against* the wind.
CONTRO il flusso, il torrente.	To stèm the tíde, the tòrrent.
(316) Egli vive in campagna.	He lives *in* the coùntry (115.)
Andiamo IN campagna.	Let us go *into* the coùntry.
Egli è IN Torino, IN Napoli.	He is *in* Túrin, *in* Náples (*a*).
Ella è andata in Inghilterra.	She is gòne to England (*b*).
Anderemo IN Isvizzera?	Shall we go *into* Switzerland? (*b*).
È IN letto: andate IN letto.	He is *in* bèd; go *to* bed.
Un sorriso IN SULLE labbra.	A smíle *upon* his lips.
Seduto IN un trono.	Séated *on* o *upòn* a THRÓNE.
Di quando IN quando.	*From* time *to* time.
In ogni caso.	*At* all evènts, *in* àny evènt.
Guardatevi, state IN guardia.	Beware, be *upòn* your guàrd.
Ho parlato IN vostro pro.	I have spóken *in* your fávor.
Non andate IN collera.	Dón't put yoursèlf *in* a pàssion.
Non ho denaro IN dosso.	I have no móney *about* me.
L'abito che aveva IN dosso.	The cóat he had *on* (*c*).
IN conto nessuno.	*By* no méans.
ENTRO un mese.	*Within* a mónth.
(317) DENTRO di me, DENTRO le mura.	*Within* me, *within* the wálls.
Egli è là DENTRO, entrate.	He is *within*, wálk in.
(318) Egli abita FUORI delle mura.	He lives *without* the walls.
È uscito, è FUORI di casa.	He is (gòne) *out*; he is abróad.
Tutto AL DI FUORI è tempesta.	All *without* is tèmpest.
Tutto AL DI DENTRO è pace.	All *within* is péace.
È FUORI di senno.	He is *out* of his mínd (wits).
FUORI di uso, FUORI di tempo.	obsolete, unséasonable.
(319) Fugge INNANZI al nemico.	He flíes *before* the ènemy (*d*).
DINANZI il suo giudice.	*Before* his jùdge.

(*a*) Parlando delle grandi città (specialmente se sono vicine), diciamo *in*; parlando delle piccole, *at*; es. *in* Genoa, *at* Vercelli, *at* Calcutta.

(*b*) Dopo un verbo di moto, IN si traduce per *into* o *to*; *into* se, il luogo è vicino; *to*, se è lontano (115). (*c*) *His back*; taciuto. (*d*) Ted.: Er flieht *vor* dem Feinde.

Digitized by Google

Come dissi POC'ANZI, DIANZI.	As I said *before*, *just now*.
Si tirò il velo DAVANTI al viso.	She drew her veil *over* her face.
(320) Mi trattava ANZI da padre che da padrone.	He treated me *rather* like a father than a master.
Procurate di emularli, ANZI di sorpassarli.	Try to equal, *nay* to surpass them.
Ce n'andiamo? ANZI.	Shall we set out? Willingly.
È egli ricco? ANZI.	Is he rich? *On the contrary*, he's poor (*a*).
Io far ciò? Vorrei ANZI morire.	I do it?. I would die *first*.
ANZI la mia morte.	*Before* I die.
Riflettete PRIMA di agire.	Reflect *before* you act.
(321) Vadano i fanciulli DINANZI ed i servitori DIETRO di noi.	Let the children walk *before*, and the servants *behind* us.
Il mio bastone è DIETRO la porta.	My stick is *behind* the door.
Farsi IN DIETRO.	To go *backwards*, to draw *back*
Uscite per la porta DI DIETRO.	Go out by the *back* door.
Guardatevi INTORNO.	Look *round* you, *about* you.
(322) FINO A Firenze.	*To*, or *as far as* Florence (*b*).
Mi venne incontro INSINO ALLA porta della città.	He came to meet me *to*, or *as far as* the city gate.
Vi attenderò là FINO A mezzodì.	I'll wait for you there *till* noon.
FIN ora, FINO A quel giorno.	*Till* now, *till* that day.
FIN DALL'anno scorso.	*Since* last year (*b*).
FIN DALLA sua fanciullezza.	*Since*, or *from* his boyhood (*b*).
Mi nudrì, mi vestì, e mi diede INSINO denari.	He fed and clothed me, and *even* gave me money (*b*).
Ama FINO i suoi nemici.	He loves *even his* enemies.
Sono bagnato SINO ALLA pelle (*c*).	I am wet *through*, wet *to* the skin.
La neve vi arriva FINO alle ginocchia.	The snow is knee-deep.
(323) AL DI SOPRA della colonna.	*Above* the column.

(*a*) *He's* abbrev. di *he is*.

(*b*) Quando FINO A indica termine di luogo, si traduce per *to* o *as far as*; quando dinota termine di tempo, si dice d' ordinario *till*, e l'*a* si sopprime: FIN DA s' esprime con *since*, e talora per *from*; INFINO, INSINO, congiunzione, si dice *even*.

(*c*) Tedesco: Ich bin *durch* und *durch* nass.

Digitized by Google

È AL DI SOPRA DI simil bassezza.	He is *above* sùch méanness.
(324) SOTTO la tavola.	*Under* the tàble.
La lasciai SOTTO il suo governo.	I left her *ùnder* his càre.
L'acqua scorre AL DI SOTTO DEL ponte.	The wàter rùns *benéath* the brìdge.
AL DI SOTTO DI quello strato evvi una miniera di carbone.	*Undernéath* that strátum there is a cóal míne.
(325) Andò VERSO il monte.	He went *tówards* the mountain.
Siate rispettoso VERSO i vostri superiori.	Be respèctful *towards* your supériors.
(326) È distante CIRCA sei miglia.	It is *about* sìx miles off.
Sono INCIRCA le tre.	It is *about* thrée o' clòck.
(327) OLTRE MARE.	*Beyònd* the séa.
OLTRE O AL DI LA' DELLE alpi.	*Beyònd* the âlps.
Lodato OLTRE il suo merito.	Práised *beyònd* his desèrt.
(328) Non ve n'andate SENZA di me.	Dón't go (awáy) *without* me.
Non possiam far SENZA.	We cân't do *without* it.
Lo comperò SENZA averlo veduto.	He bóught it *without* hàving séen it.
SENZA eccezione di sorta.	*Without* any excèption whatèver.
SENZ'altro; SENZA meno.	Alóne; cèrtainly, *without* fáil.
SENZA di voi (se non fosse stato per voi), io avrei ottenuto l'impiego.	*But for* you, I should have obtáined that póst (*a*).
SENZA il cattivo tempo.	*But for* the bàd wèather.
Mi piace una fetta di rosbif e patate, SENZA più.	I like a slíce of róast-béef and potátoes, *without* ànything èlse.
Fatevi PRESSO a quel letto.	Appróach that bed.
Lo passò DA BANDA A BANDA.	He ran him *through* (the bòdy).
Mi chiamò DA BANDA, in disparte.	He tóok me *aside*.
(329) Guarda ATTRAVERSO la siepe.	He is lóoking *through* the hèdge.
Passammo ATTRAVERSO la foresta.	We pàssed *through* the fórest.
Dopo avere scritto.	*After* hàving *written*.

(*a*) Quando si tratta di un ostacolo, di un impedimento, SENZA si traduce per *but for*.

Digitized by Google

Ci vedremo DI POI.	We shall see *each* ŏther *afterwards.*
Poi, o INDI a pochi giorni.	A few days *afterwards.*
D'ALLORA IN POI.	*Thence-forward, thereafter.*
(330) SECONDO il suo solito.	*According to* his cùstom.
Uccisero tutti, TRANNE le donne.	They killed all *except* the wŏmen.
Se ne andarono AL FONDO del mare.	They sànk, wènt *to the bòttom*
(331) In MEZZO all'Oceano.	In the *midst* of the ócean.
In MEZZO alla folla.	In the *midst* of the crowd.
In QUEL MEZZO, INTANTO.	*In the méan time, meanwhile.*
Egli abita DIRIMPETTO.	He lìveś *òpposite* to us.
Si arrampicò SU per gli alberi.	He clímbed *up* the tréeś.
Lo credo SULLA sua parola.	I belíéve *him* on his wŏrd.
LONTANO dalle città popolose.	*Far,* or *remóte,* from cìtieś.
LUNGI, DISCOSTO dieci miglia.	Ten míleś *off.*
Passeggiamo LUNGO quel fiume.	Let us wălk *by* that rìver.
LUNGHESSO il mare.	*By* or *alòng the* séa shóre.

Le proposizioni *of, at, by, in, with, upon* si uniscono talvolta con gli avverbi di luogo *here, there, where,* ai quali danno il significato di *this, that* o *which,* come:

(332) VOCE COMP.	SIGNIFICATO	VOCE COMPOSTA	SIGNIFICATO.
Héreòf	— of this.	Héreìn	— in this.
Thèreòf	— of that.	Thèreìn	— in that.
Whèreòf	— of which.	Whèreìn	— in which.
Héreàt	— at this.	Hérewìth	— with this.
Thèreàt	— at that.	Thèrewìth	— with that.
Whèreàt	— at which.	Whèrewìth	— with which.
Hérebý	— by this.	Héreupòn	— upòn this.
Thèrebý	— by that.	Thèreupòn.	— upòn that.
Whèrebý	— by which.	Whèreupòn.	— upòn which.

DELLE CONGIUNZIONI: NOTA 333 A 339. *Vedi nota* 118.

(333) Siccome le congiunzioni non reggono il soggiuntivo in inglese (vedi nota 254), esse non presentano niente di difficile;

Digitized by Google

perciò ne spiegherò soltanto due o tre delle meno agevoli, e poi darò alcuni esempi del modo d'impiegare quelle che sono più usitate.

SE, esprimente condizione, si traduce per *if*.

If you come in time I will go with you.	Se venite a tempo, io anderò con voi.

Quando nelle frasi dubitative il *se* viene seguíto da *o*, espresso o sottinteso, si traduce per *whether*.

How can I *knów whèther* she will come *or* not?	Come posso io sapere se ella verrà o no?

CHE si traduce in diverse maniere, secondo le parole di cui fa le veci.

CHE, tra due verbi, si traduce per *that*, o si sopprime.

I am tóld (*that*) he has obtáined it.	Mi hanno detto ch'egli l'abbia ottenuto.
I beliéve it is trûe (*a*).	Credo che sia vero.

CHE, ripetuto dopo SIA, s'esprime per *whèther.... or*.

Whèther he did not believe me, *or* woŭld not trùst to me.	Sia ch'egli non mi credesse, sia che non si fidasse.

E nelle seguenti frasi e simili:

It is of little cònsequence to me *whèther* he do it *or* not, *whèther* he *write* me *or* not.	Poco m'importa ch'egli lo faccia o no, che mi scriva o no.

CHE, dopo gli avverbi al comparativo, si traduce per *than*.

No *sooner* had he arrived *than* he òrdered the attàck.	Non sì tosto fu giunto, che ordinò l' assalto.

CHE, nelle comparazioni di superiorità e di inferiorità, dopo *più* o *meno*, e dopo *altro*, si traduce per *than*: vedi sintassi dell'aggettivo.

CHE, dopo *sì*, *così* o *tanto*, si traduce per *that*, o si sopprime.

He is *so* silly and *so* tiresome *that* I cànnot bear him (*b*).	È tanto imbecille e tanto nojoso, che non lo posso sopportare.

(*a*) In ispagnuolo, come in inglese, si fa spesso l' elissi della congiunzione.
Es.: « Quise el Cielo llegase. » — « Quisiera me amases. »

(*b*) Be *so* good *as* to deliver this letter to your uncle.

Digitized by Google

CHE s'esprime per *that* dopo un nome, un verbo o un avverbio, preceduto da *così, tanto* o *talmente*.

He has *so much* wèalth *that* he dón't *know* what to do with it.	Egli ha tanta dovizia, che non ne sa che fare.
I am *so* fatigued *that* I can wălk nó móre.	Sono tanto stanco, che no posso più camminare.

CHE, dopo *non*, si dice *only, but* o *nothing but*.

I have *but* one wŏrd to sáy to you.	Non ho che una parola a dirvi.
The glóry not *ónly* of Lòmbardy *but* of all Italy.	Gloria non che della Lombardia sola, di tutta l'Italia.
He dŏeś *nothing but* yăwn and sígh.	Egli non fa altro che sbadigliare e sospirare.
Féar *nothing but* sin.	Non temere se non il peccato.

CHE, nel senso di *quando*, si traduce per *when*.

The dáy *when* he díed.	Il giorno ch'egli morì.

Quando CHE tiene le veci di *per timore che, per paura di*, si traduce per *lest*, o *for fear that*.

Do it quickly, *lest* he arríve befóre you have finished.	Fatelo presto, per timore che non venga prima che abbiate terminato.

CHE, nel senso di *perchè*, si dice *because*.

It is *because* I dìd not expèct you.	È che non vi aspettava.

CHE, dopo il verbo *dubitare* usato negativamente, si traduce generalmente per *but*.

I do not dŏŭbt *but* he will do it.	Io non dubito ch'egli lo faccia.

CHE, dopo il verbo *dubitare* senza negativa, si traduce per *that*, o *whether*.

I doubt *that* he will do it.	Io dubito ch'egli lo faccia.
I doubt *whether* he will succéed.	Dubito ch' egli riesca.

Digitized by Google

CHE, nel senso di *finchè*, si traduce con *till*, o *until*.

Wáit *till* I have finished my lètter.	Aspettate ch'io abbia finito la mia lettera.

A MENO CHE, e PRIMA CHE, si traducono per *unlèss* e *before*.

He will not do it *unlèss* you òrder him.	Non lo farà, a meno che non glielo comandiate.
I will not gó (thère) *before* he has been hére.	Io non vi anderò, prima che egli non sia venuto qui.

(334) CHE, nelle frasi esclamative, s'esprime per *what*.

What a beaútiful stàtue!	Che bella statua!
What a quàntity of còtton!	Che quantità di cotone!
(How delíghtfully she sìngs!	Come canta bene!)
(How stúpid I am!	Quanto sono stupido!)

(335) PERCHÈ. - Quando *perchè*, particella interrogativa, vale *per qual cagione?*, si traduce per *why?*

Why do you kìll me?	Perchè mi uccidete?
Why do I kìll you?	Perchè vi uccido?

(336) PERCHÈ, particella risponsiva nel senso di *per cagione che*, si traduce *because*.

Because you live on the ŏther síde the river (the bôrder).	Perchè abitate al di là del fiume (confine).

(337) PERCHÈ, nel senso di *perciocchè*, si dice *for*.

Prepàre for dèath; *for* life is shôrt and uncèrtain.	Apparecchiatevi alla morte; perchè la vita è breve ed incerta.

(338) PERCHÈ, invece di *affinchè, acciocchè*, s'esprime per *that, in order that, to the end that*.

I will réad it once móre *in order that* it máy remáin fixed in my mèmory.	Lo leggerò ancor una volta, perchè mi resti scolpito nella memoria.

(339) Quando PERCHÈ con l'articolo tiene il luogo d'un nome, si traduce per *the reason, the cause, the motive*.

Tell me *the réason;* said I.	Ditemi il perchè; diss'io.

Digitized by Google

(340) ESEMPI DELL'USO DELLE CONGIUNZIONI.

L'uomo propone, E Dio dispone.	Manpropóses,*and*God dispóseś.
Egli era EZIANDIO nel numero.	He *also* was in the nùmber (*a*).
Egli ha ANCO una bella scrittura.	He *wrítes likevise* a good hànd.
Lo so ANCH'IO.	I *knów* it *too* (*a*).
O vincere o morire.	Let us cònquer *or* díe (*b*).
O voi verrete da me, o io verrò da voi.	*Either* you will come to my hôuse, *or* I will go to yours(*b*).
Non gli ho parlato, NÈ gli parlerò mai.	I have not spóken to him, *nor* will I èver (*c*).
Non amo NÈ la sua persona, NÈ la sua famiglia, NÈ la sua fortuna.	I líke *néither* his pèrson, *nor* his fàmily, *nor* (*c*) his fôrtune; or I do *not* like *either* his pèrson, *or* his fàmily, *or* his fôrtune.
Mangerò l'uno o l'altro.	I will éat *éither*.
Voi NON andate a spasso: NEMMEN io.	You dón't go to wălk, *nor* I *néither* (*d*).
Giovanni è così gentile COME il suo cugino.	Jòhn is *as* kínd *as* his coùsin.
È così coraggioso, COME (*e*) è pio.	He is *as* bráve *as* he is píous.
È egualmente prode E pio.	He is équally courágeous *and* píous.
Ha TANTA saviezza, QUANTO ha coraggio.	He has *as much* wìsdom *as* cŏurage.

(*a*) *Al-so*, composto di *all* tutti, e *so* così, vuol dire: tutto, tutti nella stessa maniera; *like-wise*, composto di *like* simigliante, e *wise* guisa, vale: in simile maniera, similmente; *too* è una variazione dell'addiettivo numerale *two*, e accenna ciò che può aggiungersi ad un'altra cosa per la sua somiglianza o affinità. Il significato di *also* è più comprensivo e generale; quello di *likewise* più limitato e specifico: *too* non si riferisce propriamente che ad un oggetto solo. Il primo dei tre esempi superiormente addotti può esprimere la totalità, tanto riguardo alla persona, quanto all'avvenimento: il secondo accenna che, oltre le altre sue qualità, la persona possiede quella di una bella scrittura; il terzo indica che non solo voi sapete la cosa di cui si tratta, ma che la so io pure; ma se io adoperassi *likewise* invece di *too*, accennerei non solamente che io so la cosa come voi, ma che la so nello stesso modo che voi, e che l'ho imparata col medesimo mezzo, o nella medesima maniera.

(*b*) *O* si dice *or*; ma, quando viene ripetuto, il primo si traduce per *either*, e tutti gli altri per *or*.

(*c*) Nè si dice *nor*; ma, quando è ripetuto, il primo si dice *neither*, e tutti gli altri *nor*; — dopo *not*, si dice *either or*, ecc. (*d*) Alla fine di una frase, *neither* vuol dire *nemmeno*. (*e*) Quando *come* surroga *simigliante a*, *eguale a*, esso si traduce con *like*: Voi parlate *come* un savio, you speak *like* a sage.

Digitized by Google

Maria non è TANTO istrutta, QUANTO Elisa.

Vi sono nel vostro tema ALTRETTANTI errori CHE parole.

A MANO A MANO che salite, la vista diviene più bella.

La bellezza è potente, MA il denaro è onnipotente.

QUANTUNQUE io avessi scritta la lettera, non l'aveva spedita.

Io non sono PERÒ di quell' avviso.

È ricco ANCORA, MALGRADO le sue perdite.

La sua condotta è stata indegna, NONDIMENO lo ajuterò.

Sapete che sono ciance, TUTTAVIA fate sembiante di crederle.

Non vi anderò, A MENO CHE non mi accompagniate.

PURCHÈ mi paghiate dimani.

MÁry is *not so* well informed *as* Eliza.

There are in *your* èxercíse *as mány* èrrors *as* wórds.

As you ascènd the prospect bri*ght*ens.

Beaúty is pótent, *but* móney is omnìpotent.

Though I had *wr*ìtten the lètter, I had not fòrwarded it.

I am nòt *howèver* of that opinion.

He is *still* rìch *notwithstànding* his lòsses.

He has àcted an unwòrthy part, *nèvertheless* I will assìst him.

You *know* thèm to be táles, *yet* you pretènd to belìeve them.

I will not go, *unless* you accómpany me.

Provided you páy me to-morrow.

Ma SUPPOSTO ch' egli vi inganni.

IN CASO ch' egli perda il suo impiego.

Gli perdono, A CONDIZIONE CH'IO non lo vegga mai più.

QUAND'ANCHE ciò fosse, ecc.

COMUNQUE siasi la faccenda.

Dite la verità, ALTRIMENTI sarete sprezzato da tutti.

Lo sfuggo, NON GIÀ CH' IO lo tema, ma perchè, ecc.

Ella era E giovane, E vaga, E ricca.

La terra è divisa in cinque parti; CIOÈ: l'Europa, l'Asia, ecc.

But *suppóse he* shoŭld chéat you

In case he should lóse his pláce.

I forgìve him *on condition that* I nèver sée him móre.

Even if it wère so, etc.

Howèver that may be.

Tèll the trûTH, *otherwise* you will be despíšed by èvery one.

I avoìd him, *not because* I féar him, but becăuse, etc.

She was *both* yoùng, *and* lŏvely, *and* rìch.

The èarTH is divíded ìnto fíve pârts; *námely*, (*that is*) *Eŭrope*, Asia, etc.

Digitized by Google

Potreste imparar molte cose; come, PER ESEMPIO, la musica, la pittura, ecc.	You might lèarn a greát màny thìngs: as *for instance,* músic, páinting, etc.
La cosa è andata APPUNTO come io mi era aspettato.	It has happened *just* as I expècted.
PERCHÈ ridete tanto?	*Why* do you lâugh so mùch?
OND'È che siete sì melanconico?	*Whence comes it* that you are so mèlancholy?
Siete giovine e senza esperienza, PERCIÒ dovreste lasciarvi condurre da'consigli de'vostri maggiori.	You are yoùng and inexpérienced, *therefore* you ôught to be guíded by the advíce of your èlders.
Avete promesso, DUNQUE bisogna farlo.	You have pròmised, *then* you mùst perfòrm.
POICHÈ vi ha scritto, convien rispondere.	*Since* she has wrìtten to you, you must replý.
Fuggite l'ozio, PERCH' egli è il padre di tutti i vizi.	Flý ídleness, *for* it is the pàrent of èvery více (*).

(*) Le congiunzioni inglesi, perchè sono esse facili cotanto? Come traducete *se*? E quando è seguito da *o* espresso o sottinteso? *Che* tra due verbi come si traduce? E quando viene ripetuto dopo *sia*? *Che* dopo un avverbio o un addiettivo al comparativo, come s'esprime? E dopo *sì, così, tanto*? Come si traduce *che* preceduto da *non*? Recatemi degli esempi. *Che* nel senso di *quando*, come s'esprime? E se fa le veci di *per timore che*? E quando segue *dubitare*? Come si traduce usato nel senso di *finchè*? *Perchè* come si traduce nelle domande? E nelle risposte? E nel significato di *acciocchè*? E facente le veci di un nome? Traducete: « Perchè non avete fatto meglio il vostro tema? Perchè non ho potuto. Quanti errori! Che stordito! Quanto siete pigro. »

L'allievo si sarà omai avveduto che il significato di molti verbi inglesi cambia spesso, secondo le preposizioni che li seguono; tuttavia, siccome queste particelle spiegano quasi sempre (come in italiano) il senso diverso che danno al verbo (*a*), non darò, nella seguente lista, se non i verbi e le frasi che fanno eccezione a questa regola, e alcuni altri verbi, i quali non reggono in inglese le medesime preposizioni che in italiano (*b*).

(*a*) Esempio: To go, andare: - up, su; - down, giù; - in, dentro; - out, fuori; - away via. Go *up*, andate *su*, salite; go down, andate *giù*, scendete; go *in*, andate *dentro*, entrate; go *out*, andate *fuori*, uscite; go away, (get away) andate *via*, va *via*.

Queste ed altre simiglianti sono le frasi con cui alcuni Grammatici empiono intiere pagine delle loro grammatiche; frasi tanto facili che un bambino le capirebbe senza il menomo aiuto, eppure tanto numerose ed increscevoli, che ben lungi dall'impararle a mente, nessuno le legge mai nemmeno una volta.

(*b*) Esempio: To charge *with*, accusare *di*. They charged him *with* the crime of mùrder; lo accusarono *del* delitto di omicidio.

Digitized by Google

(344) LISTA DE' VERBI SEGUITI DA PREPOSIZIONI.

VERBI	PREPOS.	ESEMPI
To abíde	by.	I abíde *by* my determinátion.
Dimorare.		*Mantengo saldo il mio proposito.*
To acquáint	with.	I gòt acquáinted *with* him at Mrs. C's.
Avvertire.		*Io feci conoscenza con lui in casa della signora C.*
To accōunt	for	I cànnot accōunt *for* it.
Spiegare.		*Non saprei dare ragione di questo.*
To àct	up to.	He acts *up to* his principles.
Agire.		*Agisce secondo i suoi principii.*
To advíse	with.	I will advíse *with* my fàther.
Consigliare.		*Consulterò mio padre.*
To agrée	to.	I agrée *to* your propósal.
Accordarsi.		*Consento alla vostra proposizione.*
——	on.	They cànnot agrée *on* that.
		Non possono andar d'accordo su ciò.
To áim	at.	I áim *at* it.
Mirare.		*Prendo questo di mira.*
To alight	from.	He alights *from* his hôrse.
Smontare.		*Smonta dal suo cavallo.*
To ànswer	for.	I ànswer *for* it.
Rispondere.		*Lo guarentisco.*
To allow	(to).	Will you allow me to lòok *at* this bòok?
Concedere.		*Mi permettete di guardare questo libro?*
To apply	to.	I apply *to* you for thàt.
Applicare.		*M'indirizzo a voi per questo.*
To àsk	for.	I asked him *for* a prèsent.
Domandare.		*Gli chiesi un regalo.*
To atóne	for.	Has he atóned *for* his temèrity?
Espiare.		*Ha egli scontato la sua temerità?*
To attáin	to.	You will nèver attáin *to* it.
Pervenire.		*Non vi giungerete mai.*
To aváil one's-self	of.	I aváil mysèlf *of* the opportúnity.
Prevalersi.		*Mi prevalgo della occasione.*
To ăwe	into.	He ăwed him *into* sílence.
Far stare a segno.		*Lo fece tacere, lo tenne in timore.*
To bàrgain	for.	I have bàrgained *for* a hòrse.
Patteggiare.		*Ho pattuito (per) un cavallo.*

Digitized by Google

VERBI	PREPOS.	ESEMPI
To bâsk	in.	The lizard bâsks *in* the sùn.
Riscaldarsi.		*La lucerta si scalda al sole.*
To beâr	into.	The shìp beârs *into* hârbour.
Portare, sopportare.		*La nave si dirige verso il porto.*
——	THRÓugh.	His upri*gh*tness will beâr him *through*.
		La sua rettitudine lo giustificherà.
To béat	back.	We béat *back* the ènemy.
Battere.		*Noi respingemmo il nemico.*
——	up.	We beat *up* their quărterș.
		Attaccammo i loro quartieri.
To bèg	for.	He bègged *for* mèrcy.
Mendicare, chiedere.		*Chiese pietà.*
——	of.	I beg *of* you to forgìve him.
		Vi prego di perdonarlo.
		I have a fávor to beg (or âsk) *of* you.
		Ho una grazia da chiedervi.
To bind	up.	The sùrgeon bound *up* his woundș.
Legare.		*Il chirurgo fasciò, medicò le sue piaghe.*
To blot	out.	His náme is blòtted *out*.
Imbrattare coll' inchiostro		*Il suo nome è scancellato.*
To blów	out.	Blów *out* the càndle.
Soffiare.		*Spegnete la candela.*
		He blèw *out* his bráinș.
		Si fece saltar le cervella.
——	up.	They blew *up* the powder magazìne.
		Hanno fatto saltar in aria la polveriera.
——	down.	That house has been *blówn* down.
		Il vento ha mandato a terra quella casa.
——	óver.	The stòrm is blówn *óver*.
		La burrasca si è dissipata.
To bóard	at.	I bóard *at* Mr. *Bull's*.
Stare a dozz.[a]		*Sto in dozzina dal sig. Bull.*
To breák	down.	They have bróken *down* the hèdge.
Rompere.		*Hanno abbattuto la siepe.*
——	fórth.	The sun breáks *forth* (*through* the cloudș).
	THRÓugh.	*Il sole dissipa le nuvole.*
——	off.	He bróke *off* the negociátion.
		Egli troncò la negoziazione.

Digitized by Google

VERBI	PREPOS.	ESEMPI
To breák	into	They bróke *into* the house.
Rompere.		*Entrarono nella casa con violenza.*
——	up.	The méeting bróke *up.*
		L' assemblea si disciolse.
To bring	abóût.	You can nèver bring it *about.*
Recare.		*Non potretemai effettuarlo, venirne a capo.*
——	forth.	The Quéen has brôught *forth* a prince.
		La Regina si è sgravata d' un principe.
——	on.	A féver brôught *on* by intèmperance.
		Una febbre cagionata dalla intemperanza.
——	óver.	Léaving India he brought *óver* (the séa) L. 30,000.
		Ritornando dalle Indie recò seco L. 30,000.
——	up.	We brôught *up* the réar.
		Facemmo avanzare la retroguardia.
——	up.	His sŏn was brôught *up* at Pàris.
		Suo figlio fu educato a Parigi.
To bróod	óver.	He bróods *óver* his misfòrtunes.
Covare.		*Non fa altro che pensare alle sue disgrazie.*
To brùsh	by.	He brùshed *by* me in the crowd.
Spazzolare.		*Egli mi passò bruscamente nella folla.*
To bùrn	oût.	The fire is bùrnt *out.*
Bruciare.		*Il fuoco è spento.*
To bùrst	into.	She bùrst *into* téars.
Crepare.		*Ella si sciolse in lacrime.*
To căll	fórth.	Căll him *forth* from the crowd.
Chiamare.		*Chiamatelo fuori (della) folla.*
——	on.	I will căll *on* you at six.
		Verrò a casa vostra alle sei.
To càrry.	on.	They càrry *on* the wăr, tráde, etc. (a).
Portare.		*Si continua la guerra, il commercio, ecc.*
To câst	down.	He is quite câst *down.*
Gettare.		*È molto afflitto, abbattuto, avvilito.*
——	up.	Have you câst *up* my accoûnt?
		Avete fatto il mio conto?
To càtch	at.	I căught *at* a brânch.
Acchiappare.		*Procurai di afferrare un ramo.*
To cléar.	up.	The wèather cléars *up.*
Chiarire.		*Il tempo si rasserena, si schiarisce.*

(a) *On* accenna quasi sempre la continuazione dell' azione espressa dal verbo che lo precede.

Digitized by Google

VERBI	PREPOS.	ESEMPI
To cŏme	back·	Whèn will you come *back?*
Venire.		*Quando tornerete?*
——	by.	How did you come *by* it?
		In che modo l'avete avuto?
To confide	in.	Do not confíde *in* him.
Confidare.		*Non vi fidate di lui.*
To comply	with.	He complies *with* my requèst.
Condiscendere		*Condiscende alla mia domanda.*
To correspònd	with.	I correspònd *with* my coùsin *Bull.*
Corrispondere		*Carteggio con mio cugino Bull.*
To clóse	with.	He clóses *with* me, *with* my propósal.
Chiudere.		*Egli resta d'accordo con me.*
To crý	up.	He críes *up* his coùsin's book.
Gridare.		*Egli estolle il libro di suo cugino.*
To déal	with.	You have dèalt nóbly *with* me.
Negoziare.		*M'avete trattato molto bene.*
To depènd	on.	That depènds *on* you.
Dipendere.		*Ciò dipende da voi.*
To dellver	up.	I will dellver you *up* the prìsoners.
Liberare.		*Vi consegnerò i prigionieri.*
To die	awáy.	The músic díes *away.*
Morire.		*La musica cessa a poco a poco.*
To díne	upòn.	We díned *upòn* róast bèef.
Pranzare.		*Mangiammo manzo arrosto a pranzo.*
To dispóse	of.	He had dispósed *of* his hŏuse.
Disporre.		*Aveva venduto la sua casa.*
To drăw	up.	Have you drăwn *up* the petìtion?
Trarre.		*Avete disteso la supplica?*
——	up.	He drew *up* his tróops.
		Mise i suoi soldati in ordine di battaglia.
——	out.	He drew *out* the àrmy.
		Schierò l'esercito.
To dréam	awáy.	In this sòlitude woŭld I dréam *away* the rèst of my dáys.
Sognare.		*In questa solitudine vorrei passare fantasticando il resto de' miei giorni.*
To dwèll	upòn.	I will not dwèll *upòn* this sùbject.
Dimorare.		*Non voglio ragionare distesamente sopra questo soggetto.*
To do	awáy with.	That difficulty is dŏne *away with.*
Fare.		*Quella difficoltà è tolta.*

Digitized by Google

VERBI	PREPOS.	ESEMPI
To dote	on.	He dótes *on* her.
Vaneggiare.		*Egli l'ama soverchiamente, perdutamente.*
To fáint	awáy.	She fáinted *away* (fell into a swóon).
Venir meno.		*Ella svenne, venne meno.*
To fall	upòn.	The wólves fèll *upòn* the shéep.
Cadere.		*I lupi si avventarono sulle pecore.*
——	in.	I fell in *with* an óld frièn̈d.
		Mi abbattei a caso in un vecchio amico.
To fire	at.	I fired at *him.*
Sparare.		*Gli feci uno sparo addosso.*
To fall	of.	The stéam-ship fell fòul *of* the brìg.
Cadere.		*Il battello a vapore urtò contro il brich.*
To find	out.	I have fòund *out* the sécret.
Trovare.		*Ho scoperto il segreto.*
To flý	out.	She flèw out *into* a pàssion.
Volare.		*Ella andò nelle furie.*
To gáze	on, at.	Whý do you gáze *on* it so?
Mirare.		*Perchè lo mirate così fiso fiso?*
To gèt	up.	I get *up* at fíve o' clock.
Ottenere.		*Mi alzo alle cinque.*
——	to.	Trý and get *to* the shòp befòre it ráins.
		Procurate di giungere al magazzino prima che piova.
To gèt	óver.	He will nèver gèt *over* this misfòrtune.
Ottenere.		*Non supererà mai questa disgrazia.*
——	rid of.	I cán't get *rid of* him.
		Non me ne posso sbrigare.
——	in, out, up	I cán't get *in, out, up.*
		Non posso entrare, uscire, alzarmi.
——	off.	How did you gèt *off?*
		Come vi siete tolto d' impaccio?
To gìve	up.	I give *up* all pretènsion, all hópe.
Dare.		*Abbandono ogni pretensione, speranza.*
——	in.	He will not give *in*, óver.
		Non vuol cedere, darsi per vinto.
——	óver.	The dòctors have given him *over.*
		I medici lo hanno abbandonato.
To go	off, awáy.	I am góing *off, awáy.*
Andare.		*Me ne vado.*
——	on.	Go *on* (réad *on*).
		Andate avanti (seguitate a leggere).

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To go	óver.	He wènt *óver to* the ènemy.
		Egli passò dal nemico.
To hàppen	upòn.	I hàppened *upòn* it.
Accadere.		*Lo trovai a caso.*
To hàve	at.	Have *at* you ăll.
Avere.		*Vi attacco tutti (mi scaglio su voi).*
——	on.	He had *on* a red cóat and white wăist-coat.
		Egli indossava un abito rosso e gilè bianco.
To héar.	out,	Héar me *out* (*through*) befòre you jùdge.
Udire.	THRÓUGH.	*Prima di giudicare, ascoltami fin alla fine.*
To hèlp	up.	Hèlp him *up.*
Ajutare.		*Ajutatelo ad alzarsi, a montare, ecc.*
——	on.	I help him *on.*
		Lo faccio avanzare.
——	to.	Shall I help you *to* some péase?
		Vi servirò dei piselli?
To hèm	in.	He hèmmed *in* the ârmy.
Orlare.		*Egli strinse all' intorno l' esercito.*
To hìt	on.	You have hit the năil *on* the hèad.
Colpire.		*Avete indovinato, dato nel segno.*
To hìnder	from.	I will hìnder him *from* dòing it.
Impedire.		*Gl' impedirò di farlo.*
To hóld	out.	He hèld *out* his hànd, a rewărd, etc.
Tenere.		*Egli stese la mano, offrì una ricompensa, ecc.*
To impóse	upòn.	I féar to be impósed *upòn*, táken in.
Imporre.		*Temo di essere ingannato, truffato.*
To kéep	up.	Kéep *up* your státe.
Custodire.		*Mantenete il vostro fasto.*
To *k*nìt	togèther.	A family *k*nit *togèther* in the bònds of the tènderest affection.
Far lavori di maglie.		*Una famiglia congiunta coi vincoli dell' affetto più tenero.*
——	up.	He *k*nìt *up* his brows.
		Increspò la fronte, aggrottò le ciglia.
To *k*nòck	down.	I *k*nòcked him *down* with my fist.
Percuotere.		*Lo atterrai col pugno.*
——	off.	He has *k*nocked *off* his châins.
		Ha rotto le sue catene.
To làugh	at.	What are you làughing *at?*
Ridere.		*Di che ridete?*
——	—	You will be làughed *at.*
		Sarete deriso.

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To láy	in.	We have láid *in* our provìsion of wóod for the wìnter.
Porre.		*Ci siamo provveduti di legna per l' inverno.*
——	out.	You láy *out* tóo much mŏney.
		Spendete troppo denaro.
——	hóld of.	Lay hóld *of* that plànk.
		Afferrate quella tavola.
——	by.	He layś *by* (*up*) all he makes.
		Pone in serbo tutto ciò che guadagna.
——	on, abóut.	He láid *on* (or *about* him) lùstily.
		Lo battè gagliardamente.
——	wáste.	They laid *waste* the coùntry.
		Diedero il guasto al paese.
——		I will lay you fifty pounds.
		Scommetto con voi cinquanta lire sterline.
To léave	off.	We left *off* at páge the fòrtieth.
Lasciare.		*Siamo rimasti a pagina quaranta.*
To lèt	(lóose.)	Let lóose the dògs.
Lasciare.		*Sguinzagliate i cani.*
Permettere.		
——	in, out.	Let him *in*, *out*, etc.
		Fatelo entrare, uscire, ecc.
——	out.	He lets *out* hôrses.
		Dà cavalli a nolo.
To líght	upòn.	I lit *upòn* it in the street.
Accendere.		*Lo trovai per caso nella strada.*
To lìve	on.	He lìves *on* his ìncome.
Vivere.		*Egli vive delle sue entrate.*
To lòck	up.	He lòcked *up* the bòx.
Serrare.		*Ha chiuso la cassetta con la chiave.*
——	out.	He has lòcked me *out* làst night.
		Mi chiuse fuori della porta la notte scorsa.
To lóok.	at.	Lóok *at* that spíder.
Guardare.		*Guardate quel ragno.*
——	out for.	I am looking *out for* a pàrtner.
		Cerco un socio.
——	out of.	She is looking *out of* the wìndow.
		Guarda dalla finestra.
——	upòn.	I look *upòn* it as a greát hònor.
		Lo stimo un grand' onore.

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To lóok *Guardare.*	in.	I will look *in* ten mìnutes this évening. *Questa sera verrò a passar da lei un dieci minuti.*
——	dow̄n upòn.	The chrìstian lóoks *down upòn* the trífleṡ of thiṡ wŏrld. *Il cristiano guarda dall'alto le inezie di questo mondo.*
To lòng *Bramare.*	for.	How I lòng *for* her retùrn! *Come io sospiro il di lei ritorno!*
To make *Fare.*	over.	I will máke *óver* my pròperty to you. *Vi rimetterò la mia sostanza.*
——	out.	He is máking *out* the accoūnt. *Sta facendo il conto.*
——	up.	The whóle ócean is máde *up* of dròps. *L'intero oceano è composto di goccie.*
——	—	I shall sóon máke *up my* lòsses. *Tosto riparerò le mie perdite.*
——	out.	I càn't máke *out* the méaning of it. *Non ne posso capire il senso.*
——	up.	I made *up* to him. *M' incamminai verso di lui.*
——	way.	Máke *way.* *Fate piazza, fate largo.*
To méet *Incontrare.*	with.	He has mèt *with* an àccident. *Gli è sopraggiunto un accidente.*
To mùtter *Borbottare.*	out.	He mùtterṡ *out* some wŏrdṡ. *Borbotta qualche parola.*
To pàck *Imballare.*	off.	He pàcked *off* last níght. *Se ne andò (di nascosto) la notte scorsa.*
To pànt *Ansare*	for.	He pànts *for* glóry. *Egli agogna la gloria.*
To pàrt *Separare.*	wìth.	I cànnot pârt *with* her (him, it, etc.) *Non posso dividermi, separarmi da lei.*
——	—	I have pàrted *with* my hôrse (meglio *sold*). *Ho venduto il mio cavallo.*
To pâss *Passare.*	óver, on.	I pàssed *over on* the ice. *Ho passato il fiume sul ghiaccio.*
To páy *Pagare.*	for.	I pay *for* my hoūse. *Pago la mia casa.*
——	dow̄n.	I páid *down* 1000 frànks. *Pagai 1000 lire in denaro contante.*

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To péep	at.	She is péeping *at* us through the pèrsian.
Guatare.		*Ella ci guarda (di segreto) per la persiana.*
To pìck	up.	Pick *up* your pènknife.
Scegliere.		*Raccogliete il vostro temperino.*
To píne	for.	He píneš *for* lìberty.
Languire.		*Sospira la libertà.*
To pìque	one's self upòn.	He piques *himsèlf upòn* his dàncing.
Irritare.		*Si picca, si vanta del suo ballare.*
To pìtch	upòn.	They pìtched *upòn* your ùncle.
Impeciare.		*Scelsero vostro zio.*
To pláy	on.	He pláyš *on* the violin.
Giuocare.		*Suona il violino.*
To pōint	at.	He is pōinting *at* you.
Additare.		*Vi mostra a dito.*
——	out.	He pōinted him *out* to me.
		Me lo additò, me lo indicò col dito.
To póre	over.	I fōund him póring *óver* an óld mànuscript.
Fissar la vista.		*Lo trovai cogli occhi fissi sopra un vecchio manoscritto.*
To póst	up.	He is pósting *up* an advèrtišement.
Andare per le poste.		*Egli affigge un cartello, un avviso.*
To póur	out.	Shall I póur you *out* anŏther cup?
Versare.		*Ho da versarvi un'altra tazza?*
——	in.	They are póuring *in* from èvery quărter.
		Entrano in folla da ogni parte.
To práy	to, for.	Práy *to* Gòd *for* hèlp.
		Domandate ajuto a Dio.
To prevàil	on.	I cànnot prevàil *on* him to do it.
Prevalere.		*Non posso persuaderlo di farlo.*
——	over.	Might prevàilš *óver right.*
		Contro la forza non val ragione.
To prìck	up.	The hŏrse prìcks (o cocks) *up* his éarš.
Pungere.		*Il cavallo drizza le orecchie.*
To pŭll	up.	They pŭlled *up* a trée.
Tirare.		*Sradicarono un albero.*
To pŭt	up.	I can no lònger put *up* with your behá-(viour.
Mettere.		*Non posso più soffrire la vostra condotta.*
——	into.	The ship, in the stŏrm, put *into* Lèghorn.
		Nella procella la nave approdò a Livorno.

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To put	out.	Pŭt *out* the càndle.
Mettere.		*Spegnete la candela.*
——	off.	The méeting is put *off*.
		La radunanza è prorogata.
——	on.	Put *on* your hàt, your cóat.
		Mettetevi il cappello, l'abito.
——	by.	He puts *by* whăt he èarns.
		Pone in serbo quello che guadagna.
To pùnish	with.	That crime is pùnished *with* dèath.
Castigare.		*Quel delitto è punito di morte.*
To quáke.	with.	He quákes *with* fear, *with* cóld.
Tremare.		*Trema di paura, di freddo.*
To réad.	over.	I have rèad óver the mànuscript.
Leggere.		*Ho letto tutto il manoscritto.*
——	out.	Réad *out*. He cries *out*.
		Leggete ad alta voce. Egli grida.
To rejoice	at.	I rejoice *at* your good fôrtune.
Rallegrare.		*Mi rallegro della vostra buona fortuna.*
To repróach	with.	I repróached him *with* his nègligence.
Rimproverare		*Gli rimproverai la sua negligenza.*
To ríde	on, in.	He rides *on* hôrseback.
Cavalcare.		*Egli va a cavallo, cavalca.*
To rùb.	out.	You can rub *out* that spot.
Fregare.		*Potete levare quella macchia fregando.*
To rùn	óver.	The bòttle runs *óver*.
Correre.		*La bottiglia trabocca.*
——	THRóugh.	He ràn him *through* with his swórd.
		Lo trafisse colla spada.
——	in.	He rùns *in* dèbt.
		Contrae molti debiti.
	one's self out of.	I have run mysèlf *out of* brèath.
		Son tutto trafelato dal gran correre.
To rûle	óver.	He rûles *óver* us.
Regolare.		*Egli ci governa, ci comanda.*
To sàunter	abôût.	He góes sàuntering *about*.
Baloccare, vagare.		*Batte la strada, va baloccando per le vie.*
To scrápe.	up.	He scrápes *up* mŏney.
Raschiare.		*Accumula danaro a poco a poco.*
To sée.	(hóme.)	Allow me to sée you *home*.
Vedere.		*Permettete ch' io vi riconduca.*

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To sènd	for.	Is the Dòctor sènt *for?*
Mandare.		*Avete mandato pel medico?*
To sèt.	abòût.	I will sèt *about* it.
Porre.		*Mi accingerò a farlo.*
——	dòwn.	Sèt that *down* in your bòok.
		Notate ciò nel vostro libro.
——	out.	We set *out* this évening.
		Partiamo questa sera.
——	on fire.	They set his hòûse *on fire.*
		Appiccarono il fuoco alla sua casa.
——	up.	He has set *up* as a grócer.
		Si è messo a fare il droghiere.
To shìft	for.	He shìfts *for* himsèlf.
Mutare.		*Egli fa senz' ajuto altrui.*
To shùt.	in, up.	He shut me *in, up.*
Chiudere.		*Mi chiuse dentro, mi rinchiuse.*
——	out.	He shut *out* his sèrvant.
		Chiuse la porta al servo.
To shrìnk.	from.	He shrìnks *from* it.
Corrugarsi.		*Si arretra da ciò.*
To slt	down.	Sit *down,* if you pléase.
Sedere.		*Sedetevi, accomodatevi (favorisca).*
——	up.	I sat *up* all night.
		Sono stato alzato, sono stato in piedi tutta la notte.
To spùr	on.	You spur him *on.*
Spronare.		*Lo spronate, lo spingete, lo aizzate.*
To stànd	off, by.	Stand *off,* I stòod *by.*
Stare, reggere.		*Fate largo, io era presente.*
——	by.	I will stand *by* you.
		Vi sosterrò, vi spalleggerò.
——	agàinst.	I càn't stànd *against* twó.
		Non posso resistere a due.
——	to.	I stand *to* my wŏrd.
		Mantengo la mia parola.
To stàre	at.	Why do you stàre *at* me so?
Guardar fiso.		*Perchè mi guardate così fiso fiso?*
To sìngle	out.	They sìngled me *out.*
Sceverare.		*Mi hanno scelto.*
To slìp	out.	I slipped *out* èarly.
Sdrucciolare.		*Me la svignai (uscii) per tempo.*

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To squéeze.	out.	Squéeze *out* the jûice of that lèmon.
Spremere.		*Spremete il sugo di quel limone.*
To stéal.	on.	They stéal *on.*
Rubare.		*Si avanzano pian pianino.*
——	awáy.	I stóle *away* fròm the cŏmpany.
		Lasciai la compagnia inosservato.
To step	in, out.	Stèp *in*, wălk in. He is jùst stèpped *out.*
Fare un passo.		*Entrate, resti servito. È uscito or ora.*
To stîr.	out.	I am stîll too wéak to stîr *out.*
Muoversi.		*Sono ancora troppo debole per uscire.*
——		My mâster is not yet stîrring.
		Il mio padrone non si è ancora alzato.
To stîck	up.	Stick *up* that pláy-bill.
Appiccicarsi.		*Affiggete quel cartello.*
To stop	up.	Stòp *up* the ópening
Fermare.		*Chiudete, turate l'apertura, il buco.*
To strîke	at.	I strùck *at* him with my cáne.
Percuotere.		*Gli vibrai un colpo di bastone.*
——	up.	The mûsic strùck *up.*
		La musica cominciò.
——	—	We have struck *up* a bârgain.
		Abbiamo fatto un contratto.
To strîp.	off.	They strîp *off* the bârk.
Spogliare.		*Cavano la scorza.*
To táke.	awáy.	We have díned: you máy táke *away.*
Prendere.		*Abbiam pranzato; potete sparecchiare.*
——	with.	I wîll take you *with* me.
		Ti condurrò meco.
——	in.	He has taken you *in.*
		Vi ha giuntato, gabbato.
——	up.	That takes *up* too much rŏom.
		Occupa troppo spazio.
——	—	They have táken *up* the assàssins.
		Hanno arrestato gli assassini.
——	to.	He tŏok *to* his héels.
		Egli fuggì, se ne andò a tutte gambe.
To tălk.	about.	We wère tălking *about* you.
Parlare.		*Parlavamo di voi.*
——	away.	We tălked the évening *away.*
		Passammo tutta la serata a discorrere.

Digitized by Google

VERBI.	PREPOS.	ESEMPI.
To think	of.	Think *of* me.
Pensare.		*Pensate a me.*
——	about.	I am thinking *about* it, *of* it.
		Vi penso.
To thirst	for.	He thirsts *for* vèngeance.
Aver sete.		*Anela vendetta.*
To threaten	with.	He threatened him *with* dèath.
Minacciare.		*Lo minacciò di morte.*
To throw	at.	Throw a stone *at* that dog.
Gettare.		*Gettate un sasso contro a quel cane.*
——	out.	He threw *out* some hints that, etc.
		Egli lasciò capire, diede ad intendere che, ecc.
——	up.	He threw *up* his employ.
		Diede la sua dimissione.
To tire	with.	I am tired *with* walking.
Stancare.		*Sono stanco di camminare.*
——	out.	I am tired *out.*
		Sono stanco stanco, sono spossato.
To trifle	away.	He trifles *away* his time.
Frascheggiare		*Passa tutto il suo tempo in inezie.*
To turn.	away.	He has turned *away* his valet.
Voltare.		*Ha licenziato il suo domestico.*
——	into.	He turned him *into* a tree.
		Egli lo tramutò in un albero.
——	out.	I will turn you *out* (put you *out*).
		Vi scaccerò fuori.
——	over.	He is turning *over* the leaves of your book.
		Trascorre le pagine del vostro libro.
——	to.	I turn *to* you.
		Mi rivolgo a voi.
——	down.	Turn *down* the leaf.
		Piegate la pagina.
——	out.	He is turned *out* a rogue.
		È divenuto un furbo, ladro.
——		He is *turned* dancing-master.
		È divenuto maestro di ballo.
To vie	with.	They vie *with* each other.
Gareggiare.		*Essi fanno a gara tra loro.*
To wait	for.	I will wait *for* you here.
Aspettare.		*Vi aspetterò qui, vi attenderò qui.*

Digitized by Google

YERBI	PREPOS.	ESEMPI.
To wáit	upòn.	He wáits *upòn* the prince.
Aspettare.		*Serve il principe.*
——	—	I will wáit *upòn* his Lòrdship to-mòrrow.
		Verrò domani a riverire la sua signoria.
To wăsh	out.	Can you wăsh *out* thoṣe stáinṣ?
Lavare.		*Potete cavare quelle macchie lavando?*
To weár	out.	I am weáring *out* my clóthes.
Portare.		*Logoro i miei abiti.*
——	—	That spòt will weár *out.*
		Portando la veste quella macchia sparirà a poco a poco.
——	awáy.	Constant drópping weárs *awày* stónes.
		Il continuo gocciolare distrugge a poco a poco le pietre.
——	apáce.	Night weárs *apáce* (night wánes).
		La notte scema rapidamente (le tenebre si dileguano a pocò a poco.)
To wèather	out.	He wèathered *out* the stòrm, the difficulty.
Superare.		*Egli sopportò, sostenne la burrasca, la difficoltà, il contrasto.*
To weigh	dówn.	*She* is weighed *down* with griéf.
Pesare.		*Ella è oppressa dal dolore.*
To whìp	out.	I whìpped *out, down,* etc.
Frustare.		*Uscii subito; discesi rapidamente, ecc.*
To wínd	up.	I am wínding up my wătch.
Girare.		*Carico il mio oriuolo.*
To wŏnder	at.	I wŏnder *at* it.
Maravigliarsi		*Ne stupisco.*
To wŏrk	out.	He has wŏrked *out* his dèbt.
Lavorare.		*Ha pagato il suo debito lavorando.*
To *write.*	out.	I will write *out* a cópy.
Scrivere.		*Ne farò una copia.*
——	dówn.	I *write down* your wŏrds.
		Metto in iscritto le vostre parole.
To yèarn	after.	She yèarns *after* her child.
Essere commosso.		*Ella va sospirando il suo bambino.*
To yiéld	up.	He has yiélded me *up* all his lànds.
Cedere.		*Mi ha cedute tutte le sue terre.*

Si raccomanda caldamente agli allievi di accingersi con par-

Digitized by Google

ticolare attenzione allo studio di questi esempi e di quelli dati a pag. 234 e seguenti, de' varj modi con cui si traducono in inglese le preposizioni italiane; perchè in essi si contiene buona parte dell' indole propria e caratteristica del nostro idioma.

(342) TAVOLA DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI (*)

Althó, *invece di*	althó*ugh*.	i'm, *invece di*	I am.
ân't (v.),	am not.	in't,	in it.
ârnt' (v.),	are not.	i'the (v),	in the.
Bârt.,	Bâronet.	i've,	I have.
bý't,	b*ý* it.	is n't,	is not.
cân't,	cânnot.	it's,	it is.
co*ŭl*dn't,	co*ul*d not.	í é.	id est, that is.
'd,	wo*ul*d, had.	lèt'em (v),	lèt them.
d'yé,	do you.	lèt's,	let us.
dón't,	do not.	mùs*t* n't,	mùst not.
dó't (v.),	do it.	Mà'am,	Màdam.
e'er,	èver.	máy*n*'t (v),	máy not.
e'én,	éven.	mí*gh*tn't,	mí*gh*t not.
'èm (v.),	them.	Mèssrs.,	Mèssieurs.
Èsq.,	Èsquíre.	Mr. (343),	Mister.
fòr't,	for it.	Mrs.	Mistress.
hàdn't,	hàd not.	ne'er,	nèver.
have n't,	have not.	ò',	of, on.
hé'd,	he had.	ó'*er*,	óver.
hé'd,	he wo*ŭl*d.	òn't,	on it.
hé'll (**),	he will.	ò'th' (v.),	of the.
hé's,	he is.	're,	âre.
'gâ*in*st,	agâ*in*st.	'rt,	ârt.
hére's,	hére is.	shân't (v.),	shàll not.
Hòn.,	*H*ònorable.	shé'd,	she wo*ul*d, she had.
i'd,	I had.	shé's,	she is.
i'd,	I wo*ul*d.	sho*ŭ*'dn't,	sho*ul*d not.
i'll (**),	I will.	th'	the.
I'll,	I sball.	thàt's,	that is.

(*) Quelle notate (v.) vengono adoperate soltanto dal volgo.

(**) *Will* si può abbreviare quando è segno del futuro semplice, ma non quando significa *volere*.

Digitized by Google

thère's, *inv. di*	thère is.	wăsn't (v.), *inv. di*	wăs not,
they're,	they are.	wé'd,	wehad.
they'd,	theywould,they	wé'd,	we would.
they'll,	they will. (had	wé're,	weare.
t'ŏther (v.),	the ŏther.	wèren't,	were not.
thó',	thóugh.	wé've,	we have.
thou'dst,	thou wouldst.	whăt's,	whăt is.
thou'lt.	thou wilt.	whère's,	whère is.
thou're,	thou art.	whó's,	who is.
thou'st,	thou hast.	wón't,	will not.
tá'en,	taken.	woŭ'dn't,	would not.
'twère,	it wère.	yoú'd,	you had.
'tis,	it is.	you'll,	you will.
'tisn't,	it is not.	you're,	you are.
(viz.) vidèlicet,	námely.	you've,	you have.

(343) DEI TITOLI: *Vedi le annotazioni* (*a*) *e* (*b*) *a pag.* 29.

Sir innanzi ad un nome di battesimo vale *cavaliere* come: sì, signor cavaliere (Roberto); yes, *Sir Robert* (*a*), no, *Sir Robert.* Parlando con le persone senza titoli di nobiltà si dice altresì *Sir*, ma non col nome proprio: come: *yes, Sir*; sì, signore; *no Sir*, no, signore: col nome proprio si adopera *Mr.* (abbrev. di *master* — pronunciate *mister*), come: How do you dó, Mr. Brown (*b*)? Come state, sig. Brown? Quando si parla di un signore (nella terza persona) si dice *Gentleman*; come: *Mr.* Brown o *Sir*, do you *knów* that *gentleman* on hórseback? Signor Brown o Signore, conoscete quel signore a cavallo? (*c*).

Il plurale di *Sir* e di *Gentleman* è *Gentlemen:* Where are you góing, *Gentlemen?* dove andate, signori? Who are thóse *Gentlemen?* Chi sono quei signori? — Signora senza il nome proprio

(*a*) Prima d'indirizzarsi ad un cavaliere convien conoscere il suo nome di battesimo, giacchè *Sir* non si mette mai immediatamente innanzi al cognome; e *Sir* senza il nome di battesimo vuol dire *signore* e niente più.

(*b*) Il plurale di *Mr.* è *Messieurs*, ma non si usa quasi mai se non nelle lettere mercantili.

(*c*) *Esquire* (Esq.), titolo medio tra *Knight*, cavaliere, e *Mr.* Signore, si dà a' possidenti e a coloro che esercitano arti liberali, ma si usa soltanto nella terza persona, e nella corrispondenza epistolare.

Digitized by Google

s'esprime in inglese con *Madam* (che si pronuncia per lo più *ma'am*) parlando *con* una signora, e per *lady* (nella terza persona) parlando *di* una signora. Il plurale di *Madam* e di *lady* è *ladies* Es.: *Madam*, I have just séen the *lady* of whóm you have spóken to me; Signora, ho veduto or ora la signora di cui m'avete parlato. *Ladies*, will you go and take a wălk? Signore, volete venire a fare una passeggiata?

Seguíta dal nome proprio, la voce Signora s'esprime per *Mrs.* (abbreviatura di *mistress*, pronunciasi *misses*): I have recéived a lètter from *Mrs.* Brown: ho ricevuto una lettera dalla signora Brown.

Parlando con le signorine e delle signore non maritate si dice *Miss*, col nome. Esempio: Gòod évening, *Miss* Brown; buona sera, madamigella Brown. *Miss* C. wăs at the băll lâst night: la signorina C. era al ballo la notte scorsa.

Il plurale di *Miss* è *Ladies*, come: *Ladies*, will you allow me to see you hóme? Signorine, permettete che io vi riconduca a casa? Nella terza persona singolare una signorina si dice *a young lady*; plurale *young ladies*. This *young lady* is the coùsin of the *young ladies* whóm you sée dàncing; questa signorina è la cugina delle signorine che vedete ballare.

Mr. e *Mrs.*, *Sir* e *Madam*, nen precedono mai i nomi di parentado, di titoli, di dignità, ecc. come in italiano. Il vostro signor padre, *your father* (*a*); il signor marchese, *the Marquis*: la signora contessa, *the Countess*; il sig capitano, *the Captain*. Es.: Il sig. capitano è giunto, *the Captain* is arrived. Sig. Capitano, come state? How do you do, *Captain?* - È una eleganza l'aggiungere il nome proprio, come: How do you do (*b*), *Captain Brown?*

Parlando a un *Duke*, si dice *my lord Duke*; indirizzandosi a un *Marquis*, a un *Earl*, a un *Viscount*, si dice *my Lord*; indirizzandosi alle loro dame, come altresì a quelle dei cavalieri,

---

(*a*) Volendo esprimersi in una maniera meno famigliare, più rispettosa, si adoprerà il nome della persona preceduto dal suo titolo; es.: invece di dire: When can I speak to *your father*? Quando posso io parlare col vostro (signor) padre? si dirà: When can I speak to *Lord P.*, to *Mrs. G.*, to *Mrs L.*? ecc. (*b*) Pron. how d'yé dó?

Digitized by Google

si dice *my Lády.* — Parlando ad un sovrano o ad un ambasciatore non si tralascia in inglese, come in italiano, il pronome possessivo: Es. Yes, *your* Màjesty; no, *your* Èxcellency.

Nella quinta edizione de' miei *Elegant Extracts* (*a*) e nelle *Conversazioni inglesi e italiane* ho dato *Modelli di lettere* coi diversi modi d' indirizzarsi ad ogni ceto di persone. Prima di scrivere il tema sui Titoli conviene che l' allievo consulti l' una o l'altra di queste raccolte, e prima di andare in Inghilterra, o anche alle conversazioni nelle case degli Inglesi in Italia, (se non è Quacchero) deve rendersi perfettamente famigliari tutti questi modi.

Di volo; egli si guarderà bene dal dare ad un *borghese* il titolo di cavaliere, o ad un nobile ovvero ad una persona qualunque un titolo maggiore di quello a cui ha diritto (*).

NOMI PROPRI.

Abramo, *ábraham.*	Giacomo, *Jámes.*
Achille, *Achìlles.*	Giorgio, *Geôrge.*
Adelina, *àdeline.*	Giovanni, *Jòhn.*
Adolfo, *Adòlphus.*	Giovannina, *Jáne.*
Alberto, *Albert.*	Giuditta, *Jûdith.*
Alessandro, *Alexànder.*	Giuliano, *Jûlian.*
Andrea, *Andrew.*	Giulio, *Július.*
Anna, *Anne.*	Giuseppe, *Jóseph.*
Antonio, *Anthony.*	Leonardo, *Lèonard.*
Augusto, *Augùstus.*	Leopoldo, *Léopold.*
Basilio, *Bâsil.*	Lorenzo, *Lăwrence.*
Beniamino, *Bènjamin.*	Luca, *Lúke.*
Bernardo, *Bernard.*	Lucia, *Lúcy.*
Carlo, *Chârles.*	Luigi, *Lewis.*

(*a*) E nella sesta, le prime 84 pagine sono segnate coll' accento a norma di questa Grammatica e del Nuovo Dizionario.

(*) Recatemi degli esempi de' diversi modi di tradurre tutti i sovra indicati titoli.

Digitized by Google

Carlotta, *Chârlotte.*
Carolina, *Câroline.*
Caterina, *Càtherine.*
Cecilia, *Cècily.*
Cesare, *Cèsar.*
Chiara, *Clâra.*
Claudio, *Clăudius.*
Cornelio, *Cornèlius.*
Costantino, *Còństantine.*
Cristoforo, *Chrìstopher.*
Daniele, *Dàniel.*
Davide, *Dávid.*
Dionigi, *Dènnis.*
Edoardo, *Èdward.*
Elisabetta, *Elizabeth.*
Federico, *Frèderick.*
Felice, *Félix.*
Ferdinando, *Fèrdinand.*
Filippo, *Phìlip.*
Francesca, *Frànces.*
Francesco, *Frâncis.*
Gaspare, *Jàsper.*
Luigia, *Louìsa.*
Marco, *Mârk.*
Margherita, *Mârgaret.*
Maria, *Máry* (María).
Martino, *Mârtin.*
Matteo, *Màtthew.*
Maurizio, *Măurice.*
Michele, *Míchael.*
Nicola, *Nícholas.*
Oliviero, *Olíver.*
Orlando, *Rówland.*
Paolo, *Păul.*
Pietro, *Péter.*
Rachele, *Ráchel.*
Riccardo, *Rìchard.*
Roberto, *Ròbert.*
Rosa, *Róse.*
Samuele, *Sàmuel.*
Sofia, *Sophía.*
Stefano, *Stéphen.*
Teodoro, *Théodóre.*
Tomaso, *Thòmas.*

NOMI DI PAESI E POPOLI (a).

Africa, *àfrica.*
Albania, *Albánia.*
Algeri, *àlġierś.*
America, *Amèrica.*
Asia, *ásia.*
Austria, *ăustria.*
Belgio, *Bèlġium.*
Boemia, *Bohémia.*
Cina, *Chína.*
Corsica, *Còrsica.*
Un Africano, *an àfrican.*
Un Albanese, *an Albánian.*
Un Algerino, *an àlgerine.*
Un Americano, *an Amèrican.*
Un Asiatico, *an Asiàtic.*
Un Austriaco, *an ăustrian.*
Un Belga, *a Bèlġian.*
Un Boemo, *a Bohémian.*
Un Cinese, *a Chínese.*
Un Corso, *a Còrsican.*

(a) Nelle ultime pagine del nuovo *Pronouncing Dictionary* trovansi due Vocabolari in ciascun volume (italiani-inglesi nel I.° e inglesi-italiani nel II.°); l'uno di mitologia e di nomi di persone, e l'altro di nomi geografici antichi e moderni.

Digitized by Google

Egitto, *Ėgypt.*	Un Egiziano, *an Ėgỳptian.*
Europa, *Eùrope.*	Un Europeo, *an Européan.*
Francia, *Frânce.*	Un Francese, *a Frènchman.*
Germania, *ġèrmany.*	Un Tedesco, *a ġèrman.*
Grecia, *Gréece.*	Un Greco, *a Gréek.*
Le Indie, *the Indieṡ.*	Un Indiano, *an Indian.*
Inghilterra, *England.*	Un Inglese, *an Englishman.*
Irlanda, *Ireland.*	Un Irlandese, *an Irishman.*
Italia, *Italy.*	Un Italiano, *an Itàlian.*
Malta, *Mălta.*	Un Maltese, *a Mălteṡe.*
Olanda, *Hòlland.*	Un Olandese, *a Dùtchman.*
Polonia, *Póland.*	Un Polacco, *a Póle.*
Prussia, *Prûssia.*	Un Prussiano, *a Prûssian.*
Russia, *Rûssia.*	Un Russo, *a Rûssian.*
Sardegna, *Sardìnia.*	Un Sardo, *a Sardìnian.*
Sassonia, *Sàxony.*	Un Sassone, *a Saxon.*
Scozia, *Scòtland.*	Uno Scozzese, *a Scòtchman.*
Spagna, *Spáin.*	Uno Spagnuòlo, *a Spàniard.*
Svezia, *Swéden.*	Uno Svedese, *a Swéde.*
Svizzera, *Switzerland.*	Uno Svizzero, *a Swìss.*
Tartaria, *Târtary.*	Un Tartaro, *a Târtar.*
Turchia, *Tùrkey.*	Un Turco, *a Turk.*
Ungheria, *Hùngary.*	Un Ungherese, *a Hungárian.*

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

PARTE PRIMA - SEZIONE PRIMA. - DELLA PRONUNCIA.

Alfabeto . . . . . pag. 1
Osservazioni sulla pronuncia . . . . . » 2
Chiave de' suoni delle lettere segnate . . . . . » 3
Suoni delle vocali. — Regole generali . . . . . » 7
Vocali inglesi — Regole eccezionali. . . . . » 8
Regole delle consonanti . . . . . » 11
Dei dittonghi. . . . . » 21

PARTE PRIMA - SEZIONE SECONDA. - NOTE GRAMMATICALI.

DELL'ARTICOLO. — Articolo indefinito *a, uno* o *una* Nota 1 e 2 » 23
Articolo definito *the*, ecc. . . . . » 3 a 7 » 24
Articolo partitivo . . . . . » 8 e 9 » 26
Del nome. — Genere . . . . . » 10 » 27
Del plurale dei nomi. . . . . » 11 e 12 » 30
Dei casi. — Declinazione dei nomi . . . . . » 13 a 19 » 33
Del genitivo . . . . . » 20 a 29 » 35
Terminazioni adoperate per formare i nomi composti . » 30 » 41
Dell'addiettivo . . . . . » 31 a 42 » 43
Dei numeri . . . . . » 43 a 45 » 48
Terminazioni adoperate nel formare gli addiettivi . » 46 » 52
Dei pronomi personali . . . . . » 47 a 51 » 54
Dei pronomi ossiano aggettivi possessivi . . . . » 52 a 59 » 57

Digitized by Google

Pronomi asseverativi e riflessivi	Note	pag.	61
Pronomi relativi	» 60 a 67	»	63
Pronomi interrogativi	» 68 e 69	»	68
Pronomi ossieno addiettivi dimostrativi	» 70 a 72	»	70
Quegli, quella, colui, colei	» 73	»	72
Pronomi distributivi ed indefiniti	» 74 a 87	»	ivi
Verbo regolare, conjugazione unica	» 88	»	78
Segni del futuro *Will* e *Shall*	» 89 a 96	»	83
Futuro anteriore		»	91
Imperativo	» 97	»	92
Potenziale. — *May* e *Can*	» 98	»	93
Segni del condizionale *Would* e *Should*	» 99 a 101	»	95
Condizionale anteriore		»	97
Conjugazione del verbo ausiliare *To be*	» 102	»	98
Conjugazione del verbo ausiliare *To have*	» 103	»	101
Del verbo ausiliare *To do*	» 104	»	104
Negazione	» 105	»	ivi
Interrogazione	» 106	»	105
Negazione ed interrogazione	» 107	»	107
Must, bisognare, esser mestieri	» 108	»	108
Verbo unipersonale *esserci, there is, there are*	» 109	»	109
Verbi irregolari		»	110
Lista dei verbi irregolari semplici distribuiti metodicamente		»	ivi
Lista dei verbi irregolari semplici in ordine alfabetico		»	116 bis
Participii presenti e passati		»	117
Lista degli avverbi più usitati		»	118
Osservazioni sugli avverbi	» 110 e 111	»	121
Del posto degli avverbi *no, not*, ecc. nelle negazioni	» 112	»	122
Del posto di *not*, ecc. nelle interrogazioni	» 113	»	123
Lista delle principali preposizioni		»	124
Osservazioni su alcune preposizioni	» 114 a 117	»	125
Lista delle congiunzioni		»	129
Osservazioni sulle congiunzioni	» 118	»	130
Delle interiezioni		»	131
Trattato dell'accento		»	132
Dei disillabi		»	136
Dei trisillabi		»	ivi
Polisillabi		»	137
Delle terminazioni non accentuate		»	ivi
Suoni delle vocali nelle terminazioni non accentuate		»	140
Omonimi inglesi		»	143
Pronuncia delle vocali composte *ea*		»	146

Digitized by Google

PARTE SECONDA — SINTASSI.

Dell'articolo indefinito	Note 119 a 126	pag. 147
Dell'articolo definito *the*	» 127 a 138	» 151
Dell'articolo partitivo *some, any*	» 139 e 140	» 158
Del Nome	» 141 a 144	» 160
Del genitivo	» 145	» 163
Degli aumentativi e diminutivi, ecc.	» 146	» 164
Nomi collettivi	» 147 a 149	» ivi
Dell'addiettivo	» 150 a 159	» 166
Addiettivi numerali	» 160	» 172
Pronomi personali	» 161 a 164	» 174
Pronomi possessivi	» 165 a 169	» 175
Pronomi riflessivi e asseverativi	» 170	» 177
Pronomi relativi ed interrogativi	» 171 a 177	» 178
Del pronome indeclinabile *lo*, ecc.	» 178	» 182
Ne, vi, ci	» 179 e 180	» 183
Vi e *ci*	» 181	» 184
Diverse maniere di tradurre il pronome generale *si*	» 182	» ivi
Tutti, ognuno, ciascuno, ciascheduno	» 183	» 188
Ambedue, l'uno e l'altro, tutti e due	» 184	» 189
L'uno o l'altro. — Nè l'uno, nè l'altro	» 185	» ivi
L'un l'altro, gli uni gli altri. Un altro	» 186	» ivi
Ogni altro, tutt'altro. — Altri. — Altrui	» 187 a 189	» 190
Tutto. — Tutto ciò che. — Tutto quanto, tutti quanti	» 190	» 191
Qualche, alcuni — Veruno, niuno, nessuno, non alcuno	» 191	» 192
Nulla, niente	» 192	» 193
Chi, quale. — Tale, taluno	» 193 a 195	» ivi
Chiunque, qualunque persona, chichessia, chi si voglia	» 196 e 197	» 194
Qualunque, per quanto, per quanti	» 198 a 200	» 195
Qualsisia, chechessia. — Desso. — Questo, quello, cotesto. — Quegli, questi	» 201 a 203	» 196
Costui, colui, costei, colei, costoro, coloro	» 204 e 205	» 197
Posto dei pronomi nelle frasi interrogative	» 206	» 198
Del Verbo. — Posto del verbo	» 207	» 199
Dell'accordo del verbo col suo soggetto	» 208 a 210	» ivi
Tempi del verbo. — Presente ed imperfetto	» 211 a 217	» 200
Preterito, ossia passato semplice	» 218	» 203
Passato indefinito, o sia perfetto	» 219 a 221	» 204
Passato anteriore, o più che perfetto		» 206
Futuro, *shall* e *will*. Futuro anteriore	» 222 a 224	» 207
Condizionale. — *Should* e *would*	» 225 a 230	» 208
Condizionale anteriore	» 231	» 210
Imperativo. — *Let*		» 211
Del presente adoperato invece del futuro	» 232 e 233	» 212
Soggiuntivo	» 234 a 246	» ivi
Infinito	» 247 a 259	» 217

Digitized by Google

Sull'uso di *To make*, fare, fabbricare, e *To do*, fare, agire ecc. . . . . Nota 260 a 266 pag. 222
Dei verbi riflessivi . . . . . » 267 » 225
Dei verbi reciproci . . . . . » 268 » 227
Del verbo unipersonale *Esserci* . . . . . » 269 e 270 » ivi
È, era, egli è, ecc. . . . . » 271 » 228
Must, bisognare, ecc. . . . . » 272 a 274 » 229
Potere . . . . . » 275 a 279 » 231
Volere, *to be willing* . . . . . » 280 a 283 » 234
Dovere . . . . . » 284 a 287 » 237
Verbi unipersonali *piove*, *nevica*, ecc. . . . . » 288 » 237
» » *Fa, it, is* . . . . . » 289 » ivi
Avverbi, interrogazioni, negazioni, ecc. . . . . » 290 a 308 » 238
Delle particelle inseparabili . . . . . » 309 » 243
Esempi dei diversi modi di tradurre in inglese le preposizioni italiane, con idiotismi, ecc. . . . » 310 a 332 » 244
Delle congiunzioni . . . . . » 333 a 339 » 255
Esempi dell'uso delle congiunzioni . . . . . » 340 » 259
Lista dei verbi seguiti da preposizioni . . . . . » 341 » 261
Tavola delle principali abbreviazioni . . . . . » 342 » 276
Dei titoli . . . . . » 343 » 277
Nomi propri . . . . . » 280
Nomi di paesi e popoli . . . . . » 281

FINE DELL' INDICE.

6848

Digitized by Google

ERRATA				CORRIGE
Pagina	32	linea 27	Sciàsorà	Sciàsorà
»	40	» 8	âge	âge
»	49	» 22	cogiunzione	congiunzione
»	72	» 18	the latter, fights	the latter fights
»	124	» 2	brèak fasted	brèakfasted
»	173	» 20	*vhóle*	*whóle*
»	189	» 28	*semething*	*something*
»	221	» 24	sàw	sâw
»	252	» 36	jùdge	jùdge

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

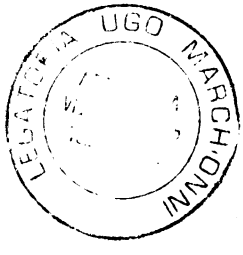
AVVERTENZA.

Il *Dizionario*, la *Grammatica*, il *Primo Pa*
Temi, l' *Elegant Extracts* e le altre opere tut
defunto prof. JOHN MILLHOUSE, che versano sullo
della lingua inglese, si trovano vendibili in Milan
ne distribuisce *gratis* il Catalogo, presso la tipo
de' Classici Italiani (Francesco Fusi) in via di S.
all'Orto, n. 25, presso la tipografia e libreria Bor
Pogliani, via dell'Unione, n. 20, presso G. B. P
e Comp., Galleria De-Cristoforis, n. 16, non che
la tipografia di Giuseppe Bernardoni di Gio., v
letto, n. 32. Pel regno d'Italia e per l'estero d
le commissioni al curatore ed amministratore giu
della eredità Millhouse, ragioniere Giovanni R
via dei Filodrammatici, n. 8.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Bibl. Subl.
Scaff.
Palch.
Num.